Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLII / N. 113 / Domenica 25 aprile 1965

L'Unità oggi supera le 900.000 copie

Mentre andiamo in macchina le prenotazioni di questo numero dell'*Unità* superano le 900.000 copie.

Le prenotazioni continuano a pervenire. La tiratura sarà controllata nelle tipografie di Roma e di Milano dai notai dott. Mario Trojano a Roma e dott. Giuseppe Fiore a Milano.

Compagni! Non una copia resti invenduta.

NUMERO SPECIALE A 20 PAGINE

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Otto pagine sul 25 Aprile

Intervista con LUIGI LONGO
Un ricordo di GIORGIO AMENDOLA
La cattura di Mussolini
Panoramica dell'Insurrezione
Come morivano i comunisti
La dislocazione dell'esercito partigiano
Documenti inediti sulla Resistenza
La riproduzione in facsimile del primo numero dell'*Unità* dopo la Liberazione

A VENTI ANNI DALLA GLORIOSA INSURREZIONE NAZIONALE DEL 25 APRILE

Trionfino gli ideali della Resistenza con una nuova unità operaia e democratica

La Resistenza oggi

LA DENIGRAZIONE, l'oblio, le contraffazioni, la pura retorica celebrativa sono state le armi che di volta in volta le classi dirigenti hanno adoperato negli ultimi venti anni per cercare di cancellare dall'animo popolare l'attaccamento al significato più genuino della Resistenza ed ai suoi ideali. E non può certo essere dimenticata la parte che in questi tentativi ha preso il partito che ha avuto in tutto questo periodo le maggiori responsabilità di governo. Eppure, a vent'anni dall'insurrezione del 25 aprile, gli ideali della lotta antifascista e della guerra di liberazione non solo restano vivi e profondamente radicati nella coscienza nazionale, ma si presentano ancora come un punto essenziale di riferimento e di ispirazione per tutte le forze che intendono continuare nelle odierne condizioni la lotta per il rinnovamento della nostra società, e per tanta parte di quelle stesse generazioni nuove che pure della Resistenza non hanno vissuto direttamente l'esperienza.

Due motivi assai semplici, e in pari tempo profondi, possono spiegare questo fatto e aiutarci a comprendere il rilievo eccezionale che vanno assumendo e dovranno assumere le celebrazioni del Ventennale. Il primo di questi motivi è nella lotta ostinata e lungimirante che tutto uno schieramento di forze operaie e democratiche, e il nostro partito in prima linea, hanno condotto in questi venti anni per difendere dalla denigrazione e dalla recriminazione disfattista il patrimonio della Resistenza e soprattutto per dare continuità alla lotta antifascista, intesa, com'è detto nel documento pubblicato nei giorni scorsi dal P.C.I., come *« il fatto più rivoluzionario della storia d'Italia »*, come il momento in cui si è realizzato l'ingresso *« della classe operaia e delle masse popolari nella vita nazionale come protagoniste di una rivoluzione democratica »* a cui tutta la società italiana era ed è interessata. Così, e proprio in questo suo significato, la Resistenza ha continuato a vivere e ad operare, nonostante tutto, nella vita politica italiana e nelle coscienze, e in un movimento popolare imponente che è ciò che fa diversa l'Italia da altri paesi capitalistici e che ha impedito che essa ritornasse indietro oppure divenisse una di quelle tante società dell'Occidente nelle quali la democrazia è così spesso una pura forma.

IL SECONDO MOTIVO della vitalità che gli ideali della Resistenza conservano nell'animo di tutti gli strati popolari e del peso che essi esercitano e dovranno continuare ad esercitare su tutta la vita nazionale viene dalla serietà stessa della situazione che ci è di fronte e dai gravi e urgenti impegni di lotta che ne discendono. E' vero: ciò che avviene nel mondo (l'attacco barbaro che gli americani conducono contro il popolo del Viet Nam, la minaccia che tutta la loro politica fa pesare sulla pace), e ciò che accade in Italia (un'offensiva padronale e un'involuzione politica che mettono in causa conquiste fondamentali delle classi lavoratrici e le prospettive stesse di un'avanzata del nostro regime democratico), tutto questo ci fa sentire quanto grande sia ancora il distacco tra gli ideali della lotta di liberazione e tutta l'odierna realtà. E ci indica, al tempo stesso, la necessità di affrontare problemi che per tanti aspetti sono nuovi: problemi di sviluppo e di organizzazione di una lotta internazionale che respinga indietro le aggressioni imperialistiche alla libertà dei popoli e faccia avanzare la causa della coesistenza pacifica e della liberazione nazionale e sociale; problemi, in Italia, della lotta per un radicale spostamento dei rapporti di classe e dell'avvio a una politica di riforme sociali e politiche che consolidino la nostra democrazia e aprano la strada all'avvento delle classi lavoratrici alla direzione della vita nazionale. Per questo la principale necessità dell'ora è oggi quella di sviluppare un tessuto ampio e per molti aspetti nuovo di rapporti unitari fra tutte le forze operaie e democratiche e di cercare un legame più saldo con tutta una generazione che scende ora nell'agone sociale e politico.

Compiti nuovi, condizioni per tanti aspetti diverse. Non vi è però nessuna contraddizione tra gli obiettivi che oggi si propongono e i motivi ispiratori più profondi della Resistenza. Realizzare questi obiettivi significa anzi continuare il processo rivoluzionario che la Resistenza ha aperto, essere fedeli alla grande linea di sviluppo che essa ha tracciato alla democrazia italiana.

PROPRIO PER QUESTO non suona certo retorico né ai vecchi combattenti né alle giovani forze rivoluzionarie l'appello del compagno Longo perchè l'Italia della Resistenza sia tutta, moralmente, politicamente e in tutte le forme concrete che si renderanno necessarie, con la Resistenza del popolo del Viet Nam, nella lotta contro l'aggressione e contro la guerra. E

Enrico Berlinguer

(Segue in ultima pagina)

Disegno di Renato Guttuso

Solenni celebrazioni in tutta Italia - Messaggio alla Nazione del Comitato nazionale per la celebrazione del Ventennale della Resistenza - Omaggio del Presidente della Repubblica e del Parlamento al Milite Ignoto e alle Fosse Ardeatine Manifestazioni popolari a Milano, Bologna, Firenze, Genova e Torino

L'Italia celebra oggi solennemente il ventesimo anniversario della insurrezione antifascista e antinazista del 25 aprile 1945, la grande vittoria popolare sulla quale si basano i suoi ordinamenti democratici e repubblicani.

Centinaia di manifestazioni si svolgono in ogni regione ed in ogni provincia, al nord e al sud del Paese, e nel corso di esse milioni di uomini e di donne si stringono intorno ai partigiani e ai loro comandanti, intorno alle bandiere gloriose che rappresentano l'impegno e il sacrificio della gioventù antifascista in uno dei momenti più drammatici e più decisivi della storia italiana.

Il Comitato nazionale per la celebrazione del Ventennale della Resistenza, in occasione del 25 Aprile, ha rivolto alla nazione un messaggio. Del Comitato nominato con decreto del Presidente della Repubblica del 22 aprile del 1964, fanno parte il Presidente del Consiglio Moro, il vice presidente Nenni, i ministri Taviani, Reale, Andreotti, Gui, Russo, il sottosegretario Salizzoni, i senatori Parri, Piasenti, Bernardinetti, Caleffi, Terracini, Gronchi, Scoccimarro, Spataro, Ruini; gli on. Longo, Boldrini, Marazza, Pertini, Sereni, Brusasca, Badini Confalonieri, i generali Cadorna, Scarpa, Ciliri, l'ammiraglio Re, il colonnello Argenton; Leo Valiani, gli avvocati G. B. Stucchi, Pietro Ricci, Zavataro, Leonardo Azzarita e il dott. Sergio Piperno e Riccardo Bauer.

Il messaggio dice:

« Dopo vent'anni il ricordo della conclusione vittoriosa della lotta di liberazione che, riscattando l'Italia dalla dittatura e dalla dominazione straniera, apriva la via ad una rinnovata esperienza democratica, ritorna carico di commozione e di insegnamento. Esso è anzitutto omaggio di riconoscenza verso le ricostituite forze armate dello Stato e le forze partigiane, verso gli uomini e donne di ogni condizione sociale e di ogni fede politica che — non sostenuti spesso da altro conforto se non la possibilità di testimoniare la propria fede mediante il supremo sacrificio — combatterono, soffrirono, morirono perchè la libertà, la giustizia, la pace potessero di nuovo essere assicurate agli italiani. Esso è impegno di fedeltà agli ideali civili ed umani che hanno illuminato anche le ore più fosche e hanno sorretto sacrifici e rischi tremendi, quando proprio dall'abisso di sofferenze atroci e di gravi pericoli, più generosa e più pura si levò l'aspirazione verso una convivenza civile, nuova, più solidale, più concorde, più giusta. Esso è impegno a difendere, a rafforzare gli istituti democratici attraverso i quali la libertà conquistata a così du

(Segue in ultima pagina)

Un ospedale da campo per il Nord Vietnam!

Entusiastiche adesioni all'appello del PCI per la raccolta di 100 milioni

Anche la Direzione del PSIUP lancia una sottoscrizione

Appello alle donne delle partigiane comuniste medaglie d'oro

A pagina 3 le informazioni e i primi elenchi della sottoscrizione

Per l'appoggio agli USA

Attacco a Moro della sinistra del P.S.I.

Chiesta una dissociazione del partito socialista dalle posizioni del Presidente del Consiglio — Continuano gli echi al C.C. del PCI

Mentre Moro e Fanfani rientrano in Italia accompagnati dal plauso del Pentagono e della destra USA — l'arrivo è previsto per le 9,15 di stamani a Fiumicino — lo smaccato allineamento alla politica americana nel Vietnam ha avuto una prima seria ripercussione all'interno del PSI. In una nota diffusa ieri il Comitato nazionale della corrente di sinistra ha infatti duramente attaccato la posizione sostenuta dal presidente del Consiglio nei suoi colloqui di Washington, annunciando l'invio di una lettera al segretario del PSI on. De Martino per chiedere che il PSI si dissoci dall'atteggiamento di Moro.

Il documento della sinistra socialista « sottolinea la gravità che questa adesione supina e incondizionata ai temi e alla strategia della politica estera degli Stati Uniti sia stata presa dall'on. Moro a nome "dell'intero" governo italiano, svuotando arbitrariamente la posizione che unanimemente il PSI ha assunto in merito, in coerenza con le sue tradizionali impostazioni di politica internazionale, per la salvaguardia della pace nel mondo ». A questo proposito, informa la nota, « i membri di sinistra della Direzione hanno inviato una lettera al segretario del partito on. De Martino, nella quale, sulla base del documento votato all'unanimità dalla Direzione, viene richiesta una dissociazione del PSI dalla " piena comprensione " che il presidente Moro ha espresso a nome di tutto il governo e quindi anche dei ministri socialisti ». Il docu-

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

L'aggressione imperialista contro il Vietnam

Furiosi bombardamenti USA contro strade porti e battelli

Tonnellate di bombe e razzi sulla RDV — Con un forsennato discorso Dean Rusk ha proclamato il « diritto » degli Stati Uniti a reprimere tutti i movimenti rivoluzionari del mondo

SAIGON, 24

Ieri sera, a tardissima ora, e stamane, gli americani hanno proseguito i loro attacchi aerei contro la Repubblica democratica del Vietnam. Fra le ore 22 e la mezzanotte di venerdì, sei « Canberra B 57 » hanno rovesciato tonnellate di bombe sulle strade n. 7, 8 e 12, le principali vie di comunicazione fra la regione di Vinh (RDV) e il Laos. Inoltre, gli apparecchi aggressori hanno attaccato e — secondo i bollettini ufficiali — distrutto una postazione antiaerea, ed infine, sulla via del ritorno, hanno scaricato proiettili-razzo su un convoglio di camion. Sempre secondo i bollettini ufficiali — abitualmente menzogneri — tutti i « Canberra » sono tornati alla base indenni. La difesa antiaerea nord vietnamita sarebbe stata « legger ra » ed i « Mig » non sarebbero intervenuti a contrastare l'incursione.

Stamane, sessanta apparec-

(Segue in ultima pagina)

A Praga la delegazione del PCI per Hanoi

PRAGA, 24

La delegazione del Partito comunista italiano che si reca ad Hanoi in questi due giorni di sosta a Praga, ha discusso con i compagni del partito cecoslovacco anche della situazione determinata dall'aggressione americana al Vietnam. Un comunicato in proposito verrà pubblicato domani dalla stampa di Praga. Esso dice: « Nel suo viaggio verso la Repubblica democratica del Vietnam la delegazione del PCI, guidata dal compagno Giancarlo Pajetta, sostando a Praga il 23 e 24 aprile, si è incontrata con i compagni Koucky, segretario del Comitato Centrale e Kaderka, responsabile della Sezione Esteri del Partito comunista cecoslovacco. I colloqui, nei quali sono state scambiate informazioni e opinioni attorno ai problemi attuali del movimento comunista e operaio internazionale, e alla collaborazione tra i due partiti, si sono svolti nell'atmosfera più cordiale. I rappresentanti dei due partiti hanno espresso ancora una volta la loro solidarietà

(Segue in ultima pagina)

Ai lettori

Oggi, per dare posto ai materiali di rievocazione del 25 aprile 1945, siamo costretti a rinviare le pagine speciali e la maggior parte delle rubriche domenicali dell'Unità.

Aderendo alle molte richieste giunteci, pubblicheremo martedì la pagina: « A colloquio con i lettori ».

Storia della Resistenza

In tutte le edicole il quarto fascicolo 36 pagine 250 lire

Editori Riuniti

Settimana politica

L'iniziativa al P.C.I.

La settimana è stata dominata, come avevamo previsto domenica scorsa, dai lavori del CC e della CCC del nostro Partito e dall'iniziativa politica che ha costituito il centro del rapporto del compagno Longo. Tale iniziativa politica si articola, com'è noto, nella proposta d'una concreta piattaforma programmatica sulla quale sviluppare il dibattito e la azione delle masse allo scopo di costruire intorno ad essa una nuova maggioranza, e nella proposta di dare avvio, in questo quadro, ad una ricerca comune di tutte le forze che si richiamano al socialismo con lo obiettivo di creare un partito unico della classe operaia. Le nostre proposte hanno perfino messo un po' in ombra il viaggio del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri in USA le cui conclusioni di « piena solidarietà » con l'aggressione americana nel sud-est asiatico hanno d'altro canto seminato evidente imbarazzo in larghi settori del centro-sinistra, così come hanno costituito motivo d'esultanza per la destra — e hanno letteralmente « schiacciato » il vecchio, logoro, noioso discorso di esaltazione dell'egemonia dc che il segretario di questo partito ha tentato di rilanciare attraverso la sua conferenza televisiva.

Il larghissimo interesse, le reazioni polemiche, i tentativi di travisamento suscitati dalla relazione e dalle conclusioni del compagno Longo e dall'ampio e appassionato dibattito che intorno alla relazione s'è sviluppato nel CC e nella CCC, gettano un'ombra di ridicolo su quei commenti, o su quella parte dei commenti, che negano alle nostre proposte ogni carattere di « novità » e di « realisticità ». In effetti, anche fra le righe o (come dicevano i letterati ermetici trent'anni fa) « sotto la pagina », tutti indistintamente i commentatori hanno compreso che due « novità » essenziali ci sono almeno nelle proposte da noi avanzate, nell'iniziativa politica da noi lanciata, e che sono questo « novità » a rendere tali proposte estremamente « realistiche » e « pericolose ». La prima è che la nostra iniziativa non nasce in astratto, per uno sforzo volontaristico (e, dunque, in questo caso sì velleitario) ma dalla esigenza oggettiva di trovare una soluzione democratica alla crisi in cui il Paese è stato gettato dal fallimento della politica di centro-sinistra come politica « riformistica » capace di dare una risposta, sia pure parziale e transitoria, agli squilibri e alle contraddizioni rese più acute o suscitate ex *novo* dalla particolare fase di sviluppo in cui sono entrate l'economia e la società italiana nell'ambito del sistema monopolistico nazionale, europeo, occidentale.

La forza del rapporto del compagno Longo consiste nel fatto che di questa crisi non ci si limita però a fare una pura e semplice (e generica) denuncia, ma se ne dà un'analisi delle componenti strutturali più tipiche; e che di qui prendono le mosse le linee generali del programma proposto, che perciò appare estremamente concreto sì da favorire anche le scelte d'azione immediata e il loro non artificiale collegamento con la prospettiva generale di riforme profonde e radicali del sistema in esso indicata. Chi fa finta di non aver compreso ciò — come lo editorialista del *Popolo* di ieri — gira penosamente nel vuoto, tenta disperatamente di allontanare il momento di scelte politiche alle quali, se non tutti i gruppi dirigenti dei partiti, almeno le masse saranno inevitabilmente costretti dalla loro esperienza reale.

L'altro elemento di « novità » del rapporto del compagno Longo è quello di impegnare tutto il Partito a porre come obiettivo centrale non solo della sua attività di ricerca e di dibattito, ma anche della sua azione pratica nei confronti della base e dei quadri degli altri partiti che si richiamano al socialismo, e nei confronti delle masse, lo sforzo per pervenire alla costituzione d'un nuovo partito socialista unificato, come momento essenziale, e decisivo, d'un nuovo e più ampio raggruppamento unitario di forze democratiche e popolari. E anche qui appare destinato a cadere nel vuoto sia il tentativo di presentare questa proposta di un nuovo partito socialista unificato come proposta alternativa al « dialogo » con i cattolici, sia il tentativo di presentarla come un « compromesso interno » fra i compagni che propendono per un'unità delle forze laiche della sinistra operaia e democratica, da contrapporre come un blocco massiccio al blocco democristiano, e i compagni che vedono lo sviluppo del « dialogo » con i cattolici come se questo dovesse avvenire « sulla testa » delle altre forze laiche della sinistra operaia e democratica.

In verità questo dilemma, e questo contrasto, non sono mai esistiti all'interno del nostro partito, e non potevano logicamente esistere: poichè uno sbocco positivo del « dialogo », sul terreno delle forze politiche organizzate, non potrà esserci se non promuovendo una nuova organizzazione delle forze democristiane diversa dell'attuale, e tale obiettivo sarà tanto più facilmente raggiungibile quanto più le forze che si richiamano al socialismo sapranno ritrovarsi unite e da questa unità trarranno un nuovo peso politico. Il fatto è che, nel fallimento (che non significa già liquidazione e scomparsa) del centro-sinistra, l'iniziativa non poteva non passare alla principale forza democratica d'opposizione al centro-sinistra: anche nell'interesse generale della democrazia italiana. Questo ha voluto dire il nostro CC e questo deve comprendere tutto il Partito: perchè anche dallo slancio con cui c'incammineremo sulla strada aperta dal rapporto del compagno Longo dipenderanno « i tempi » della maturazione delle nostre proposte in fatti politici reali.

m. a.

Ogni giorno un'auto FIAT in premio!

AL GIORNALE l'Unità Via dei Taurini, 19 ROMA

N 4

Questo tagliando sarà valido se, compilato, perverrà alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 5 5 '65.

	SI	NO
— Lei ha guardato la pubblicità quest'oggi?	O	O
— Quale annuncio Le è piaciuto di più?		

NOME _____

VIA _____

COMUNE _____ ANNI ____

PROFESSIONE _____

Partecipate anche voi al « Grande Concorso del Lettore »

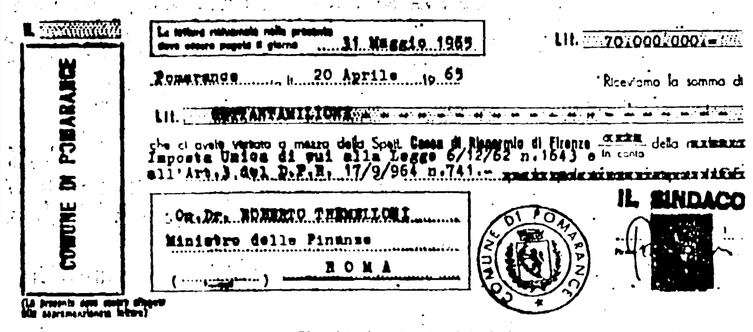
- Inviate oggi stesso a « l'Unità », Via dei Taurini 19, Roma, il tagliando di partecipazione COMPILATO E RITAGLIATO LA SCHEDA LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA E INCOLLATELA SU UNA CARTOLINA POSTALE IN MODO CHE IL NOME DEL GIORNALE VENGA A TROVARSI IN LUOGO DELL'INDIRIZZO
- Potete inviare anche più tagliandi alla stessa data uno per cartolina
- Saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo del concorrente non siano chiaramente leggibili e quelle che saranno spedite con altro mezzo che non sia la cartolina postale
- A Roma presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani
- Se « l'Unità » sarà tra gli estratti, il nostro ufficio « Grande Concorso del Lettore » sorteggerà, con le garanzie di legge, il nome del fortunato che avrà in premio un'auto FIAT
- Il premio sarà consegnato la domenica successiva
- Non possono partecipare al concorso i dipendenti dell'azienda editrice del giornale

Autorizzazione Ministero Finanze n. 100191 del 23-1-65

La tratta di 70 milioni a carico del ministro delle Finanze

Sono 100 i miliardi che lo Stato deve ai Comuni

Gli Enti locali vantano crediti per il mancato pagamento dell'imposta unica e del rimborso dovuto in seguito all'abolizione dell'imposta di consumo sul vino - L'azione dei parlamentari comunisti



COMUNE DI POMARANCE

La lettera raccomandata nella presente deve essere pagata il giorno 31 Maggio 1965 Lit. 70.000.000=

Pomarance li 20 Aprile 19 65

Riceviamo la somma di

Lit. SETTANTAMILIONI

che ci avete versato a mezzo della Spett. Cassa di Risparmio di Firenze quale rimborso Imposta Unica di cui alla Legge 6/12/62 n.1643 e in conto all'Art.3 del D.P.R. 17/9/964 n.741.

On.Dr. ROBERTO TREMELLONI

Ministero delle Finanze

ROMA

COMUNE DI POMARANCE

IL SINDACO

Ecco la fotocopia della « tratta » per 70 milioni spiccata dal sindaco del Comune di Pomarance a carico del ministro delle Finanze, Tremelloni.

Dal nostro corrispondente

PISA, 24

La notizia della tratta di 70 milioni emessa dal Comune di Pomarance a carico del ministro delle Finanze Tremelloni ha ovviamente, suscitato una ridda di commenti. Come abbiamo pubblicato, la Giunta comunale di Pomarance ha dovuto ricorrere a questo mezzo inconsueto per costringere il ministero a versare al Comune almeno un acconto dell'imposta sostituitiva dell'ICAP che lo Stato deve pagare e invece non paga da molto tempo. L'episodio di Pomarance dimostra in quali condizioni finanziarie vengano lasciati i comuni italiani.

Sull'argomento abbiamo posto tre domande al compagno on. Leonardo Raffaelli che sulla questione della riforma della finanza locale è più volte intervenuto in Parlamento.

— Che cosa pensi dell'emissione della tratta?

— L'azione della Giunta comunale di Pomarance è un atto responsabile e giusto. Questo comune, come molti altri, viene spinto alla paralisi dalla politica di contenimento della spesa pubblica instaurata da questo governo. Non è infatti il solo a trovarsi in queste condizioni. Per fare un esempio in Toscana il comune di Cavriglia in provincia di Arezzo versa in una situazione analoga a quella di Pomarance. Situazioni disastrose vengono segnalate in tutti i comuni sedi di importanti impianti elettrici ai quali lo Stato deve complessivamente non meno di 30 miliardi a titolo di imposta sostitutiva dell'Icap. Ma non solo per l'Icap il governo ha violato e viola le leggi. Il governo infatti deve a tutti i comuni italiani circa 60 miliardi a titolo di rimborso di mancati proventi a seguito dell'abolizione dell'imposta di consumo sul vino abolita fin dal primo gennaio del 1962. A questi miliardi ci sarebbero da aggiungere, sia per il rimborso dell'imposta di consumo sul vino, sia per l'Icap, i molti miliardi di interessi passivi che i comuni hanno dovuto sopportare in seguito agli inevitabili maggiori scoperti di cassa. Senza contare il danno subito dalle popolazioni, alle quali sono stati sottratti in totale non meno di 100 miliardi in tre anni. Una somma che i comuni non hanno potuto investire in servizi e in opere solo per il fatto che il governo — violando la legge — ha mancato ai suoi impegni.

— Quali iniziative ha portato avanti il gruppo parlamentare comunista per la soluzione di questi problemi?

— Io personalmente e il nostro gruppo abbiamo sollevato in ripetute occasioni con proposte e richieste questo gravissimo atteggiamento del governo ma ci siamo trovati di fronte al muro del diniego. Si tratta di un aspetto della politica di contenimento della spesa pubblica e di dispregio dei diritti delle popolazioni e dei comuni cui si ispira la politica economica del governo.

— Come intendete portare avanti questa battaglia?

— E' auspicabile che gli Enti locali direttamente interessati compiano energici passi a tutela dei loro diritti. In Toscana, ad esempio, quasi tutte le amministrazioni vantano crediti dallo Stato. La stessa amministrazione comunale di Pisa finora ha subito un danno di 28 milioni Per quanto riguarda il gruppo comunista, esso ha già preso numerose iniziative anche con precise proposte di legge, ed alla ripresa dei lavori della Camera non mancherà di assumere una ferma posizione perchè cessi questo attacco senza precedenti ai diritti ed alla funzionalità di tutti gli enti locali stretti da un autentico assedio sia con queste inaudite violazioni di legge, sia con i « tagli » dei bilanci in sede di approvazione da parte delle prefetture e del ministro dell'Interno.

Alessandro Cardulli

Tavola rotonda all'Eliseo

Dibattito sulla revisione del Concordato

Presenti E. Rossi, Piccardi, Perna, Basso, Bonacina, Biasini — Condannati i cedimenti delle forze laiche al Governo

Revisione del Concordato fra Italia e Santa Sede o abrogazione per arrivare ad un regime di separazione quale quello esistente in Francia? In attesa che maturino le condizioni per rivedere o abrogare il Concordato, è possibile agire per frenare gli abusi della D.C. e del governo da essa diretto nella applicazione delle norme concordatarie stesse? La polemica su questi temi è tornata di grande attualità dopo le recenti, ben note vicende subite dal dramma teatrale « Il Vicario » a Roma, dopo la discussione parlamentare (e il voto) sulla mozione comunista relativa al « Vicario », dopo la presentazione di una mozione del PSIUP sulla revisione del Concordato. L'interesse per questi temi è grandissimo e lo testimonia la folla (moltissimi i giovani e giovanissimi) che gremiva ieri pomeriggio il Ridotto dell'Eliseo dove sul tema « Il Concordato oggi in Italia » il Movimento Gaetano Salvemini aveva indetto una Tavola rotonda. Erano presenti Ernesto Rossi che presiedeva, Leopoldo Piccardi, il compagno senatore Perna, Lelio Basso che è firmatario della mozione del PSIUP, Ercole Bonacina per il PSI, Oddo Biasini per il PRI. Assente, anche se l'invito c'era stato, un rappresentante cattolico.

Su un tema come il Concordato l'interlocutore cattolico è, si può dire, un protagonista indispensabile. Nell'assenza di un tale interlocutore, era inevitabile che il dibattito — date per scontate certe comuni basi di partenza dei presenti, tutti appartenenti a movimenti di antica tradizione laica — si spostasse su quanto ancora divide, in questa delicata e attualissima materia, i gruppi e partiti laici. Ci sono state acute osservazioni, discussioni pacate e poi anche, in sede di replica, qualche più vivace accento di polemica politica. Il fronte non era rigidamente diviso: sulla necessità di una revisione del Concordato erano d'accordo Perna e Basso, contrari gli altri; sulla azione concreta da condurre perché non si estenda ulteriormente il processo di clericalizzazione, perché non si assista nuovamente a cedimenti dei laici quali furono quelli registrati (clamorosi) in occasione del dibattito parlamentare sul « Vicario », perché si individuino le responsabilità prime del prepotere che la Chiesa attraverso la DC e ben al di là dello stesso Concordato ha potuto esercitare nel nostro paese su questo complesso di temi la divisione ha visto invece isolati il rappresentante del PRI e quello del PSI.

Difficile riferire compiutamente, come pure sarebbe utile, le varie fasi dell'appassionato dibattito in breve spazio. Piccardi, esordendo, ha attaccato in sostanza su due fronti: da un lato contro la compiacenza delle forze politiche laiche che continuano anche oggi a consentire alla DC di gestire a suo piacere il Concordato (« con le incredibili, grarissime dichiarazioni ufficiali di Moro e Tatiani sul "Vicario" », ha detto) provocando episodi che investono il tema dell'interpretazione del Concordato; dall'altro contro l'approvazione, con i voti comunisti, dell'art. 7. Su quest'ultimo tema « di accusa » contro il PCI si sono lanciati poi sia Biasini che Bonacina; quest'ultimo ha sostenuto che in attesa che « i rapporti di forza mutino a favore delle forze laiche » è meglio lasciare in vita il Concordato, pretendendo la sua applicazione solo nell'ambito della Costituzione. Meglio lasciare le cose come stanno piuttosto che andare a una nuova contrattazione con la Chiesa in questo momento, ha detto Bonacina e ha aggiunto: « Non affiderei una riforma carceraria ai secondini, con tutto il rispetto per i secondini ». Basso ha replicato poco dopo: « Con quei secondini però voi votate contro la mozione comunista alla Camera. Non si possono tenere i principi in naftalina per tradirli poi nella pratica ogni giorno ». E' stato quanto ha rimproverato al PSI e al PRI anche Piccardi. Perna ha respinto con fermezza il tentativo di fare del problema del Concordato, della sua applicazione, del processo di clericalizzazione cui si è assistito e si assiste in Italia una « colpa » comunista per avere votato l'articolo 7. Ha ricordato a quali forze risale la responsabilità storica di quella involuzione clericale con la quale l'art. 7 non ha nulla a che vedere: quel voto fu dato non solo per garantire la pace religiosa in un momento delicato in cui la Repubblica stava nascendo, ma anche per dare una salda piattaforma a una precisa politica di dialogo con le masse popolari cattoliche che il PCI ha poi perseguito e persegue con tenacia. Oggi, porre il problema della revisione del Concordato (hanno spiegato Basso e Perna), significa compiere un atto politico che deve servire soprattutto a fare maturare nelle masse cattoliche una sempre più avanzata coscienza civile che possa condurre poi la situazione tutta a punti di arrivo più avanzati, al regime della separazione verso cui del resto la Chiesa stessa, in difesa di una sua maggiore autonomia spirituale, va con fatica avviandosi dopo il messaggio di Giovanni XXIII. L'assemblea ha applaudito a lungo (respingendo con buona decisione alcuni timidi, iniziali tentativi di speculazione anticomunista) Basso, Piccardi e Perna quando hanno richiamato alle loro responsabilità attuali le forze laiche che siedono al Governo.

Bolzano al 100 per cento

SUCCESSI E IMPEGNI A POGGIBONSI NEL TESSERAMENTO E NELLA DIFFUSIONE

La Federazione di Bolzano ha comunicato di aver raggiunto il cento per cento nella campagna di tesseramento e di proselitismo al Partito. I nuovi iscritti sono 159.

Da Poggibonsi (Siena) è giunto alla Direzione del Partito il seguente telegramma: « Nel celebrare il ventennale della Resistenza, le dieci sezioni del Partito di Poggibonsi hanno raggiunto il cento per cento dei tesserati, raggiungendo i 5.044 iscritti e reclutando 217 nuovi compagni, impegnandosi alla diffusione straordinaria di 2.200 copie dell'Unità del 25 aprile e di 3.500 copie per il Primo Maggio con l'impegno di andare avanti in tutti gli obiettivi per il rafforzamento del Partito. Il segretario Illo Paoletti ».

Si è proprio quello che ci vuole

3 confetti L. 45
20 confetti L. 240

Si, è proprio quello che ci vuole per mantenere ben regolato l'organismo! Il CONFETTO FALQUI combatte la stitichezza e le sue dannose conseguenze. Tutte le sere un FALQUI ridona e mantiene la linea.

Minsan 72 148 Reg. 4914 F057

FALQUI

il dolce confetto di prugna

Entusiastico consenso all'appello dei medici e all'iniziativa del Partito comunista

La sottoscrizione nazionale per l'ospedale nel Vietnam

L'iniziativa del PSIUP

La Direzione del PSIUP ha aderito all'appello dei medici ed ha lanciato una sottoscrizione. Ecco il testo del comunicato diffuso ieri.

La Direzione del PSIUP ha dato la sua adesione alla iniziativa presa da un numeroso gruppo di medici italiani per l'invio di un ospedale da campo al Vietnam del Nord. La Direzione del PSIUP ha lanciato tra le Federazioni provinciali e tra tutti i compagni una sottoscrizione per la raccolta di fondi e di materiale sanitario, invitando tutti gli iscritti al Partito ad assicurare a questa iniziativa, entro il mese di maggio, il più largo successo popolare.

Con questa adesione e con questo impegno il PSIUP intende confermare in modo concreto la sua piena ed incondizionata solidarietà con l'eroica lotta del popolo vietnamita contro l'aggressione imperialistica americana, e contribuire con slancio ad una vasta mobilitazione popolare per imporre, attraverso un'operante solidarietà internazionale di tutti i lavoratori, la fine della guerra nel Vietnam e la piena affermazione dei diritti alla libertà e all'indipendenza di quel popolo.

L'appello delle Medaglie d'Oro

Tre donne partigiane decorate con la medaglia d'oro — Gina Borellini, Vera Vassalle e Carla Capponi — hanno rivolto alle donne italiane il seguente appello:

«Venti anni fa in questo giorno il nostro popolo insorgeva per cacciare definitivamente l'oppressore nazista, per cancellare definitivamente la vergogna del fascismo dalla faccia dei nostri villaggi e dalle nostre città, per dare all'Italia quella libertà e quella giustizia il cui ideale ci aveva sorretto nei duri anni della lotta partigiana, il cui ideale aveva reso accettabile a migliaia di noi la prigione, la tortura e pure anche la morte.

Noi giurammo allora, nei giorni che seguirono l'insurrezione vittoriosa, che quella pace e quella libertà così duramente conquistate, sarebbero state la divisa di un mondo nuovo, per sempre sottratto alla violenza e all'oppressione.

Oggi, a venti anni di distanza, questi ideali sono stati traditi, e se ciò avviene in un paese lontano non per questo ci indigna meno e non meno ci strazia. Nel Vietnam del sud un intero popolo è in guerra per assicurarsi ciò che un trattato internazionale gli garantisce e che altri infrange. Contro questo popolo non è valsa la corruzione, la dittatura, il ricatto della fame, non sono valsi i campi di concentramento, le torture, le fucilazioni, non è valso il ricorso ad armi spregevoli, alla rappresaglia contro il popolo fratello del Vietnam del nord.

Ciò evoca per noi orrori mai dimenticati: Marzabotto, S. Anna, Vinci Bergiola, le Ardeatine. Tollereremo noi donne questa infamia o, chiamate a scegliere, noi sceglieremmo come venti anni fa gli oppressi contro gli oppressori, i torturati contro gli aguzzini, i patrioti contro l'occupante straniero?

Noi siamo con chi combatte per la pace e la libertà del Vietnam come lo fummo per quella d'Italia. **E come venti anni fa, la solidarietà, il coraggio, la pietà di noi donne, di tutte le donne italiane, fu una delle ragioni della nostra vittoria, sia anche oggi la nostra solidarietà per chi percorre il nostro stesso cammino piena e concreta come allora.**

Con questo spirito, con questo impegno ideale e umano noi vi chiediamo di aderire all'appello lanciato da un gruppo di medici italiani per l'invio di un ospedale da campo nel Vietnam del Nord.

Ogni donna italiana, deve sapere che esiste oggi una concreta possibilità di dimostrare la propria solidarietà con i combattenti vietnamiti. Sappiano le donne italiane, partecipando e organizzando la sottoscrizione lanciata dai medici italiani, saper essere ancora una volta tutte insieme unite dalla parte giusta. La battaglia per la libertà, la indipendenza, la pace, nel mondo continua, oggi come allora, senza confini.

Le medaglie d'oro al valor militare
GINA BORELLINI
VERA VASSALLE
CARLA CAPPONI»

La sottoscrizione lanciata dal PCI in appoggio all'appello dei medici italiani per l'invio di un ospedale da campo nella Repubblica democratica vietnamita è in pieno svolgimento. Già giungono da ogni parte del paese i primi significativi versamenti.

A Torino la federazione del PCI ha raccolto un milione e mezzo in poche ore ponendosi l'obiettivo di 5 milioni; la Federazione di Bologna si è impegnata a raccogliere 10 milioni. Mezzo milione è stato raccolto in poche ore a Modena, 150 mila lire sono state sottoscritte dal Comitato regionale siciliano del PCI; la Federazione di Forlì ha già sottoscritto 900 mila lire; 100.000 sono state sottoscritte dalla Federazione di Biella e 100 mila dalla Federazione di Pavia. A Foggia sono state raccolte 121.000 lire. La Federazione del PCI di Verona, come primo versamento ha sottoscritto 50 mila lire. Oltre 100 mila lire sono state raccolte a Firenze dove la Segreteria della Federazione comunista ha invitato tutte le organizzazioni a promuovere la più estesa e concreta solidarietà.

A Reggio Emilia è già stato sottoscritto mezzo milione. Le Federazioni del PCI di Ravenna e di Rimini hanno sottoscritto rispettivamente mezzo milione e 100 mila lire. La Federazione di Cagliari ha raccolto in poche ore 131.000 lire. La cellula dell'Unità di Roma ha sottoscritto 250.000 lire. A Brindisi sono state raccolte 41.000 lire.

100.000 lire dalla Piaggio

La conferenza degli operai comunisti della Piaggio di Pontedera, che ha iniziato i suoi lavori ieri mattina alla presenza di numerosi operai, dirigenti regionali e provinciali del partito e del compagno Barca, responsabile della commissione di massa del PCI, ha lanciato, raccogliendo l'appello del Comitato centrale, una sottoscrizione per l'eroico popolo del Vietnam. I compagni della Piaggio, oltre ad invitare tutte le organizzazioni comuniste della zona ad iniziare subito questo lavoro di concreta solidarietà con la lotta dei partigiani del Vietcong, si sono dati l'obbiettivo di centomila lire da raggiungere entro una settimana avvicinando tutti gli operai del grande stabilimento di Pontedera.

La CdL di Perugia: «Un dollaro per il Vietcong»

I lavoratori perugini sottoscriveranno a testa le 625 lire corrispondenti al valore di un dollaro. A tale scopo la Camera del lavoro ha già stampato e diffuso le cartelle che riproducono la moneta USA con stampigliata in rosso la parola d'ordine «Un dollaro per il Vietcong».

AREZZO — Primo elenco di sottoscrittori: Gastone Ferraris 1000; Alfredo Ferraris 1000; Francesco Tarrini 1000; Giuseppe Gradassi 500; Gino Palvani 500; Armando Varsetti 500; Natale Tantari 500; Silvano Faggini 1000; Amos Tarquini 1000; Avio Betas 500; Dante Rossi 500; Giorgio Borri 1000; Paola Mancini 500; Danilo Tani 1000; Roberto Cocchi 1000; Domenico Bandi 1000; Giacomo Cittadini 1000; Bruno Grotti 500; Franco Polli 300; Luciano Bellucci 1000; Vittorio Doveri 500; Giovanni Mastini 1000; Giotto Padrini 400; Vincenzo Seppia 500; Armando Romi 500; prof. Corrado Carlini 2000; Nocentini 1000; Lelli 1000; Amorini 1000; Elio Fattorini 5000; Sorini 3000; Bassi 3000; Francesca Brandi 1000; Germana Milani 1000; Domenico Galli 3000; Fedele Polverini 1000; Paola Corbelli 1000; Antonio Pacini 1000; Aldo Lombardi 1000; Marcello Debolini 1000; Santani 1000; Andrea Buffanti 1000; Giorgio Brandi 1000; Alessio Pasquini 1000; Ezio Beccastrini 5000; famiglia Calcini 10.000; Mario Salticchioni 1000; Claudio Morello 1000; Bellucci, presidente dell'Amministrazione provinciale, 3000; sezione F.lli Gherardi 5000; Federazione artigiani 3000; Aurelio Pellegrini 1000; Mario Lucioli 1000; Amedeo Sereni 1000; sezione Ercolani Piccoletti 5000.

BOLOGNA — Redattori e collaboratori redazione bolognese de *l'Unità* (primo versamento) lire 55.000; cellula Case popolari di via Leopardi 20.000; lavoratori Consorzio cooperative di consumo 50.000; Cooperativa edile intercomunale 30 mila. Totale: 135.000.

REGGIO EMILIA: dipendenti mulino cooperativo di Masone 150.000; dipendenti della CETI 25.000; dipendenti delle cantine cooperative riunite 30.000; dipendenti del Consorzio cooperativo di consumo 15.000; sez. PCI Fratelli Cervi 10.000.

FIRENZE: Silvano Peruzzi 5.000; Luciano Quercioli 3.000; Piero Pieralli 3.000; Luciano Ariani 3.000; Giordano Saccarni 3.000; Mila Pieralli 3.000; Lidia Banti 3.000; Franca Caiani 3.000; Michele Ventura 3.000; Uliano Ragionieri 3.000; Renzo Pagliai 3.000; Marco Salvestrini 3.000; Walter Malvezzi 3.000; Silvana Pierattini 2.000; Acita Vannini 2.000; Anna Palmano 2.000; Bruno Mascherini 3.000; Aldo Degli Innocenti 3.000; Evaristo Sgherri 3.000; Bruno Cerchiai 1.500; Aldo Dugini 3 mila; Dino Dugini 3.000; Mario Tilli 3.000; Luciano Balloni 5.000; Renato Dini 3.000; Bruna Pettini - Dini 1.000; Menaldo Guarnieri 3.000; Luigi Tassinari 3.000; Veniero Stagi 3.000; Athos Nucci 3.000; Gino Filippini 5.000; Roberto Marmugi 10.000; Adriana Seroni 10.000.

GROSSETO: un gruppo di cooperatori ha inviato alla Casa della Cultura di Roma un versamento di 18.000 lire accompagnandolo con una nobile lettera di adesione.

A **MILANO** una delegazione di comunisti della sez. Officina veicoli - Ferrovie dello Stato di Firenze Porta a Prato, in visita alla sede dell'«Unità» ha versato 10.000 lire.

FOGGIA: Conti 65.000; Pistillo 5.000; Bonfitto 5.000; Colangelo 5.000; Rossi 2.000; Francavilla 2.000; D'Alessandro 2.500; Carmeno 3.000; Birardi 2.000; Di Stefano 2.500; Di Gioia 3.000; Ronca 3.000; Pizzolo 3.000; Fulgaro 2.000; D'Amico 3.000; Cicero 1.000; Florio 2.000; Consiglio 3.000; Melpinio 5.000; Marcora 2.000.

BARI: dott. Diego De Donato, editore L. 5.000; dott. Luigi Savino 1.000; Michele Stasi 2.000; Michele Lacedonia 500; Giuseppe Gramegna 1.000; prof. Lucio Jess dell'Università di Bari 5.000; on. Giuseppe Matarrese 2 mila; on. Leonardo Scionti 2.000; dott. Michele Giacobelli 1.000; Giovanni Papapietro 2.000; Domenico Ranieri 1.000; Gaetano Fiore 500; Ezio Oddi 1.000; Domenico Rielli 1.000; sen. Domenico De Leonardis 2.000; Luigi Vitobello 1.000; Gianni Damiani 2.000; Mauro Zaccheo 2.000; Maria Colamonaco 500; Luigi Noia 500; Pietro Pappagallo 500; Ferdinando Cocozza 1.000; Aldo Berardi 500; Domenico Donchia 1.000; Corrado Villasmunda 1.000; Antonio Ventura 2.000; Marcella De Donato 1.000; Alfredo Reichlin 5.000; Vincenzo Bruni 1.000; Francesco Inciardi 1.000; Maria Grazia Taiè 500; sen. Carlo Francavilla 2.000; Giuseppe Testini 1.000; Mario Neglia 2.000; Giuseppe Triggiani 1.000; Carmine Patrono 1.000; Lorenzo Colapietro (segretario socialista della C.d.L.) 500; Antonio Mari (segretario del PSIUP della C.d.L.) 500; Teodoro Viatore 500 Abbattista Vitantonio 1.000; Giovanna Stanzione 500; Tommaso Sicolo 2.000; Pietro Stallone 1000; Riccardo Di Corato 500; Giacinto Longo 1000; Pasquale Mancini 500; Mario Giannini 1000; Sandro Fiore 2000; dott. Ugo Basile 1000; Benito Merra 1000; Gino Radelli 1000; avv. Peppino Castellaneta 2000; Giuseppe Villasmunda 1000; Franco Ravelli 1000; Ezio Ianigro 1000; Salvatore Ferri 500; Raffaele Gadaleta 2000; Giovanni Giannico 1000; Nino Fiore 2000; Ernesto Accardi 500; Pasquale Bottalico 500; Antonio Di Monte 200; Giovanni Caputo 250; Pasquale Saracino 500.

LA SPEZIA: Cellula Villa Andreini 3000; Carlo Bertolani 2000; Mario Pistelli 5000; Lucio Malatesta 1000; Filippo Borrini 1.500; Giuseppe Mirabello 1500; on. Giuseppe Fasoli 10.000; Brenno Fusoni 500; Tenero Rasi 2000; Pietro Scattina 2000; Franco Colombo 1000; Giovanni Sani 1000.

Altre adesioni all'appello dei medici

Frattanto continuano a pervenire alla Casa della Cultura nuove adesioni all'appello dei medici. Da Bologna: prof. Mario Olieviro Olivo, ordinario di istologia dell'Università; prof. Mario Cennamo, libero docente di medicina sociale; dott. Giuseppe Ghedini e Giuseppe Fava dell'ospedale psichiatrico «Lolli» di Imola; dott. Giuseppe Berti Ceroni, dott. Edelweiss Cotti, dott. Alberto Spadoni dell'ospedale psichiatrico «Lolli» di Bologna; dott. Giuseppe Campinelli radiologo, dott. Giuseppe Guerra, gerontologo, dott. Ugo Avellini; dottoressa Maria Turtura, dermatologo, dottoressa Wanda Casagrande, dentista.

Dottor Virgilio Crisci dell'ospedale civile di Chieti, dott. Tommaso Valentinetto di Ortona, on. dott. Guido di Mauro di Tollo, prof. Asvaldo Cappellini incaricato di anatomia umana all'Università di Urbino; dott. Giovanni Presutti, segretario dell'Ordine dei medici di Pescara, dott. Ilio Sacchetto, Enrico Di Ciò e Manrico Ciccoletti di Pescara; dott. Aristide Vecchioni di Terma; dott. Luigi Alessi de L'Aquila.

Il prof. Mario Spallone, docente dell'Università di Roma, ha aderito alla iniziativa dei medici ed ha inviato 50 mila lire.

A Perugia si è formato un comitato di iniziativa dei medici per la raccolta di sottoscrizioni ed adesioni. Hanno aderito all'appello dei medici il dott. Vinci Grossi, specialista radiologo, prof. Germano Marri, internista assistente universitario, dott. Antonello Rotondi, dell'ospedale psichiatrico; dott. Carlo Manuali dello ospedale psichiatrico, prof. Carlo Dolcini dell'Istituto di Fisiologia dell'Università; dott. Fabio Balzanella, clinica medica della Università; dott. Orfeo Carnevali direttore sanitario dell'ospedale civile di Foligno, dott. Riccolini Ornello, medico scolastico capo di Foligno, dott. Gianfranco Borra medico condotto, dott. Claudio Caprini, internista, dott. Maurizio Mori, dott. Lamberto Briziarelli, dott. Gianni Barro, ufficiale sanitario di Foligno, dott. Gianfranco Renzoni, dello ospedale psichiatrico.

Fra costoro si va costituendo anche un gruppo composto da specialisti, infermieri e tecnici disposti a accompagnare l'ospedale. Si prevedono molte altre adesioni di medici e professori universitari. Fra le varie iniziative sono previste raccolte di medicinali e attrezzature sanitarie oltre a una sottoscrizione in denaro che, iniziata questa mattina, ha già raggiunto le 200.000 lire.

TARANTO — Hanno aderito all'appello dei medici: avv. Giovanni Del Vecchio L. 5.000; Unione lotta contro la tbc provinciale di Taranto L. 5.000; il dott. prof. Alessandro Marinosci, primario oculista dell'ospedale civile di Taranto; il dottor Elio Muciaccia; il prof. Ludovico Angelini.

Mentre andiamo in macchina continuano a pervenire altri elenchi di sottoscrittori e di adesioni che pubblicheremo da domani.

Fidel Castro dichiara all'Unità

«Vogliamo aumentare gli scambi con l'Italia»

«Possiamo esportare zucchero, bestiame, polli e uova» - Castro vede la futura Cuba socialista come un immenso splendido giardino dove l'uomo possa essere felice

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, aprile

Fidel Castro ha dichiarato al corrispondente dell'Unità che si deve fare uno sforzo per aumentare gli scambi fra Italia e Cuba, che già Cuba ha cominciato a vendere carne all'Italia e che l'Italia potrebbe e dovrebbe comperare più zucchero da Cuba. Il leader cubano ha ridicolizzato con una battuta sprezzante la favola del complotto contro Leoni, in Venezuela. Ha parlato a lungo, con i corrispondenti dell'Unità e del danese Land og Folk, *delle floride prospettive della agricoltura cubana e della sua visione di uno sviluppo del socialismo, a misura dell'uomo, in contrasto rivoluzionario con il «progresso» capitalista.*

Fidel Castro ha sostenuto questa conversazione per un'ora e mezzo, senza smettere di tagliare canna da zucchero, in una «fattoria del popolo» della provincia di Camagüey, venerdì scorso. Il primo ministro e il presidente Dorticos, con tutti i ministri, hanno passato una settimana tagliando canna dalla mattina alla sera. Hanno voluto mostrarsi esemplarmente all'altezza delle decine di migliaia di volontari che — insieme con le brigate di lavoratori stabili — consentiranno a Cuba di smentire clamorosamente, quest'anno, la storiella secondo cui, nell'agricoltura, i metodi socialisti sono destinati a incontrare le maggiori difficoltà. Cuba si avvia a grandi passi verso una produzione di zucchero di proporzioni portentose: un balzo certamente superiore al milione rispetto all'anno scorso, che pure aveva registrato un raccolto notevolmente più sostanzioso di quello del '63. Castro ci ha confermato: «Dal '63 al '65 registreremo un aumento del 50 per cento».

Fidel Castro stava dunque tagliando canna in un campo, separato dai suoi ministri e anche dal presidente Dorticos. Tagliava solo, per potere sportivamente misurare il proprio rendimento. Erano le quattro del pomeriggio e il sole batteva ancora forte. Rispettosi della sua fatica e del suo impegno, dopo qualche battuta di convenienza i giornalisti proposero di rimandare a più tardi la conversazione. Fidel aveva stabilito di mantenere una media giornaliera di cinquecento arrobas *di canna abbattuta. Cinquecento* arrobas *fanno circa sei tonnellate e riempiono due camion. Fidel demolisce il canneto con colpi di ritmo costante, quasi come un falciatore. Ma qui l'operazione è più complessa di quella del falciatore, perché la canna va tagliata tre volte: a metà, poi in cima, per togliere le foglie, infine alla base del troncone rimasto.*

L'AVANA — Fidel Castro partecipa alla raccolta della canna da zucchero lavorando di «machete» come un bracciante

Un lavoro molto duro

Il giorno prima della nostra conversazione, Fidel aveva tagliato ottocentottanta arrobas, *cioè novemila cinquecento chili, in dodici ore di lavoro, cominciando alle cinque e mezzo del mattino, prendendosi un riposo a metà della giornata e poi proseguendo il lavoro coi riflettori fino alle dieci di sera. Alla nostra proposta di rimandare la conversazione a più tardi, rispose vibrando colpi anche più rapidi: «Ho due buoni polmoni. Faccio pesca subacquea. L'altro giorno ho misurato: resisto due minuti sott'acqua». Poi ha aggiunto: «E' vero che tagliando canna dimentico un poco le preoccupazioni; ma alla lunga si sente anche il bisogno di dimenticare la canna...».*

Continuammo per una buona mezz'ora, poi di nuovo — credendo che la cortesia ce lo imponesse — facemmo l'atto di andarcene. Ci richiamò: «Restate ancora un poco. Mi fa piacere». E giù colpi di machete e pezzi di canna che rolarano sopra le nostre teste o ci facevano fare balzi indietro. La canna pesa. Fidel, a un certo punto, ce ne offrì una mezza, scorticata: «Mangiatene un po'. Non riuscirete certo a togliermene più di una arroba». *L'equivalente di una* arroba *è di 11 chilogrammi e mezzo.*

Era di buon umore e contento della sua salute. Prima si parlò un momento del nostro giornale, di cui aveva visto certi articoli con interesse. Poi ci disse che per lui, tagliare la canna era quasi un esercizio sportivo che perdipiù gli serviva come allenamento per essere più rapido nel «pitcheo» (lanciare la palla) e più sicuro nel «batear» (ribattere la palla) nel suo gioco preferito che è la «pelota». Parlò ancora della pesca subacquea e disse che un giorno ci avrebbe portato con sé, un po' al largo, perché «dove abbondano i pescatori, non abbonda il pesce». E ancora sul taglio della canna: «Lo preferisco alle riunioni. Io non fumo o fumo senza aspirare. Le riunioni sono necessarie, ma piuttosto che una riunione di dodici ore, mi faccio dodici ore qui, tagliando... Tra l'altro c'è meno fumo».

L'esempio della RDT

A una nostra domanda sulla montatura del «complotto» nel Venezuela, disse una battuta sarcastica e poi: «Tutte menzogne, con un fondo di verità: la simpatia dei comunisti italiani verso il movimento rivoluzionario venezolano». Ma quella non era la posizione più comoda per una conversazione politica. L'ambiente ci riportava all'agricoltura. Gli chiedemmo se oltre allo zucchero Cuba avrebbe presto esportato anche carne. Avevamo visto tanti bovini, lungo la strada tra L'Avana e Camagüey. E tanti polli. Ci rispose: «Abbiamo già cominciato a esportare carne: in Italia. Vogliamo arrivare in poco tempo a esportare 50 mila capi di bestiame all'anno. Poi, in cinque anni, ci proponiamo di superare l'Uruguay. Ora esportiamo questo zucchero. Ma con la carne, avremo il nostro "oro rosso". E' una merce che non fa scherzi col prezzo: non va su e giù come lo zucchero. E perdipiù, la richiesta aumenta continuamente sul mercato mondiale. Esporteremo carne in Europa. Quanto ai polli, avete visto. L'anno scorso le uova erano strettamente razionate. Abbiamo deciso di arrivare a 60 milioni di uova in gennaio e ci siamo arrivati. Ora siamo sopra ai 90 milioni. Anche le uova, arriveremo a esportarle».

Ci chiese che cosa pensassimo della mobilitazione per la zafra (il raccolto della canna). Gli dicemmo sinceramente la nostra ammirazione per la prova impressionante di capacità organizzativa: «In ogni modo — disse Fidel — il fattore coscienza è stato determinante: la coscienza, che la rivoluzione alimenta nel popolo. Il lavoro del partito è quello che traduce questa coscienza in organizzazione». Si parlò dell'obbiettivo dei 5 milioni e 100 mila tonnellate per il primo maggio: «L'obbiettivo sarà raggiunto. Poi rimane un altro mese. Dipenderà dalle piogge». Gli dissi che il Dipartimento di Stato aveva diffuso un rapporto su Cuba in cui si ammetteva a denti stretti che la zafra di quest'anno poteva arrivare a cinque milioni, ma che il prezzo sul mercato mondiale era tanto basso che Cuba non ci avrebbe guadagnato nulla: «E' probabile — rispose Fidel — che prenderanno un bello spavento con la cifra finale della zafra. Comunque, non devono dimenticare che la maggior parte della produzione di quest'anno è già venduta ai paesi socialisti per un prezzo di sei centesimi la libbra». Più del doppio del prezzo attuale alla borsa di Londra. «Avevano detto che se Cuba fosse arrivata a produrre cinque milioni quest'anno, lo zucchero sarebbe diventato dolce amaro, per il governo degli Stati Uniti. Credo che stiano già assaporando quest'amarezza: più che altro un dolore morale, perché mai hanno pensato che senza il loro modo di produzione capitalista, i lavoratori cubani sarebbero riusciti a ottenere zafras di oltre cinque milioni di tonnellate».

Qui parlammo della possibilità d'incrementare gli scambi con l'Italia. «Siamo sempre dello stesso avviso: siamo disposti a commerciare con tutti. Con l'Italia, ora, è cominciata la vendita di bestiame. Siamo in trattative anche per altro. Ma si può sapere da dove traggono lo zucchero gli italiani. Dalle barbabietole? Sfido chiunque a produrre zucchero da barbabietole ad un costo anche solo un poco meno conveniente di quello che comprerebbero da Cuba. Con la barbabietola, una libbra di zucchero non può costare meno di 10 centesimi di dollaro. L'Europa è stata costretta a usare la barbabietola quando lo zucchero cubano era totalmente controllato dagli Stati Uniti. Era un modo di difendersi dall'uscita di troppa valuta. Cuba raccoglieva dollari per gli Stati Uniti. Ma adesso la situazione è profondamente diversa. Guardate la Repubblica democratica tedesca: l'alto costo della produzione da barbabietola ha convinto i dirigenti della RDT a liquidare a poco a poco le aree di questa coltivazione; gli torna molto più a buon conto comprare lo zucchero da un altro paese».

La conversazione girava costantemente intorno ai temi dell'agricoltura e del commercio estero, che sono i poli fondamentali dell'assestamento attuale dell'economia cubana. Fidel è estremamente ottimista, addirittura entusiasta, della piega favorevole che hanno preso i suoi piani agricoli (è tornato alla presidenza dell'INRA, il ministero dell'agricoltura, nel gennaio scorso). Ci parlò di questo con visione ampia e non strettamente economica. Ci parlò ancora di produzione intensa di legumi, di agrumi: «Solo a Isla de Pinos, produciamo più agrumi di Israele. Inonderemo di agrumi i paesi socialisti. E i pomodori? Il nostro popolo godrà di un'alimentazione esemplare. Latte, carne, uova, verdure, frutta in quantità, prodotti della nostra terra. La nostra agricoltura sarà una delle più ricche e più moderne del mondo».

«Primavera silenziosa»

Elencò cifre su cifre, tra un colpo di machete *e l'altro, e il suo volto sudato si illuminava di gioia: «Abbiamo comprato il campione dei tori canadesi. Faremo incroci che daranno un bestiame rinomato in tutto il mondo. Adesso vogliamo comprare vacche rosse, danesi». Poi, riassumendo: «Noi vogliamo che l'uomo goda buona salute, dopo verranno le automobili. L'umanità intiera deve godere buona salute. C'è ancora troppa fame nel mondo. Il nostro obbiettivo è innanzitutto di elevare il livello di vita. L'alimentazione è una delle prime cose». In America Latina, salvo Cuba, la produzione agricola, rispetto all'incremento della popolazione, è rimasta all'indice del '39. Fidel ripetera: «La garanzia del consolidamento della rivoluzione è la soddisfazione delle necessità del popolo. Gli alimenti, qui, sono la cosa principale. Quando l'uomo ebbe il primo camion avrebbe dato cento tori per un camion. Ma quando tutti sono arrivati a produrre camion, c'è chi cambierebbe un camion per un toro. L'alimentazione è il problema fondamentale dell'umanità in questo momento».*

Alla fine ci dette un consiglio: «Volete leggere un libro interessante? Prendete Prima vera *silenziosa di Rachel Carston. Spiega gli effetti disastrosi per l'umanità, dell'uso dei prodotti antiparassitari nelle piante. E' un'opera scientifica, ma è insieme un tremendo atto d'accusa contro il capitalismo. La legge del profitto uccide l'umanità. La tesi dell'autore è che bisogna sottoporre la produzione agricola a un controllo di tipo biologico: i fabbricanti di anticrittogamici fanno miliardi, ma si sta distruggendo, insieme coi parassiti, gran parte dell'ambiente naturale indispensabile per la vita. Probabilmente la diffusione del cancro è dovuta a questo. Non vi sembra una tremenda lezione di vita e una grande lezione politica contro il sistema capitalista?».*

Un'ora e mezzo così: noi ponendo qualche domanda, lui tagliando canne a grandi colpi di machete e parlando, parlando, sulla sua visione del socialismo a Cuba, e sull'agricoltura: «Sono nato in campagna, ma la vedevo come bellezza naturale. Ora la conosco. Comincio a conoscerla scientificamente». Dirige anche una fattoria sperimentale, dove è riuscito a ottenere un tipo di canna di altissimo rendimento.

Saverio Tutino

Riunito a Praga l'Esecutivo

La Società di Cultura per il dialogo

Nei giorni scorsi su invito della Sezione cecoslovacca il Consiglio Esecutivo della Società Europea di Cultura si è riunito a Praga sotto la presidenza del Prof. Antony Babel, dell'Università di Ginevra. Hanno preso parte alle riunioni rappresentanti svizzeri, ungheresi, inglesi, belgi, polacchi, olandesi e numerosi italiani. Il prof. Bobbio, il senatore Ceschi, il prof. Donini, il prof. Ferrari Toniolo, il prof. Jemolo, lo scrittore Umberto Morra, il senatore Terracini e la signora Astaldi, Direttrice della rivista «Ulisse». Erano anche presenti degli osservatori della Repubblica Democratica Tedesca e dell'Unione Sovietica.

Il Consiglio Esecutivo ha preso varie decisioni per la convocazione dell'Assemblea Generale della SEC che avrà luogo a Venezia nel prossimo ottobre, partendo dalla constatazione del sempre più largo diffondersi nel mondo di una profonda ostilità contro ogni divisione razziale, nazionale, sociale, confessionale e ideologica. In questa situazione la politica della cultura sempre maggiormente deve svolgersi sulla base del dialogo, destinato a sostituire la violenza nei rapporti fra i popoli.

L'Assemblea Generale di Venezia tratterà per l'appunto questo argomento che verrà introdotto da una relazione del prof. Umberto Campagnolo sotto il titolo «La coscienza del mondo». Il Consiglio Esecutivo ha concluso i suoi lavori inviando un telegramma augurale in occasione del suo ottantesimo compleanno al grande filosofo ungherese Lukacs recentemente entrato a far parte della Società Europea di Cultura.

SANSONI
NOVITÀ APRILE 1965

CLASSICI DELLA STORIA MODERNA
MICHELE ROSTOVTZEFF
STORIA DEL MONDO ANTICO
Pagine XLIV-848. 222 tavole fuori testo. 62 figure e 6 carte geografiche. rilegato con cofanetto. lire 8.000
La storia della civiltà orientale, greca e romana, nella sintesi di uno dei più grandi storici del nostro tempo. Un'opera che finalmente appare anche in Italia.

ATTUALITÀ STORICA
DONALD MACINTYRE
LA BATTAGLIA DEL MEDITERRANEO
Pagine XX-302. 48 tavole fuori testo. 6 cartine geografiche. rilegato con sovraccoperta. lire 3.500
Un quadro completo delle operazioni navali e aereonavali svoltesi nel Mediterraneo dallo scoppio delle ostilità fra l'Italia e gli Alleati fino alla resa delle truppe italo-tedesche in Tunisia.

STORIA ANTOLOGICA DEI PROBLEMI FILOSOFICI
Questa serie di antologie diretta da Ugo Spirito si propone di spostare nei limiti del possibile il compito dell'interpretazione della storia della filosofia dall'autore al lettore, lasciando parlare gli stessi filosofi con l'esattezza del loro pensiero.
Volumi già pubblicati:
TEORETICA I
Pagine VIII-1298. rilegato lire 12 000
A cura di Carmelo Lacorte, Italo Cubeddu e Giorgio Baratta.
RELIGIONE
Pagine X-1310. rilegato lire 12.000
A cura di Mario Miegge.

IL PIÙ GRANDE SUCCESSO EDITORIALE DEGLI ULTIMI MESI
SHAKESPEARE
TUTTE LE OPERE
IV edizione. 100° migliaio Pagine 1368. rilegato, lire 3 500
A cura di Mario Praz.

CARO-TARIFFE DAL PRIMO MAGGIO?

Ma nel PSI non tutti concordano

Una seconda lettera del gruppo comunista al sindaco per la convocazione del Consiglio

« E' vero che la Giunta si appresta a *regalarci* gli aumenti delle tariffe ATAC? ». Questa è la domanda rivolta al sindaco da un cittadino nel corso della trasmissione radiofonica *Ponte radio* andata in onda ieri. Il sindaco ha così risposto: « E' necessario che anche le tariffe di Roma si adeguino a quelle delle altre città italiane ». E' questa, implicitamente, la prima conferma ufficiale delle intenzioni della Giunta di varare, nei prossimi giorni (forse martedì) gli aumenti delle tariffe assumendo i poteri del Consiglio sulla base di una antidemocratica e illegittima interpretazione del l'art. 140 della legge comunale e provinciale.

Il pretesto è stato offerto alla Giunta dalla famosa lettera inviata al sindaco dal presidente dell'ATAC La Morgia. In essa si afferma che la situazione finanziaria dell'azienda è tale che forse non sarà possibile pagare gli stipendi al personale e far fronte a debiti urgenti. Ora tale lettera è nelle mani dell'assessore al bilancio Santini, al quale è stata consegnata dal sindaco. Se Santini dirà, come è presumibile e come del resto suggerisce il significato dell'intera manovra, che il Comune non è in grado di aiutare finanziariamente l'ATAC, allora la Giunta si riunirà e deciderà gli aumenti tariffari. Questo l'*iter* dell'operazione il cui risultato, negli ambienti capitolini, è dato per scontato.

Si è incerti solo sui « tempi »: sembra comunque probabile che il Primo Maggio sarà festeggiato dalla Giunta con gli aumenti tariffari che proprio in quella data dovrebbero entrare in vigore anche se, essendo in quel giorno il servizio sospeso, gli utenti cominceranno a pagare il biglietto 50 lire solo dal giorno 2, cioè da domenica prossima.

Non vi è dubbio che l'intera manovra si sta svolgendo al l'insegna della più smaccata illegalità. Nè la lettera, nè lo spirito dell'art. 140 consentono alla Giunta di scavalcare il Consiglio ignorando la volontà di quasi metà dei consiglieri comunali i quali rispetto ai risultati delle elezioni del novembre dell'anno scorso, rappresentano, peraltro, la maggioranza del corpo elettorale.

Il gruppo comunista ha già proposto con una prima lettera al sindaco l'immediata convocazione del Consiglio comunale e ha ribadito la sua richiesta con una seconda lettera inviata ieri. In essa si sottolinea la necessità di discutere anche la grave situazione verificatasi alla « Romanagas » e i progetti per il quartiere di Spinaceto. Ma il sindaco, per ora, tace.

Parla invece l'*Avanti!* che ieri mattina ha definito la richiesta comunista « una manovra diversiva senza costrutto ». Resta da vedere, però, se la posizione assunta dal quotidiano del PSI in favore del l'uso illegittimo dell'art. 140 (« la situazione non richiede molte interpretazioni, ma soluzioni le più rapide possibili ») sia condivisa dall'intero gruppo consiliare socialista, dove invece sarebbero emerse non solo perplessità, ma aperti dissensi, che potrebbero sfociare, se la Giunta approverà gli aumenti con i poteri del Consiglio, in un voto contrario sulla proposta di ratifica del provvedimento che, a norma di legge, deve essere discussa dal Consiglio nella sua prima riunione.

25 Aprile

I comizi di oggi

Il sen. Bufalini e Marconi parlano questa mattina in piazza Risorgimento

Decine di manifestazioni si svolgeranno oggi per celebrare il Ventennale della Liberazione e della vittoria sul nazismo e sul fascismo.

Alle 10,30, in piazza dei Mirti (Centocelle) parleranno: Nicolò Licata Achille Lordi, Aristide Meschia e Franco Raparelli. La manifestazione è indetta da ANPI e FIAP.

Sul tema: « La Resistenza continua: oggi come ieri i comunisti alla testa delle lotte per la pace e la libertà » oggi alle ore 10,30 a piazza Risorgimento avrà luogo un comizio indetto dal Partito e dalla FGCI. Oratori il compagno Paolo Bufalini, della direzione del PCI, e il compagno Pio Marconi segretario della FGCI romana. A conclusione della manifestazione sarà deposta una corona di fiori alla lapide che ricorda il sacrificio di Massimo Gizzio in piazza della Libertà.

A Genzano, su iniziativa dell' UDI e dell' ANPI, alle ore 16,30 verranno deposte corone di alloro sulle lapidi dei Caduti. Alle 17,30 avrà luogo nell'Aula Magna del Palazzo comunale l'incontro delle donne partigiane con il sindaco e le rappresentanze ufficiali degli altri Comuni. Alle 18 in piazza Tommaso Frasconi comizio presieduto dalla dott.ssa Giulietta Ascoli, vice-direttrice del settimanale « Noi Donne ». Parleranno: l'on. Carla Capponi (medaglia d'oro della Resistenza) e l'avv. Achille Lordi presidente dell'ANPI provinciale. La manifestazione si concluderà con la presentazione dei « Canti della Resistenza » da parte di un gruppo di folk-singers del Circolo « L'Armadio ». DC, PCI, PRI e PSIUP hanno dato la loro adesione ad un manifesto che esalta i valori della Resistenza fatto affiggere dal Comune.

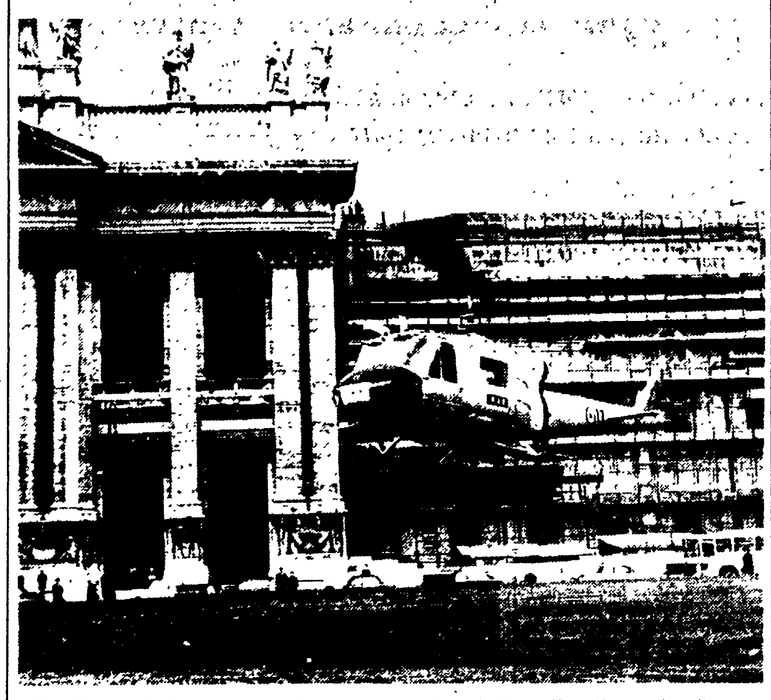
Numerosi comizi unitari indetti dai partiti democratici si svolgeranno in diverse località. Eccone l'elenco:

Portuense Villini: ore 11, Enzo Lapiccirella del Pci, Parola del Psiup; Ostia Antica: ore 10, Mario Mancini (Pci), Cossu (Psi); Velletri: ore 10: Franco Velletri (Pci), Todini (Psiup), Bettini Pri) e Psi; Fiumicino: ore 9, Tozzetti (Pci), Vurchio (Psi), Psdi e Pri; Tolfa: ore 10, Pucci (Pci), Bruno (Psi); Primavalle: ore 17,30, Adele Bei (Pci), Antonio Pala (Psi), Parola (Psiup); Monte Sacro: ore 10, Fredduzzi (Pci) Nardi (Psiup), Bandinelli (Pri); Cave: ore 10, Leda Colombini (Pci), Palmiotti (Psdi), Pri e Psi; Ciampino: ore 10, Gioggi (Pci), Rubilotto (Psiup), Nitti (Psi); Ostia Lido: ore 10, Carla Capponi (Pci), Pupillo (Psiup), Psi, Dc e Pri; Campagnano: ore 16, Javicoli (Pci), Carlo Lombardi (Psiup); Valmontone: ore 10, D'Agostini (Pci), Di Cerbo (Psiup); Genazzano: ore 10, Piero Della Seta (Pci), Lo Pane (Psiup), Pallottini (Psi) Dc e Psdi; Carpineto: ore 10, Pci, Psi, Psdi e Dc; Santa Maria delle Mole: ore 16,30, Fredduzzi (Pci), Rubilotto (Psiup), Psi e Dc; San Polo: ore 15,30, Muti (Pci), Psiup; Poli: ore 11, Comizio unitario con Guannina Giannini; Allumiere: ore 10, Pci, Dc, Psi, Pri, Psdi; Colleferro: ore 10, Pci, Psi, Psiup, Dc, Pri e Psdi.

Sempre oggi e indette dal solo Partito Comunista avranno luogo le seguenti manifestazioni:

Vicovaro: ore 10, Trizzini; Borghesiana: ore 16,30, Marletta; Villa Gordiani: ore 10, assemblea con Verdini; Nazzano, ore 16,30, Maderchi; Trullo: ore 10,30, Melandri; Cineto: ore 16, Olivio Mancini; Arcinazzo: ore 19, Bianca Bracci Torsi; Bellegra: ore 11,, Adolfo Cecilia; Arsoli: ore 18,30 assemblea con Olivio Mancini; La Rustica: ore 17, Raffaele Ammendola.

Con l'elicottero a S. Giovanni per trasportare il pilota ferito



Un elicottero che trasportava un ufficiale pilota ferito alla testa dalla pala di un'elica, è atterrato ieri mattina a piazza San Giovanni, sul prato mantenuto sgombro dalla polizia, avvertita dell'insolito arrivo. Il velivolo ha preso terra tranquillamente poco prima di mezzogiorno e il ferito, il sottotenente Sandro Pasetto di 26 anni, è stato immediatamente trasportato con un'ambulanza nel vicino ospedale. Le sue condizioni sono risultate meno gravi di quanto si pensasse: è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Il giovane era stato ferito dal rotore di un elicottero in sosta nell'aeroporto militare di Pratica di Mare. Un violento colpo di vento aveva piegato la pesante pala che aveva colpito l'ufficiale alla testa. Dopo una sommaria medicazione al pronto soccorso del campo, il medico militare aveva chiesto che il Pasetto venisse trasportato in ospedale. Si temeva infatti che avesse riportato una frattura. Il comandante di Pratica di Mare ha immediatamente messo a disposizione un « Augusta Bell 17 », particolarmente attrezzato per il trasporto dei feriti, avvertendo contemporaneamente la Questura perché tenesse sgombro il luogo scelto per l'atterraggio. *NELLA FOTO: l'elicottero sta per toccare terra*

L'ha annunciata il ministero del Turismo

Inchiesta «severa» sulla gita-truffa

Il nulla osta al centro cattolico perchè non doveva ottenere un lucro - Ma dove sono finiti i milioni?

Sono tornati tutti a casa gli studenti della gita-truffa in Spagna. Gli ultimi, il grosso della comitiva, è giunto ieri mattina alle 7 in piazza Ungheria, a bordo dei cinque pullman che avevano prelevato i ragazzi e gli accompagnatori al confine franco-spagnolo. Gli studenti e gli insegnanti hanno ripetuto gli stessi racconti del gruppo che la sera prima li aveva preceduti, arrivando a Termini in treno. Le stesse gravi accuse alla organizzazione, al centro cattolico universitario « Giuseppe Toniolo ». E' andato tutto bene soltanto, durante la traversata con la motonave "Irpinia", poi a Malaga e a Madrid è cominciata l'odissea. Ci hanno messo a dormire persino in quelle case che in Italia sono state chiuse. Non parliamo poi delle brodaglie che ci davano da mangiare ».

Ma perché è accaduto tutto questo? Non può una scuola affidarsi al primo venuto per una gita culturale, di 300 studenti, e all'estero. In questo caso il centro cattolico « Giuseppe Toniolo », che è diretto da una certa Carmela Crisafulli Gioni, la quale ha incassato dal liceo « Mameli » di via Micheli qualcosa come 21 milioni di lire. Quanti di questi soldi sono stati versati per il viaggio?

Secondo una nota del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, diramata ieri, « l'autorizzazione era stata richiesta dal centro cattolico a norma di un preciso articolo d'un decreto presidenziale, in virtù dei quali possono essere autorizzati viaggi o gite occasionali di carattere culturale, purché organizzati da enti, comitati, sodalizi, e istituti senza scopo di lucro » La signora Gioni, il centro cattolico dunque, da tutta questa avventura non avrebbero dovuto ricavare una lire di guadagno. Ma, a quanto sembra, dei 21 milioni, soltanto 14 sono stati spesi. La nota del Ministero afferma poi che per le gite scolastiche è il Ministero della Pubblica Istruzione che deve accordare e che ha accordato l'autorizzazione. « Severe indagini — conclude la nota — sono in corso per l'accertamento delle cause degli inconvenienti verificatisi e delle conseguenti responsabilità ». Ma già ora si pongono interrogativi molto precisi: sulla base di quali requisiti il Ministero ha concesso il suo assenso al centro cattolico? Come vengono organizzati questi viaggi « istruttivi » e « culturali »? Quali garanzie vengono chieste per le famiglie degli studenti? Quanti centri del tipo di quello di via Livorno fanno affari con le gite scolastiche?

Piazza di Pietra

Il cavallo in libreria

Una cavalla imbizzarrita ha sfondato ieri la vetrina di una libreria in piazza di Pietra. L'animale è rimasto incastrato tra i vetri e gli scaffali riportando numerose, ma non gravissime ferite. L'inconsueto incidente è avvenuto alle 16. Gaetano Giovagnoli, vetturino di una delle poche carrozzelle che ancora si trovano a Roma, era in cerca di clienti per la città. In piazza di Pietra è sceso un momento per comperare le sigarette. Uscito dal negozio ha visto il cavallo partire a tutta forza tra le grida dei passanti. La carrozzella si è staccata, rovesciandosi, mentre il cavallo, che si chiama Grigna ed ha sei anni, è finito nella vetrina della libreria Di Cave di proprietà di Celeste Della Seta. I vigili del fuoco, accorsi pochi minuti dopo, hanno trasportato con un camion la povera bestia sanguinante nella scuderia di Saverio Danesi. NELLA FOTO: *il cavallo a terra nella libreria.*

Colpito da un pugno muore dopo cinque giorni

Un uomo di 59 anni è morto stanotte al centro di rianimazione del San Giovanni per un pugno ricevuto mentre tentava di sedare una lite. Il tragico episodio era avvenuto il 19, in un bar sul Raccordo Anulare, all'altezza dell'autostrada per Napoli. Venanzio Giosuè, abitante in via Montecroce 73, verso le 18, era intervenuto per sedare una rissa fra due clienti del bar. Uno dei due lo aveva colpito con un violento pugno al viso ed era fuggito poi a bordo di una 500 C. targata Roma 176830

Il corpo dell'uomo è stato messo a disposizione della autorità giudiziaria, per l'autopsia, per accertare con esattezza se sia stato il pugno a provocare la morte del Giosuè, o se l'aggravarsi delle sue condizioni sia dipeso anche da qualche altra malattia. Tutto però lascia credere che l'uomo sia morto in seguito al pugno ricevuto sulla tempia.

Continua provocazione poliziesca

Un vice-questore nella Romana Gas da 60 giorni

Manifesto unitario dei nuclei aziendali del PCI, DC, PSI, PSIUP, PRI, PSDI - Solidarietà dei lavoratori della STEFER e dei Goliardi Autonomi - Il senso di una lotta

La lotta dei lavoratori della Romana Gas è proseguita ieri in un clima molto teso. Dopo le violenze poliziesche di venerdì, operai e « celerini » si sono fronteggiati nello stabilimento per l'intera mattinata e soltanto in seguito all'intervento del compagno on. Cianca e di un deputato del PSDI, la polizia ha abbandonato gli impianti. Ai lavoratori sono intanto giunte numerose testimonianze della solidarietà di altre categorie; il gruppo del PCI ha chiesto al sindaco la convocazione urgente e straordinaria del Consiglio comunale.

La Romana Gas ha insistito anche ieri nell'utilizzazione dei « funzionari crumiri » contando — in questa violazione del diritto allo sciopero — sull'appoggio del vice questore Albertini che da 60 giorni si è trasferito negli uffici della Direzione e sulla « celere » giunta all'alba nel solito, massiccio dispiegamento di forze. Tutti gli operai hanno allora deciso di trasformare in sciopero generale quello che doveva essere il proseguimento della lotta articolata e di tenere un'assemblea nel cortile. La tensione è durata fino alle 15, quando i « celerini » sono finalmente usciti dallo stabilimento.

I lavoratori del deposito Stefer della Magliana hanno effettuato una fermata di dieci minuti per protestare contro le violenze poliziesche nei confronti degli operai della Romana Gas; hanno anche approvato un ordine del giorno con il quale, dopo aver deplorato « le continue aggressioni alle quali vengono sottoposti i lavoratori (da parte di poliziotti sempre al servizio dei padroni) ogni qual volta manifestano per difendere i loro diritti, chiedono al Consiglio comunale di requisire l'azienda del gas per mettere fine agli attentati al diritto di sciopero curando in tal modo gli interessi degli operai e della cittadinanza». I Goliardi autonomi hanno inviato ai lavoratori della Romana Gas un telegramma di piena solidarietà denunciando la brutalità poliziesca e padronale e la indifferenza degli organismi governativi; un telegramma di protesta gli studenti lo hanno inviato al ministro degli Interni, on. Taviani.

I lavoratori della Romana Gas, iscritti al PCI, DC, PSI, PSIUP, PRI, PSDI e quelli indipendenti, hanno firmato e fatto affiggere sui muri della città un manifesto nel quale si afferma: « La polizia al servizio della Romana Gas: mentre i gasisti si recavano alla Direzione dell'azienda con lo scopo di sollecitare la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto, scaduto da oltre quattro mesi, sono stati improvvisamente aggrediti da ingenti forze di polizia. Quattro feriti, venti contusi e oltre cento fermati tra i lavoratori: questo è il bilancio della provocatoria operazione ». Il manifesto dopo aver ricordato che « celerini » e Romana Gas stanno attaccando il diritto di sciopero, rinnovano al governo la richiesta di ritirare la polizia in modo da consentire il libero svolgimento della lotta per il contratto.

Si sta diffondendo in tutti i lavoratori la convinzione che alla Romana Gas gli operai si battono contro il blocco dei salari e contro le violazioni della Costituzione con le quali il padronato spera di sconfiggere le lotte contrattuali. La stessa intransigenza degli industriali della Romana Gas rivelano anche gli imprenditori della gomma, carta, vetro e degli altri settori nei quali da molti mesi i lavoratori lottano per rinnovare i contratti.

il partito

C.F. e C.F.C.

Domani e martedì, alle 17, sono convocati in via Botteghe Oscure, il Comitato federale e la Commissione federale di controllo. Ordine del giorno: 1) La situazione politica e le lotte del lavoro; 2) Bilancio 1965.

Direttivo

Mercoledì, alle 9 è convocato il direttivo della Federazione. Ordine del giorno: « Esame delle lotte del lavoro ». Relatrice Giuliana Gioggi.

Convocazioni

Borgata Andrè, ore 16, congresso sezione con Cenci; **Labaro**, ore 18: Assemblea generale (Fracassi); **Macao**, martedì alle 19: Inaugurazione locali di via Goito 29 (int. 2). Parlerà Renzo Trivelli sul tema: « La politica di rinnovamento del PCI di fronte alla crisi del centro-sinistra».

Celebrato in Campidoglio il Ventennale della Resistenza

Cerimonia per il Ventennale della Resistenza, ieri mattina in Campidoglio, organizzata dal comitato dei dipendenti comunali. Alle oltre mille persone, presenti nella sala dalla Protomoteca, hanno parlato il direttore della 14. Ripartizione, dott. Aldo Magnamini, a nome del Comitato promotore e poi il sindaco Petrucci che ha esaltato i valori della Resistenza. Medaglie coniate dal Comune per il Ventennale della Resistenza, sono state consegnate ai membri del Comitato, ai familiari dei Caduti e ai partigiani già collocati in pensione. Agli altri 75 partigiani la medaglia verrà fatta recapitare a casa nei prossimi giorni.

Oggi nella chiesa dell'Immacolata alla Cervelletta si uniscono in matrimonio Rendina Franco e Giulietti Adele.

Dopo la cerimonia religiosa seguirà un ricco pranzo al Ristorante Europa di Castelgandolfo. Giungano agli sposi partiti per un lungo viaggio di nozze all'estero auguri e felicitazioni da parenti e amici.

Il giorno

Oggi, domenica 25 aprile (115-250). Onomastico: Marco. Il sole sorge alle 5,23 e tramonta alle 19,20. Luna nuova il 1. maggio.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri, sono nati 69 maschi e 78 femmine. Sono morti 26 maschi e 29 femmine, dei quali 4 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 184 matrimoni. Temperature: minima 8, massima 16. Per oggi i meteorologi prevedono una leggera diminuzione della temperatura.

Istituto Gramsci

Lunedì 26 p.v. alle ore 18,30, nella sede dell'Istituto Gramsci, via del Conservatorio 55, il professor Rino Dal Sasso terrà la terza lezione del corso dedicato alla letteratura italiana degli anni 1920-1940.

La terza lezione concernerà il dibattito letterario sulle riviste degli anni 30 dal *Selvaggio* e il *900* a *Solaria, Campo di Marte, Frontespizio*, ecc. Con particolare riferimento ai gruppi fiorentini, alla discussione sull'ermetismo e agli spunti di poetiche realistiche.

Farmacie di turno

Acilia: Pelagalli, via delle Alghe 9. **Bocca:** Rey, via Boccea, n. 184. **Borgo-Aurelio:** Serangeli, Largo Cavalleggeri 7. **Cello:** Luzzo, via S. Giovanni Laterano 119. **Centocelle - Quarticciolo:** Sorbini, via dei Castani 253; Gatta, via Ugento 44-46; Serenissima, via Prenestina 365; Bigiotti, via dei Ghicini 44. **Esquilino:** De Luca, via Cavour 2; Cirelli, piazza Vittorio Emanuele 45; Sohmani, via Napoleone III 42; Chiari, via Merulana 186; Dante, via Foscolo 2. **Fiumicino:** Gadola, via Torre Clementina 122. **Flaminio:** Cesqui: via Flaminia 7; Zlatareva Nadesde, via Pannini 37; **Garbatella - S. Paolo - Cristoforo Colombo: Ferrazza,** via Circonvallazione Ostiense 291; Palmerio, via di Villa in Lucina 53; Perroni, via Laurentina 591. **Gianicolense:** Sabatucci, via Donna Olimpia 194. **Magliana - Trullo:** Leone Biagio, Piazza Madonna di Pompei 11; Luciani, via Casetta Mattei 200. **Marconi (Staz. Trastevere):** Bernacchi, via Ettore Rolli 19; Della Radio, viale Marconi 178. **Mazzini:** Fettarappa: via Paolucci de' Calboli 10. **Medaglie d'Oro:** Trionfale, Piazzale Medaglie d'Oro 73. **Monte Mario:** Swenesege Perugini, via Taverna 15. **Monte Sacro:** Severi, via Gargano 18; Celli, via Isole Curzolane 31; GRAF, via Val di Cogne 4. **Monte Verde Vecchio:** S. Ciro, via Barrili 1. **Monte Verde Nuovo:** Careddu, via Circonvallazione Gianicolense 186. **Monti:** Piram, via Nazionale 228; **Savignoni,** via dei Serpenti 127, **Nomentano:** S. Carlo, viale Province 66; Soc. Giacobbi piazza Massa Carrara 10. **Ostia Lido:** Addiardi, via Vasco de Gama 42; Bertini, via Pietro Rosa 42. **Parioli:** S Roberto, viale Rossini 34; Sanna, via Gramsci 1. **Ponte Milvio - Tordiquinto - Vigna Clara:** Vigna Clara, Hasslacher, Largo Vigna Stelluti 36. **Portonaccio:** Micheletti, via Tiburtina 542. **Portuense:** Tenerelli: via Leopoldo Ruspoli 57. **Prati - Trionfale:** Peretti, piazza Risorgimento 44; Leone IV, via Leone IV, 34; Centrale, via Cola di Rienzo 124; Fabio Massimo, via Scipioni 212; Poma, via Federico Cesi 9; Medaglie d'Oro, Largo G. di Montezemolo 6 (Viale Med. d'Oro). **Prenestino - Labicano:** Checconi, piazza L. Malatesta 38 b, Lazzaro, via L'Aquila 37. **Primavalle:** Loreto, piazza Capecelatro 7. **Quadraro - Cinecittà:** Metropolitana, via Tuscolana 1044; Guzzi, via Tuscolana 863 **Regola - Campitelli:** Matarazzo, via Banchi Vecchi 24; Spinedi, via Arenula 73; Filippi, piazza Campo dei Fiori 44. **Salario:** Garesio, via Nomentana 67; Bonsignori, via Tagliamento 58. **Sallustiano - Castro Pretorio - Ludovisi: Fragapane,** via Quintino Sella 30; Canella, piazza Barberini 10; Ferrari, via Lombardia 23; Pagnotta, via Piave 55; Volturno, via Volturno 37. **S. Basilio:** Cazzola, via Recanati, Lotto 29 - Scala II. **S. Eustacchio:** Cecchini, corso Rinascimento 44 **Testaccio - Ostiense:** Caruso, via Marmorata 133; Savastano, via Ostiense 85. **Tiburtino:** Bianconi, via degli Equi 63. **Torpignattara:** Alessandrina, via Casilina 518; Giua, via L. Bufalini 41-43. **Torre Spaccata - Torre Gala:** Squarti, via Casilina 1220; Ferraiolo, via Casilina 977. **Trastevere:** Ente Nazionale Previdenza, piazza Della Rovere 103; S Gallicano, via S. Gallicano 23. **Trevi - Campo Marzio - Colonna:** Del Centro, via Due Macelli 103; Manzoni, via di Pietra 91; Omeopatica, piazza di Spagna 4; Internazionale Lepetit, via del Corso 417. **Trieste:** De Cesaris, via Nemorense 166; Wall, Corso Trieste 167; Guacci, via Rocca Antica 20. **Tuscolano - Appio - Latino:** Fantasia, piazza Finocchiaro Aprile 18; Fabiani, via Appia Nuova 53; Galeppi, via Acaia 47; Baronio, via Carlo Denina 14; Angeloni, via La Spezia 96-98; Zamparelli - Zelli, via Enea 28.

DA LUNEDI' 26 APRILE

PER CHIUSURA AMMINISTRATIVA

A PREZZI PIU' BASSI D'OGNI FALLIMENTO

MAGAZZINO LAZIALE

VIA G. GIOLITTI, 241/A - 241/B (capolinea filobus 70 - 71)

(Stazione Termini - Stazione Laziale)

ABBIGLIAMENTO - CONFEZIONI - MAGLIERIA - CAMICERIA

ALCUNI ARTICOLI E PREZZI

GIACCA uomo pura lana	L. 3.900	COMPLETO donna 2 capi « Leacril-Orlon »	2.500
VESTITO uomo pettinato lana	6.500	VESTITO ragazzo lana « Piedipoli »	3.900
CAMICIA uomo terital	1.950	MAGLIONI Chachemir	1.650
CAMICIA uomo maglina nailon	1.790	MAGLIONCINO ragazzo pura lana	1.450
TAILLEUR donna gabardine makò elegante	5.900	PANTALONE uomo terital lana	3.500
TAILLEUR donna shantung lino	8.900	VESTITO uomo terital o Marzotto	12.500
GONNA donna Vigogna	1.750	CAMICIA notte donna batista	1.290
VESTITO donna lersy lana	1.950	MAGLIONE pura lana uomo-donna	2.750
VESTITO donna organzino elegante	2.900	IMPERMEABILE makò pesante - Fodera lana per uomo-donna	5.900
VESTITO donna gabardine makò	2.900	GONNA donna gabardine makò	1.950
GONNA donna scozzese lana	900	CALZINO uomo filo	150
PIGIAMA uomo popelin	1.750	CALZA rete 1. scelta	150
CAMICETTA donna organzino elegante	1.500	SLIP uomo puro cotone	190

CENTINAIA DI ALTRI ARTICOLI TUTTI A PREZZI DI PERIZIA

LA Radiovittoria VI RICORDA

che prosegue con straordinario successo

l'OPERAZIONE PERMUTA

PER CAMBI DI VECCHIE

LAVATRICI • TELEVISORI FRIGORIFERI

CON VALUTAZIONI ECCEZIONALI

IL VOSTRO VECCHIO TELEVISORE VALE £. 100.000.-

LA VOSTRA VECCHIA LAVATRICE VALE £. 50/60.000.-

FRIGORIFERI

questi sono i veri prezzi

LITRI	130	£. 36.000
LITRI	170	- 52.000
LITRI	200	- 62.000
LITRI	275	- 85.000

Attenzione!! LA DIFFERENZA POTRETE RATEIZZARLA IN 12-18-24 MESI SENZA ANTICIPO E SENZA CAMBIALI IN BANCA

Concessionaria per Roma LAVATRICI Constructa

TELEFUNKEN • MAGNADYNE • PHONOLA • TRIPLEX • GASFIPE • PHILCO • PEX • ZOPPAS • PHILIPS • AUTOVOX ecc.

VIA LUISA DI SAVOIA, 12 - 12 a - 12 b (Piazzale Flaminio)

VIA ALESSANDRIA, 220/A Angolo Via Novara 18/C)

VIA STOPPANI, 12 - 14 - 16 (P. Ungheria - Fronte Cinema Astoria)

CIRCOLO DATO E INSTALLAZIONE

schermi e ribalte

CONCERTI

AUDITORIO (Via della Conciliazione)
Oggi, alle 18 per la stagione di abbonamento dell'Accademia di S. Cecilia concerto diretto da Fernando Previtali. Musiche di Ferrari Trecate, Sciostakovic e Beethoven.

TEATRI

AMICI DI CASTEL S. ANGELO
Oggi alle ore 17,30 il complesso arcoscenico presenta: « Spirito allegro » 3 atti di Noel Coward
ARLECCHINO
Alle 22 Carmelo Bene presenta: « Basta con un vi amo mi ero quasi promesso. Amleto e le conseguenze della pietà filiale » da e di Shakespeare e Jule Laforgue Regia Carmelo Bene.
ARTISTICO OPERAIA
Oggi alle 17,15 la C.ia Stabile del Teatro darà l'ultima replica di: « Tutto per lui » di Virgilio Caselli. Prezzi familiari.
BORGO S. SPIRITO
C.ia D'Origlia - Palmi. Oggi alle ore 16,30: « Il cardinale Giovanni de' Medici » 4 atti di Luigi Parker. Prezzi familiari
CAB 37 (Via della Vite - Telefono 675.336)
Alle 23: « S'è fatta notte n. 2 » di M. Costanzo, con M. Mercatali, E. Colli, F. Ferrarone, Ambrone, R. Poltevin P. Starke, con A. Del Pelo.
CENTRALE (Piazza del Gesù)
Alle 17,30 l'Ente Teatro Cronaca con Lia Angeleri, Marisa Mantovani, Antonio Pierfederici, W. Isneghi, P. Leri, A. Merli, presenta: « Tre Italiani » di R. Mazzucco; « Il bel vedere » di A. Nicolai, « Le mamme » di G. Terron. Regia Mico Galdieri
DELLA COMETA
Riposo
DELLE ARTI
Alle 21,30 manifestazione di musica contemporanea « Nuova consonanza » concerto per clarinetto, pianoforte e cembalo.
DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Tel. 862.948)
Alle 17,30 - 22 C.ia Giancarlo Cobelli, Ingrid Schoeller in: « La caserma delle fate ».
DE' SERVI
Alle 17,30 C.ia del Teatro per gli anni verdi diretta da Giuseppe Luongo presenta: « Il burbero benefico » di Carlo Goldoni (trad. rid. di G. Luongo). Regia Hal Porter.
ELISEO
Alle 17,30 C.ia Procemer-Albertazzi con G. Tedeschi in: « La governante » novità di V. Brancati. Regia G. Patroni Griffi.
FOLK STUDIO
Alle 17,30 jazz e jam session; alle 22: Alberico Di Meo, Inge Römer, Ted Rusoff, Elizabeth Wu.
GOLDONI
Mercoledì alle 21,30 prima della tournée mondiale, ritorna per sole 5 recite con il grandissimo successo: « Le trombe di Dio » di James Weldon Johnson con il cast originale di negri (Tel. 561156). Prenotazioni al botteghino.
OLIMPICO
Alle 18,30 C.ia del Teatro Romeo diretto da Orazio Costa con Anna Miserocchi in: « Il mistero della natività, passione e resurrezione di Nostro Signore », laudi drammatiche a cura di Silvio D'Amico. Regia O. Costa
PANTHEON (Viale B. Angelico Collegio Romano tel 832 254)
Alle 16,30 le marionette di Maria Accettella presentano: « Cappuccetto rosso » di I. Accettella e Ste.
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Alle 17,45 Marina Lando e Silvio Spaccesi presentano: « Una coppia senza valigia » di F. Monicelli: « Un piano quinquennale » di G. Finn; « Vietata l'affissione » di M. Lapenna. Regia M. Righetti.
QUIRINO
Alle 17,30 il Teatro Stabile di Eduardo con Franco Parenti, Regina Bianchi, Rino Genovese, presenta: « Uomo e galantuomo » 3 atti di Eduardo. Regia di Eduardo De Filippo.
RIDOTTO ELISEO
Martedì alle 21,15 l'attesa novità di Durga: « ... ma la gente cominciò a capire ».
ROSSINI
Alle 17,15 C.ia Stabile del teatro di prosa romana di Checco Durante, Anita Durante, Lelia Ducci, Enzo Liberti in: « La breccia di Porta Pia » di Virgilio Faini. Regia C. Durante.
SATIRI (Tel. 565.352)
Riposo In allestimento nuovo spettacolo del « NON ».
SISTINA
Alle 17 e 21,15: « Rugantino », commedia musicale di Garinei e Giovannini. Scritta da Festa Campanile e Franciosa. Musiche di Trovajoli Scene e costumi Coltellacci
TEATRO G. BELLI (P.zza S. Apollonia in S. M. in Trastev.)
Alle 17,30: « Amore, morte e flamenco in Federico Garcia Lorca » con Rino Bolognesi, Guido De Salvi, Anna Teresa Eugeni, Lia Rho Barbieri, con la partecipazione del chitarrista Gino D'Auri. Regia scene e costumi Fulvio Tonti Rendhell.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi Ingresso continuato dalle 10 alle 22
INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (Tel 731 306)
Minnesota Clay, con C. Mitchell A ◆◆ e rivista Martana
ESPERO
I due pericoli pubblici, con Franchi-Ingrassia C ◆ e rivista Becco Giallo
VOLTURNO (Via Volturno)
Anno 79 distruzione di Ercolano, con S. Paget SM ◆ e rivista Donato

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Invito ad una sparatoria, con Y. Brynner (alle 15-17-18,35-20,50-22,50) A ◆◆◆
ALHAMBRA (Tel 783 792)
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo con S. Tracy (ult. 22,45) SA ◆◆◆
AMBASCIATORI (Tel. 481 570)
Uno sparo nel buio, con Peter Sellers SA ◆◆
AMERICA (Tel 586 168)
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy SA ◆◆◆
ANTARES (Tel. 890 947)
Mata Hari agente segreto H21, con J. Moreau DR ◆
ARCHIMEDE (Tel 875.567)
The Americanization of Emily (alle 15,45-18-20-22)
APPIO (Tel 779 638)
Matrimonio all'italiana, con S. Loren DR ◆◆
ARISTON (Tel. 353 230)
Tempo di guerra tempo d'amore, con J. Garner (alle 15.30-18.15-20.35-22.50) SA ◆◆◆
ARLECCHINO (Tel 358 654)
Una Rolls Royce gialla, con S. Mc Laine (alle 15.35 - 17.45 - 20.15-23) DR ◆
ASTOR (Tel 7.220.409)
Angelica alla corte del re, con M. Mercier A ◆◆
ASTORIA (Tel. 870 245)
Uno sparo nel buio, con Peter Sellers (alle 16 - 18.15 - 20.20 - 22.35) SA ◆◆
ASTRA (Tel 848 326)
Avventure nella fantasia, con L. Harvey A ◆◆
AVENTINO (Tel 572.137)
Fantomas '70, con J. Marais (ap. 15.35, ult. 22.40) A ◆
BALDUINA (Tel. 347.592)
Angelica alla corte del re, con M. Mercier A ◆
BARBERINI (Tel. 741.107)
La bugiarda, con C. Spaak (alle 15.45-18,15-20,30-23) (VM 18) SA ◆◆
BOLOGNA (Tel. 426.700)
Le ultime 36 ore, con J. Garner G ◆◆
BRANCACCIO (Tel. 735 255)
Le ultime 36 ore, con J. Garner G ◆◆
CAPRANICA (Tel. 762.465)
La calda pelle, con E. Martinelli (alle 15,15-17,05-19-20,50-22,45) (VM 18) SA ◆◆
CAPRANICHETTA (Tel 672 465)
Il servo, con D. Bogarde (alle 15,15-17,30-19,15-22,45) (VM 18) DR ◆◆◆
COLA RIENZO (Tel. 350 584)
Fantomas '70, con J. Marais (alle 15-16,45-18,50-20,45-22,50) A ◆
CORSO (Tel. 671.691)
Io uccido, tu uccidi, con E. Riva (alle 15,40 - 17.50 - 20,15-22,45) (VM 18) SA ◆◆
EDEN (Tel. 3.800.188)
Quattro spie sotto il letto, con L. Ventura SA ◆◆
EMPIRE
My Fair Lady, con A. Hepburn (alle 15,45-19,20-22,45) M ◆◆
EURCINE (Palazzo Italia al l'EUR - Tel. 5.910.906)
Stazione 3 top secret, con R. Baschart (alle 15,30-18,10-20,25-23) A ◆◆
EUROPA (Tel. 865.736)
La congiuntura, con V. Gassman (alle 15-16,45-18,40-20,45-22,50) SA ◆
FIAMMA (Tel. 471.100)
A braccia aperte, con S. Mc Laine (VM 14) SA ◆
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
How to murder your wife (alle 15.30-17,30-19,45-22)
GALLERIA (Tel. 673.267)
Questa volta parliamo di uomini, con N. Manfredi SA ◆◆
GARDEN (Tel. 652.384)
Fantomas '70, con J. Marais A ◆
GIARDINO (Tel. 894.946)
Le ultime 36 ore, con J. Garner G ◆◆
IMPERIALCINE
Donne vi insegno come si seduce un uomo, con N. Wood (ap. 15,30, ult. 22,50) SA ◆◆
ITALIA (Tel. 846.030)
Angelica alla corte del re, con M. Mercier A ◆◆
MAESTOSO (Tel. 786 086)
L'uomo che non sapeva amare con C. Baker (alle 14-16,45-19,20-22,50) DR ◆
MAJESTIC (Tel. 674.908)
Allegra parata di Walt Disney DA ◆◆
MAZZINI (Tel. 351.942)
Le ultime 36 ore, con J. Garner G ◆◆
METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Piano ... piano dolce Carlotta, con B. Davis (alle 15 - 17,50 - 20,15-23) (VM 16) G. ◆
METRO DRIVE-IN (Tel. 6.050.152)
La rivolta dei sette, con T. Russel (alle 20-22,45) A ◆
MIGNON (Tel. 669.493)
Giovani amanti, con J. Fonda (alle 15,30-17,50-20,10-22,50) S ◆◆
MODERNISSIMO (Galleria San Marcello - Tel. 640.445)
Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connery (ap. 15, ult. 22,50) A ◆
MODERNO (Tel. 460.285)
Una Rolls Royce gialla, con S. Mc Laine DR ◆
MODERNO SALETTA
Stazione 3 top secret, con R. Basehart A ◆◆
MONDIAL (Tel. 834.876)
Fantomas '70, con J. Marais A ◆
NEW YORK (Tel. 780.271)
Invito ad una sparatoria, con Y. Brynner (alle 15-17-18,55-20,50-22,50) A ◆◆◆
NUOVO GOLDEN (Tel. 755 002)
Erasmo il lentigginoso, con J. Stewart SA ◆
PARIOLI
Via Veneto, con M. Mercier (VM 18) SA ◆
PARIS (Tel. 754.368)
A 077 le spie uccidono ancora, con R. Harrison G ◆
PLAZA (Tel. 681.193)
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy (alle 14.45-17,20-20-22,45) SA ◆◆◆
QUATTRO FONTANE (Telefono 470 265)
A 077 le spie uccidono ancora, con R. Harrison G ◆
QUIRINALE (Tel. 642.653)
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood (alle 16,15-18,30-20,40-22,45) A ◆◆
QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Quando l'amore se n'è andato, con S. Hayword (alle 16-18-20,15-22,50) DR ◆
RADIO CITY (Tel. 464.103)
Come uccidere vostra moglie, con J. Lemmon (ap. 15, ult. 22,50) SA ◆
REALE (Tel. 580.234)
Il legionario, con B. Lancaster (ap. 15, ult. 22,50) DR ◆
REX (Tel. 864 165)
Il filibustiere della Costa d'oro con R. Mitchum A ◆
RITZ (Tel. 837 481)
Invito ad una sparatoria, con Y. Brynner A ◆◆◆
RIVOLI (Tel. 460 883)
Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery (alle 16-18,15-20,30-22,50) G ◆
ROXY (Tel. 870.504)
Le amicizie particolari, con F. Lacombrade (alle 15.45 - 18.35-20,40-22.50) (VM 18) DR ◆◆
ROYAL (Tel. 770 549)
Il ponte sul fiume Kwai, con W. Holden DR ◆◆◆
(Prezzi L. 800)
SALONE MARGHERITA (Telefono 671.439)
Cinema d'essai: Un mare di guai, con C. Chaplin C ◆◆◆◆
SMERALDO (Tel. 351 581)
Il filibustiere della Costa d'oro con R. Mitchum A ◆
STADIUM (Tel. 485 498)
Minnesota Clay, con C. Mitchell A ◆◆
SUPERCINEMA (Tel. 485 498)
Sierra Charriba, con C. Heston (alle 15,20-17,55-20,25-23) A ◆
TREVI (Tel 689 619)
Matrimonio all'italiana, con S. Loren (alle 15-16,50-18,40-20,45-23) DR ◆◆
VIGNA CLARA (Tel. 320.350)
Le bambole, con G. Lollobrigida (alle 16-18-20,25-22,50) (VM 18) C ◆
VITTORIA (Tel. 578 736)
Per un pugno nell'occhio, con Franchi-Ingrassia C ◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 8 390 728)
La signora e i suoi mariti, con S. Mc Laine SA ◆◆
AIRONE (Tel. 727.193)
Cleopatra, con E. Taylor SM ◆
ALASKA
Soldati e caporali, con Franchi-Ingrassia C ◆
ALBA (Tel 570 855)
Tre notti d'amore, con C. Spaak (VM 18) SA ◆
ALCE (Tel. 832 648)
Cleopatra, con E. Taylor SM ◆
ALCIONE
Il ranch degli spietati, con R. Horn A ◆
ALFIERI
Uno sparo nel buio, con P. Sellers SA ◆◆
ARALDO
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆◆
ARGO (Tel 474 050)
I due pericoli pubblici, con Franchi-Ingrassia C ◆
ARIEL (Tel 530 521)
La caduta dell'Impero romano con S. Loren SM ◆
ATLANTIC (Tel. 7 610 658)
Angelica alla corte del re, con M. Mercier A ◆◆
AUGUSTUS (Tel 655.455)
5000 dollari sull'asso, con R. Wood A ◆
AUREO (Tel. 880 606)
Angelica alla corte del re, con M. Mercier A ◆◆
AUSONIA (Tel. 428.180)
Totò d'Arabia C ◆
AVANA (Tel 515 597)
Il grande sentiero, con Richard Widmark A ◆◆
BELSITO (Tel. 340 887)
Non son degno di te, con G. Morandi S ◆
BOITO (Tel. 8 310.198)
Le lunghe navi, con R. Widmark A ◆
BRASIL (Tel 552 350)
La spada nella roccia DA ◆◆
BRISTOL (Tel. 7 615 424)
La caduta dell'Impero romano con S. Loren SM ◆
BROADWAY (Tel. 215 740)
Baciami stupido, con K. Novak SA ◆◆
CALIFORNIA (Tel. 215 266)
I due pericoli pubblici, con Franchi-Ingrassia C ◆
CINESTAR
Angelica alla corte del re, con M. Mercier A ◆◆
CLODIO (Tel. 355 657)
Le belle famiglie, con Totò SA ◆
COLORADO (Tel 6 274 287)
Tre notti d'amore, con Catherine Spaak (VM 18) SA ◆
CORALLO (Tel. 2.577 207)
I 4 di Chicago, con F. Sinatra M ◆
CRISTALLO
In ginocchio da te M ◆
DELLE TERRAZZE
Soldati e caporali, con Franchi-Ingrassia C ◆
DEL VASCELLO (Tel. 588 454)
Le ultime 36 ore, con J. Garner G ◆◆
DIAMANTE (Tel. 295.250)
I due violenti, con A. Scott DR ◆
DIANA (Tel. 780.146)
Non son degno di te, con G. Morandi S ◆
DUE ALLORI
La caduta dell'Impero romano con S. Loren SM ◆
ESPERIA (Tel 582.884)
Uccidete agente segreto 777 - Stop, con K. Clark A ◆
FOGLIANO (Tel 8 329 541)
Non mandarmi fiori, con Doris Day SA ◆◆
GIULIO CESARE (Tel 353.390)
La sfinge sorride prima di morire stop Londra, con M. Perschy G ◆
HARLEM
I due pericoli pubblici, con Franchi-Ingrassia C ◆
HOLLYWOOD (Tel 290.851)
Cleopatra, con E. Taylor SM ◆
IMPERO (Tel. 295 720)
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆◆
INDUNO (Tel. 582.495)
La sottile linea rossa, con K. Dullea (VM 14) DR ◆
JOLLY
Topkapi, con P. Ustinov G ◆◆
JONIO (Tel. 890 203)
Topkapi, con P. Ustinov G ◆◆
LA FENICE (Via Salaria 35)
Totò d'Arabia C ◆
LEBLON (Tel 552.344)
In ginocchio da te M ◆
MASSIMO (Tel. 751.277)
Non son degno di te, con G. Morandi S ◆
NEVADA (ex Boston)
Il colosso di Roma, con Lea Massari SM ◆
NIAGARA (Tel. 8 273.247)
La caduta dell'Impero romano con S. Loren SM ◆
NUOVO
La caduta dell'Impero romano con S. Loren SM ◆
NUOVO OLIMPIA (Tel 670 695)
Cinema selezione: Roma città aperta, con A. Magnani DR ◆◆◆◆◆
PALLADIUM
I due pericoli pubblici, con Franchi-Ingrassia C ◆
PALAZZO (Tel. 491 431)
Angelica alla corte del re, con M. Mercier A ◆◆
PRENESTE (Tel 290 177)
Non son degno di te, con G. Morandi S ◆
PRINCIPE (Tel. 352.337)
Il gran lupo chiama, con C. Grant SA ◆◆
RIALTO (Tel. 670.763)
Italiani brava gente, di De Santis DR ◆◆◆
RUBINO
Cleopatra, con E. Taylor SM ◆
SAVOIA (Tel. 865.023)
Le ultime 36 ore, con J. Garner G ◆◆
SPLENDID (Tel. 620 205)
OSS 117 minaccia Bangkok, con A. M. Pierangeli A ◆
SULTANO (Via di Forte Braccetta Tel 6 270 352)
Cinque per la gloria, con R. Vallone DR ◆
TIRRENO (Tel. 573 091)
5000 dollari sull'asso, con R. Wood A ◆
TRIANON (Tel. 780.302)
Angelica, con M. Mercier A ◆◆
TUSCOLO (Tel. 777.834)
I 4 di Chicago, con F. Sinatra M ◆
ULISSE (Tel. 433.744)
Il grande sentiero, con Richard Widmark A ◆◆
VENTUN APRILE (T. 8.644 577)
Non son degno di te, con G. Morandi S ◆
VERBANO (Tel. 841.295)
5000 dollari sull'asso, con R. Wood A ◆

Terze visioni

ACILIA (di Acilia)
Becket e il suo re, con Peter O'Toole DR ◆◆
ADRIACINE (Tel. 330.222)
Sansone contro i pirati SM ◆
ANIENE
La settima alba, con W. Holden DR ◆
APOLLO
Il grande sentiero, con Richard Widmark A ◆◆
AQUILA
002 Agenti segretissimi, con Franchi-Ingrassia C ◆
ARIZONA
Il gigante di Roma SM ◆
AURELIO
Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ◆◆
AURORA
Bellezze sulla spiaggia, con V. Fabrizi C ◆
AVORIO (Tel. 755.416)
Tom Jones, con A. Finney (VM 14) SA ◆◆◆
CASSIO
I due seduttori, con M. Brando SA ◆◆
CASTELLO (Tel. 561.767)
Topkapi, con P. Ustinov G ◆◆
COLOSSEO (Tel. 736.255)
Sedotti e bidonati, con Franchi-Ingrassia C ◆
DEI PICCOLI
Cartoni animati
DELLE RONDINI
L'amante indiana, con James Stewart DR ◆◆◆
DELLE MIMOSE (Via Cassia)
Italiani brava gente, di De Santis DR ◆◆◆
DORIA (Tel. 317.400)
Cleopatra, con E. Taylor SM ◆
EDELWEISS (Tel. 334.905)
Squadriglia 633, con C. Robertson A ◆◆
ELDORADO
In ginocchio da te M ◆
FARNESE (Tel. 564.395)
Soldati e caporali, con Franchi-Ingrassia C ◆
FARO (Tel. 520.790)
Due samurai per 100 geishe, con Franchi-Ingrassia C ◆
IRIS (Tel. 865.536)
Soldati e caporali, con Franchi-Ingrassia C ◆
MARCONI
I 4 volti della vendetta, con L. Barker G ◆
NASCE'
Solo contro Roma, con P. Leroy SM ◆
NOVOCINE
Il trionfo dei 10 gladiatori SM ◆
ODEON (Piazza Esedra 6)
Veneri prohibite (VM 18) DO ◆
ORIENTE
Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace A ◆
OTTAVIANO (Tel. 358.059)
Il vangelo secondo Matteo, di P.P. Pasolini DR ◆◆◆
PERLA
I due mafiosi, con Franchi-Ingrassia C ◆
PLANETARIO (Tel. 489.758)
Topkapi, con P. Ustinov G ◆◆
PLATINO (Tel. 215.314)
Extraconiugale, con F. Rame (VM 14) C ◆
PRIMA PORTA
In ginocchio da te M ◆
PRIMAVERA
La mia signora, con A. Sordi SA ◆
REGILLA
Il grande canyon
RENO (già Leo)
Soldati e caporali, con Franchi-Ingrassia C ◆
ROMA
I due toreri, con Franchi-Ingrassia C ◆
SALA UMBERTO (Tel. 674.753)
Voglio essere amata in un letto di ottone, con D. Reynolds S ◆

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO
Storia di David, con J. Chandler DR ◆
BELLARMINO
Il tulipano nero, con A. Delon A ◆
BELLE ARTI
I sette del Texas, con G. Milland A ◆
COLOMBO
Ercole sfida Sansone, con K. Morris SM ◆
COLUMBUS
I 5 volti dell'assassino, con K. Douglas G ◆◆
CRISOGONO
La leggenda di Enea, con S. Reeves SM ◆
DELLE PROVINCE
Sandokan la tigre di Mompracen, con S. Reeves A ◆◆
DEGLI SCIPIONI
Maciste l'eroe più forte del mondo
DON BOSCO
Jerry 8 3/4, con J. Lewis C ◆◆
DUE MACELLI
I tre moschettieri, con June Allyson A ◆
EUCLIDE
Tulipano nero, con A. Delon A ◆
FARNESINA
Maciste contro i mostri, con M. Lee SM ◆
GIOVANE TRASTEVERE
Capitan Newman, con G. Peck DR ◆
LIBIA
Furia bianca, con C. Heston A ◆◆
LIVORNO
Golia contro il cavaliere mascherato
MEDAGLIE D'ORO
Il principe dei vichinghi
MONTE OPPIO
La congiura dei dieci, con S. Granger A ◆
NATIVITA'
Sherlocko investigatore sciocco, con J. Lewis C ◆◆
NOMENTANO
Alle frontiere del Texas
NUOVO D. OLIMPIA
Cavalca e uccidi, con A. Nicol A ◆◆
ORIONE
Goliath e la schiava ribelle, con G. Scott SM ◆
OTTAVILLA
Il cavaliere mascherato
PAX
Letti separati, con L. Remick SA ◆
PIO X
Il gladiatore di Roma, con W. Guida SM ◆
QUIRITI
Joselito in America S ◆
REDENTORE
Agguato sul grande fiume A ◆
RIPOSO
Maciste gladiatore di Sparta
SACRO CUORE
Rocambole, con C. Pollock A ◆
SALA ERITREA
Solo contro Roma, con P. Leroy SM ◆
SALA PIEMONTE
Mc Lintok, con J. Wayne A ◆◆
SALA SAN SATURNINO
I tre del Texas, con T. Tryon A ◆
SALA SESSORIANA
La spada di El Cid A ◆
SALA TRASPONTINA
La storia di David, con Jeff Chandler DR ◆
SALA URBE
Nefertite regina del Nilo, con J. Crain SM ◆
SALA VIGNOLI
Arciere delle mille e una notte con T. Hunter A ◆
S. FELICE
Gli intrepidi, con L. Aquilar A ◆
SAVIO
I tre della Croce del Sud, con J. Wayne SA ◆
TIZIANO
Missione in oriente, con M. Brando SA ◆
TRIONFALE
Squadriglia 633, con C. Robertson A ◆◆
VIRTUS
La vendetta di Ursus, con G. Burke SM ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

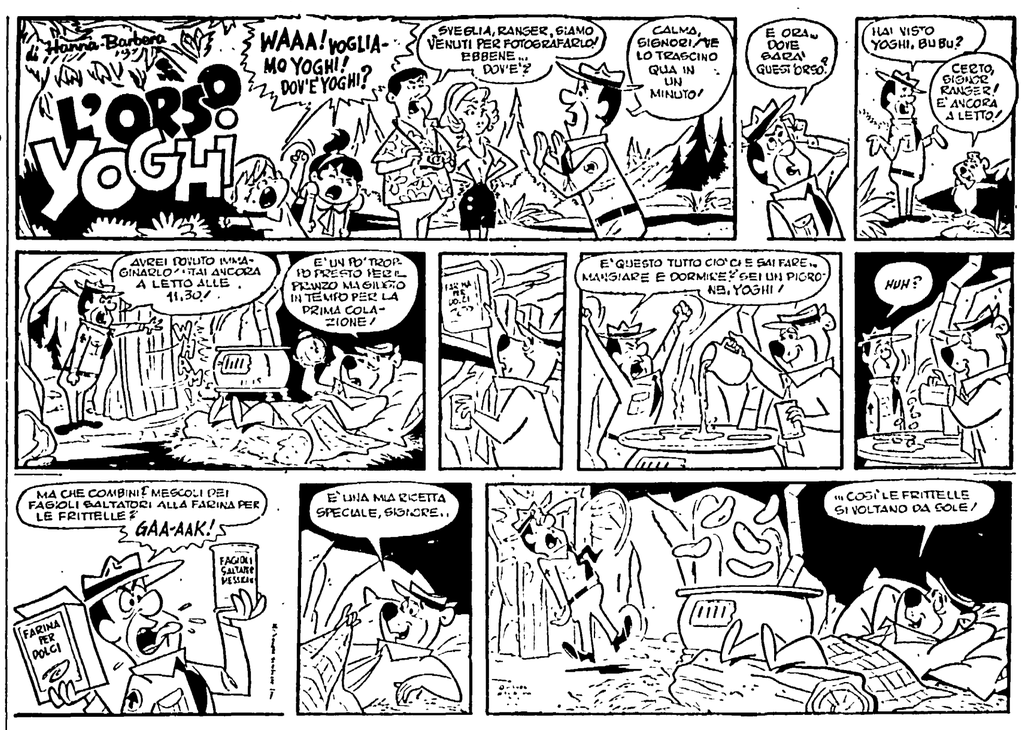
◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆ = ottimo
◆◆ = buono
◆ = discreto
= mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

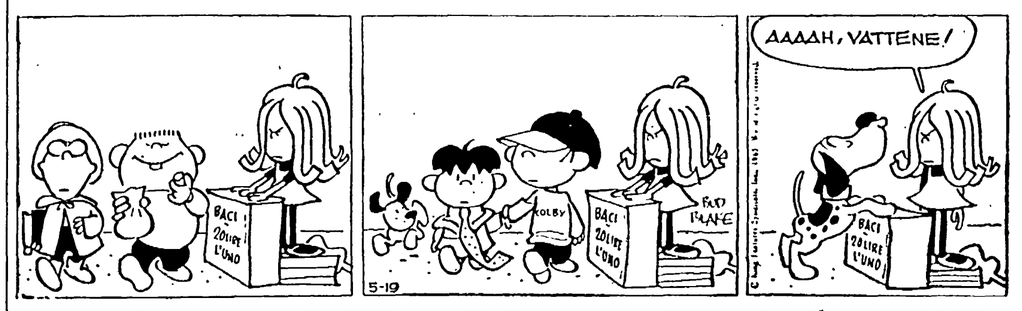
IL MOBILIFICIO
MARAFIOTI
in occasione del 30° ANNIVERSARIO effettuerà fino al 15 maggio p.v. una *vendita eccezionale con sconti fino al 40%*
di: camere da letto, sale pranzo, soggiorni coloniali - provenzali - inglesi - salotti letto classici - armadi guardaroba ecc.
Garanzia - Serietà
Visitateci - Via GELA 15 (Via Appia Nuova)
SCONTI SPECIALI AI LETTORI DELL'UNITA'

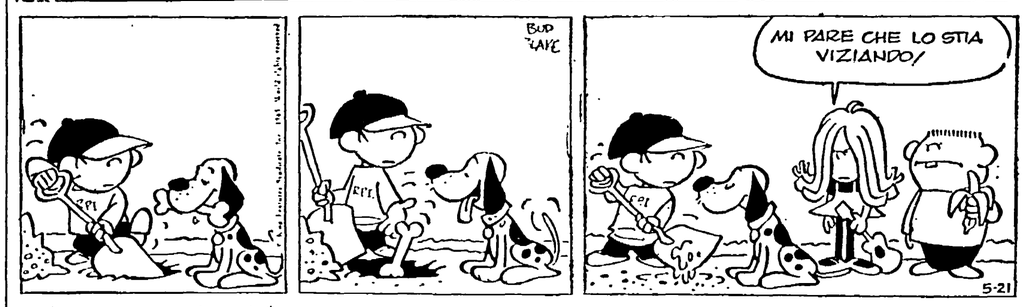
a partire da L. 225.000

Una serie meravigliosa di televisori a grande schermo - luminosissimi - di stupenda definizione d'immagine - di linea moderna.
MAGNADYNE
KENNEDY
GRANDI INDUSTRIE RADIO TV ELETTROCASA
I televisori delle GRANDI INDUSTRIE RADIO TV - con caratteristiche tecniche aggiornate e potenziate - sono quelli che prove severe hanno fatto giudicare: I MIGLIORI TELEVISORI IN ITALIA.

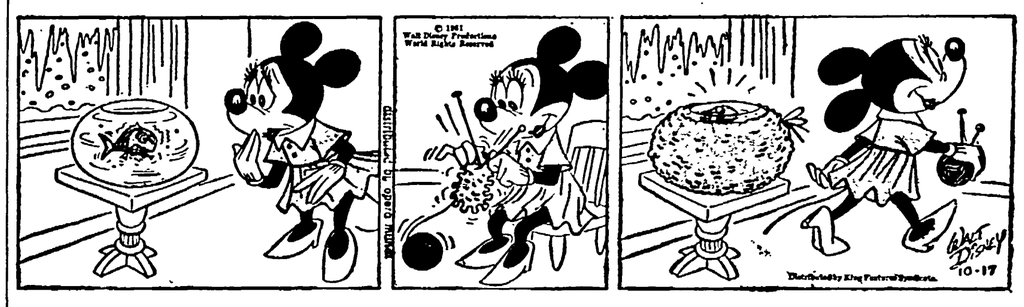


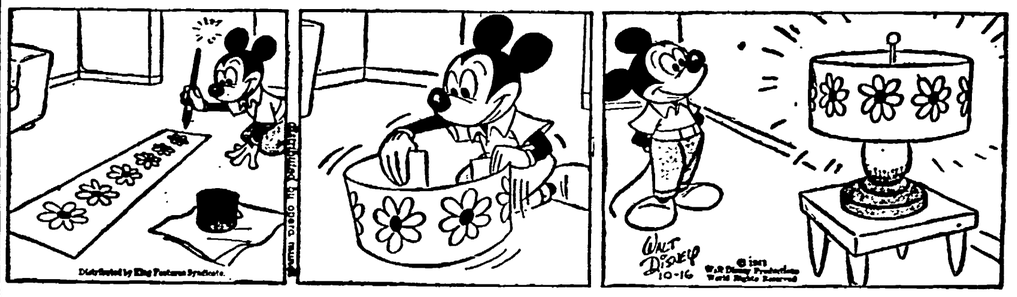
TIGRE di Bud Blake



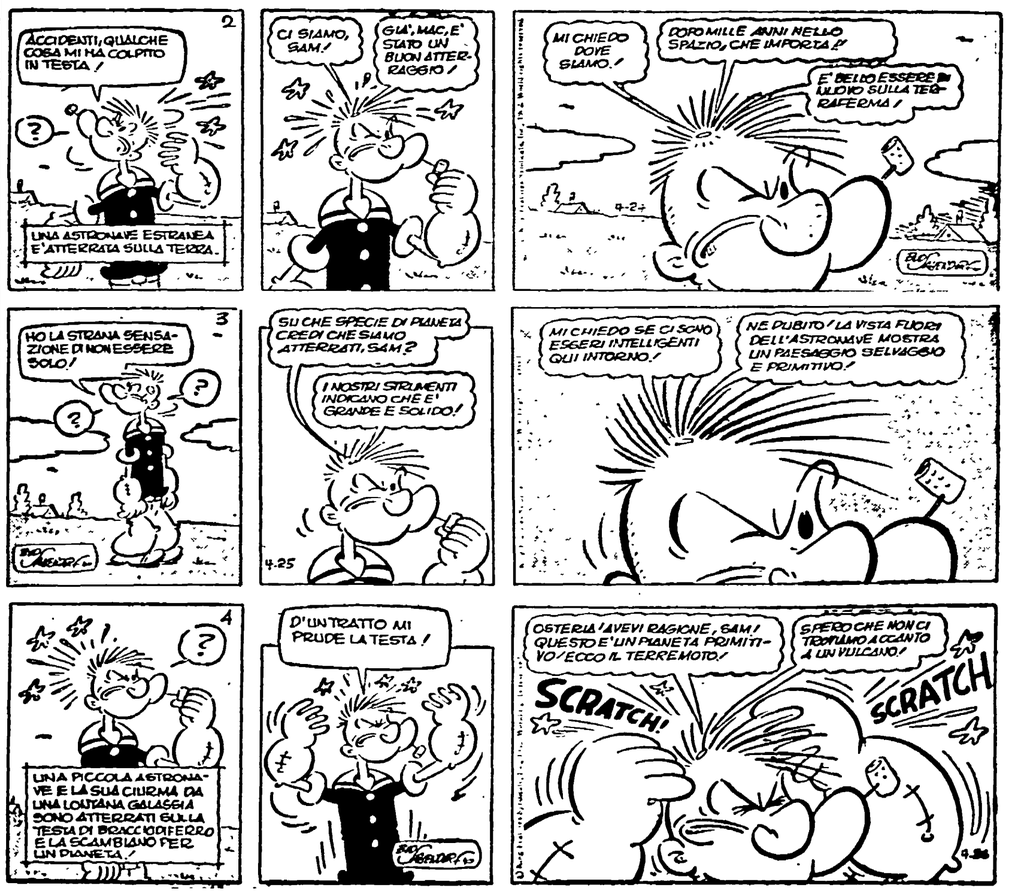


TOPOLINO di Walt Disney





BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



E' comparso ieri davanti ai giudici del supremo organo di controllo amministrativo

Jervolino messo sotto accusa dalla Corte dei Conti

Il ministro dei Trasporti deve rispondere, col direttore generale delle F.S., di aver procurato un danno di oltre 30 milioni allo Stato, favorendo una ditta a preferenza di altre, con una procedura illecita nell'assegnazione di forniture

Il ministro dei Trasporti, Angelo Raffaele Jervolino, è stato posto sotto accusa dalla Corte dei Conti. Proprio ieri mattina il vecchio notabile democristiano è comparso dinanzi all'organo della giustizia amministrativa, insieme al direttore generale delle Ferrovie, per rispondere di un danno di oltre trenta milioni arrecato appunto alla amministrazione delle ferrovie statali. La grave irregolarità consiste nell'aver favorito, per la fornitura di traversine di cemento armato, due ditte a scapito di una terza, che pure offriva il materiale ad un prezzo più economico. Di qui la maggior spesa nella misura accennata e la pesante contestazione a Jervolino e al suo alto collaboratore.

A quante pare, è la seconda volta in un secolo che la Corte dei Conti incrimina il titolare di un dicastero. Non altrettanto infrequente, invece, è il caso di un ministro o di autorevolissimi amministratori pubblici democristiani coinvolti in uno scandalo clamoroso e investiti di accuse scottanti. Ripresentare qui il lungo elenco di episodi del genere sarebbe forse monotono, ma bisognerà ricordare almeno il caso di Trabucchi — ex ministro delle Finanze — deferito al Parlamento dalla Procura generale della Corte d'Appello per l'affare del tabacco messicano e tuttora in attesa della definizione del giudizio. A parte il fatto che lo stesso Jervolino è stato oggetto nei mesi scorsi di una drastica censura per le vicende dell'Istituto superiore di Sanità, che hanno dato luogo ad un processo penale ancora in corso.

Prima di illustrare più diffusamente questo nuovo «affare delle traversine» sarà bene dire che Jervolino e il direttore generale, Giuseppe Renzetti, rischiano una condanna al risarcimento in proprio del danno arrecato allo Stato.

E veniamo alla vicenda che, a prima vista, sembra intessuta di fatti molto simili a quelli che, per esempio, sono costati undici anni di carcere al professor Felice Ippolito, sia pure in un diverso contesto politico.

Il 31 maggio del 1963 il ministro dei Trasporti, conf tato dal parere favorevole del Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie, decise di sostituire con traversine di cemento armato precompresso quelle di legno che da tanti anni sono in uso su tutte le strade ferrate nazionali. Poichè i nuovi materiali erano ancora in fase sperimentale, fu stabilito di acquistare un milione e mezzo di traversine nuove, per sette miliardi e cinque cento milioni di lire, in tre forniture di 500 000 unità ciascuna. Un successivo ripensamento, dovuto sempre al miglior controllo dell'innovazione tecnica, frazionò ulteriormente le consegne, portando le a cinque in tre anni.

Gli uffici ministeriali competenti compilarono una lista di dieci ditte da chiamare in gara, ma Jervolino non tenne conto dell'indicazione. Con lettera circolare privata del 5 settembre 1963, il capo del dicastero incaricò solo tre imprese: la Vianini di Roma, la Scac (società cementi armati centrifugati) di Milano, e la Monateri di Torino. Esse dovevano fornire 300.000 traversine in tre anni.

Altri tre lotti di 300.000 pezzi furono quindi aggiudicati, sempre con licitazione privata, e due infine, della stessa entità, a ditte non attrezzate. Complessivamente si giunse perciò a commissionare 1.800.000 traversine, 300 000 in più rispetto alla decisione originaria. Già questa è una prima irregolarità contestata dalla Corte dei Conti ai responsabili.

Ma l'illecito maggiore attribuito a Jervolino è un altro. Nella prima trattativa la Vianini prevalse sulle altre due ditte concorrenti; nella seconda la stessa Vianini fece l'offerta più vantaggiosa poichè disporrebbe di attrezzature più vaste. Contrariamente al prevedibile, la fornitura venne affidata a tutte e tre le imprese, sì che il ministero rinunciò ad un risparmio di 30 milioni e 750.000 lire.

Questa la vicenda. La Corte dei Conti ha fatto i seguenti rilievi che, in definitiva, rappresentano altrettante accuse. Perchè sono state escluse dalla licitazione privata le altre ditte che pure erano in grado di soddisfare la richiesta? Perchè è stata accettata una spesa maggiore rifiutando l'assegnazione all'impresa che offriva le condizioni più economiche? E infine: perchè si stabilì di sostituire le traversine prima del tempo, quando cioè il materiale vecchio non era ancora deteriorato e quello nuovo non completamente sperimentato?

A sua difesa, Jervolino ha presentato ieri una memoria al vice procuratore generale della Corte, Giuseppe Algerino, che lo aveva citato in giudizio. In sostanza il documento sostiene: «Le forniture vennero distribuite fra le tre ditte per non creare situazioni di monopolio che un giorno avrebbero potuto imporre all'azienda ferroviaria prezzi troppo alti rispetto alle condizioni di mercato. I conteggi effettuati dalla Procura generale della Corte dei Conti non sono attendibili. Procedendo diversamente da come ha fatto l'azienda ferroviaria, avremmo speso più di quanto si era deciso di spendere con le tre forniture alle tre ditte, ai prezzi offerti dalle ditte stesse».

Sulla personalità di Angelo Raffaele Jervolino è superfluo soffermarsi: è fin troppo noto che si tratta di un esponente del vecchio e più logoro personale politico della D.C., sempre disponibile. Non a caso il settantacinquenne parlamentare napoletano ha girovagato, con ogni tipo di compagine ministeriale, in vari ministeri: dalle Poste alla Marina Mercantile, dalla Sanità ai Trasporti.

Le previsioni meteorologiche

Ancora una domenica invernale

Ancora per le prossime ventiquattr'ore i meteorologi sono pessimisti, prevedendo che la circolazione di aria fredda umida continuerà ad interessare quasi tutte le regioni italiane, provocando temporali ovunque e nevicate sui rilievi. Da domani dovrebbe cominciare a manifestarsi un notevole miglioramento.

Anche la temperatura dovrebbe continuare a rimanere abbastanza rigida, come nei giorni scorsi, toccando valori praticamente invernali. Ieri le temperature minime sono state di 2,3 a Milano; 2 a Campobasso, 5 a Napoli, 1 a Torino, 8 a Roma. A Bolzano il termometro è sceso di un grado sotto lo zero.

La presenza di aria fredda umida non ha mancato di provocare in Lombardia un addensamento di banchi di nebbia, insolito per la stagione. L'aeroporto di Linate a Milano è rimasto chiuso per alcune ore; intralci e ritardi sono stati provocati dalle condizioni atmosferiche anche al traffico stradale e ferroviario. Sull'Autostrada del Sole, nei pressi di Lodi, si sono verificati ieri alcuni tamponamenti. Danneggiamenti hanno subito scambi e segnali ferroviari.

Il ministro dei Trasporti, Jervolino, in una foto scattata durante il processo per i fatti dell'Istituto della Sanità

Alla periferia di Milano

Giovane donna uccisa con 14 coltellate

Un'altra giovane donna è stata assassinata. Alla periferia della città. L'omicida, forse il suo sfruttatore, forse un occasionale *cliente*, l'ha attratta in un anfratto di gaggie, ai piedi della massicciata ferroviaria che segue la linea per Bologna e, dopo essersi intrattenuto con lei in intimo colloquio, l'ha trafitta con 14 coltellate. Si tratta di una giovane di 25 anni, Silvia Bozza nata a Rionero in Vulture (Potenza), bionda, magrolina, dal viso dolce e roseo. La polizia, nel volgere di un'ora, l'ha identificata nella moglie di un pregiudicato, certo Ezio Casarotti dimorante in via Teramo, dal quale viveva separata. Il marito è ricercato dalla polizia.

La scoperta del delitto è stata fatta da un anziano pensionato delle ferrovie, abitante in via S. Giustino. Verso le 19.15 l'uomo, recandosi nell'orto che confina con la scarpata ferroviaria, ha scorto al di là della macchia di gaggie un corpo di donna, scomposto e insanguinato. Senza soffermarsi oltre, l'uomo è corso ad un telefono e ha avvertito la polizia ferroviaria. Il dr. Guli, dirigente del distaccamento, ha inviato immediatamente sul posto un brigadiere con due agenti.

E' bastata un'occhiata per capire che non si trattava di una donna travolta dal treno e precipitata lungo la massicciata, ma di un crimine, di un delitto. Poco dopo, avvertiti telefonicamente, giungevano sul posto il dottor Grappone, capo della «Mobile», con i dottori Reale e Pascarella, e il medico legale dottor Tommasini. Accanto al cadavere, sfregiato al viso e tagliuzzato alle braccia, alle gambe, al petto, non v'era alcuna borsetta, e pertanto nessun documento di identificazione. L'arma con cui era stata uccisa era stata lasciata su un grosso sasso: si tratta di un comune coltello da cucina, in vendita presso i grandi magazzini, con il manico di plastica bianca e la lama affilata.

La donna, priva di indumenti intimi (trovati pure lì accanto), vestiva una maglietta di lana verde scuro e una gonna rossa. L'anello matrimoniale si era sfilato, nella colluttazione con l'aggressore, e giaceva a lato del corpo insanguinato. Le ferite da taglio alle mani e alle braccia dicevano chiaramente come la sventurata avesse lottato per difendersi. L'omicida, comunque, dopo aver ferito la donna in più parti, era riuscito a farle penetrare la stretta lama nel costato raggiungendole il cuore. E' questa, al petto, infatti, l'unica ferita mortale riscontrata dal medico della polizia.

Mentre già erano in corso le prime indagini per dare un nome all'assassinata, giungeva il sostituto Procuratore dottor Costanzo, il quale, dopo le constatazioni di legge, autorizzava la rimozione del cadavere.

IERI OGGI DOMANI

Non ha avuto la pace

GENOVA — *Presentatosi alla caserma dei carabinieri di San Teodoro, il signor Cesare Onetti, dopo aver avviato un confuso discorso sui sue divergenze familiari, si scagliò contro una finestra e a pugni infranse il vetro. Portato, ora, davanti al pretore e richiesto dei motivi che avevano spinto lui — un uomo apparentemente molto tranquillo — a compiere il furioso gesto, il signor Onetti ha spiegato di essere desideroso di un po' di pace e di aver pensato che potesse ottenerla rimanendo per un po' in carcere. Il PM, chiedendone la condanna a sei mesi, gliela voleva concedere; ma il pretore gliel'ha negata, condannandolo a due mesi con la condizionale.*

L'automobile uccide

GINEVRA — *L'automobile è divenuta l'assassino n. 1 nel mondo moderno. Ad affermarlo non è un esperto del traffico, ma uno dei più eminenti medici americani, Paul Dudley White, cardiologo a Boston. «Se avessi voluto alludere alle migliaia di morti per incidenti del traffico, ha precisato, avrei detto che assassini sono gli automobilisti. Alludo invece proprio all'automobile: i miei studi mi hanno portato alla convinzione che molte migliaia di persone muoiono a causa dell'uso dell'auto, che li priva degli esercizi fisici essenziali alla salute». Parlando al congresso della fondazione internazionale di cardiologia, egli ha aggiunto che il catastrofico aumento delle malattie di cuore è dovuto anche ad ereditarietà: «Se vostro nonno è morto a 60 anni — ha sostenuto — e vostro padre a 50, avete buone probabilità di fare la stessa fine a 40 se non vi premunite, mangiando con moderazione e facendo esercizi fisici». La sua ricetta per vivere il più a lungo possibile evitando disturbi di cuore è: «non fumare, percorrere almeno 10 chilometri al giorno a piedi e tenere il vostro peso al di sotto di quello che era 22 anni fa».*

Piccione d'argilla

HOT SPRING (Usa) — *Nel proprio letto, come un tranquillo nonnetto, è spirato — all'età di 73 anni — Vincent Madden considerato uno dei più sanguinari gangster dell'epoca del proibizionismo degli anni 20, arrestato sei volte e avvinto per assassinio ed ogni volta assolto per mancanza di prove. Lo ha stroncato un enfisema polmonare, che è riuscito a fare ciò che decine e decine di pallottole non erano riuscite a fare. Nella sua avventurosa esistenza di bricconcello e di gangster, infatti, Vincent Madden aveva sostenuto numerosi scontri a fuoco con altre bande e più volte le pallottole lo avevano raggiunto, senza tuttavia ucciderlo. Perciò era stato soprannominato «piccione d'argilla» che è il termine con cui gli americani indicano il piattello nelle gare di tiro al piccione.*

MEMORIALE DI CLAIRE CONTRO LA GOVERNANTE

Andava con tutti: Joussef non l'avrebbe mai sposata

«Gisela Henke aveva corrotto anche mio figlio» - La ragazza sarà interrogata domani ad Amburgo - L'udienza di ieri

Colpo grosso di Claire Ghobrial al processo per la morte di Farouk Chourbagi. Come un consumato regista, l'imputata, alla vigilia dell'interrogatorio di Gisela Henke, ha presentato alla Corte un memoriale col chiaro intento di togliere ogni valore alle dichiarazioni della giovane tedesca «promessa sposa» di Joussef Bebawi. La Henke, nel memoriale, è descritta come una ragazza immorale, dissoluta, priva di scrupoli.

La traduzione e la lettura del memoriale di Claire Ghobrial hanno, in pratica, occupato tutta l'udienza di questa mattina al processo Bebawi. Una udienza che si è conclusa poco dopo le 12 per permettere al giudice *a latere*, dottor Beniamino Fagnani, e al P.M., dottor Giorgio Ciampani, di raggiungere per le ore 13,30 l'aeroporto di Fiumicino in tempo per salire sull'aereo che entro le 18 li condurrà ad Amburgo, dove domani alle 14 assisteranno appunto all'interrogatorio della Henke.

Solo il memoriale, dunque, nel corso dell'udienza; ma si tratta di un documento di notevole rilievo. La bella egiziana inizia col dire che aveva sempre creduto che qualunque deposizione Gisela Henke avesse potuto rendere, non avrebbe avuto alcuna influenza sul processo. L'imputata prosegue affermando che le ultime udienze le hanno fatto pensare il contrario, il che l'ha spinta a presentare questo memoriale alla Corte per illuminare la personalità di «questa domestica».

Claire dice che la Henke fu assunta da lei in servizio nell'agosto '62, quasi contemporaneamente ad una sorella della giovane, di nome Christa, ed aggiunge: «Mio marito sembrava essere intimo con entrambe le ragazze, ma era molto più interessato a Christa che a Gigi (Gisela). All'inizio del '63 Gigi avrebbe dovuto lasciare la nostra casa ma io le chiesi di rimanere ancora e di prendersi cura dei bambini mentre io ero lontana. In quel tempo infatti mi recai a Kartum con mio marito. Mentre stavo a Kartum la sorella di mio marito, Aziza, che vive a Zurigo, andò a trascorrere circa un mese a casa mia e mi scrisse allarmata, dicendomi che non dovevo tenere una donna così dissoluta con i miei bambini. Aggiunse che la Henke portava uomini in casa a notte avanzata e particolarmente un ragazzo inglese di nome John. Quando tornai a Losanna, dopo il divorzio, Aziza mi parlò per telefono e mi disse che dovevo liberarmi immediatamente di Gigi perchè era una donna immorale. Io non la presi sul serio e le risposi che non potevo controllare la vita privata di una domestica».

Claire Ghobrial

Nel memoriale Claire Ghobrial parla quindi di un viaggio compiuto in Grecia nella estate del '63 in compagnia del marito, dei figli, della madre e di Gisela Henke. A proposito di quest'ultima dice: «Gigi non fu di nessuna utilità in Grecia: era molto maleducata con me, era pigra e disordinata come al solito: tutto quello che faceva era di andare sulla spiaggia per incontrarvi degli uomini. Di notte trascorreva il tempo facendo la corte al portiere dell'albergo, di no me George, fino a che ebbe una relazione con lui. Scoprii che aveva rapporti anche col mio figlio quattordicenne, che avevo affidato alle sue cure con fiducia. Il ragazzo la seguiva dappertutto ed era solito rimanere fino a tarda notte con lei e con George. Tutto questo mi sconvolse e me ne lamentai con mio marito il quale mi rispose semplicemente che Gigi non era una nostra parente, che era una domestica, e che quindi non dovevamo preoccuparci.

«Al ritorno a Losanna la Henke scrisse lettere di amore a George il portiere e aspettava con ansia le sue risposte. Scrisse anche a Niko, un ragazzo incontrato sulla spiaggia ad Atene e anche a John che era tornato in Inghilterra. Ma il suo più grande amore era un ragazzo tedesco di nome Peter, che vide a Duesseldorf e che essa sperava di sposare».

A proposito della relazione della Henke col marito, la Ghobrial ha scritto: «La relazione di Joussef con Gigi era una cosa volgare e da poco; quale qualunque uomo può avere con una domestica. Naturalmente io lo sapevo, come ero stata sempre a conoscenza delle molte volgari relazioni di mio marito. A Kartum egli aveva avuto un'altra amante e durante il mese di ottobre i loro rapporti si erano intensificati. Aveva avuto anche rapporti con due donne sposate (l'imputata ne ha fatto anche il nome - n.d.r.); teneva con tutte queste donne una fitta corrispondenza. Nel novembre del '63 trovai una lettera di una di queste donne, la quale gli chiedeva di sistemare le cose perchè ella potesse andare a vivere a Losanna. Trovai anche una lettera scritta da una ragazza svedese che attendeva che mio marito si recasse a Stoccolma come le aveva promesso».

Il memoriale di Claire Ghobrial termina con una grave accusa rivolta a Joussef Bebawi e ai suoi difensori. L'imputata sostiene infatti che il marito, allorchè era detenuto in Grecia, mandò a chiamare un suo cognato e lo pregò di mettersi in contatto con la signorina Henke: «Egli doveva prometterle — come si legge nel memoriale — che sarebbe stata pagata bene per quello che avrebbe dovuto fare. Ma fino a quel momento l'idea del matrimonio non era venuta a nessuno, perchè era troppo ridicola. Anche il cognato del marito restò sorpreso quando seppe che era nostro figlio la persona interessata a Gigi e sapeva anche che mio marito incoraggiava la relazione tra il ragazzo e la domestica».

L'avvocato Lia, difensore di Joussef Bebawi insieme con lo avv. Vassalli, è insorto a questa ultima affermazione della imputata e ha detto: «Protesto formalmente contro quanto la signora Ghobrial ha affermato: essa ha indicato noi difensori dello Joussef Bebawi come ispiratori di non so quali manovre. Noi abbiamo sempre esercitato il nostro mandato con la massima serietà e con il pieno rispetto di ogni norma».

La prossima udienza è stata fissata per il giorno 29 aprile.

Andrea Barberi

Gisela Henke

l'Organizzazione

A. VITTADELLO

nei 91 centri di vendita in Italia

Solo questo marchio è VITTADELLO

Presenta un rinnovato assortimento di confezioni delle migliori marche per la PRIMAVERA - ESTATE 1965

UOMO
DONNA
BAMBINO

presso

A. VITTADELLO

troverete sempre

QUALITÀ e CONVENIENZA

TELEFUNKEN

la marca mondiale

da oltre 60 anni significa sicurezza

Sicurezza di buon funzionamento, di tecnica veramente avanzata, di giusto prezzo.

Ve lo garantiscono oltre 60 anni di esperienza, innumerevoli scoperte in tutti i campi delle telecomunicazioni (dalla valvola alla navigazione spaziale), una organizzazione che raggiunge 138 nazioni. Questa è la sicurezza Telefunken.

un classico televisore Telefunken 36 L/23 LUSSO a spegnimento automatico

È uno dei più grandi successi TELEFUNKEN. Sintonia automatica per il 1° e 2° canale. Comandi a tastiera. Prese per altoparlante supplementare, per auricolare e "Magnetophon". Spegnimento automatico a fine trasmisicne L. 199.000

...ed altri modelli da L. 136.000 in su

25 APRILE 1945 - 25 APRILE 1965

Milano, 26 Aprile 1945 — N. 9 — Proletari di tutti i paesi, unitevi! — Edizione dell'Italia Settentrionale

INSORGERE! CACCIARE L'ODIATO INVASORE! DISTRUGGERE I TRADITORI FASCISTI!

l'Unità

Organo Centrale del Partito Comunista Italiano
Fondato da: A. GRAMSCI e da PALMIRO TOGLIATTI (Ercoli)

ALLE ARMI, AL COMBATTIMENTO, PER LA SALVEZZA E LA LIBERTA' DELLA PATRIA!

L'INSURREZIONE IN ATTO marcia verso il suo epilogo vittorioso!

Mussolini, fallita la manovra di compromesso, cerca scampo nella fuga

Anche i tedeschi alla ricerca di compromessi

Combattere fino alla vittoria

Le notizie dai fronti di guerra che si susseguono incalzanti ogni ora, ogni minuto, danno la misura approssimativa della gigantesca disfatta tedesca: il quadro reale è di una grandiosità che mente umana non può ancora immaginare.

Le orgogliose divisioni tedesche si sfasciano e si arrendono; quelle stesse divisioni che hanno calcato il suolo europeo e africano dai Pirenei al Volga, dal deserto ai fiordi, con la iattanza della belva sanguinaria; quelle stesse che recando sulla punta delle baionette la presunzione di «razza eletta» hanno soffocato nel sangue di milioni di martiri lo spirito della civiltà europea, sono state ingoiate dall'impetuosa avanzata degli eserciti alleati, piegate, stroncate, spezzettate. Non più formazioni organiche, resistono con folle determinazione, ma tronconi. Non più fronti efficienti e formati, ma isole sparse che si assottigliano a misura che il tempo passa.

L'esercito tedesco nel settore dell'alta Italia è in piena rotta. Berlino è circondata, per ogni dove le colonne alleate dilagano nelle ultime provincie tedesche. I prigionieri si contano a milioni, le defezioni si moltiplicano. La Germania di Hitler cessa di pulsare come un corpo che dalle troppe ferite perde col sangue la vita.

Ma noi italiani, se dobbiamo guardare con esultanza crescente l'avvio alla vittoriosa conclusione, dobbiamo soprattutto continuare la lotta, combatterla ancora. Perchè dalla scena italiana non sono spariti i tedeschi e i fascisti, annidati nei loro covi ancora grondanti del nostro sangue e appunto per questo sangue versato, costretti a sostenere fino all'ultimo la loro tragica sorte.

Bisogna quindi combattere ancora. Fino a quando l'ultima ridotta corazzata dei fascisti e dei tedeschi avrà cessato di contenere uomini vivi, fino a quando l'ultimo nemico sarà stato piegato nella polvere.

Pulizia, pulizia ovunque!

L'insurrezione popolare deve trovare in questa direzione il suo sviluppo completo.

Il popolo armato deve imporre al nemico il dilemma: arrendersi o perire. Ovunque si trovi, combatterlo e distruggerlo; ovunque si nasconda snidarlo e distruggerlo. Nessuno abito deve permettergli di sfuggire alla Giustizia popolare; nessun conto deve rimanere insoluto. E per compiere integrale l'azione che porterà al risanamento di ogni nostra contrada da ogni residuo dell'infezione fascista, tutto il popolo lavoratore deve scendere con le armi in pugno a completare la sua lotta vittoriosa.

La fabbrica è la nostra fortezza naturale; nessuna forza deve poterci impedire di prenderne possesso. I lavoratori devono accentrarsi al loro abituale luogo di lavoro, inquadrarsi, armarsi, formare battaglioni d'assalto e dalla fabbrica presidiata e protetta scattare all'attacco dei centri di resistenza avversari.

Sul piano dell'azione concreta ogni organizzazione di base, ogni Brigata, ogni gruppo armato, ogni compagno possono e devono agire con quell'autonomia necessaria che il rapido succedersi degli avvenimenti impone.

Sul piano dell'azione concreta ciascuno deve assumersi per intero la propria parte di responsabilità, nè crederà chi farà di più, chi sacrificherà di più, chi andrà trascinare in prima linea anche i più timorosi e i più restii, chi si porrà alla testa del movimento per dare l'esempio, chi improvviserà piani di lotta di fronte a situazioni impensate, chi, infine, inciterà tutte le forze patriottiche alla compattezza e all'unione perchè una è la guerra per tutti, una è la mèta, uno è il nemico.

Nessuno si abbandoni a euforie anticipate che pregiudicherebbero il risultato finale; nessuno creda che il passaggio avverrà senza il combattimento aspro; nessuno pensi che Mussolini, i fascisti e i tedeschi deporranno le armi senza sparare un colpo.

La vittoria bisogna conquistarla combattendo!

Il lercio dittatore scavalcato, fedele alla sua abituale politica di compromesso, ha tentato di manovrare per aver salva la vita chiedendo che il Comitato di liberazione nazionale «gli facesse proposte per un compromesso».

Nessun compromesso è possibile e il Comitato di liberazione ha risposto: No.

Questo no è uscito da tutti i nostri petti, possente, inequivocabile.

Il vigliacco Mussolini che tenta di fuggire dovendo combattere veramente, ha ricevuto la sola risposta che il popolo italiano gli deve e gli vuole dare: resa incondizionata!

Il momento del nostro attacco è suonato. L'Insurrezione popolare deve sboccare nella travolgente azione finale, perchè la vittoria è là e, se pur ci spetta per gli ideali che difendiamo, per le sofferenze sopportate, per i nostri Morti, noi, noi solo con la nostra forza, la nostra volontà, il nostro coraggio dobbiamo conquistarla.

L'Italia risorge

L'Italia risorge. Dopo ventitrè anni di oppressione e di miserie, l'Italia risorge per opera dei suoi figli migliori. E sulla soglia della sua grande giornata; tuttavia non si deve, non si può ancora intonare l'inno della vittoria. La libertà è un bene che dev'essere conquistata grano a grano combattendo. E molto sangue ha versato il nostro popolo. Ma mai, in nessun giorno, in nessuna ora s'è dichiarato vinto, mai ha ceduto di fronte alle persecuzioni, ai campi di concentramento, di fronte ai plotoni di esecuzione. Se tentennamenti e flessioni si son verificati — e mai nel campo del vero proletariato — la ripresa è stata pronta, tenace, inflessibile.

Oggi, dunque, siamo giunti alla grande giornata; ma è necessario combattere ancora, con tutte le nostre forze combattere contro le residue scorie del nazi-fascismo; conquistarsela appieno questa libertà, ed il mezzo migliore oggi più che mai si riassume nelle espressione: *insurrezione armata!*

Da tanto si aspettava questo momento, da anni, da mesi si aspettava l'ora della riscossa. E' venuta! E l'ora di rompere qualsiasi indugio, di scattare, di abbattere, di vincere. Sì, di vincere con l'arma in pugno, di morire se è necessario, perchè per la grande idea si può morire, se occorre, si deve morire.

E così, solo così, con questa azione, che è di liberazione e di principio l'Italia si fa, si salda, sorge dalle ceneri di un passato oscuro per dire, per affermare la sua grande parola, che è quella del proletariato di tutto il mondo, che è la parola stessa che sorresse, che guidò i difensori di Stalingrado.

Insurrezione armata: l'ora della nostra rivoluzione è giunta, e quest'ora richiede cuori saldi e coscienze intemerate. Sulle piazze di questo lembo d'Italia che geme ancora sotto il tallone dei tedeschi e sotto le grinfie dei traditori fascisti, il proletariato italiano si afferma, diventa adulto, si fa grande, ed entra nella grandissima famiglia di quei popoli che han saputo conquistare la loro libertà e il loro avvenire.

Avanti, dunque, compagni, oggi è la nostra giornata: per l'Italia e per la libertà nostra e dei nostri figli, avanti!

Tutta la Valsesia liberata

In questo momento riceviamo da Moscatelli il seguente fonogramma:

«Tutta la Valsesia è libera e pazza di gioia. Noi attacchiamo ora Borgomanero e punteremo su Novara. Arrivederci a Milano. — MOSCATELLI».

Cittadini! Lavoratori!

SCIOPERO GENERALE!

Contro l'occupazione tedesca!

Contro la guerra fascista!

Per la salvezza delle nostre terre, delle nostre case, delle nostre officine!

Manifestate per le strade sotto la bandiera tricolore del Comitato di Liberazione!

Come a Genova e a Torino, ponete i tedeschi davanti al dilemma:

ARRENDERSI O PERIRE!

VIVA LO SCIOPERO GENERALE!

VIVA L'INSURREZIONE NAZIONALE!

Il Comitato di Liberazione Naz. Alta Italia

Il Partito Comunista Italiano
Il Partito d'Azione
Il Partito della Democrazia Cristiana
Il Partito Liberale
Il Partito Socialista di U. P.

Il comunicato sovietico

Mosca 25 aprile.

Il comunicato sovietico dopo aver riprodotto i due ordini del giorno di Stalin, così continua:

«Sono stati occupati il suburbio di Falkensee, le caserme e la piazza d'armi di Döberitz. Nel contempo le truppe di questo gruppo di armate hanno continuato a combattere per le vie della parte nord-orientale e sud orientale di Berlino, occupando i sobborghi di Treptow e Briez.

«A sud-ovest di Francoforte le truppe di questo stesso gruppo d'armate hanno occupato la città di Müllrose e di Friedland. Nel corso dei combattimenti avvenuti il 24 aprile le truppe sovietiche hanno catturato più di 3500 prigionieri, 297 aerei, 110 cannoni da campagna, 1000 autocarri, 16 locomotive, 1311 vagoni.

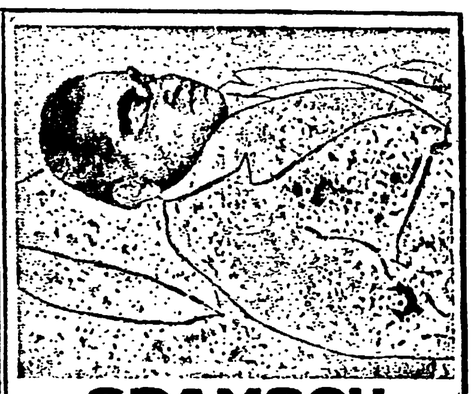
«Le truppe del 1 gruppo d'armate ucraino sono avanzate ulteriormente catturando la città di Ketzin e i quartieri berlinesi di Lichterfelde e Selendorf.

«A nord di Kottbus le truppe di questo gruppo d'armate hanno occupato più di quaranta località abitate, tra cui la città di Peitz. A nord-ovest di Dresda le truppe sovietiche hanno forzato il passaggio dell'Elba occupando la città di Riesa sulla riva occidentale del fiume.

«Nel settore di Bautzen le truppe sovietiche hanno respinto contrattacchi di grosse forze nemiche infliggendo loro gravi perdite. Nella giornata di ieri sono stati catturati oltre 3000 prigionieri, 22 aeroplani e 70 cannoni da campagna.

«In territorio boemo, a nord-ovest di Hodonin, le truppe del II gruppo d'armate ucraino, continuando la loro offensiva, hanno occupato più di 50 località abitate, e impegnato l'avversario nei sobborghi di Brünn. Nell'aeroporto situato a sud-est della città sono stati catturati 18 aeroplani nemici.

«Negli altri settori del fronte si sono registrati soltanto combattimenti locali e attività di pattuglie. Nel corso dei combattimenti avvenuti nei vari settori del fronte sono stati distrutti 76 carri armati e pezzi semoventi, 99 aerei nemici sono stati abbattuti.



GRAMSCI!
Il tuo popolo combatte!

TOGLIATTI!
La classe lavoratrice ti afferma la sua decisa volontà di lotta e di vittoria

Sciopero totale

di tutte le categorie lavoratrici dei ferrovieri e dei tranvieri

Con magnifico slancio di combattività i lavoratori milanesi, coadiuvati dalla S.A.P. e dai G.A.P. hanno iniziato l'attacco contro il putrefatto regime di oppressione e di vergogna del nazi-fascismo. Si sono avuti scontri alla Pirelli, alla Meani e Silvestri, alle C.G.E., alla Brown Boveri, alla Ve.De.Me. dove i banditi della Muti e delle Brigate nere hanno tentato invano con tutte le loro forze di attaccare i lavoratori in armi. All'ordine di sciopero tutti gli stabilimenti hanno cessato ogni attività, i tram sono ritornati nei depositi dove i tranvieri hanno posto il loro presidio armato ai capannoni. L'incendio insurrezionale si è acceso ovunque.

Ai patrioti milanesi, sotto la guida dei loro organi diretti vi, il compito di estendere e potenziare l'insurrezione fino alla sua conclusione vittoriosa.

W. lo sciopero insurrezionale!

W. l'insurrezione nazionale!

W. il popolo milanese in lotta!

A morte i briganti tedeschi e fascisti!

L'insurrezione nazionale a Torino

Dopo il grandioso sciopero generale del 18 corrente, col quale gli operai torinesi hanno voluto intimare la resa ai tedeschi ed ai fascisti, il movimento insurrezionale a Torino si sviluppa con sempre maggiore forza. Mentre scriviamo i patrioti, i partigiani ed i lavoratori tutti di Torino conquistano le strade, le piazze e le fabbriche. Numerose zone del Piemonte, le Langhe, l'Astigiano, il Biellese, la Val d'Ossola sono state liberate dai partigiani. I nazifascisti si arrendono ovunque o vengono annientati.

LA CONFERENZA DI SAN FRANCISCO

Il benvenuto di Truman ai delegati delle Nazioni Unite

Nuova York 25 aprile.

Alla vigilia dell'apertura della conferenza di San Francisco il Presidente degli Stati Uniti Truman ha dato un discorso radiodiffuso il benvenuto ai delegati delle Nazioni Unite. «In nessun momento della storia — ha detto Truman — ha avuto luogo un consesso più importante o più necessario di questo che oggi ha luogo a S. Francisco. A nome del popolo americano vi do il più cordiale benvenuto».

Rivolgendo un appello ai delegati perchè si elevino al di sopra degli interessi personali e aderiscano ai principi che possano risultare di beneficio all'intera umanità, il Presidente ha dichiarato:

«La guerra moderna, con la sua crescente brutalità e distruzione, se non fosse imbrigliata finirebbe con l'annientare la civiltà umana. Noi abbiamo ancora la scelta tra l'alternativa di continuare nel caos internazionale o di stabilire un'organizzazione mondiale per il rafforzamento della pace».

La delegazione britannica ha tenuto la sua prima conferenza-stampa alla presenza di circa 300 giornalisti. Il vice-Presidente dei ministri inglese Attlee, *leader* del Partito laburista, si è dimostrato fiducioso, come del resto Stettinius, sull'esito della conferenza. Attlee ha detto inoltre che la Gran Bretagna appoggerà le richieste russe dirette ad ottenere tre voti nell'assemblea. Precedentemente il ministro degli Affari Esteri americano aveva dichiarato, in una conferenza-stampa, che la delegazione americana avrebbe appoggiato qualsiasi proposta diretta a fare del principio di giustizia uno dei fondamenti della futura organizzazione per la pace.

Si apprende che, come ha già fatto la Gran Bretagna, anche i Governi dell'India, Australia, Nuova Zelanda, Sud-Africa e Canadà appoggeranno le richieste del Cremlino, intesa ad ottenere tre voti alla conferenza.

La *Reuter* apprende intanto da Roma che il Governo italiano ha indirizzato, per iniziativa del Ministro degli Esteri Alcide De Gasperi, una dichiarazione al presidente della conferenza di San Francisco e a tutti i Governi là rappresentati.

La dichiarazione afferma «che il Governo italiano sente il dovere, al momento in cui si apre la conferenza, di esprimere pubblicamente il profondo disappunto del popolo italiano per l'esclusione della democratica Italia dalla conferenza che è destinata a rimanere come durevole fondamento di pace tra le nazioni».

GAP e SAP ALL'ATTACCO!

Cronaca dell'insurrezione

L'insurrezione nazionale già in atto da vari giorni nelle sue forme di sciopero a oltranza, di attacchi a fascisti ed a tedeschi isolati ed a gruppi, a posti di blocco ed a caserme si è scatenata ieri nella sua forma piena.

Già nella mattinata i tentativi di compromesso dei tedeschi e di Mussolini col C. di L. N. Alta Italia avevano abortito di fronte alla precisa posizione di quest'ultimo che aveva intimato la resa senza condizioni.

Il Comandante tedesco in Italia ha diramato alle truppe un ordine del giorno in cui si dice che queste avevano combattuto con onore agli ordini del Führer, ma che per la preponderanza degli avversari devono ora cessare la lotta, obbedendo ai loro capi. Questa dichiarazione però non è stato accettata dal C. di L. N. Alta Italia come atto di resa. Nel pomeriggio Mussolini ha offerto personalmente la resa al C. di L. N. andando alla Curia con Graziani e Barracu.

Di fronte alla intimazione di resa del Comitato, Mussolini che era disposto ad accettare è stato trattenuto da Graziani che voleva essere informato della posizione dei Tedeschi. Giova porre in giusta luce la viltà del vecchio tiranno che tremebondo cercava scampo per la sua incolumità personale.

Si apprende che in seguito a ciò Mussolini abbia cercato scampo nella fuga.

L'Elba attraversata dalle truppe sovietiche

Fronte Orientale 25 aprile.

Il comunicato sovietico di stanotte informa che le truppe russe hanno attraversato l'Elba a nord-ovest di Dresda. Altre forze sovietiche stanno combattendo nei sobborghi di Brno (Brünn), capitale della Moravia.

Il bombardamento di Berchtesgaden

La villa di Hitler colpita con bombe da 6 tonnellate

Londra 25 aprile.

La villa di Hitler è stata colpita in pieno con bombe da sei tonnellate, secondo quanto dichiarano i piloti ritornati stamane dall'attacco su Berchtesgaden.

Sono stati pure colpiti baracche di SS situate nei terreni annessi alla villa e il rifugio alpino di Hitler ai piedi di una montagna, cinque miglia lontano.

Le fotografie prese durante l'attacco odierna confermano che gli obbiettivi sono stati effettivamente colpiti.

Le truppe americane dilagano in Baviera

Fronte Occidentale 25 aprile.

Le avanguardie corazzate della 3ª Armata americana del generale Patton, avanzando in Baviera, sono giunte a meno di 16 miglia dalla frontiera austriaca. Le formazioni della 3ª Armata dilagano in Baviera contro la più debole resistenza.

Porte spalancate a San Vittore

Da ieri mattina il tetro carcere di San Vittore non tiene più in prigionia i patrioti italiani. La dilagante insurrezione ha raggiunto la grigia costruzione di pena; forze patriottiche hanno fatto pressione perchè i cancelli venissero spalancati; i tedeschi e i fascisti hanno tentato di resistere, ma hanno dovuto indietreggiare. I prigionieri hanno rivisto la Libertà!

Democrazia progressiva

Nell'alba di resurrezione sprigionata dall'urto tremendo delle sane costruttive forze popolari contro le forze oscure della reazione e della barbarie, distruttrici di ogni elementare diritto dei popoli alla libertà e alla vita, l'onere più gravoso è stato sopportato dalle classi lavoratrici, che giustamente oggi rivendicano il diritto a una maggior e più attiva partecipazione alla vita nazionale.

Fu infatti la classe operaia che con i meravigliosi scioperi del marzo 1943 iniziò quel grande movimento di masse che protrattosi e rinnovatosi, condiviso dalle forze di altri ceti ed elementi che avevano sempre osteggiato la brigantesca politica di aggressioni e di rapine del fascismo, strumento e succube dell'imperialismo tedesco partito con arroganza prussiana alla conquista del mondo, sboccò nella caduta del grottesco castello di cartapesta mussoliniano.

Fu la classe operaia che nei giorni del compromesso badogliano, premette con tutte le sue forze onde orientare la politica del Governo, portandolo a scindere la responsabilità del popolo italiano da quella del tedesco oppressore e rendendo possibile quel riavvicinamento alle Nazioni Unite per cui l'Italia impediva il suo totale annientamento come nazione. Logica conseguenza di ciò fu la dichiarazione di guerra alla Germania che portò il popolo italiano nella posizione di cobelligerante degli alleati.

E fu ancora la classe operaia che alla data dell'8 settembre 1943 si pose arditamente alla testa della lotta partigiana, mandando i suoi figli migliori nelle file dei difensori della libertà nazionale, dando vita a quelle splendide e audaci «Divisioni e Brigate Garibaldi» che nel nome dell'Eroe, sorte e potenziate dal partito Comunista, con carattere unitario e nazionale, tante prove meravigliose diedero della loro decisione e combattività contro tedeschi e fascisti, collaborazionisti e spie, e servendo egregiamente di modello e sprone a tutte le altre formazioni che oggi vediamo con orgoglio ed entusiasmo fuse nel Corpo Volontario della Libertà, assolsero in larga misura il compito loro assegnato.

Alla luce di questi fatti, di queste attività concrete, le classi lavoratrici, che trascinano in questo momento tutto il popolo italiano, si presentano alla ribalta della storia nazionale con l'autorità che deriva dal loro passato di sofferenze e di lotta.

Democrazia progressiva significa portare queste masse alla collaborazione effettiva di insurrezione nazionale in modo totale e pieno, potenziando la loro azione in maniera che sia portata fino alle sue conseguenze estreme: l'annientamento della lurida orda nazifascista se non deciderà la resa senza condizioni.

Ma democrazia progressiva significa anche, a vittoria ottenuta, ed in riconoscimento dell'apporto dato, portare queste grandi masse popolari, sane e animate da sincera volontà di fare sul piano della ricostruzione nazionale, affinchè, libera dai ceppi, ne sprigioni quell'immensa riserva di energie in essa contenuta ed abbia la sua pratica utilizzazione nell'interesse collettivo.

Democrazia progressiva significa l'adesione compatta delle grandi masse lavoratrici alla soluzione diretta dei problemi che direttamente le interessano.

Dovranno perciò essere interpellate, attraverso i loro organismi di massa creati e largamente diffusi alla base in tutti i rami della loro multiforme attività.

Rispondono a queste esigenze i Comitati di liberazione nazionale (regionali, cittadini, di villaggio, aziendali, rionali, di quartiere, di categoria, periferici) i Comitati di agitazione, i gruppi di difesa della donna, il Fronte della gioventù, i Comitati contadini.

Occorre che comitati di questo genere siano creati, diffusi e potenziati ovunque, in modo che ogni gruppo, ogni ceto animato da volontà sane di ricupero, possono liberamente esprimere il loro giudizio e pesare nelle decisioni da prendere con l'autorità che loro proviene dal loro passato di lotta.

Popolo italiano, lotta compatto e libera la nazione dalla peste nazi-fascista!

Nessun compromesso di sorta con gli invasori tedeschi e i loro turpi lacchè fascisti!

Sia una sola la parola d'ordine:

Arrendersi o perire!

La giornata dei patrioti a Bologna e a Ferrara

Bologna 25 aprile.

Dal Quartier generale avanzato del XV gruppo di truppe alleate si comunica che il comportamento dei volontari della libertà di Bologna deve servire di esempio a tutti coloro che nei prossimi giorni dovranno dare il loro contributo per la salvezza delle altre città italiane.

Con le tempestive azioni — continua il comunicato alleato — i patrioti di Bologna sono riusciti a salvare dalla distruzione i servizi essenziali alla vita della città. Nel momento cruciale mille e cinquecento patrioti si sono posti a guardia dei vari stabili che costituivano un sicuro obiettivo delle mine nemiche. Sono stati così salvati l'acquedotto e un impianto secondario per la distribuzione dell'energia elettrica, garantendo alla città acqua e luce.

I comunicati che seguiranno daranno ulteriori particolari sulle azioni di maggior [illegible] dei patrioti. In questo momento tutte le operazioni sono mantenute segrete, ma [illegible] sarà possibile si vedrà [illegible] azioni dei volontari [illegible] bertà di Bologna [illegible] non costituiscono [illegible] lati, bensì parte [illegible] un vasto piano prestabilito durante [illegible] invernale e prima [illegible] to un periodo di lavoro tenso e di oscuri eroismi, [illegible] tre il nemico si accaniva [illegible] sforzo di neutralizzare l'opera dei patrioti intesa a tagliare [illegible] le vie di comunicazione.

Alcune brigate di patrioti hanno scritto pagine di puro eroismo assestando alle fortificazioni campali del nemico duri decisivi colpi con insistenti assalti, prodromo tutto questo al colpo finale che è in atto.

Nel pomeriggio di oggi i patrioti, che tanto hanno contribuito al successo delle armate alleate per la liberazione della zona bolognese, hanno consegnato le armi. Essi sono stati passati in rivista dal brigadiere generale Edgard Erskine Hume, della quinta armata.

Il tenente colonnello Elmer Homgreen, ufficiale addetto agli affari civili di Bologna, ha dichiarato che i patrioti hanno ricevuto un certificato dal quale risulta il servizio da ciascuno prestato e mercè il quale potranno godere in seguito di determinati privilegi. Coloro che abitano in Bologna o nelle immediate adiacenze verranno inviati a casa e altri saranno alloggiati in speciali centri per patrioti. Quei patrioti che lo desiderassero, potranno arruolarsi nell'esercito italiano.

LAVORATORI!

impugnate le vostre armi: il nemico deve essere annientato.

Herriot liberato dai Russi

Mosca 25 aprile.

L'odierno comunicato sovietico annunzia che le truppe del 1° Gruppo ucraino, operanti a ovest di Berlino, hanno liberato l'ex-Primo Ministro francese Herriot, il quale era tenuto prigioniero dai tedeschi.

Un operaio agli Italiani

Agli Italiani dell'Italia del nord è stato riservato il più lungo periodo di oppressione nazifascista, nella quale tutto il popolo lavoratore ha subito sofferenze, soprusi, che mai potrà dimenticare. Il giorno così tanto atteso, quello dell'insurrezione nazionale, è giunto; perciò tutto il popolo che tanto ha sofferto per la tirannide tedesca e fascista è chiamato a quel dovere che in tutti deve primeggiare, e a dare ogni apporto alla grande lotta, dalla quale scaturirà la liberazione totale del nostro paese. Tutte le forze sane dovranno rispondere all'appello e dare con decisione quanto di migliore sta in loro, assumendo così un atteggiamento di veri italiani, di patriotti che amano la propria terra, la propria libertà. I lavoratori del braccio e quelli della mente, i tecnici, gli intellettuali, i professionisti tutti dovranno unirsi in un solo [illegible] e lottare con tutte le loro forze affinchè sia tolto [illegible] nemico tedesco e fascista la possibilità di spadroneggiare ancora sul nostro suolo. I nostri fratelli dell'Italia liberata, che molto hanno dato per la liberazione della loro città, guardano oggi a noi con la certezza nei loro [illegible].

Va il pensiero riverente [illegible] a quanti per la nostra amata Patria si sono immolati, siamo entrati in lotta con una audacia e uno spirito combattivo tali da vincere ogni rimasto residuo nemico, e ancora una volta sapremo dare la dimostrazione al mondo intero di come sappiamo batterci per la nostra libertà e per il nostro diritto alla vita.

Tutti e tutto per questa ultima e grande battaglia, se vorremo liberarci dai tedeschi e dai fascisti e non permettere loro di distruggere il nostro patrimonio nazionale; per impedire che commettano il loro piano di sterminio contro gli inermi, i bambini, le donne e i vecchi.

Evviva il popolo lavoratore italiano che si batte tenacemente per la sua libertà e per il suo diritto alla vita.

UN OPERAIO

Gioventù italica rispondi all'appello della tua Patria!

La spia Scarpato condannata a morte

Roma 25 aprile.

Oggi si è svolto dinanzi all'Alta Corte di Giustizia il processo a carico di Federico Scarpato, accusato di spionaggio a favore dei tedeschi.

Lo Scarpato, dopo aver fatto arrestare alcuni patrioti, li aveva sottoposti a tortura. Egli inoltre è uno dei responsabili dell'eccidio di via Tasso.

Dopo ampia discussione, la Corte lo ha condannato alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena.

Il pubblico ha accolto la sentenza con applausi e con grida ostili al condannato, il quale, sotto buona scorta, è stato allontanato dall'aula.

I figli dell'Italia liberata combattono a fianco degli Alleati per la cacciata dei nazifascisti

LINEE

Sull'immenso palcoscenico che ha avuto per teatro il mondo e sul quale si sono svolte le più inumani tragedie che tanto sangue e lacrime hanno fatto versare all'umanità, che tanti lutti, dolori, sacrifici, martiri ci hanno portato, e delle quali molti ne recano profondamente impressi i segni oltre che nei loro cuori sui loro corpi feriti, mutilati o torturati, sta per calare il sipario con la parola Vittoria. Vittoria dovuta all'insurrezione popolare armata contro i nazi fascisti per la totale liberazione della nostra martoriata Italia e per affrettare l'avvento della tanto sospirata e anelata libertà.

Ma vera libertà sarà se sulle rovine e sulle macerie ancora fumanti riusciremo a costruire un nuovo ordine sociale, che per essere tale deve totalmente differenziarsi dal vecchio, poichè al contrario potrebbe dar vita ad una copia fors'anche peggiore della precedente.

L'universalità dell'idea sindacale corporativa era basata sulla collaborazione di classe, che sotto tale maschera altro non è stata se non una oppressione di classe, una schiavitù di classe, e particolarmente delle classi operaie, contadine ed impiegatizie, alle quali erano negati efficaci mezzi di difesa.

Il più modesto dei lavoratori sa per esperienza personale che i datori di lavoro si attaccavano perfino alle virgole per negare la lira, per classificare i lavoratori in una categoria inferiore, non pagando le percentuali per lo straordinario, le ferie, ecc., ed i sindacati, pur con altri vasti compiti di educazione e di elevazione morale e spirituale delle masse, s'ingolfavano nelle vertenze, che snervavano l'operaio e lo ponevano nell'impossibilità di far valere i suoi diritti.

Fior di milioni si sono così ricuperati, per far ottenere, e non sempre, quanto al lavoratore, per legge, per inviolabile diritto del suo dovere compiuto, gli aspettava.

E più discorsi storici ed altosonanti venivano pronunciati, più nell'animo dei lavoratori si acuiva la volontà di lotta e di riscatto.

Perciò i lavoratori in questo duro periodo cospirativo sotto la guida e lo sprone dei Comitati di Agitazione, vera espressione della volontà popolare, si sono temprati nella lotta ottenendo con gli scioperi, le fermate di protesta, l'invio di numerose delegazioni operaie, qualche soddisfazione alle loro rivendicazioni per aumenti salari, anticipi, distribuzione di viveri, indumenti, legna, carbone; ed è solo in virtù dei Comitati d'Agitazione che gli operai son riusciti a tirare avanti in questi durissimi tempi di carestia e di borsa nera.

I Comitati d'agitazione, che fanno capo al Comitato provinciale sindacale, si trasformeranno nelle commissioni di fabbrica, ed i lavoratori, nelle risorte Camere del Lavoro, ritroveranno la certezza della tutela e della difesa dei loro interessi traditi per oltre vent'anni dal fascismo.

Quanta demagogia, quale fiumana di vuote parole è scaturita in quella esternamente rossa casa di porta Vittoria, e internamente nera come le camicie dei grandi gerarchi, che mentre si ripromettevano di voler dare alle masse lavoratrici il salario equo, la casa decorosa e la possibilità di evolversi e migliorarsi incessantemente, emanavano la legge sulle 40 ore retribuite per 40, sacrificio imposto solo agli operai italiani; e con l'istituzione degli assegni familiari e l'odiosa suddivisione dei figli degli italiani in tre categorie, figli d'impiegati, di operai e di contadini e con diritto ad assegni diversi si voleva perpetuare la divisione delle classi lavoratrici.

Ed è nelle Camere del lavoro che gli operai ritroveranno la loro unione la loro compattezza, la loro fraternità, come il fascismo li ha divisi; e di questa unione ne sono alfieri i tre grandi partiti di massa democristiano, socialista e comunista; e dei due ultimi ne auspichiamo — com'è nell'intenzione di tutti — la fusione in un grande partito proletario per che unica è la meta: sottrarre l'uomo allo sfruttamento da parte di altri uomini.

E' la fine del sistema capitalistico e l'instaurazione del sistema collettivistico, e che si racchiude ed assomma nella parola comunismo.

Noi riusciremo a trasformare l'attuale struttura economico-sociale attraverso una democrazia progressiva, purchè tutti siano in buona fede e facciano proprio il trinomio indissolubile: libertà, giustizia, uguaglianza, e cercare il proprio benessere attraverso quello della collettività nazionale e non curandosi dell'io o del proprio portafoglio così com'e accaduto durante il ventennio del regime fascista.

Solo così otterremo che il sacrificio di tutti i morti, in maggioranza lavoratori, non sia stato vano e renderemo tranquillo il loro eterno sonno. Contrariamente a ciò ci attireremo la loro maledizione e l'accusa di tradimento da parte dei vivi.

E noi non dobbiamo tradire, non vogliamo tradire, dobbiamo impedire che altri tradisca.

Lavoratori, Partigiani, Italiani!

Braccata nella sua tana dai gloriosi eserciti delle Nazioni Unite, la belva nazista rantola negli spasimi dell'agonia. Su Vienna sventola vittorioso il vessillo della libertà. E' questione di giorni e sarà la volta di Berlino: nell'orgogliosa capitale nazista saranno definitivamente annichilite la forza e la tracotanza dei barbari.

Mentre i soldati della libertà avanzano impetuosamente su tutti i fronti travolgendo le superstiti e demoralizzate divisioni hitleriane, un imperioso dovere incombe sulle forze popolari patriottiche del nostro Paese: INSORGERE! CACCIARE L'DIATO INVASORE! DISTRUGGERE I TRADITORI FASCISTI!

Le truppe alleate hanno iniziato l'offensiva sul fronte dell'Appennino; bisogna apportare il concorso decisivo dell'insurrezione nazionale popolare ai nostri valorosi alleati.

E' giunta l'ora dell'offensiva generale su tutto il fronte patriottico! Con lo sciopero, le manifestazioni di strada e l'azione armata bisogna attaccare e sconvolgere le retrovie del nemico in ritirata! Bisogna trasformare la sua ritirata in rotta! Bisogna impedire che i nazi-fascisti mettano in esecuzione i loro piani criminali di distruzione! Bisogna mettere il nemico in condizione di dover capitolare o di essere annientato!

Ferrovieri, autisti, addetti alle comunicazioni! Abbandonate il lavoro! Scioperate! Rifiutatevi di servire oltre i nemici del nostro popolo! Paralizzando il traffico e le comunicazioni aggraverete la crisi in cui si dibatte il nemico, aiuterete gli eserciti alleati e il popolo insorto a farla finita al più presto con l'odiato invasore e i suoi turpi lacchè!

Operai, tecnici e impiegati! Scioperate! Cacciate dalla fabbrica i tedeschi e i fascisti! Fate di ogni fabbrica un fortilizio della Patria! Gridate il vostro basta ai negrieri affamatori e assassini! Arruolatevi in massa nelle Squadre d'Azione Patriottica! Armatevi disarmando il nemico! Impedite con la forza le progettate distruzioni delle nostre attrezzature tecniche! Difendete il patrimonio della Nazione, gli strumenti del vostro lavoro, le fonti della vostra vita! Stringetevi attorno ai vostri Comitati di Agitazione e ai vostri Comitati di Liberazione Nazionale e siate pronti a scatenare lo sciopero generale insurrezionale!

Gioventù eroica delle montagne e delle città, partigiani, gapisti e sapisti! Attaccate su tutto il fronte! Moltiplicate le azioni di guerra! Assaltate e distruggete le colonne nemiche in ritirata! Distruggete i mezzi di trasporto del nemico! Difendete le centrali elettriche, le fabbriche, i servizi pubblici, le nostre case, le nostre donne, i nostri bambini! Ponete ai tedeschi e ai fascisti il dilemma: arrendersi o perire! Distruggete fisicamente quanti più fascisti e tedeschi potete! Colpite soprattutto i gerarchi e i collaboratori dei nazisti, i plutocrati, coloro che hanno finanziato il fascismo, ché hanno fornicato coi tedeschi, che sono la causa di tutte le miserie e di tutte le sciagure che si sono abbattute sul nostro popolo! Mettetevi alla testa dell'insurrezione popolare nelle città e nelle campagne! Spezzate con la forza del vostro braccio armato l'apparato di oppressione fascista! Liberate quanto più territorio, paesi e città potete, dove sorgeranno gli organismi del potere popolare.

Italiani tutti! Stringetevi sempre più attorno ai Comitati di Liberazione Nazionale! Tutti uniti sotto la bandiera tricolore, simbolo dell'unità del nostro popolo, avanti, alla battaglia insurrezionale! Dalle vallate alpine alle campagne della valle Padana, dal più piccolo villaggio alla grande città, risuoni un grido solo: ALLE ARMI, AL COMBATTIMENTO, PER LA SALVEZZA E LA LIBERTA' DELLA PATRIA! Che il riscatto della Patria sia soprattutto opera nostra!

Viva lo sciopero generale insurrezionale! Viva l'insurrezione nazionale popolare! Cacciamo fuori d'Italia l'odiato tedesco! Muoiano della morte dei traditori i turpi fascisti e i plutocrati profittatori!

Viva l'Italia libera, democratica e progressiva! Viva e vincano i gloriosi eserciti delle Nazioni Unite!

Gloria eterna agli eroi che caddero per la libertà e l'indipendenza della Patria!

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il federale Costa sarebbe stato ucciso

Il segretario federale di Milano, Costa, sarebbe stato ucciso a Sesto San Giovanni, alle porte di Milano, nel corso di uno scontro tra operai e un gruppo armato fascista.

Mancano finora particolari.

Appello a Keitel di un generale tedesco prigioniero

«Fate cessare questa insensata distruzione»

Londra 25 aprile.

Il brigadiere generale Heinrich Kirstheim, che fu catturato dalla 9ª armata americana la scorsa settimana, ha rivolto stasera per radio il seguente drammatico appello al Feldmaresciallo Keitel, capo dello stato maggiore tedesco: «La guerra è perduta, e non deve essere più continuata.

«Voi siete il più alto consigliere del Führer, e conoscete quale sia il vostro dovere. Fate cessare questa insensata distruzione delle nostre ultime città. Noi non abbiamo riserve, e non abbiamo nuove armi. Voi dovete riuscire a far capire la ragione a questi dilettanti militari e a indurre il Führer a cessare questa guerra».

Monito delle Nazioni Unite per i maltrattamenti dei prigionieri

Basilea 25 aprile.

I Governi di Gran Bretagna, degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, a nome di tutte le Nazioni Unite in guerra contro la Germania, diramano un avvertimento solenne a tutti i comandanti e le guardie responsabili dei prigionieri di guerra alleati, internati civili o profughi alleati in Germania o in territori occupati dai tedeschi come pure al personale della Gestapo, sotto la responsabilità e la sorveglianza dei quali sono posti i prigionieri di guerra alleati internati civili o profughi alleati, sia nella zona di battaglia, sia nelle linee di comunicazione o nelle retrovie.

Detti Governi dichiarano che «l'Alto Comando tedesco e le competenti autorità dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica sono tenuti individualmente responsabili della sicurezza e del benessere di tutti i prigionieri di guerra alleati, internati civili o profughi alleati posti sotto la loro sorveglianza».

«Qualsiasi persona colpevole di maltrattamenti, o che li permetta su prigionieri di guerra, internati civili o profughi alleati — conclude la dichiarazione — sia nella zona di battaglia, sia nelle linee di comunicazione o in campi, ospedali, prigioni o in qualunque altro posto, sarà spietatamente punita».

Un discorso di De Gaulle sullo sforzo della Francia

Parigi 25 aprile.

In un discorso radiodiffuso stasera, il generale De Gaulle ha detto tra l'altro:

«Dobbiamo raddoppiare i nostri sforzi, fianco a fianco dei nostri alleati, per finire questa guerra il più rapidamente possibile. Le nostre forze armate vengono continuamente rinforzate, e già oggi noi combattiamo battaglie in Europa, in forza con le altre Nazioni».

Un'altra parte del discorso di De Gaulle tratta argomenti economici.

Il nemico dovrà pagare col sangue i crimini commessi contro il popolo italiano.

Il maresciallo bulgaro Gekof condannato a morte

Sofia 25 aprile.

Il Tribunale popolare ha condannato a morte il maresciallo Gekof, che fu comandante in capo dell'esercito bulgaro durante la prima guerra mondiale.

Il rapporto dei deputati inglesi sui campi di prigionieri in Germania

Londra 25 aprile.

La Reuter comunica che al Primo Ministro Churchill è stato consegnato il rapporto di duemila parole steso dai dieci parlamentari che hanno visitato il campo di concentramento di Buchenwald in Germania.

Il rapporto, che verrà comunicato al Parlamento, sarà probabilmente reso pubblico tra qualche giorno. Esso è una semplice e nuda esposizione delle cose viste dagli osservatori britannici.

Vittorio Mussolini respinto alla frontiera svizzera

Zurigo 25 aprile.

Da fonte attendibile si informa che Vittorio Mussolini ha fatto stamane un tentativo per entrare in Svizzera esibendo un passaporto falso.

Le autorità svizzere lo hanno riconosciuto e lo hanno respinto. Egli si era presentato al posto di frontiera nella regione di Lugano con un passaporto spagnolo intestato a don Carlos De Castilla.

ASSICURATE SEMENTI AL VOSTRO ORTO
Ogni lembo di terra deve essere coltivato! La richiesta crescente e la disponibilità limitata le spedizioni difficoltose fanno di buone sementi preziose. Siate solleciti! Provvedete subito: PACCO ETERNIA delle nostre sementi selezionate
PACCO N. 1 - Previdenza: PER FAMIGLIE DI 4-5 PERSONE N. 15 varietà di semi d'ortaggi con istruzioni e calendario per semina e coltivazione L. 125
PACCO N. 2 - Previdenza: PER FAMIGLIE DI 8-9 PERSONE N. 25 varietà di semi d'ortaggi con istruzioni e calendario per semina e coltivazione L. 175
A domicilio L. 10 in più per spese
PREMIATI STABILIMENTI SPECIALIZZATI A. BARASSI - Castelveccana (Varese)
PRINCIPALI DEPOSITI: MILANO, ALESSANDRIA, BERGAMO, COMO, CUNEO, IVREA, MONDOVÌ, PAVIA, PINEROLO, PORLEZZA, SARONNO, SOAVE, SONDRIO, TORINO, VARESE, VERCELLI, VERONA

Rimettete in ordine da soli le vecchie scarpe rotte di cuoio o di gomma col SANASUOLE BREVETTATO
VEDRETE CHE BEL RISPARMIO!
In pochi minuti e con poca spesa, si rendono sane e impermeabili
CHIEDETELO NELLE DROGHERIE
S. A. FIDAM - MILANO Via Senato 24 Tel. 75116

CINE
La vecchia specialista Casa «CINE-RIDOTTO» - via L. Palazzi 20 - Telef. 264-334 - creata esclusivamente per il Cineamatore, VENDE: PROIETTORI SONORO 35 mm «DE VRY» (Chicago) - in tre valigie per famiglie, istituti, ecc. BLOCCO 45 PELLICOLE impresse 16 mm da 120 m. cad. a carattere didattico colturale, adatte istituti, ecc. PELLICOLE IMPRESSE 16 mm da 30 m soggetti per bambini (cartoni animati). OBIETTIVI E TELI. PRESE E PROIETTORI muti e sonori - qualunque passo - schermi, proiez., lampadine, pellicole vergini, accessori vari ecc. MICROSCOPIO munito di camera foto e base illuminatrice per presa foto microclue.
ACQUISTA: PRESE di classe e comuni, proiettori muti e sonori - qualunque passo - accessori vari ecc. ai prezzi migliori della giornata.
ESEGUE: QUALUNQUE RIPRESA CINEMATOGR., anche a domicilio, per conto terzi, copie e trasporti di films da qualunque passo; riparazioni apparecchi qualsiasi tipo e marca. Consulenza tecnica gratuita. Massima serietà e rapidità.

Rorizzatevi! ... la bocca tenga chiusa chi dentifricio RoRi non usa....»
IN VENDITA OVUNQUE
SCALI - UFFICIO VENDITE: MILANO telefono - 83014

CHIMICO alto valore, specializzato prodotti di bellezza CERCA primaria Casa per consulenza. Telefonare al 62-427.

LABORATORIO 100-200 mq. adatto per piccola industria, anche parzialmente sinistrato, affittiamo o compriamo. Eventualmente contrattiamo 5-6 locali. Telefonare al 62-427.

Ricostruzioni Arredamenti
STUDIO TECNICO ARTISTICO PUBBLICITARIO STAP MILANO
PROF. DOTT. ARCHITETTO UGO CASTIGLIONI
PIAZZALE AQUILEIA, 22 - TELEF. 43-321
Una nuova organizzazione che mette a Vostra disposizione una impresa di costruzioni - ingegneri - architetti - decoratori - mobilieri - tappezzieri - elettricisti - meccanici - ecc. per qualunque allestimento o riattamento di stabili civili ed industriali - negozi - uffici - appartamenti distrutti - sinistrati - o da rimodernare: INTERPELLATELA
Progetti - Perizie

OTTERRETE COPIE IMMEDIATE NEL VOSTRO UFFICIO con la precisione dei duplicati fotografici usando l'ELETTRORIPRODUTTORE
CAMBIALI ASSEGNI CONTRATTI - POLIZZE DISEGNI DOCUMENTI RISERVATI E DI VALORE ORIGINALI DI OGNI NATURA ECC. ECC.
fotolux
SENZA OBBIETTIVO SENZA CAMERA OSCURA SENZA LASTRE - SENZA PELLICOLE - SENZA COMPETENZA TECNICA
VIA ANDREA PONTI, 8 - TELEFONI 32-021 - 33-915 - MILANO

ERNIA IL SUPER NEO BARRERE SENZA COMPRESSORI
contiene ed immobilizza l'Ernia, tutte le Ernie riducibili anche scrotali e voluminose. Rinforza la parete addominale rilasciata senza danneggiare i tessuti. Gli specialisti ricevono personalmente a: MILANO: Sede Centrale, via Lecco 2, tel. 270-565. Succursale: Dott. Pieri, via A. Saffi, 25 (dalle 17 alle 19), tel. 41.377. Catalogo gratis.

BELLINI
RADIO FONO BAR - APPARECCHI ELETTRODOMESTICI - CUCINE DI OGNI TIPO: A GAS, LEGNA, CARBONE, ecc. - CONDIZIONATORI D'ARIA - CALORIFERI - SCALDABAGNI - FRIGORIFERI - GHIACCIAIE - ADDIZIONATRICI - ASPIRAPOLVERE - LUCIDATRICI - TRICICLI DI OGNI PORTATA - BILANCE - MACCHINE PER CUCIRE MACCHINE PER SCRIVERE.
MILANO CORSO VENEZIA 18

Per vedere bene lontano e vicino LENTI BIFOCALI ANTICA MARCA VANZINA
ESAME DELLA VISTA
GABINETTO OTTICO DI FIDUCIA
RIAPERTURA della vecchia sede in Galleria Vittorio Emanuele II, N. 80 - MILANO
VANZINA

ADDIZIONATRICI SCRIVENTI cerca urgente ditta sinistrata TELEFONARE 81-004

VENDONSI 3000 mq. di terreno in via delle Forze Armate CORSERA 52-F MILANO

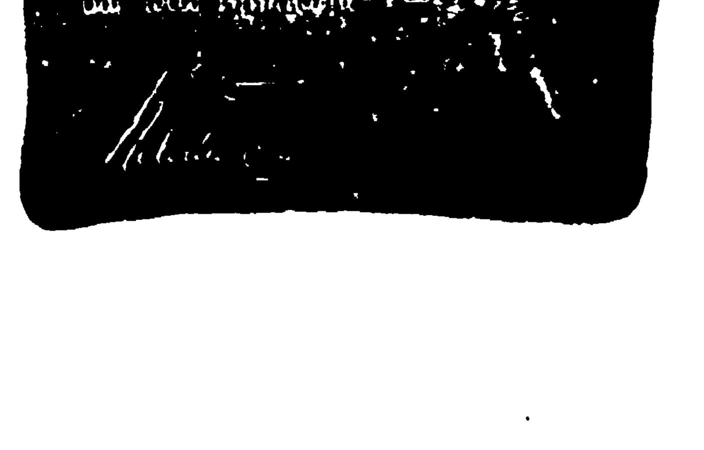
SOCIETA' PER COSTRUZIONI EDILIZIE
CORSERA 266-B MILANO

per i vostri occhi... occhiali BARDELLI
MILANO 74 - FORO BUONAPARTE - 74 (Vicino Teatro Olimpia)
ESAME DELLA VISTA GRATUITO

CAMERIERA ... buone referenze, cercasi da famiglia sfollata Lago di Como. Offerte. CORSERA 150-B - MILANO

BANCO GESTIONI ED OPERAZIONI IMMOBILIARI
TUTTE LE OPERAZIONI IMMOBILIARI
Acquisti e vendite
Lottizzazioni
Amministrazioni
Gestioni
Ipoteche
Finanziamenti
Progettazioni
Direzione lavori
Uffici: TECNICO - LEGALE - FISCALE - AMMINISTRATIVO
A DISPOSIZIONE DELLA CLIENTELA
VIA XX SETTEMBRE N. 27 - TELEFONO N. 48-368

Italriproduttore PER LA RIPRODUZIONE dei Vostri disegni e documenti.........
INDUSTRIE SFOLLATE! ecco l'apparecchio che Vi risolverà in luogo qualunque problema di riproduzione fotoeliografica.
C. CASTIGLIONI MILANO - Corso Italia, 47



Queste due pagine sono la riproduzione in fotocopia del numero dell'Unità di Milano uscito il 26 aprile 1945 nel corso stesso dell'insurrezione

Luigi Longo a Milano, nel giorni dell'insurrezione.

Intervista con il segretario del PCI sul ruolo dei comunisti nella Resistenza

LONGO: *perchè siamo stati i protagonisti*

Comunisti, socialisti e azionisti seppero imprimere alla Resistenza il più largo carattere popolare e di massa, battendo l'« attendismo » dei liberali e dei dc - Le « zone libere » - La « svolta di Salerno » - Il carattere originale e il contenuto di classe della guerra partigiana in Italia

L'ingresso delle formazioni partigiane vittoriose a Genova, dopo l'insurrezione.

Abbiamo posto al compagno Luigi Longo, Segretario generale del PCI, che fu comandante delle Brigate Garibaldine e vicecomandante del CVL, una serie di domande su alcuni problemi fondamentali per un'esatta comprensione della Resistenza italiana, anche in relazione alle discussioni attualmente in corso sul significato e il valore storico-politico della lotta popolare antifascista. Ecco il testo dell'intervista:

La stretta collaborazione tra le forze politiche che costituivano i CLN è stata la condizione essenziale per il successo della Resistenza. E' noto però che questa collaborazione e unità antifascista, per svilupparsi e consolidarsi, dovettero superare non pochi ostacoli, passare attraverso lo scoglio di contrasti anche profondi. A che cosa erano dovuti questi contrasti?

Le divergenze si riconducevano a un contrasto di fondo durato, si può dire, in seno ai CLN per tutto il periodo della Resistenza: il contrasto, cioè, fra la tendenza « attendista » (rappresentata dai liberali e dai dc), e l'esigenza di dare alla lotta armata della Resistenza il più largo carattere popolare e di massa, sostenuta vigorosamente dai comunisti, dai socialisti e dal partito d'azione. Dietro questo contrasto si manifestavano naturalmente differenze ancor più profonde sul modo di concepire lo sbocco politico che si voleva dare alla lotta, sul carattere e sul contenuto stesso della Resistenza. La giustificazione addotta dagli « attendisti » a sostegno delle proprie tesi era, sostanzialmente, nella gravità dei pericoli che le azioni armate avrebbero comportato sia per i partigiani sia per le popolazioni civili. Secondo i sostenitori di questo orientamento, tutto quello che bisognava fare era di attendere l'arrivo degli alleati, perché solo essi sarebbero stati in grado di liberare l'Italia da tedeschi e fascisti e avrebbero potuto insediare le forze antifasciste al potere. Viceversa, per noi, per i socialisti e gli azionisti la cosa essenziale era un'altra, profondamente diversa. Il popolo italiano doveva portare un proprio contributo autonomo alla Liberazione, perché solo in questo modo esso avrebbe potuto dopo venti anni di oppressione fascista acquisire una nuova coscienza nazionale e democratica, riscattare i crimini commessi dal fascismo contro i popoli che aveva aggredito, e conquistarsi così il diritto politico e morale di partecipare in modo autonomo alla definizione dei propri destini.

Questo dissenso era limitato al campo politico o si rifletteva anche sul modo di concepire la condotta militare della guerra di liberazione?

Naturalmente, coinvolgeva anche questioni di tattica militare. Prima ancora, però, vorrei dire che le sue implicazioni erano visibili per ciò che riguarda il carattere e le funzioni degli stessi CLN. Secondo le correnti « attendiste », i CLN avrebbero dovuto esser contenuti nei limiti di una semplice coalizione di vertice fra i partiti; mentre comunisti, socialisti e azionisti puntavano a trasformare sempre più i CLN in organismi di massa, non limitati ai cinque partiti che ne facevano parte (nell'Italia settentrionale, giacché nel Meridione erano sei, comprendendo il partito democratico del lavoro), ad articolarne l'organizzazione in tutte le province e in tutte le località dove fosse stato possibile, ad estenderla fino nelle fabbriche, negli uffici, in tutti i luoghi di lavoro e di studio.

E vengo all'aspetto, diciamo così, militare della questione. In effetti, anche qui i teorici dell'attendismo avevano le loro idee: la lotta armata avrebbe dovuto consistere secondo loro in una serie di semplici missioni di sabotaggio e d'informazione per conto degli alleati, ai quali, del resto, essi avrebbero voluto demandare l'organizzazione e la direzione diretta delle operazioni partigiane. Queste forze pensavano insomma a una guerriglia di *commandos*, affidati preferibilmente alla direzione di ufficiali di carriera. Da parte della sinistra, veniva invece messa in primo piano la necessità di considerare la lotta come una lotta popolare di liberazione nazionale che doveva essere organizzata, combattuta e diretta in modo autonomo dal popolo italiano. Una lotta alla quale bisognava assicurare la più larga partecipazione di massa, fino a farne un vero e proprio movimento unitario a carattere popolare nazionale, che abbracciasse tutte le correnti antifasciste, i più diversi ceti sociali, indipendentemente dalle differenti concezioni politiche, sociali, religiose e filosofiche. E questa è stata la tesi che ha prevalso.

Qual è stato, in questo dibattito e nella direzione politico-militare unitaria dei CLN, il ruolo dei comunisti?

Noi comunisti siamo stati fin dall'inizio quelli che hanno sostenuto a spada tratta la necessità della unità politica, organizzativa e militare delle forze di liberazione. Lo abbiamo dimostrato non solo con le parole, ma con i fatti. Fin dall'inizio, quando abbiamo costituito le prime brigate « Garibaldi », lungi dal considerarle come formazioni autonome, alle dipendenze del nostro partito abbiamo voluto che esse si presentassero come reparti d'assalto nel quadro del movimento di liberazione. Da principio, infatti, chiamammo le prime formazioni « distaccamenti modello », « brigate d'assalto ».

Del resto, le avevamo costituite per avere una libertà d'iniziativa, per non essere condizionati dalle incertezze, dalle esitazioni o dalla « inazione » dei primi « comitati militari », sorti su basi improvvisate, dai quali all'inizio, in qualche caso, si vollero escludere sia i singoli comunisti, sia le prime embrionali formazioni nate o per nostra iniziativa di partito o per iniziativa individuale di comunisti, di reduci dal carcere, dalla guerra di Spagna, ecc. Ma la nostra preoccupazione fondamentale, il principio costante di tutta la nostra azione è stato la più stretta collaborazione fra tutte le formazioni partigiane, comunque sorte, da chiunque comandate. In questa direzione dovemmo superare, fra l'altro, non poche incomprensioni e resistenze, soprattutto da parte delle formazioni che facevano capo a militari o a elementi ancora influenzati dalla ventennale propaganda anticomunista dei fascisti. E va ricordato che, nei primi tempi, questa ostilità nei nostri confronti di alcune formazioni cosiddette autonome costò arresti e fucilazioni di partigiani solo perché comunisti.

A parte questi episodi dei primi tempi, che giudizio dai del grado di unità raggiunto dalle formazioni partigiane?

Devo dire che, una volta cadute le prevenzioni anticomuniste che erano come ho sottolineato una triste eredità del ventennio fascista, l'unità nelle formazioni partigiane è stata più semplice a raggiungersi di quanto non lo sia stata nei CLN dove le differenziazioni politiche permasero sempre più o meno aperte, più o meno operanti. E anche questo si deve in gran parte alla nostra politica unitaria. Non c'è nulla di più falso, infatti, dell'accusa che ogni tanto ci viene rivolta su un preteso nostro « monopolio » della Resistenza. Basta pensare per esempio al fatto che fin dall'inizio noi abbiamo salutato la costituzione delle varie formazioni sorte per iniziativa di questo o quel partito, o di gruppi autonomi. Basta ricordare come noi abbiamo sempre sostenuto che non si dovessero porre condizioni ideologiche o di partito nella formazione delle varie unità partigiane. Fu in coerenza con questo principio che noi facemmo tutti gli sforzi per avere nelle brigate e divisioni « Garibaldi » operai, contadini, studenti, soldati, ufficiali di ogni partito e di ogni tendenza. E io credo anzi che proprio le brigate « Garibaldi » siano state le prime ad avere dei distaccamenti con proprio cappellano militare (soprattutto in Val d'Ossola). Non è un caso, inoltre, che molte brigate e divisioni garibaldine siano state composte e spesso comandate anche da membri di altri partiti, da ufficiali dell'esercito, insomma da non comunisti. Fu anche per questo loro carattere aperto, unitario, nazionale (e non di partito) ch'esse si moltiplicarono tanto rapidamente, e costituirono ben presto la parte prevalente di tutta l'organizzazione partigiana. Ma non credo che ci si possa rimproverare come una colpa questa nostra crescita.

Vorrei aggiungere, per esaurire l'argomento « militare », che un altro ostacolo da superare fu la tendenza — anche quella di origine « attendista » — secondo la quale si consideravano come « assurdità » la costituzione di grosse formazioni (erano già considerate tali quelle che si avvicinavano al centinaio di uomini), la liberazione di singole località, l'organizzazione di zone libere. Fummo soprattutto noi comunisti a batterci contro questa opinione restrittiva, difendendo invece la necessità, la possibilità e l'utilità politico-militare di questa tattica operativa senza mai dimenticare che il principio della guerra partigiana consiste proprio nell'attacco improvviso, nell'immediato sganciamento, nel rifiuto di ogni scontro a fuoco con forze superiori, a meno di non esservi costretti.

Abbiamo dato vita a « zone » libere, non nell'intento di difenderle fino all'ultimo, secondo i rigidi criteri della guerra classica, ma

Un momento della battaglia a Milano: i partigiani combattono contro i nazifascisti

per crearvi basi organizzative, depositi di materiale, per mantenere viva e sempre più estesa la minaccia contro il nemico, scalzare e distruggere l'autorità dei poteri fascisti, indicare che il tedesco, che il fascismo potevano essere battuti e scacciati. Naturalmente, si tratta di una concezione che discendeva direttamente dal nostro orientamento politico generale sul carattere popolare e di massa della guerra di liberazione. Ciò che ci si proponeva di ottenere con la creazione di zone libere e con il loro rafforzamento era la partecipazione diretta delle forze popolari a una esperienza democratica di autogoverno, l'impulso a risolvere autonomamente i problemi urgenti, di carattere materiale (vettovagliamento, scambi di prodotti, attività commerciali, ecc.) che si presentavano loro in modo tanto drammatico a causa della guerra.

In questo senso, noi comunisti siamo stati i più coerenti, i più attivi, abbiamo avuto la parte maggiore d'iniziativa: ciò che derivava non solo dalla nostra capacità politica, ma anche dalla forza che rappresentavamo nell'Italia occupata, dal prestigio di cui godevamo fra la popolazione. Forza e prestigio tali per cui molto spesso anche le forze conservatrici in seno ai CLN dovevano lasciar cadere la propria opposizione e accettare le nostre proposte, per non rimanere isolate, per non lasciarci soli alla testa delle masse. Non si deve infatti trascurare il fatto che alla base del movimento di liberazione, non solo in singole località, ma anche in intere province, queste forze difettavano di uomini e di quadri, di gente disposta ad assumersi le responsabilità e i rischi della resistenza e della guerra partigiana.

Puoi dirci quale eco trovò nel movimento di liberazione del Nord la svolta di Salerno, la politica di unità nazionale annunciata a nome del PCI nel famoso discorso di Togliatti?

Rispondo senza esitazione che quel discorso trovò nel Nord, e non poteva non trovarla, un'accoglienza estremamente positiva. Esso infatti cadeva in un'atmosfera quanto mai propizia, veniva a dare un grande contributo al consolidamento dell'unità e della collaborazione in campo politico e soprattutto militare, attenuando i contrasti — qualche volta degenerati in conflitti — fra le varie formazioni. Grazie alla « svolta di Salerno » fu possibile così realizzare feconde collaborazioni anche con i cosiddetti « badogliani », cioè con gli elementi monarchici e con gli ufficiali dell'esercito ancora ligi alla monarchia.

Il memorabile discorso di Togliatti ebbe anche l'effetto di far cadere le ultime prevenzioni anticomuniste, e di dare legittimità alla collaborazione con noi anche da parte di forze che erano rimaste politicamente legate all'istituto monarchico. Aggiungo che anche nell'ambito dei partiti facenti parte del CLNAI l'eco fu generalmente favorevole, salvo qualche riserva critica da parte dei gruppi di « Giustizia e Libertà » che credevano che in quel modo venisse compromessa la lotta per la Repubblica; in ogni caso, queste riserve non crearono alcuna difficoltà per la collaborazione fra i partiti, nemmeno con i « G.L. ».

Nel comune glorioso contributo di lotta e di sacrificio dato dalla Resistenza in ogni parte di Europa, qual è, secondo te, la caratteristica che distingue la Resistenza italiana?

Direi che il segno originale della Resistenza italiana è stato il suo largo carattere popolare e di massa. La nostra è stata infatti una Resistenza che non si è espressa soltanto nella lotta armata in montagna e in pianura, ma, contemporaneamente, in grandi, aperte azioni rivendicative delle masse lavoratrici nelle città e nelle campagne, sfidando il terrore nazifascista, contro gli industriali collaborazionisti che producevano per l'occupante tedesco. Ricordo in particolare le grandi agitazioni contadine per la difesa dei prodotti agricoli, la lotta rivendicativa della classe operaia; le forti dimostrazioni popolari contro il freddo, la miseria e la fame; gli scioperi industriali della fine del '43 a Torino, Genova, Milano, Bologna, e il possente sciopero generale di 7 giorni nel marzo del '44, che per ammissione degli stessi fascisti raggiunse il milione di partecipanti, e fu attuato nella stretta collaborazione tra le organizzazioni partigiane armate e le masse lavoratrici delle fabbriche.

In nessun altro paese si verificarono, in piena occupazione nazista, tante e così vaste manifestazioni di lotta da parte dei lavoratori e delle masse popolari. Questa a mio giudizio è la caratteristica più originale della Resistenza in Italia, che conferma una volta di più l'ampiezza e la profondità del consenso ad essa dato da tutti gli strati produttivi del nostro paese.

In alcuni settori del movimento democratico si sente talvolta avanzare un giudizio negativo per i limiti strettamente « democratico-borghesi » che avrebbe avuto la Resistenza italiana. Che cosa puoi dirci in proposito?

E' un giudizio che non è basato sulla realtà dei fatti. Chi pensa che la Resistenza (soprattutto quella italiana) abbia avuto un carattere puramente e strettamente democratico borghese commette un profondo errore. I dati che ho citato poc'anzi sulla partecipazione delle masse operaie e popolari e sui contenuti delle loro lotte dimostrano infatti esattamente il contrario. Se di qualcosa testimoniano, essi testimoniano una volta di più in favore del carattere largamente sociale della Resistenza, del contenuto di classe che stava alla base della lotta di gran parte di essa, degli obiettivi profondamente rinnovatori che vennero posti nel suo corso, e che non sono mai stati quelli di un ritorno puro e semplice al regime prefascista: anche se, per il carattere nazionale e democratico della Resistenza non potevano essere quelli della socializzazione di tutti i mezzi di produzione.

E' vero infatti che il ritorno al regime prefascista era l'aspirazione di alcune delle forze componenti il CLN, e precisamente di quelle forze che ho chiamato « attendiste », in nome di una pretesa « continuità giuridica » col vecchio Stato monarchico. Ma è anche vero che il movimento di liberazione nel suo insieme si dava un programma radicalmente diverso: un programma nel quale la lotta per cacciare tedeschi e fascisti dall'Italia aveva un complesso carattere sociale, nazionale e patriottico ed era considerata come condizione pregiudiziale per poter costruire un nuovo tipo di società, dalla quale fossero sradicate le forze politiche e sociali che avevano generato e alimentato il fascismo, uno Stato fondato sul lavoro, attraverso la realizzazione di radicali riforme di struttura. Questo orientamento programmatico fu tradotto poi nella Costituzione repubblicana. La Costituzione è stata poi in gran parte sabotata, inattuata, non per i « limiti » in cui si sarebbe mossa la Resistenza, ma per il fatto che nella situazione creatasi dopo la liberazione, con la occupazione militare alleata, con il rinnegamento da parte della DC degli ideali e degli obiettivi della Resistenza, sia stato possibile alle forze capitalistiche, battute e disorientate dal crollo fascista, di rialzare la testa e riprendere il sopravvento nella direzione economica e politica del paese. Chi pensa che si sarebbe dovuta « saltare » la fase della lotta « nazionale » e della lotta per la Costituzione, per portare, fin dall'inizio della Resistenza, o anche subito dopo la liberazione, la lotta su un piano immediatamente socialista, « salta » tutte le difficoltà, le resistenze, le avversioni che nelle condizioni nazionali e internazionali in cui si svolgeva la lotta « in Italia » si sarebbero dovute affrontare. L'ampiezza e il carattere di una lotta non dipendono solo dalle nostre « decisioni ». Quando queste non rispondono a reali possibilità e prospettive di sviluppo restano semplici velleità e compromettono le reali possibilità di lotta.

Vorremmo chiederti ora qualche precisazione sul ruolo avuto dal nostro partito nella insurrezione del 25 aprile.

A questo proposito devo prima di tutto richiamarmi alle cose che ho detto prima parlando del peso prevalente che aveva la nostra organizzazione politica e militare, e dei saldi legami che ci univano alle masse operaie e contadine. In forza di questo peso e di questa autorità è evidente che i maggiori compiti nella condotta della guerra partigiana e nella preparazione della insurrezione non potevano non ricadere sul nostro partito e sulle nostre formazioni. Tanto più che sul problema della insurrezione c'erano resistenze, aperte e occulte, che andavano vinte. Queste resistenze venivano, com'è facile immaginare, da ambienti e partiti più legati alle forze capitalistiche conservatrici (in particolare si distinguevano da questo punto di vista le gerarchie ecclesiastiche, a tutti i livelli). Lo scopo, perseguito fino all'ultimo, era quello di arrivare a delle tregue con i tedeschi, ad « accordi » locali che avrebbero dovuto evitare lo scontro finale e la insurrezione. Da parte nostra, ci siamo sempre opposti decisamente, brutalmente insieme ai compagni socialisti e al partito d'azione, ad ogni « accordo » e compromesso di questo genere. Per rendersi conto della nostra intransigente decisione è illuminante rileggere la famosa « direttiva numero 16 », diramata dal nostro partito il 10 aprile, e in particolare la parte dedicata a mettere in guardia le organizzazioni periferiche e le nostre formazioni partigiane — nel caso che i collegamenti restassero interrotti — « da proposte, consigli, piani tendenti a limitare, a evitare, a impedire l'insurrezione nazionale di tutto il popolo ».

A questo orientamento fu ispirata tutta la nostra azione nel Comando generale del Corpo Volontari della Libertà — e non sarà inutile ricordare in proposito che la costituzione di un Comando unificato, al vertice e a tutti i livelli dell'organizzazione militare, era stato frutto in gran parte della nostra tenace politica unitaria. Del resto, è noto che negli ultimi mesi, poiché sia Parri, arrestato e rilasciato dai tedeschi in uno scambio di prigionieri, sia il generale Cadorna, dimissionario per dissensi di natura politica, si trovavano in Svizzera, la maggior parte dell'attività al Comando generale venne a ricadere su di noi. Potrei a questo punto ricapitolare le disposizioni operative inviate in ogni regione alcuni mesi prima del 25 aprile perché fossero elaborati veri e propri piani insurrezionali di massima, dando la maggiore attenzione alle grandi città del nord, che costituivano i punti decisivi per la riuscita dell'insurrezione, ed elencare le più importanti iniziative prese dal Comando generale. Ma credo che non sia necessario, e che quello che ho detto basti a rispondere con chiarezza alla domanda.

Qualcuno parla, riferendosi al 25 aprile, e ai primissimi anni dopo la Liberazione, di « occasione mancata ». Ti sembra giusto?

A me non pare affatto che si possa parlare di « occasione mancata ». Si manca un'occasione quando non si realizza quello che nelle reali condizioni dell'« occasione » è possibile e realizzabile. Prima di parlar di occasione mancata si deve dimostrare che quello che si intende « mancato » era di possibile realizzazione. Quando si vuol dare un giudizio sulla nostra lotta in quegli anni, che abbracciano l'ultimo periodo della Resistenza, l'insurrezione, e il difficile inizio della ricostruzione del paese dalle rovine della guerra, bisogna considerare tutti gli elementi della realtà e non cadere in fantasie su ciò che si sarebbe dovuto desiderare e fare. Bisogna tenere conto del fatto che la lotta di liberazione è stata impostata come lotta per l'indipendenza e l'unità nazionale, e non come lotta per il socialismo; e proprio questa impostazione ha permesso alla Resistenza di assumere l'ampiezza che ho prima sottolineato e di vincere e ha permesso al nostro partito di assolvere una funzione egemone sul piano nazionale, assicurandogli radici salde e tenaci nella coscienza popolare.

D'altra parte, chi pensa che si sarebbe potuta dare alla lotta una prospettiva diversa, approfittando subito dopo la Liberazione della nostra forza e della nostra influenza, mostra di dimenticare alcuni fatti importanti che caratterizzavano allora la situazione in Italia. Prima di tutto, il fatto che in seguito alle vicende militari il nostro paese era rimasto per lungo tempo tagliato in due parti, di cui solo il centro nord aveva partecipato largamente alla lotta partigiana, mentre meridione e isole — tranne alcuni isolati e brevi, anche se gloriosi, episodi come le quattro giornate di Napoli — erano rimasti assenti dal profondo rivolgimento politico e ideale portato dalla Resistenza. In secondo luogo, come dimenticare che l'Italia, a differenza dei paesi dell'Europa orientale, era stata « liberata » dalle forze anglo americane, e da queste occupata per un lungo periodo; e che una trasformazione in senso immediatamente socialista degli obbiettivi della nostra Resistenza si sarebbe inevitabilmente urtata con l'ostilità delle forze militari d'occupazione, con tutto quello che ciò avrebbe comportato per il paese, e prima ancora per l'unità della stessa Resistenza? Fra l'altro, l'esempio della Grecia è lì ad ammonire contro i facili ottimismi circa l'esito positivo di uno scontro di questo genere.

Quale significato ritieni che si debba dare alla progressiva scomparsa dai gruppi dirigenti dei partiti conservatori degli elementi che avevano partecipato alla lotta partigiana?

Penso che questo abbia un indubbio significato politico, nel senso che si ricollega alla profonda involuzione subita da questi partiti a cominciare dai primi anni dopo la Liberazione, che li portò nel 1947 a rompere la solidarietà di lotta stabilita durante la Resistenza. Non si può negare che questa rottura sia stata facilitata anche dalla graduale « epurazione » dal loro quadro dirigente di tutti quegli elementi che avevano avuto un ruolo importante nella guerra partigiana. Ben altra è la situazione per quanto riguarda il nostro partito, nel quale i maggiori protagonisti della Resistenza hanno occupato e occupano ancora oggi incarichi direttivi di grande responsabilità, sia al vertice che alla periferia. Tieni conto che vent'anni ci separano dalla conclusione vittoriosa della lotta. Gli anni contano anche per i combattenti della Resistenza, molti dei quali nelle carceri italiane, nell'emigrazione, in Spagna avevano già speso il meglio della loro vita; molti ci hanno lasciati per sempre in questi anni. Però, nonostante questi vuoti, se vai a leggere la biografia di molti nostri dirigenti, centrali e di base, resti colpito dal fatto che essi, a posti di diversa responsabilità, hanno preso parte in altissima percentuale alla lotta di liberazione come membri di organismi politici, di formazioni partigiane, di GAP e di SAP. Ed è un fatto di cui noi comunisti andiamo giustamente fieri, celebrando il ventennale della Resistenza.

Da « *Il tedesco imperatore* »

Passano i tedeschi nelle Langhe,
strisciano i piedi sull'asfalto,
Stridono ruote, battono i fucili
contro gli elmetti vuoti, per la strada
di campagna, dinanzi all'osteria
sporca di mosche, ancora insanguinata
per la morte di una donna fulminata
con bicicletta e pane
accartocciato, l'insalata, il sale,
da un colpo di pistola.
Un cavallo al galoppo, ombre, voci
correnti lungo l'argine, per le sponde
mescolate di fango e erba nuova.
Poi al mattino le Langhe sono azzurre
nell'abbraccio delle Alpi deserte.
Carri armati posano
sotto gli alberi, i negri
ridono, stendono le mani,
la gente nelle vie,
tutte le finestre al sole.
Giorno sacro d'aprile. Alti vocianti
feroci uomini nuovi.
« E' finita la guerra », questo
il popolo grida; gli anni si frantumano,
un mondo nuovo affiora ribollendo
dalla schiuma aspra del dolore.
La piazza di calce, bianca nell'aria d'aprile,
tacque: un uomo apparve sul palco,
parlò poche parole aprendo
la nuova storia.

ROBERTO ROVERSI

APRILE 1945 INSURREZIONE

L'EMILIA SI LIBERA

IL 1° APRILE scatta l'offensiva alleata lungo la linea gotica che, per mesi, ha immobilizzato la V e l'VIII armata. I partigiani emiliani attendono so'o questo momento, cui si sono preparati con centinaia di colpi di mano, con battaglie sanguinose nelle città e nelle zone libere, con enormi sacrifici. L'avvicinarsi degli angloamericani (coi quali combattono i gruppi del Corpo italiano di Liberazione e le divisioni garibaldine collegate all'esercito alleato) precipita l'offensiva partigiana. Quasi tutte le città verranno liberate dalle proprie forze e da quelle della montagna. La prima è Imola che caccia l'occupante il 14 aprile. Poi Bologna che i tedeschi abbandonano precipitosamente nella notte tra il 20 e il 21 aprile, inseguiti dalle forze di «Dario» e dalle brigate «foranee» che tagliano la via della ritirata. All'alba dello stesso giorno, con un perfetto movimento convergente, le forze partigiane puntano su Modena, l'investono, la liberano in due giorni di aspri scontri. (Nella foto vediamo la sfilata dei garibaldini vittoriosi). Il 24 è libera Reggio. Seimila tedeschi in ritirata sono chiusi dai partigiani nella sacca di Fornovo da cui usciranno soltanto per arrendersi agli alleati. Il 23 insorge Parma attaccando gli oppressori nello storico Oltretorrente, dove vent'anni prima umiliò la tracotanza fascista. L'urto è durissimo e si prolunga per quattro giorni con la partecipazione della cittadinanza insorta, delle formazioni GAP e SAP, delle brigate giunte dalla campagna. Anche a Piacenza il nemico resiste, ma è battuto il 28 aprile. In tutta l'Emilia liberata sventolano le bandiere rosse.

TORINO: BATTAGLIA PER LE FABBRICHE

A TORINO la battaglia più dura è attorno agli stabilimenti dove gli operai insorti combattono con le armi alla mano. La battaglia, feroce, dura quattro giorni. Al termine, il 30 aprile, il compagno Giovanni Roveda, nuovo sindaco della città, manda al compagno Togliatti questo messaggio in cui illustra gli avvenimenti:

«Torino ha risposto con una vera insurrezione armata, debellando la forte resistenza dei tedeschi e dei fascisti. Il primo giorno la città è stata tenuta quasi solamente dai GAP, dalle SAP e dagli operai che presidiarono e difesero tutti gli impianti industriali. Vere battaglie contro carri armati ed ingenti forze naziste e fasciste alla Lancia e Spa finirono con la completa vittoria degli operai. Le formazioni del Corpo Volontari della Libertà, giunte in città, attaccarono i nazifascisti asserragliati nelle caserme. Sembra che circa duemila fascisti si siano radunati oltre Moncalieri. I reparti del CVL li stanno snidando.

«Nella città ci sono ancora elementi isolati che sparano ad intermittenza dai tetti delle case diroccate. Un buon numero di essi è stato eliminato. La città ha quasi ripreso il suo normale aspetto; da ieri pomeriggio è incominciato il servizio tramviario e da stasera la città riavrà l'illuminazione. Grande entusiasmo esiste tra tutti i ceti per le formazioni partigiane.

«L'insediamento della giunta popolare è avvenuto il 28 aprile, mentre ancora infuriava il combattimento nel centro della città. Oggi con la partecipazione del popolo avranno luogo i solenni funerali delle vittime».

GENOVA: LA RESA DI MEINHOLD

L'INTERA armata del generale tedesco Meinhold si è arresa il 25 aprile a Genova e, disarmata, viene fatta sfilare per la città. La battaglia di Genova è epica: il nemico conserva nelle sue mani i forti munitissimi, ha 15.000 uomini con tutto l'armamento di un esercito regolare. Di fronte vi è la popolazione della città con le armi strappate al nemico. Tuttavia la tracotanza nazista è piegata. Nei grandi centri industriali gli operai si sollevano in massa; in piazza De Ferrari i sappisti bloccano con le bombe a mano una colonna tedesca. Una dopo l'altra cedono le piazzeforti del nemico. Alla fine il gen. Meinhold si rassegna a trattare e a firmare la resa nelle mani dell'ex operaio comunista Remo Scappini. Nel porto, in cui operai e pescatori sono riusciti a sabotare il dispositivo di mine posto dai tedeschi, la battaglia continua perché SS e gruppi di X Mas rifiutano la resa. Capitoleranno due giorni dopo. Attorno alla capitale ligure le munitissime divisioni garibaldine catturano altri 12 mila tedeschi che tentano invano di aprirsi la via verso il Piemonte. Imperia e Savona si liberano. Gli americani non credono all'insurrezione e ritardano la loro avanzata sino a che i partigiani non inviano loro il proprio vicecomandante per accompagnare il gen. Almond a Genova.

MILANO: IL NEMICO IN FUGA

PER LE VIE di Milano si spara. Alla Pirelli gli operai uccidono il capo del presidio tedesco e catturano i suoi uomini, abbattono il muretto di cinta della Breda e le due fabbriche unite si preparano a dare battaglia. Il nemico, provato da venti mesi di lotta, terrorizzato dagli infiniti colpi di mano dei valorosissimi GAP, oppone scarsa resistenza. I fascisti si dileguano. Mussolini, dopo aver tentato di trattare col Comando di Liberazione, si dà a precipitosa fuga assieme ai suoi maggiori gerarchi. Graziani si ferma a Como, in luogo sicuro, per attendere gli americani a cui si consegna. Farinacci viene preso assieme a una donna e cerca invano di comprare la vita con danaro. La vigliaccheria dei gerarchi corona giustamente un regime di vergogna. Le Divisioni della Valsesia e dell'Oltrepò che entrano in città sono quelle che hanno presidiato le grandi zone libere, che hanno sopportato il durissimo inverno, respinto l'invito a disperdersi del gen. Alexander, e che, alla fine, han dato il colpo di grazia. La città è salva, le fabbriche sono intatte. Quando gli alleati varcano le sue mura, trovano i tram circolanti, i servizi pubblici funzionanti, i vigili in guanti bianchi che regolano il traffico. Il loro stupore è giustificato.

VENEZIA: SANGUE NELLE CALLI

NELLE CALLI di Venezia, sulle centinaia di ponti, come nel porto, i partigiani salvano il patrimonio artistico e industriale della città. Entrato in città con le forze alleate, il generale Mark Clark indirizza il seguente messaggio al popolo veneziano:

«Invio ai cittadini di Venezia le mie congratulazioni per l'insurrezione, coronata da pieno successo, che ha portato alla liberazione della loro città dalla morsa e dal controllo degli invasori. Possiamo dichiarare, per la verità, che la vostra città è stata liberata dall'interno, da forze armate del Corpo dei Volontari della Libertà, con l'aiuto e l'incoraggiamento dell'intera popolazione. La zona del porto e i servizi pubblici di Venezia sono intatti e al nemico non è stato permesso deturpare i molti edifici e monumenti che parlano della vostra meravigliosa tradizione di cultura e civiltà. Quando le forze del XV Gruppo di Armate sono entrate nella vostra città hanno trovato che la vita si svolgeva col suo ritmo normale. Rendo omaggio all'opera svolta dal Comitato Nazionale di Liberazione che ha organizzato e diretto le operazioni in modo da prevenire inutili danni alla città e spargimento di sangue. La città di Venezia avrà certamente una parte notevole nella ricostruzione di un'Italia libera ed indipendente».

La battaglia non è però terminata: il nemico in ritirata risale le strade del Veneto, dovunque attaccato dai patrioti che finiscono di sconfiggerlo nel Bellunese e nel Friulano. In Carnia la guerra terminerà soltanto a metà maggio.

LA SFILATA DELLA VITTORIA

CADORNA, Longo, Parri, Mattei, Argenton partecipano alla grande sfilata delle forze vittoriose. L'insurrezione si è conclusa trionfalmente e i comandi alleati inviano riconoscimenti e ringraziamenti. Essi hanno ora soltanto una preoccupazione urgente: disarmare i partigiani, rimandarli alle loro case, trattare con l'Italia come se quello straordinario slancio nazionale non vi fosse mai stato. Ma questo non sarà possibile. L'insurrezione ha inciso troppo profondamente negli animi perché si possa cancellarla. Essa ha vinto grazie all'unità del popolo italiano di cui coloro che sfilano sono stati il simbolo visibile. Poi ognuno riprenderà il proprio posto nello schieramento politico. Ma la straordinaria esperienza di questa unità nazionale risorgerà ogniqualvolta riappariranno i pericoli di destra e la riconquistata democrazia verrà minacciata.

La fucilazione di Mussolini nelle testimonianze dei protagonisti

Uno degli ultimi, drammatici documenti della guerra di Liberazione e della fine del fascismo: sulla via, deserta, del lago di Como è stata scorta dai partigiani l'autocolonna che ospita Mussolini (travestito da caporale tedesco) in fuga. (A destra): i gerarchi fascisti della repubblichina di Salò giustiziati dai partigiani a Dongo, sulle rive del lago di Como

A DONGO L'ULTIMO ATTO

L'estremo tentativo del card. Schuster di salvare il dittatore - La proposta del compagno Longo: « Giustiziarlo subito » - La difficile missione di Audisio e Lampredi - Gli Alleati cercano ripetutamente di impadronirsi del « duce » - La fine dei gerarchi

La fucilazione di Mussolini e dei maggiori gerarchi è il necessario atto conclusivo dell'insurrezione. Fiumi di inchiostro sono corsi dalla sera del 28 aprile 1945 in poi per stabilirne la « legalità » e per individuarne i « responsabili ». Giornalisti e storici hanno comparato con paziente cura le testimonianze per ricavarne conclusioni talora più fantasiose che fondate, senza accorgersi che la chiave dei fatti era a portata di mano, ed era una chiave politica: coloro che tendevano all'insurrezione hanno voluto anche il suo ultimo atto, l'esecuzione dei massimi esponenti del fascismo. Gli altri, coloro che fino all'ultimo giorno tentavano di frenare il corso degli avvenimenti con infiniti patteggiamenti, hanno cercato anche di salvare Mussolini o, parlomeno, di favorire il disegno alleato di impadronirsene.

Il mese di aprile del '45 vede lo estremo sforzo del dittatore e dei suoi « salvatori » per incontrarsi a mezza via. Dopo aver annunciato a Graziani che « comunque, in un luogo qualsiasi, il fascismo deve cadere eroicamente », il duce cerca contatti con tutti: col Comitato di Liberazione Nazionale, con i socialisti e con gli azionisti, ma soprattutto coi democristiani e col Cardinale Schuster. Per la piazza ci sono i progetti eroici di « quadrilatero di Monforte » o di « ridotto valtellinese »; la « Stalingrado d'Italia » si sposta secondo gli umori della giornata. Dietro questo schermo, Mussolini manda il suo amico Silvestri a sondare i socialisti, progetta di « passare il potere al CLN », spedisce messi discreti e indiscreti. Tutti questi tentativi cadono nel vuoto per l'intransigenza dei tre partiti di sinistra che pretendono la resa senza condizione dei fascisti e dei nazisti.

In Curia Mussolini trova invece un orecchio più favorevole, così come in certi ambienti democristiani. Il Cardinal Schuster era stato il prelato più compromesso col fascismo e, pur giocando abilmente su due piatti nell'ultimo anno, non è certo diventato un antifascista. Mussolini provvede anzi a tenerselo buono mandando i suoi scherani a messa, come si rileva da questa curiosa notizietta, apparsa sul **Corriere della Sera** del 30 marzo '45 Titolo: « Il Cardinale distribuisce la Comunione agli arditi della Muti ». Testo: In un clima di religioso patriottismo gli arditi della Muti hanno adempiuto ieri mattina in Duomo. Durante la messa pontificale, al prefetto pasquale. Il Cardinale arcivescovo, visibilmente commosso nello scorgere tra i fedeli lo stuolo dei legionari accompagnati da ufficiali e assistiti dal cappellano della Legione, ha distribuito ad essi la santa comunione ».

In questo clima di reciproche cortesie, fioriscono le trattative condotte da Don Giuseppe Bicchierai, per conto del Cardinale, coi tedeschi e coi fascisti, per evitare l'insurrezione e raggiungere così il « vantaggio politico » di « stroncare sul nascere il comunismo nell'Alta Italia e quindi nell'Italia Intera ». Questi concetti, naturalmente, vennero annacquati dalla Curia quando il democristiano Marazza riportò al Comitato di Liberazione le proposte di tregua o di armistizio. Ma il dittatore si rende conto che la sua ultima speranza di scappatoia sta proprio qui e sino all'ultimo punta su questa carta.

Arriviamo così al 25 aprile: al mattino i membri del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia si riuniscono e votano i famosi decreti con cui assumono i poteri di governo e condannano a morte i personaggi più compromessi del regime: « I membri del governo fascista ed i gerarchi del fascismo colpevoli di aver contribuito alla soppressione delle garanzie costituzionali, di aver distrutto le libertà popolari, creato il regime fascista, compromesso e tradito le sorti del paese e di averlo consegnato all'attuale catastrofe, sono puniti con la pena di morte, e nei casi meno gravi con l'ergastolo ». Non vi è dubbio che Mussolini rientri nei casi più gravi.

Trattative all'Arcivescovado

Nel pomeriggio del 25, Mussolini si reca in Arcivescovado per trattare coi delegati del Comitato di Liberazione: Cadorna, Marazza e Lombardi, gli unici disponibili in quel momento. I tre hanno un mandato estremamente preciso: accettare soltanto la resa senza condizioni. L'azionista Leo Valiani aggiunge un particolare: « Il colloquio non deve durare più di un'ora. Se Mussolini accetta la resa, deve essere arrestato e trattenuto nella sede dell'Arcivescovado »

Intanto Mussolini conversa col Cardinale Schuster che gli offre un bicchierino di rosolio con un biscotto Per lo spirito. Schuster aggiunge l'assicurazione che « la Chiesa in Italia non avrebbe dimenticato ciò che egli aveva promesso di fare col Concordato Lateranense » anche se « non se n'era colto tutto il frutto sperato » perchè il duce era stato « assai mal servito da molti dei suoi gerarchi ». Queste cortesie preliminari culminano in un comune e melanconico accenno ai guai presenti: « La Russia è penetrata nel cuore dell'Europa », osserva il porporato « Questo è il nuovo, vero e grande pericolo », risponde Mussolini

Lo scambio di battute, annotate di proprio pugno dal Cardinale, è significativo: l'accordo sul pericolo rosso sopravvive alla catastrofe e in coraggia la Chiesa a tentare un ultimo sforzo per proteggere il vecchio dittatore Il Cardinale ha persino già fatto preparare una stanza per Mussolini in Arcivescovado dove egli avrebbe dovuto rimanere « prigioniero di guerra con le consuete garanzie internazionali sancite all'Aia »: cioè al sicuro dalla condanna a morte già votata dal CLNAI.

Le cose non andarono in quel modo e, proprio in questi giorni, si è largamente discusso sul merito di aver fatto andare all'aria il piano. Fatto sta che Mussolini, udite le condizioni offerte, pensò bene di tornare in Prefettura e scappar via da Milano. Forse fu merito di Pertini e Sereni che, arrivati all'ultimo momento, quando il colloquio era già interrotto, fecero ben capire che per Mussolini non c'era salvezza. O forse fu merito di Lombardi che glielo fece intendere prima. Fu comunque la ferma decisione dei tre partiti di sinistra nel respingere qualsiasi resa che non fosse incondizionata a convincere Mussolini che neppure il Cardinale poteva ormai fargli da scudo.

Ciò divenne sempre più chiaro nei tre giorni seguenti quando la partita si fece sempre più serrata. Fuggito da Milano la sera del 25 aprile, Mussolini non poteva essere andato molto lontano. Si poneva quindi un problema pratico per il momento della sua cattura. Luigi Longo mi ricorda di aver sollevato la questione in una delle riunioni del Comando militare partigiano. « Come per saggiare il terreno — dice Longo — buttai là la frase "Che faremo se prendiamo Mussolini?" e aggiunsi: "Lo si deve giustiziare subito, senza teatralità, senza frasi storiche. E' già da tempo che il popolo italiano ha pronunciato la sentenza; non si tratta che di eseguirla". Cadorna non disse nè sì nè no In sostanza nessuno mi diede sulla voce. In una riunione del CLNAI l'idea di fucilare senza formalità Mussolini incontrò larghe approvazioni ». Leo Valiani precisa: « Marazza sollevò la questione se non convenisse consegnarlo agli alleati », ma la maggioranza del CLNAI fu di parere contrario: prenderlo e giustiziarlo. Le rispettive posizioni, come si vede, sono ben chiare. Ed ecco arrivare, nella serata del 27, l'annuncio che Mussolini assieme a parecchi gerarchi è stato catturato a Dongo dai partigioni della 52 Brigata Garibaldi La notizia è contenuta in due messaggi, piuttosto lacunosi e contraddittori, ma è sicura. In questo momento cominciano i tentativi per impedire che la giustizia abbia un suo rapido corso

Gli alleati vogliono Mussolini vivo nelle loro mani come prova della loro vittoria; le sinistre, al contrario, vogliono fucilarlo affinchè sia chiaro che il popolo italiano si è liberato dal fascismo ed ha fatto giustizia egli stesso: i benpensanti vorrebbero invece salvare il duce per gli incerti tempi futuri I conservatori nostrani sono i primi ad essere messi fuori gioco, dopo un tentativo di nascondere il dittatore nella villa di un milionario che passa invano la notte in piedi attendendo l'ospite Gli alleati inviano due perentori messaggi pretendendo la consegna del prigioniero (come stabilito dalle clausole di armistizio) e, per maggior sicurezza, spediscono ben tre missioni incaricate di assicurarsi la persona del l'ex duce: la missione Dessy (ufficiale dello spionaggio italiano collegato con gli americani), la missione del capitano americano Daddario (che senza volerlo, aiuterà Audisio) e, infine, la colonna del gen Bolty che scorrazza tra Como e Varese senza risultato

Coll'ordine di prendere Mussolini e fucilarlo corrono invece sulla strada di Como, all'alba del 28 aprile, Walter Audisio (col Valerio), ufficiale addetto al Comando Volontari della Libertà, Aldo Lampredi (Guido), vicecomandante delle formazioni garibaldine e una squadra di dodici garibaldini dell'Oltrepò pavese al comando del commissario « Riccardo ». La loro missione non è facile e viene ancor più complicata da tutta una serie di resistense locali. A Como, infatti, Audisio e Lampredi si trovano di fronte il nuovo prefetto eletto dal CLN, l'allora socialista Virginio Bertinelli, che, assieme agli altri membri del Comitato di Liberazione Comasco, non ha nessuna intenzione di aiutare i due a compiere la loro missione: queste autorità locali vorrebbero tenersi Mussolini come trofeo e risolvere il problema in famiglia, senza rendersi conto (o senza voler rendersi conto) che gli anglo americani lo toglieranno dalle loro mani se non provvedono con energia. La discussione si scalda e si fa ben presto violenta, perchè il gruppo Bertinelli si rifiuta di rivelare dove si trova Mussolini e ancor più di aiutare la squadra a raggiungerlo Qui Lampredi e Audisio si dividono Mentre il secondo tempesta in prefettura, Lampredi — a quanto egli stesso mi racconta — scende in strada, chiama « Riccardo » e lo porta con sè dicendogli: « Qui non si cava un ragno dal buco Gli americani sono nei dintorni e questi non si vogliono muovere » I due vanno a cercare un compagno abbastanza autorevole da imporre la propria volontà ai recalcitranti. Audisio, invece, telefona a Longo a Milano.

E' Longo stesso che me lo racconta: « Audisio — dice — era eccitatissimo e mi disse che Bertinelli si opponeva, che il CLN di Como non voleva saperne di aiutarli e che tutto questo derivava probabilmente da qualche agente americano già arrivato sul posto per far valere i diritti alleati sulla persona di Mussolini Risposi seccamente "O fucilate Mussolini o fucilere mo voi". Audisio gettò il ricevitore e schizzò via ».

Un merito storico

L'episodio, che Longo scrisse dieci anni or sono su un settimanale e che oggi mi ripete, è qualcosa di più di una nota di colore Esso conferma due punti fondamentali: primo, che Audisio e Lampredi avevano l'ordine preciso di fucilare Mussolini; secondo, che la volontà principale in questa azione era costituita dal partito comunista che aveva posto a disposizione del Comando i suoi rappresentanti più fidati: Audisio Lampredi, Riccardo E' questo il merito che il partito comunista può tranquillamente rivendicare sul piano storico. Senza questa volontà decisa, come ben dice Pertini, oggi avremmo Mussolini a Montecitorio! Peggio ancora gli alleati si sarebbero sostituiti agli italiani in un processo che avrebbe versato fango sul Paese e che avrebbe appesantito la loro presa di vincitori

A quell epoca lo affermava decisamente anche il generale Cadorna che, nelle sue memorie pubblicate dopo la liberazione, attribuisce l'ordine ai tre partiti di sinistra, ma rivendica la propria responsabilità nell'esecuzione. Un paio d'anni or sono Cadorna fa risalire l'ordine ai soli comunisti, annacquando i propri meriti per quanto riguarda l'esecuzione: « Io non l'ho assecondata, ma neppure l'ho impedita ». Quel che è certo è che, senza l'intervento energico dei comunisti, la missione sarebbe fallita.

Partito da Como per Dongo con la scorta armata e con Oscar Sforni, rappresentante del CLN comasco, Audisio ritrova anche qui una identica situazione. I comandanti della 52ª Brigata che han catturato Mussolini, l'han nascosto in una casa di contadini a Giulino di Mezzegra e non intendono consegnarlo neppure loro. Per di più non hanno nessuna fiducia in questi messaggeri che arrivano da Milano e che nessuno conosce. La discussione si fa nuovamente vivace, quando arrivano da Como anche Lampredi, Riccardo, assieme a un comunista ben conosciuto nella zona e abbastanza autorevole da superare le riluttanze dei comandanti locali Questi si decidono a rivelare dove hanno nascosto Mussolini Audisio e Lampredi, assieme ad altri tre partigiani, si recano sul posto, prelevano il dittatore dalla casetta in cui ha passato la notte assieme a Claretta Petacci. La donna insiste per seguirli (« Il nostro errore fu di non averglielo impedito » mi dice Lampredi) e cade anch'essa falciata dalla medesima raffica mentre si precipita verso l'amante.

I particolari dell'esecuzione sono così noti che non val la pena di insistervi. C'è chi si è dedicato a spulciare le testimonianze per trovare le discordanze, inevitabili quando la ricostruzione è affidata alla memoria Forse Audisio non disse « Sono venuto a liberarti » e forse Mussolini non gli rispose « Ti darò un impero ». Lampredi non udì questo scambio di battute ed è sua convinzione che Mussolini si rendesse perfettamente conto che la sua ultima ora era suonata. Ma questi sono piccoli particolari che non aggiungono nulla al fatto. Come ben dice lo storico inglese Deakin, « Mussolini morì per un'azione rivoluzionaria ».

Mentre il piccolo gruppo giustiziava il dittatore, Riccardo, rimasto a Dongo assieme al resto della scorta, preparava la fucilazione dei gerarchi catturati assieme « Quando Audisio tornò — racconta Riccardo — mi disse: "Il mio compito è finito. Ora tocca a te" Facemmo quindi scendere i prigionieri e li schierammo sulla piazza. L'unico incidente avvenne quando tutti rifiutarono di morire assieme a Marcello Petacci. Quello non lo vogliamo con noi, gridarono Fummo costretti a rimandare Petacci in Comune e di qui egli scappò, mentre i due ragazzi di guardia andavano alla finestra per guardare ciò che avveniva in piazza Non andò molto lontano neppure lui: fuggì stupidamente su un albero e poi si gettò nel lago dove fu raggiunto dalle pallottole del mitra. Caddero così Pavolini, Barracu, Zerbino, Mezzasoma, Romano, Liverani, Coppola, Porta, Gatti, Daquanno, Nudi e Bombacci, oltre a Marcello Petacci, Caricammo i corpi su un camion, risalimmo fino a Giulino di Mezzegra per raccogliere anche le salme di Mussolini e della Petacci e tornammo a Milano ».

Anche il ritorno, come è noto, fu drammatico. Un gruppo di partigiani democristiani fermò i reduci e, prendendoli per spie, li trattenne a lungo come prigionieri. Poi l'equivoco fu chiarito e, finalmente, Audisio potè telefonare a Longo che attendeva ansiosamente nella tipografia del *Corriere della Sera* dove si stampava l'*Unità* non più clandestina.

Giustizia è fatta

« Molto concitatamente — mi spiega Longo — voleva illustrarmi le drammatiche vicende in cui era incorso. Ma erano ormai le due di notte e non c'era tempo. "Raccontami l'essenziale — gli dico — dobbiamo uscire tra qualche minuto, non c'è tempo da perdere". Mi dettò i nomi e potemmo comporre il titolo e lo scarno comunicato che apparve al mattino del 29 aprile. Mazzali fece lo stesso per l'*Avanti!*, mentre Valiani si lamentò poi che non avessimo passato la notizia al suo giornale *L'Italia Libera* che si stampava in altra tipografia). Per la verità, non l'avevamo fatto apposta. I corpi erano stati deposti da Audisio in Piazzale Loreto, dove i fascisti avevano ucciso i nostri partigiani. Questo turbò molti amici del Comitato di Liberazione. Ma io pensai che fosse giusto Non per gusto sadico. Non sono neppure mai andato a vederli. Ma perchè era necessario che il popolo si rendesse conto che giustizia era stata fatta. Ed era necessario anche per troncare altre violenze e vendette che si sarebbero indubbiamente scatenate se non fosse stata data la netta sensazione che i maggiori colpevoli erano già stati puniti e che il capitolo era chiuso ».

Restavano gli alleati che insistevano per la consegna di Mussolini Ed essi fu risposto che ormai era troppo tardi Dovettero fare buon viso a cattivo gioco, ma si cavarono la soddisfazione di salvare Graziani, il quale, dopo aver rifiutato per due volte le pistole offertegli dall'ambasciatore tedesco Rahn e dal tenente Vittorio Bonetti, trovò più comodo farsi proteggere da Cadorna e dal cardinale Schuster sino a quando gli alleati non lo presero in consegna. Venne così conservato un capo ai futuri neofascisti, quasi a mettere ancor più in luce la jattura evitata all'Italia dall'energia con cui i comunisti fecero giustizia a Giulino di Mezzegra e a Dongo, salvaguardando una volta di più il buon nome della Nazione. Poi, com'è giusto, il Comitato di Liberazione Nazionale si assunse l'intera responsabilità dell'azione rivendicando così all'intero movimento patriottico l'atto che coronava i lunghi sacrifici comuni.

Rubens Tedeschi

AVEVO

Da una burrasca ignobile approdato
a questa casa ospitale, m'affaccio
— liberamente alfine — alla finestra.
Guardo nel cielo nuvole passare,
biancheggiare lo spicchio della luna,

Palazzo Pitti di fronte. E mi volgo
vane antiche domande: Perché, madre,
m'hai messo al mondo? Che ci faccio adesso
che sono vecchio, che tutto s'innova,
che il passato è macerie, che alla prova
impari mi trovai di spaventose
vicende? Viene meno anche la fede
nella morte, che tutto essa risolva.

Avevo il mondo per me; avevo luoghi
del mondo dove mi salvavo. Tanta
luce in quelli ho veduto che, a momenti,
ero una luce io stesso. Ricordi,
tu dei miei giovani amici il più caro,
tu quasi un figlio per me, che non pure
so dove sei, né se più sei, che a volte
prigioniero ti penso nella terra
squallida, in mano al nemico? Vergogna
mi prende allora di quel poco cibo,
dell'ospitale provvisorio tetto.
Tutto mi portò via il fascista abbietto
ed il tedesco lurco.

Avevo una famiglia, una compagna;
la buona, la meravigliosa Lina.
E' viva ancora, ma al riposo inclina
più che i suoi anni impongano. Ed un'ansia
pietà mi prende di vederla ancora,
in non sue case affaccendata, il fuoco
alimentare a scarse legna. D'altri
tempi al ricordo doloroso il cuore
si stringe, come ad un rimorso, in petto.
Tutto mi portò via il fascista abbietto
ed il tedesco lurco.

Avevo una bambina, oggi una donna.
Di me vedevo in lei la miglior parte.
Tempo funesto anche trovava l'arte
di staccarla da me, che la radice
vede in me dei suoi mali, né più l'occhio
mi volge, azzurro, con l'usato affetto.
Tutto mi portò via il fascista abbietto
ed il tedesco lurco.

Avevo una città bella tra i monti
rocciosi e il mare luminoso. Mia
perchè vi nacqui, più che d'altri mia
che la scoprivo fanciullo, ed adulto
per sempre a Italia la sposai col canto.
Vivere si doveva. Ed io per tanto
scelsi fra i mali il più degno: fu il piccolo
d'antichi libri raro negozietto.
Tutto mi portò via il fascista inetto
ed il tedesco lurco.

Avevo un cimitero ove mia madre
riposa, e i vecchi di mia madre. Bello
come un giardino; e quante volte in quello
mi rifugiavo col pensiero! Oscuri
esigli e lunghi, atre vicende, dubbio
quel giardino mi mostrano e quel letto.
Tutto mi portò via il fascista abbietto
— anche la tomba — ed il tedesco lurco.

(1944)

UMBERTO SABA

Un ricordo di Giorgio Amendola

IL MOMENTO DELLA VITTORIA

«Giunse finalmente, per noi tutti, partigiani, patrioti, italiani, il momento della vittoria. Fu breve ed intenso. Chi l'ha vissuto, non lo dimenticherà mai. Per sempre, al di là di ogni successiva amarezza e delusione, gli resterà l'orgoglio di aver partecipato a quel fatto, il più alto della storia italiana: la vittoria dell'insurrezione»

Torino, 25 aprile 1945: è esplosa l'insurrezione. Si combatte alla FIAT - Ferriere, che gli operai difendono con coraggio dagli attacchi nazifascisti.

Giunse, finalmente, per noi tutti, partigiani, patrioti, italiani, il momento della vittoria. Fu breve ed intenso. Chi l'ha vissuto, non lo dimenticherà mai. Per sempre, al di là di ogni successiva amarezza e delusione, gli resterà l'orgoglio di aver partecipato a quel fatto, il più alto della storia italiana, la vittoria dell'insurrezione nazionale.

Giunse quel momento, dopo il tragico, lungo, lunghissimo inverno, un inverno che non finiva mai. Ed ogni giorno significò nuove prove, sacrifici, perdite irreparabili. E ci fu chi non arrivò fino all'ultimo, chi cadde vicino al traguardo, come Eugenio Curiel, assassinato a Milano, a fine febbraio, o gli operai Banfo e Melis della Grandi Motori di Torino, suocero e genero, assassinati a Torino, per vigliacca vendetta fascista, la sera del grande sciopero generale del 18 aprile. E ci furono quelli che caddero nei giorni della battaglia insurrezionale, o, addirittura, quando già la vittoria era stata raggiunta, come il partigiano francese Jimmy, colpito da un cecchino repubblichino nella prima giornata di Torino liberata.

Per me il momento della vittoria giunse non il 25 aprile, ma il 28, dopo tre giorni di battaglia, prolungati per l'intervento degli ufficiali di collegamento alleati, che riuscirono a ritardare l'arrivo dei partigiani a Torino. Uscimmo, finalmente, dallo stabilimento Florio, dove aveva la sua sede di battaglia il Comitato regionale piemontese di liberazione nazionale, e dove erano stati respinti gli ultimi tentativi di giungere ad un compromesso con i comandi tedeschi. All'alba ci muovemmo, scortati da reparti partigiani, per andare al Palazzo di Governo, in Piazza Castello, dove dovevamo insediarci come Giunta di governo piemontese, e insediare le autorità nominate dal C.L.N., tra cui il sindaco di Torino, compagno Roveda.

Nella luce mattutina, la città presentava ancora i segni della battaglia. Per via Garibaldi i corpi di alcuni caduti. Quando entrammo in Piazza Castello, i colpi secchi dei mitra: i cecchini repubblichini sparavano ancora, e i partigiani cercavano di snidarli dagli ultimi nascondigli.

Era, dunque, finita. Ce l'avevamo fatta. Lunga era stata la strada. Era cominciata, per me, più di venti anni prima, quando suonò nella casa paterna l'allarme, la notte del 28 ottobre. E poi gli anni della sconfitta e della violenza, l'assassinio di mio padre, la ricerca della posizione giusta, l'adesione al Partito comunista, il primo espatrio clandestino, il ritorno il legale, l'arresto, il carcere, il confino, il secondo espatrio, l'emigrazione, la guerra. Avevo avuto fortuna. Questo sentimento personale mi riempiva in quell'ora, avrei rivisto mia moglie e mia figlia. Avevo avuto fortuna, dopo cinque anni di illegalità, tra Francia e Italia, ero riuscito a farcela, avevamo vinto.

Pensavo ai caduti, a quelli che mi erano stati vicino, anche se non conoscevo i loro nomi, agli ostaggi prelevati dal carcere di Parma e condotti alla fucilazione mentre aspettavo l'interrogatorio, a Gino Menconi che avevo mandato in ispezione in montagna e che non era tornato, a Mattei, che si era tolto la vita, a Gesmundo, che torturato aveva tenuto segreto lo indirizzo della casa dove ci trovavamo a Roma, a Bendicenti, lo avvocato romano fucilato alle Fosse Ardeatine, e dalla cui abitazione Scoccimarro, Pellegrini ed io eravamo usciti fortunatamente pochi minuti prima dell'arrivo dei tedeschi.

Perchè loro erano caduti, ed io l'avevo fatta franca? Pensavo ai quattro giovani impiccati davanti ai quali ero passato entrando a Bologna. A quanti sacrifici, a quanta intelligenza, a quanta solidarietà era dovuta la vittoria? E pensavo alle compagne che ci avevano aiutati, generose e serenamente coraggiose.

Era stata lunga la prova. Da Roma, dove la vana attesa dei primi mesi era stata rotta dalla necessaria audacia dei GAP, alla calda Emilia dell'estate '44 dove la lotta di liberazione mi si era presentata come un vasto movimento di massa, stretti partigiani, contadini e popolazioni in un fronte comune; al Veneto, dove già nel settembre si dovevano registrare i duri colpi della controffensiva tedesca, dopo l'arresto della avanzata alleata; al duro inverno milanese, della lotta popolare contro il freddo e la fame, per tenere duro, malgrado il proclama di Alexander, e preparare l'offensiva finale; fino a Torino, al grande sciopero del 18 aprile.

Avevo avuto la fortuna di percorrerla tutta, passo a passo, la lunga strada della Resistenza, dal primo apprendistato in terra di Francia, dai colpi organizzati a Marsiglia col compagno Ilio Barontini, e poi ripetuti a Roma. Dopo Roma, il Nord: avevo conosciuto l'Italia, nelle sue città e regioni, devastate, bombardate, affamate, e, dopo gli anni di esilio, avevo conosciuto gli italiani, così vari da regione a regione, così uguali e risoluti nell'odio contro gli invasori tedeschi ed i loro miserabili servi fascisti. Chi potrà mai togliere la fiducia nel nostro popolo, acquistata in quella prova, fiducia nella sua intelligenza, nel suo calore affettuoso, nella sua volontà?

Ed è con questo ricco patrimonio che si poteva affrontare, con fiducia, il periodo che ora si apriva. C'era anche molta amarezza quella mattina. Si chiudeva un periodo, un altro si apriva, che avrebbe avuto le sue difficoltà. La vittoria aveva avuto il suo prezzo, alto, troppo alto. E già se ne scorgevano i limiti. Non era possibile farsi illusioni. Quello era il momento più bello, presto sarebbe passato. Gli alleati erano intervenuti pesantemente nel corso della battaglia. Figuriamoci, quando fossero giunti in forza. E poi i contrasti nel CLN, a stento composti durante la guerra, erano destinati ad acutizzarsi. Si apriva un'altra strada, che sarebbe stata lunga e difficile.

E per me, cominciò subito. Dopo la breve cerimonia dell'insediamento, ce ne andammo tutti ai nostri posti di lavoro. Per me la giornata della liberazione, non fu di festa, ma di lavoro. Andai diritto in tipografia, quella della Gazzetta del Popolo, a mettere insieme il primo numero dell'«Unità» legale. Anche la legalità aveva il suo prezzo. Ma avevo vissuto il momento più bello: quello della vittoria.

Giorgio Amendola

TORINO FREDDA

Fermarono i contadini in piazza perchè vedessero.
Era giorno di mercato, i paesani venuti da fuori
stavano intorno ai vitelli legati con corde.
Nessuna finestra aperta nei grandi palazzi attorno.
In dodici caricarono i lunghi fucili
e uno solo dei due legati sulle sedie
riuscì a voltare un poco la testa, cercando ancora
[il mondo.
Adesso c'è la lapide e ventisette buchi nel muro
e un portafiori di latta arrugginita che pende
e qualcuno che di notte passa e si ferma un poco
[a guardare
i nomi scoloriti incisi nel marmo.

Giovanni Arpino

NELLA FOTO IN ALTO: **Torino 18 aprile 1945: Una vettura guidata dai repubblichini viene rovesciata durante il grande sciopero preinsurrezionale.**

LA GRANDE ORA

da: *Il Grido di Spartaco*

Anche in Piemonte si è iniziata la battaglia finale. La grande ora è giunta. Stamane Torino proletaria e patriottica ha cominciato lo sciopero generale insurrezionale. Ma già da ieri, nel pomeriggio, nelle principali fabbriche, operai e tecnici avevano immediatamente afferrato, con pronta sensibilità, l'imperativo dell'ora ed avevano sospeso il lavoro per iniziare la mobilitazione armata di massa e trasformare le officine in fortezze della insurrezione nazionale.

Oggi, secondo gli ordini impartiti dal Comitato di Liberazione Nazionale del Piemonte, si è iniziata la lotta generale. Non c'è oggi la festosa allegria del 18 aprile, quando il popolo torinese acquistava coscienza della sua forza e della sua unità. Sotto un cielo grigio, Torino ha oggi l'aspetto severo delle grandi e decisive giornate e dimostra, anche esteriormente, la generale consapevolezza della gravità del momento.

Alla periferia della città i partigiani attaccano sempre più numerosi e risoluti. Già molte infiltrazioni partigiane si sono verificate nell'interno stesso di Torino. In molti quartieri popolari partigiani e SAP perlustrano assieme e procedono all'eliminazione delle spie e canaglie fasciste e di quanti non intendono ancora di arrendersi.

Il nemico è in crisi. Da ieri passano grossi convogli di truppe tedesche in ritirata verso est. Con i tedeschi anche reparti fascisti sono partiti. E' incominciata la fuga dei peggiori criminali. In tutto il Piemonte l'insurrezione avanza vittoriosa.

Biella è liberata, nel canavesano le forze partigiane sono padrone della situazione, l'Astigiano è ormai tutto libero. La pressione partigiana su Vercelli, Chivasso, Santhià minaccia di tagliare ai nazisti la unica via di scampo.

Cresce il panico nelle file nemiche, aumenta la disgregazione, si ingrossa di ora in ora il numero dei disertori.

Ma l'avversario non è ancora annientato ed ha ancora qualche forza. Vi sono dei disperati che farneticano ancora resistenze ad oltranza, che preparano nuove e più gravi distruzioni. I tedeschi in fuga rubano e saccheggiano, cercano soprattutto di impossessarsi di mezzi di trasporto e di carburante, hanno minato ponti, strade, centrali, officine che vogliono far saltare.

«Il Grido di Spartaco», Organo di battaglia dei comunisti torinesi, ed. straordinaria, n. 135, 26 aprile 1945.

COSÌ MORIVANO I COMUNISTI

Le ultime lettere di Eusebio Giambone, Umberto Ricci (Napoleone), Walter Fillak (Gennaio - Martin) Pietro Benedetti,

Inverno 1944: con il volto tumefatto per le percosse subite durante gli «interrogatori», un partigiano piemontese viene condotto davanti al plotone di esecuzione

Eusebio Giambone
(Franco)

di 40 anni — tornitore — nato a Camagna Monferrato (Asti) il 1. maggio 1903. Militante comunista, non ancora ventenne è accaduto a Gramsci e Parodi nelle vicende dell'occupazione delle fabbriche. Nel '23 è costretto ad esiliare in Francia. Quando i tedeschi occupano la Francia entra nel movimento clandestino e svolge azione particolarmente intensa fra gli italiani. Nel 1942 è arrestato dalla polizia del governo di Vichy e internato nel campo di concentramento di Vernay. Espulso dalla Francia dopo il 25 luglio 1943, rientra a Torino. All'indomani dell'8 settembre 1943 si unisce al movimento clandestino torinese. E' designato a far parte del I Comitato Militare Regionale Piemontese quale rappresentante del Partito Comunista Italiano, col particolare incarico di organizzare squadre operaie torinesi per la difesa della città. Medaglia d'Oro al Valor Militare.

TORINO, Carcere Giudiziario
Lunedì, 3 aprile, ore 22

Cara adorata Luisetta,

le cose che vorrei dirti sono tante che non so dove cominciare, nella mia testa vi è una ridda di pensieri che potrei esprimerti bene solo a voce, pur essendo calmo, cercherò di coordinare per esprimerti esattamente tutto ciò che penso e il mio vero stato d'animo in questo momento.

Sono calmo, estremamente calmo, non avrei mai creduto che si potesse guardare la morte con tanta calma, non indifferenza, che anzi mi dispiace molto morire, ma ripeto sono tranquillo.

Io che non sono credente, io che non credo alla vita dell'al di là, mi dispiace morire ma non ho paura di morire: non ho paura della morte, sono forse per questo un Eroe? Niente affatto, sono tranquillo e calmo per una semplice ragione che tu comprendi, sono tranquillo perchè ho la coscienza pulita, ciò è piuttosto banale, perchè la coscienza pulita l'ha anche colui che non ha fatto del male, ma io non solo non ho fatto del male, ma durante tutta la mia vita breve ho la coscienza di aver fatto del bene non solo nella forma ristretta di aiutare il prossimo, ma dando tutto me stesso, tutte le mie forze, benchè modeste, lottando senza tregua per la Grande e Santa Causa della liberazione dell'Umanità oppressa.

Fra poche ore io certamente non sarò più; ma sta pur certa che sarò calmo e tranquillo di fronte al plotone di esecuzione come lo sono attualmente, come lo fui durante quei due giorni di simulacro di processo, come lo fui alla lettura della sentenza, perchè sapevo già all'inizio di questo simulacro di processo che la conclusione sarebbe stata la condanna a morte.
temo la morte

(. . . . . .)

E' venuto in questo momento il sacerdote col quale ho discusso a lungo: è afflitto perchè non ho voluto confessarmi, poichè non sono un credente sarebbe stata da parte mia una incorrettezza il confessarmi, ma mi pare tanto un bravo uomo che gli ho chiesto di venir a trovarti perchè ti confermasse a voce come veramente mi ha visto tranquillo.

Forse ti appaio un po' egoista quando ti parlo solo della mia calma, della mia serenità, del mio Ideale, per il quale sto per dare la vita, ma tu lo sai che ciò non è, tu sai, mia adorata Luisa, che col mio Ideale si confonde l'amore per te e Gisella con l'amore per l'Umanità intera, e se, come ti ho detto, mi dispiace morire è perchè non potrò più godere del vostro affetto, è perchè mi addolora del vostro dolore

In questo momento rivedo come se li vivessi i ventun anni del nostro grande amore, amore che si è confuso e rinnovato nei nostri figli: non vedo una differenza o una mancanza di continuità fra il nostro ardente amore giovanile ed il calmo amore della nostra maturità che si esprime con la passione che tutti e due abbiamo riservato alla nostra Gisella.

Rivedo e rivivo questi ventun anni e mi sento tranquillo perchè sono convinto di essere sempre stato un cuore amante, uno sposo ed un padre perfetto. Se si può parlare della perfezione.

Avrei voluto vedervi anche un solo istante, stringervi nelle mie braccia, perchè poteste attingere coraggio dalla mia perfetta tranquillità.

Non fu possibile ma sono certo che sarai forte e coraggiosa e che saprai evitare che questa sciagura possa troppo scuotere la nostra Gisella che è tanto suscettibile e sensibile infondendo a lei il tuo coraggio.

(. . . . . .)

Sii forte per te, per Gisella, sono certo che lo sarai, come sono certo che vedrete il mondo migliore per il quale ho dato tutta la mia modesta vita e sono contento di averla data.

Coraggio, vi amo quanto può amare uno sposo ed un padre.

Vi stringo in un abbraccio ininterrotto per tutte le ore che mi restano a vivere.

Eusebio

Walter Fillak
(Gennaio-Martin)

di 24 anni - studente - nato a Torino il 10 giugno 1920. Espulso dal Liceo scientifico di Genova per professione di idee antifasciste e costretto a studiare privatamente. Alla Facoltà di chimica industriale della Università di Genova fonda, nell'inverno 1940-1941, una cellula comunista studentesca in collegamento con le cellule di Torino, Casale, Livorno e Roma e stabilisce primi contatti con gli operai di Sampierdarena. Nel 1942 è arrestato una prima volta dall'OVRA (1) insieme a tutto il direttivo genovese del Partito Comunista Italiano. Tradotto nelle carceri cittadine e poi trasferito nelle carceri di Apuania, poi nelle carceri «Regina Coeli» in Roma, a disposizione del Tribunale Speciale. Liberato dopo il 25 luglio 1943, nel settembre 1943 è a Torino, ove organizza nuclei operativi di militari sbandati. Partigiano a Pian di Castagna (Acqui), comandante di distaccamenti nei dintorni di Genova, vicecommissario politico della III Brigata Garibaldi «Liguria» sull'altopiano di Marcarolo (Genova), protagonista di numerose missioni e colpi di mano a Genova insieme a G. Buranello (che il 2 marzo 1944 sarà preso e fucilato) si porta ad Acqui, poi a Milano. Braccato, tenta di passare in Jugoslavia: non riuscendovi, passa in Svizzera. Rientra in Italia dopo tre mesi. E' Commissario politico della zona di Cogne (Valle d'Aosta) e comandante della VII Divisione «Garibaldi» operante nella bassa Valle d'Aosta, nel Canavesano e nel Biellese. Viene catturato la notte fra il 29 e il 30 gennaio 1945 in località Lace (Ivrea), con i membri del suo comando che saranno tutti fucilati. Processato il 4 febbraio 1945 dal Comando Militare tedesco di Cuorgnè (Torino). Viene impiccato il 5 febbraio 1945 lungo la strada di Alpette, nei pressi di Cuorgnè.

4 Febbraio 1945

Mio caro papà,

per disgraziate circostanze sono caduto prigioniero dei tedeschi.

Quasi sicuramente sarò fucilato.

Sono tranquillo e sereno perchè pienamente consapevole d'aver fatto tutto il mio dovere d'italiano e di comunista.

Ho amato soprattutto i miei ideali, pienamente cosciente che avrei dovuto tutto dare, anche la vita; e questa mia decisa volontà fa sì che io affronti la morte con la calma dei forti.

Non so altro che dire.

Il mio ultimo abbraccio.

Il mio ultimo saluto a tutti quelli che mi vollero bene.

WALTER

Umberto Ricci
(Napoleone)

di 22 anni - studente di ragioneria - nato a Massalombarda (Ravenna) il 28 dicembre 1921. Dal gennaio 1943 svolge attività clandestina in collegamento con l'organizzazione comunista di Ravenna e dopo l'8 settembre 1943 si dà alla macchia. E' uno degli elementi più attivi della 28. Brigata GAP «Mario Gordini». Sotto i suoi colpi cadono numerosi esponenti delle Brigate Nere di Ravenna. Catturato il 17 agosto 1944 a Ravenna, in seguito a un colpo di mano contro un esponente fascista. Tradotto nella «Sacca» di Ravenna, riesce a evadere: subito ripreso, è torturato per sette giorni consecutivi. Impiccato all'alba del 25 agosto 1944 al Ponte degli Allocchi (ora Ponte dei Martiri) di Ravenna, con un altro patriota: accanto a loro altri dieci patrioti vengono fucilati. Medaglia d'Oro

Carceri di Ravenna, mattino 23-8-1944

Ai miei genitori ed amici,

quando questa vi sarà giunta (se lo sarà) io sarò già passato fra i molti. Io so cara mamma, che avrai passato molto dolore, tu mi amavi moltissimo anche perchè ero il tuo demonio, il figlio che ti faceva arrabbiare ma che ti dava pure tante soddisfazioni. Vedi, mamma, io non ho nulla da rimproverarmi, ed ho seguito la mia strada per l'idea che, detto senza mascheramenti, val la pena di viverla, di combattere, di morire. Nell'idea muoio!

Ora ciò che più mi sorprende è la mia calma, non avrei mai creduto che di fronte alla mia morte certa riuscissi a ragionare ancora così: deve essere il mio forte ideale che mi sorregge. E' dalla sera del 17 o del 18 che sono nelle loro mani. Se dovessi raccontare specificatamente tutte le forme di torture usatemi avrei sei mesi a soffrire. L'altro ieri in ultima analisi mi hanno iniettato quattro punture che mi hanno reso semincosciente. Queste punture non hanno fatto altro che diminuirmi la vista di cui risento ancora. Un'altra cosa che mi sorprende è la mia forte costituzione fisica. Nonostante la mia malattia in corso ho resistito eroicamente. Ora mi pongono qui perchè si rimargini e si sponfino tutte le mie ferite che ho per il corpo. Indi mi presenteranno al pubblico appeso ad un pezzo di corda.

«Io ho l'onore di rinnovare qui a Ravenna l'impiccagione». Però non ho nessuna paura della morte, quando penso che sono già morti Gigi e Arrigo gli amici, senza contare che come me ne sono morti per un'idea politica, la morte non la temo! Vorrei tanto una cosa: vorrei che il mio corpo fosse restituito ai miei parenti e tumulato vicino a quello di Arrigo e che anche Gigi fosse tumulato vicino a noi. Saremo certo un bel trio

Ore 14 dello stesso giorno

Ho una febbre da cane. Faccio sforzi immani per ragionare e per scrivere. E' venuto più volte il cappellano; mi ha detto se mi volessi confessare: ho risposto di no; comunque ho accettato la conversazione da uomo a uomo. Vorrei pure che nel marmo del mio tombino fossero incluse queste parole: «Qui soltanto il corpo, non l'anima ma l'idea vive». Dopo di ciò i miei amici e parenti aggiungeranno ciò che vogliono. Ripenso ancora alla forza del mio corpo e per simpatia penso alle ragazze che lo rifiutarono perchè malaticcio. Rivedo te, carissima Elsa, che tanto mi hai amato se pure ingenuamente e puramente, con disinteresse che mai altra donna arrivò a tanto. E tu, tu più di tutti o mamma ora penso. Penso al tremendo dolore che ti do. Sopportalo, pensa che tuo figlio era un titano che non ha mai pianto, che tutto ha sopportato. Sopporta pure tu con coraggio e se puoi ama la mia stessa idea perchè in essa troverai me. Ora penso soltanto ad una cosa ed è che uccidendomi essi non fermeranno il corso della storia; essa marcia precisa ed inesorabile.

Io me ne muoio calmo e tranquillo. Ma essi che si arrogano il diritto saranno tranquilli?

Pietro Benedetti

di 41 anni - ebanista - nato ad Atessa (Chieti) il 29 giugno 1902. Militante del Partito Comunista Italiano dal 1921, segretario della Sezione Giovanile di Atessa. Nel dicembre 1925, mentre si reca a Lione (Francia) quale delegato dell'Abruzzo al III Congresso del Partito Comunista, viene fermato al confine e per tre mesi tradotto di carcere in carcere. Scarcerato, assume la segreteria della Federazione di Chieti e tiene il collegamento con i fuoriusciti di Francia. Nuovamente arrestato nel 1932, processato dal Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, poco dopo scarcerato per amnistia. Nel 1941 riprende a Roma l'attività antifascista divenendo, dopo l'8 settembre 1943, Commissario politico della I Zona di Roma. Sorpreso il 28 dicembre 1943 dal capo della Squadra politica della Questura di Roma, nel suo laboratorio d'ebanista di via Properzio n. 39, dove viene scoperto un deposito di armi. Tradotto alla Questura Centrale, poi alle carceri «Regina Coeli». Processato una prima volta il 29 febbraio 1944 dal Tribunale di Guerra tedesco di via Lucullo n. 16 e condannato a 15 anni di reclusione. Nuovamente processato l'11 aprile 1944 dal medesimo Tribunale e condannato a morte. Fucilato il 29 aprile 1944 da plotone della PAI (Polizia Africa Italiana).

11 Aprile 1944

Ai miei cari figli,

quando voi potrete forse leggere questo doloroso foglio, miei cari e amati figli, forse io non sarò più fra i vivi.

Questa mattina alle 7 mentre mi trovavo ancora a letto sentii chiamare il mio nome. Mi alzai subito. Una guardia aprì la porta della mia cella e mi disse di scendere che ero atteso sotto. Discesi, trovai un poliziotto che mi attendeva, mi prese su di una macchina e mi accompagnò al Tribunale di Guerra di Via Lucullo n. 16. Conoscevo già quella triste casa per aver avuto un altro processo il 29 febbraio scorso quando fui condannato a 15 anni di prigione. Ma questa condanna non soddisfece abbastanza il comando tedesco il quale mandò l'ordine di rifare il processo. Così il processo, se tale possiamo chiamarlo, ebbe luogo in dieci minuti e finì con la mia condanna alla fucilazione.

Il giorno stesso ho fatto la domanda di grazia, seppure con repulsione verso questo straniero oppressore. Tale suprema rinuncia alla mia fierezza offro in questo momento d'addio alla vostra povera mamma e a voi, miei cari disgraziati figli.

Amatevi l'un l'altro, miei cari, amate vostra madre e fate in modo che il vostro amore compensi la mia mancanza. Amate lo studio e il lavoro. Una vita onesta è il migliore ornamento di chi vive. Dell'amore per l'umanità fate una religione e siate sempre solleciti verso il bisogno e le sofferenze dei vostri simili. Amate la libertà e ricordate che questo bene deve essere pagato con continui sacrifici e qualche volta con la vita. Una vita in schiavitù è meglio non viverla. Amate la madrepatria, ma ricordate che la patria vera è il mondo e, ovunque vi sono vostri simili, quelli sono i vostri fratelli.

Siate umili e disdegnate l'orgoglio; questa fu la religione che seguii nella vita.

Forse, se tale è il mio destino, potrò sopravvivere a questa prova; ma se così non può essere io muoio nella certezza che la primavera che tanto io ho atteso brillerà presto anche per voi. E questa speranza mi dà la forza di affrontare serenamente la morte.

(Nota sul tergo di una pagina di diario, da un taccuino ritrovato nelle carceri Regina Coeli).

Ricordate! Ricordate il 24 marzo! (1)

(1) Il 24 marzo di quell'anno erano stati fucilati per rappresaglia, nelle Fosse Ardeatine presso Roma, trecentotrentacinque detenuti politici.

Documenti inediti della guerra di Liberazione

Il difficile «mestiere» di partigiano

Lettera di Moscatelli a Secchia

Quali contatti intercorrevono, durante la guerra di Liberazione, fra i compagni dirigenti del Partito o i nostri comandanti, i nostri commissari, i nostri partigiani delle formazioni operanti nelle montagne e nelle vallate dell'Italia settentrionale? La lettera — inedita — di Cino Moscatelli a Pietro Secchia, del 1 settembre 1944, che oggi pubblichiamo, è un documento di notevole interesse, in quanto costituisce una testimonianza viva, diretta, appassionata, di grande ricchezza umana.

Moscatelli scriveva dalla Valsesia, dove si trovava la sua formazione: la lettera fu recapitata a Milano per mezzo delle «staffette». Fra l'altro essa contiene importanti accenni ai problemi e all'organizzazione delle formazioni partigiane e di una «zona libera».

Caro Pietro,

a mio mani la tua letterona del 29 e la giunterella del 30 corr. Questa volta mi è arrivata una V. I. Attenderò il rientro di Lino e Oliva che con Ciro e Bruno mi aiuteranno in un rapporto collettivo che desidero ed è giusto venga fatto.

Non devi assolutamente neppure dubitare che la tua lettera mi abbia fatto male. Ha invece fatto molto bene a me e non a me soltanto. Il tempo che hai impiegato a scrivermi quella lettera ti assicuro è ben impiegato. Vorrei scriverti fino a domani.

Quando io ho visto il distaccamento (80 uomini) Matteotti della 2ª Brigata cui facevamo allora parte, arrendersi in massa e passare al nemico, quando nel marzo scorso mi recai a Rassa in Valsesia a soccorrere i resti sbandati dalla medesima (di due distaccamenti abbiamo trovato solamente 8 uomini, il resto rastrellato dopo), quando in febbraio andammo in Valle Strona a soccorrere gli sbandati di Beltrami, di fronte a quelle «orde vaganti», non mi sono lasciato ingannare nel giudicare un particolare momento di crisi di una formazione. Così chi si è trovato nella «Caporetto» di Alagna il 28 luglio dove migliaia di disarmati e popolazione civile presi dal panico vagavano senza mèta, non mi sono lasciato impressionare. Come non mi impressiono se molte volte dei comandanti non sono all'altezza della situazione, perchè so benissimo che anche i comandanti non si possono improvvisare. Vedere Borgosesia il giorno 11 giugno, idem il 2 e 4 luglio si hanno due impressioni diverse. E' dimostrato ancora il 28 corrente a Omegna che le nostre formazioni sono le predilette su tutte le altre della valle d'Aosta dell'Ossola e del Verbano. Il popolo non può amarci soltanto perchè siamo partigiani. C'è dell'altro che voi dovete sapere da tutti noi assieme. Apprendo in questo momento che nel combattimento di Grignasco vi sono sinora accertati quattro partigiani morti ed una partigiana ferita Compito nostro di trasmettere agli altri la nostra esperienza e dare obiettiva possibilità di giudizio. Vedrai Pietro che anche i rapporti di Livio, Oliva e Pais cambieranno tono quando avranno conoscenza esatta delle nostre formazioni, degli uomini, delle nostre montagne, di tutte le valli strozzate da 5 metri di strada. Occupare la valle vuol dire pane a più di 50 mila persone perchè i porci non lasciano venire niente alla popolazione. Mettermi io su 10 metri quadrati sicuri vuol dire l'arrivo altrettanto sicuro delle autoblindo e carri armati, mortai, dopo un giorno al massimo. Ne sa qualche cosa Aldo che per essere io stato un giorno nella sua brigata per la cerimonia della costituzione e della nomina di comandante e commissario politico gli ho attirato subito il giorno dopo addosso le raffiche nemiche.

Ti manderò il rapporto documentato circa l'attività nei giorni della zona libera di Borgosesia: le conferenze nei teatri, il campeggio dei bambini, le mense per i disoccupati e aziendali, l'organizzazione degli ospedali; la trasmissione dei bollettini radio giornalieri, gli autoparchi e tutto quanto ci è stato possibile fare in quattro settimane di occupazione della valle.

Dico sempre ai partigiani: prima di addormentarvi indugiate sulla vostra attività della giornata e imparerete molte cose nuove. Anch'io dopo un anno mi accorgo che più faccio il partigiano e più mi accorgo quanto sia difficile farlo. Modestia a parte ho imparato qualche cosa. Credo di conoscere questo movimento nella sua essenza e nei suoi molteplici aspetti pratici. Un comando in regola con piantoni e la riva di un fosso sono per me egualmente indispensabili alle mie mansioni a seconda delle circostanze. Le quali almeno per noi sono molto mutevoli. In ogni caso tre pesanti mitragliatori in 15 giorni, presi al nemico (anche mitra e fucili) aumentano il nostro armamento che è quasi tutto conquistato. Noi non abbiamo mai ricevuto armi da altre formazioni, ma ne abbiamo date. Ricordo di aver letto in un libro regalatomi da te a Parigi (John Reed, *I dieci giorni che sconvolsero il mondo*) che il comandante supremo trasmetteva ordini su foglietti (il nostro comando unificato non ha carta intestata) scrivendoci sopra con un mozzicone di matita presa in prestito al giornalista Reed. E in quei dieci giorni i russi hanno avuto la loro Valmy.

Attendo la V.2. Ciao, Pietro, abbiamo sempre un carro armato e due autoblindo in valle e quei dannati... non ci lasciano tranquilli un momento. Però ti assicuro che la migliore formazione che verrà a Milano con adeguate referenze sarà la nostra.

Saluti cari

Cino

La morte di Curiel

L'annuncio di Gallo (Luigi Longo) a Palmiro Togliatti

4 marzo 1945: la Liberazione dell'Italia del Nord è imminente, l'insurrezione popolare antifascista vicina. Qualche giorno prima, a Milano, un gruppo di fascisti delle brigate nere, assassinando il compagno Eugenio Curiel a piazzale Baracca, ha inferto però un colpo al movimento partigiano. Curiel era uno dei più intelligenti e valorosi dirigenti comunisti, l'animatore del Fronte della Gioventù. Il 4 marzo, appunto, viene trasmesso a Palmiro Togliatti, a Roma, il seguente radiogramma, con cui «Gallo» (Luigi Longo) annuncia la grave notizia

«Palmiro Togliatti - Roma — Eugenio Curiel, fondatore, animatore e capo del Fronte della Gioventù assassinato a Milano per strada dai fascisti sabato 24 febbraio. In nome suo gioventù patriota serra le file, ed intensifica la lotta liberatrice per salvare l'onore della patria e l'avvenire della gioventù della nuova Italia. F.to: *Gallo*».

Nelle mani degli inglesi

Un radiotelegramma di Ercoli (Palmiro Togliatti) a Gallo (Longo)

Il 26 marzo 1945, alle ore 19, il radiotelegrafista delle formazioni garibaldine della Valsesia riceveva questo radiotelegramma del compagno Ercoli (Togliatti) al compagno Gallo (Longo), che viene pubblicato oggi per la prima volta:

«Per Gallo. Costanzo nelle mani degli inglesi. Quasi certo che non lo rimanderanno indietro, perciò non posso mettermi in contatto con voi per mezzo di lui. Sapete voi qualche cosa di mio fratello e di mia sorella i quali sembra siano stati presi come ostaggi? Mia sorella abitava a Torino. *Ercoli*».

«Costanzo» era il dott. Antonio Costanzo, ufficiale dell'esercito, amico dei garibaldini di Moscatelli della Valsesia. Egli si era recato a Roma in missione ed il 29 marzo 1945 riusciva ad inviare a Moro (il dott. Mario Lanza), che si trovava in Svizzera, questa lettera:

«Caro Mario, se voi siete in funzione siate benedetti nei vostri sogni.

«Io sono virtualmente prigioniero degli amici di Rossi *(Mac Caffary)* i quali mi hanno dichiarato che sono bloccato qui e che non ritornerò nel nord, né in Svizzera. Sono questi signori *(gli inglesi)* le creature più false e ostili che noi abbiamo. Io sono venuto qui con piena lealtà e mi hanno fregato perché pensano che io sia uno degli esponenti del partito di Cino *(Moscatelli)*. La colpa che mi fanno è di essere troppo amico dei Garibaldini e di essermi occupato troppo di loro. Ecco le mie consegne: considera Rossi e tutti quelli che hanno contatto con lui nemici, non possiamo credere in chi non ci crede e ci colpisce. Sappi che gli amici di Rossi hanno preso visione e sequestrato tutti i documenti che io ho portato e sui quali a loro ed ai nostri volevo illustrare la nostra guerra del Nord. Per quanto sopra partendo dal principio d. vedere in Rossi e C. *(gli alleati)* solo nemici, disponi di bruciare tutto quanto oggi potrebbe essere non utile che sia conosciuto da nemici. Rossi non deve più sapere niente di niente, né deve essere edotto che io ho comunicato con voi. Non mi fido più. Nessuno che sia italiano deve credere in questi nemici in guanti gialli, a Ciro raccomanda e illustra questa vergognosa realtà alleata.

«A Cino devi dire che io non sono stato interrogato sul loro contributo, sulle loro necessità, sulla loro realtà, ma soltanto sui loro connotati, dati somatici, nomi e cognomi quasi che i capi garibaldini debbano essere arrestati appena questi verranno al Nord. A Cino *(Moscatelli)* ed a Ciro *(Eraldo Gastone)* raccomanda di considerarli solo e sempre dei nemici che vogliono disgregare e annullare e non riconoscere il contributo dato alla Resistenza italiana.

«... Puoi vedere dalla lettera a Gin quello che ho trovato a Roma. A Roma è un tale schifo che... Gli Alleati sono i padroni e pensano soltanto ai loro porci comodi. Non ci sono amici per niente soprattutto gli inglesi. Il governo non conta niente, ecc.». (Dall'*Archivio Moscatelli* - Divisioni garibaldine Valsesia-Ossola).

Gli inglesi non permisero a Costanzo di ritornare al Nord: praticamente, come diceva Togliatti nel suo telegramma, era nelle loro mani.

Un «corriere» dalla Valsesia

Notizie e problemi dei garibaldini in due lettere fra Cino Moscatelli e Pietro Secchia

Il 26 marzo 1945, l'arrivo della «collegatrice» (staffetta) in Valsesia consentiva al compagno Cino Moscatelli lo invio a Milano, al compagno Pietro Secchia, di questa lettera, in cui venivano date una serie di notizie ed esposti una serie di problemi delle formazioni garibaldine e del movimento partigiano:

«Caro Pietro.

il r.t. mi incarica di assicurarti che ha già trasmesso a Roma i messaggi che gli hai mandato Ora gli ho passato anche l'ultimo numero di «Nostra Lotta» con i rapporti alla Conferenza dei triumvirati insurrezionali

COMMISSARI POLITICI. E' caduto in combattimento tra gli altri commissari di plotone e di brigata anche il nostro migliore Commissario di brigata Santino *(Santino Campora)* della Volante Loss Era già stato ferito quando cadde Nello Era un giovanissimo compagno da poco iscritto al partito, ma una buona promessa. Ne sono molto addolorato perchè ero con lui legato da amicizia e poi era la mia risorsa al comando della III divisione Ora non so chi mettere e abbiamo tre brigate senza commissario Alla prossima riunione proporrò Aldo Non puoi mandarmi nessuno? Faremo un'altra infornata di giovani elementi al lavoro di commissari nei plotoni, ne promuoveremo altri, così colmeremo i vuoti.

COLLEGATRICI. E' arrivata qui la solita collegatrice con quella nuova che dovrà sostituirla. Ne approfitto per farti giungere tutta la roba pervenuta dalla Svizzera che è voluminosa

SPEDIZIONI. Il puzzo di viale Helvetia *(un recapito di Milano in viale Helvetia)* è proprio puzzo di salami e lardo e quindi sta tranquillo che il recapito non è bruciato Il corriere mi assicura che la merce è lì. Per tua maggiore tranquillità lascia stare la roba com'è e dimmi dove devo fartela recapitare che ci penserà il corriere a prenderla e trasportarla

In avvenire manderò dove tu dirai Abbiamo dell'esplosivo per Fabio *(l'attuale senatore Pietro Vergani, allora riceco mandante regionale della Lombardia)* che lui vorrebbe gli fosse inviato tramite le collegatrici *(si trattava di cinque quintali!)* più munizioni cal. 9.

PER «GIORGIO» *(Curiel)*. Riporto su «Stella Alpina» *(il giornale delle Brigate Garibaldi Valsesia-Ossola)* quanto tu hai scritto sull'«Unità». Inoltre abbiamo dato il suo nome alla nuova Brigata del Fronte. A questo proposito ti sarò grato se vorrai farmi tenere una biografia di "Giorgio" per i commissari politici di quella brigata

SVIZZERA. Con le collegatrici ti mando la roba arrivata dalla Svizzera Tieni conto che ora abbiamo collegamento settimanale Inoltrerò il tuo plico a Vincenzo

SUPERTI. Mi scrive come da lettera che ti allego. Ciro ed io siamo del parere di scrivere a Superti invitandolo a rientrare con i suoi ufficiali e preparare il rientro della divisione. La divisione di Superti non solo è molto appoggiata per aiuti, ma è una divisione di volontari nella quale vi sono molti compagni; è una divisione socialista e quindi nostro dovere aiutarla *(la divisione, comandata dal maggiore Superti, aveva dovuto ritirarsi in Svizzera al momento della rioccupazione dell'Ossola da parte dei tedeschi)*.

RUTTO *(comandante della divisione Beltrami)*. Ti mando dei documenti relativi alla questione Rutto Balconi.

COMANDO PIAZZA. Sappiami dire il vostro parere in merito alla lettera che inviamo al comando generale del C.V.L. circa la piazza di Novara Il maggiore Tia *(oggi colonnello Gino Grassi)* e l'altro maggiore comandante la brigata SAP sono due ottimi elementi, il primo già capo di S.M. con Sergio nella 7. divisione in Valle d'Aosta ed il secondo vecchia conoscenza di Ciro.

FRONTE DELLA GIOVENTU'. Abbiamo costituito una Brigata di giovani reclute, inquadrate da vecchi garibaldini, alla quale abbiamo dato il nome di Brigata Fronte della gioventù "E Curiel" Sappiateci dire se la dobbiamo considerare una Brigata garibaldina ed in questo caso dite a Fabio di assegnare alla Brigata il numero, oppure se è più opportuno non considerarla inquadrata nelle formazioni garibaldine ed in tal caso diteci quale numero dobbiamo darle

RIUNIONE FORMAZIONI VALSESIA OSSOLA. Ieri abbiamo riunito tutti i comandanti delle formazioni Valsesia Ossola e riaffermata la necessità di operazioni coordinate. E' stata accettata la nostra proposta di procedere di volta in volta alla elaborazione di piani comuni secondo accordo tra delegati di zona.

Affettuosi saluti da tutti. - Cino».

Ed ecco la risposta di Pietro Secchia a Moscatelli, Commissario del Comando formazioni garibaldine Valsesia, in data 28 marzo 1945:

«Caro Cino,

ricevo in questo momento il tuo corriere del 26

COLLEGATRICI. Sta bene: rimanderò subito su quella arrivata oggi.

Una delle collegatrici che è venuta su questa volta è stata mandata per imparare la strada. Si tratta di una collegatrice di riserva in caso di bisogno straordinario in cui sia necessario inviare oltre al normale giro dei corrieri

UNIFICAZIONE. E' inutile tu insista per l'unificazione col Biellese perchè non possiamo portare via al Comando regionale piemontese le formazioni del Biellese Hanno già strillato forte quando hanno perso Novara, ma ora per il Biellese avrebbero ragione perché non possiamo portare via una dopo l'altra tutte le formazioni dipendenti da quel Comando regionale. Seguendo il vostro criterio poichè non c'è vallata che non confini con altra vicina, voi finireste di assorbire tutte le province. Volete unificare il Biellese perchè confina con voi, ma a sua volta il Biellese confina con la Valle d'Aosta, naturalmente vi porrete poi il problema di assorbire o incorporare anche formazioni della Valle d'Aosta.

Per risolvere i problemi di collegamento e di coordinamento delle azioni con le formazioni confinanti è sufficiente collaborare assieme e coordinare il lavoro comune come si fa in tutte le regioni senza porre problemi di fusione organica.

PARLERO' con Italo *(Longo)* sulle informazioni che ci dai circa il colonnello Così per quanto riguarda i democristiani della Val Toce e la richiesta di Superti di farlo rientrare.

CONFERENZA TRIUMVIRATI. Vi mandiamo copia del rapporto politico e copia del rapporto organizzativo presentati alla riunione della direzione del partito allargata nei giorni 11-12 marzo. Abbiamo avuto modo di ripetere la conferenza di triumvirati nel novembre scorso.

Ma la conferenza del novembre aveva il compito di tracciare le direttive di lavoro per la difficile fase invernale.

Le direttive presentate nella conferenza dell'11-12 marzo sono invece per la ripresa dell'offensiva e per l'insurrezione.

Discutete e fate discutere nei nuclei di partito delle formazioni i rapporti in questione, diteci il vostro parere e cercate di fare il possibile perchè le direttive abbiano pratica realizzazione nella attività e nella lotta.

Affettuosi saluti a te ed a tutti

Pietro».

ECCO L'ESERCITO PARTIGIANO

TOSCANA

DIVISIONE «ARNO» (diventata poi «Potente») Brigata Garibaldi Lanciotto; Brigata Garibaldi Caiani; Brigata Garibaldi Sinigaglia; Brigata Garibaldi Spartaco Lavagnini; Brigata Garibaldi Gramsci; Brigata Garibaldi Pucci; Brigata Garibaldi «Fanciullacci»; Brigata Garibaldi «Buricchi»; Varie Brigate G.A.P.; Varie formazioni Matteotti; Varie formazioni GL.

DIVISIONE LUNENSE: 1. Brigata (Garfagnana); 2. Brigata (Carrara); 3. Brigata (La Spezia); 4. Brigata (Apuania); Brigata Muccini; Patrioti Apuani; Formazione Valanga.

Vi erano poi numerose altre formazioni operanti nella regione, fra cui: la 23. Brigata Valdera, la «Boscaglia», la «Oberdan Chiesa, la 23. Garibaldi (senese), la Camicia Rossa, la Mameli, la Raul, la «Pio Borri».

MARCHE

DIVISIONI GARIBALDI MARCHE: Brigata Garibaldi GAP Pesaro; Brigata Garibaldi Bruno Lugli; 5. Brigata Garibaldi Pesaro; Brigata Garibaldi Ancona; Brigata Garibaldi GAP Ancona; Brigata Garibaldi GAP Macerata; Brigata Garibaldi Spartaco Macerata; Raggruppamento Bande partigiane Decio Filippini; Formazioni varie Matteotti e GL.

UMBRIA

Brigate Garibaldi Colfierito e Gramsci; Formazioni varie autonome.

LAZIO

Comando Bande garibaldine GAP e SAP del Lazio; Comando GL; Organizzazione militare del PSI per l'Italia centrale; Comando Raggruppamenti Bande Partigiane Italia Centrale; Bande dipendenti dal partito democratico cristiano, dal partito liberale, dal partito democristiano e dai cattolici comunisti, dall'organizzazione «Bandiera rossa»; Centro militare.

ABRUZZO

Formazione Majella; Bande varie.

---

1) Milano; Comando generale CVL; 2) Div. Garibaldi Redi; 3) Div. Valtoce; 4) Div. Flaim; 5) Div. Beltrami; 6) Div. Alto milanese; 7) Brg. Greppi; 8) Brg. Passerini; 9) I Brg. Loto; 10) Div. Garibaldi fratelli Varalli; 11) Div. Garibaldi Pajetta; 12) CI brg. Auton. Valle D'Aosta; 13) Div. Matteotti Aosta; 14) 7. Div. Garibaldi Piemonte Elter; 15) II Div. Alpina Giustizia e Libertà Ferreira; 16) Brg. Auton. Giustizia e Libertà Leone; 17) V Div. Garibaldi R. Maffei; 18) 12. Div. Garibaldi Piemonte Nedo; 19) 8. Div. Auton. Giovane Piemonte; 20) Raggruppamento Brg. Matteotti Davito; 21) 7. Div. Garibaldi Giustizia e Libertà Canavesana; 22) Colonna Giustizia e Libertà B. Giua; 23) 2. e 4. Div. Garibaldi Piemonte unificate; 24) Brig. Matteotti Martorelli; 25) 4. Div. Alpina Giustizia e Libertà Stellina; 26) 33. Div. Garibaldi P. Deo; 27) 10. Div. Auton. Val Chisone; 28) 13. Div. Garibaldi Pietrorame; 29) 9. Div. Auton. De Vitis; 30) Div. Giustizia e Libertà Campana; 31) 5. Div. Alpina Giustizia e Libertà S. Tosa; 32) Div. Giustizia e Libertà Torino; 33) Div. Matteotti Giachino; 34) 5. Div. Auton. Monferrato; 35) GMO Giustizia e Libertà; 36) Div. Matteotti Rossi; 37) 6. Div. Auton. Alpi; 38) 9. Div. Giustizia e Libertà Ferreira; 39) 1. Div. Garibaldi Piemonte Lanfranco; 40) Div. Matteotti Cattaneo; 41) 8. Div. Garibaldi Piemonte Asti; 42) 9. Div. Garibaldi Piemonte Imerito; 43) CIV brg. auton. Bra; 44) 3. Div. Giustizia e Libertà Langhe; 45) 2. Div. Garibaldi Piemonte Langhe; 46) CIII brg. Auton. Amendola; 47) 14. Div. Garibaldi Piemonte Capriolo; 48) 2. Div. auton. Langhe; 49) 1. Div. auton. Langhe; 50) 4. Div. autom. alpina; 51) Div. Matteotti Lungense; 52) 2. div. alpina Giustizia e Libertà; 53) 10. div. Giustizia e Libertà; 54) 2. div. Garibaldi Piemonte Cuneo; 55) 25. brg. Giustizia e Libertà Belano; 56) 21. brg. Giustizia e Libertà Paglieri; 57) 1. Div. alpina Giustizia e Libertà; 58) 3. Div. auton. Alpi; 59) Div. Garibaldi Cascione; 60) Div. Garibaldi Bonfante; 61) Div. Bevilacqua; 62) Div. Pane Vino; 63) Div. Fumagalli; 64) 2. Div. auton. Patria; 65) 10. Div. Garibaldi Piemonte Italia; 66) 8. Div. Giustizia e Libertà; 67) 16. Div. Garibaldi Piemonte Viganò; 68) Div. Matteotti Marengo; 69) Div. Matteotti Barni; 70) 4. Div. Garibaldi Lombardia Gramsci; 71) 2. Div. Giustizia e Libertà Nasi; 72) 3. Div. Garibaldi Lombardia Alliotta; 73) Div. Garibaldi Pinan Cichero; 74) Div. Garibaldi Cichero; 75) Brg. Caio; 76) Div. Giustizia e Libertà Matteotti; 77) Div. Garibaldi Coduri; 78) 1. Div. Giustizia e Libertà Piacenza; 79) Div. Garibaldi Bersani Val D'Arda; 80) Div. Valnure; 81) Div. Valceno; 82) Div. Valtaro; 83) Div. Garibaldi Monte Orsaro; 84) Div. Cisa; 85) Div. Garibaldi Ricci; 86) Div. Garibaldi Picchiara; 87) Brg. Borrini; 88) Div. Garibaldi Cento Croci; 89) Brg. Muccini; 90) Brg. Fiamme Verdi; 91) 1. Div. Garibaldi Reggiana; 92) Div. Modena Pianura; 93) Div. Modena Armando; 94) Div. Modena Montagna; 95) Div. Bologna Pianura; 96) Div. Bologna Montagna; 97) Div. leggera Forlì; 98) Div. leggera Ravenna; 99) Brg. Ferrara; 100) Brg. Tasso; 101) Brg. Bonato; 102) Brg. Verona; 103) Brg. Anita; 104) Brg. Stella Rossa; 105) Brg. Adige; 106) Brg. Scaligera; 107) Brg. Italia; 108) Brg. Stella; 109) Brg. Montanari; 110) Brg. Vicenza; 111) Brg. D. Chiesa; 112) Brg. Trentin; 113) Brg. Garibaldi; 114) Brg. Lubian PdA; 115) Brg. Negri; 116) Brg. Pierobon; 117) Brg. Rutoli; 118) Brg. Ruspo; 119) Brg. Pellegrini; 120) Brg. Piave; 121) Brg. Ferretto; 122) Brg. Iberati; 123) Brg. Gramsci; 124) Brg. Conti; 125) 5. div. Garibaldi Osoppo Friuli; 126) Div. Carnia; 127) Div. Sinistra Tagliamento; 128) Div. Destra Tagliamento; 129) Div. Sud Arzino; 130) Brg. Rosselli; 131) Div. Picelli; 132) 3. Div. Garibaldi Osoppo Friuli; 133) 1. Div. Garibaldi Osoppo Friuli; 134) Div. Udine; 135) 2. Div. Garibaldi Osoppo Friuli; 136) 48. Div. Garibaldi Osoppo Friuli; 137) Brg. Bortolato; 138) Brg. Tito Speri; 139) Brg. Furlan; 140) Brg. Giustizia e Libertà Orerto; 141) Div. Garibaldi Sabatucci; 142) Brg. Zanzanaro; 143) Brg. Badini; 144) Brg. Treviso; 145) Brg. 7. alpini; 146) Brg. Val Cordevole; 147) Div. Garibaldi Belluno; 148) Brg. Fulmine; 149) Div. Garibaldi N. Nannetti; 150) Brg Piave; 151) Div. Monte Grappa; 152) Div. Monte Ortigara; 153) Div. La d'Adige; 154) Div. Garibaldi Garemi; 155) Brg. Manara; 156) Brg. Pierobon; 157) Brg. Avesani; 158) 1. Div. alpina Giustizia e Libertà Valtellina; 159) LIV Brg. Garibaldi Belotti; 160) Div. Fiamme Verdi Tito Speri; 161) Brg. Giustizia e Libertà Monte Suello; 162) VII brg. Matteotti; 163) CXXII brg. Garibaldi; 164) Div. Fiamme Verdi Lunardi; 165) brg. Giustizia e Libertà Barnaba; 166) Gruppo brg. apolitiche III settore; 167) Formazione Chiari V settore; 168) Div. Garibaldi; 169) Div. Giustizia e Libertà Orobica; 170) Div. Fiamme Verdi; 171) I Div. Garibaldi Lombardia; 172) 2. Div. Garibaldi Lombardia; 173) 16. Div. Giustizia e Libertà; 174) Div. Pucher; 175) Brg. Piazza; 176) Brg. Benetta; 177) CIV brg. Citterio; 178) Div. Garibaldi Mingo.

Le cifre della lotta e del sacrificio

Regioni	Partigiani combattenti	Partigiani caduti	Partigiani mut. e inv.	Patrioti	Civili caduti	Civili mut. e inv.
Piemonte	22.000	5.000	3.000	10.152	1.000	200
Liguria	22.639	2.470	2.776	10.266	750	—
Lombardia	20.000	6.000	5.000	11.000	3.000	1.500
Veneto	28.000	5.500	3.000	35.000	—	1.000
Emilia	40.000	6.000	3.300	6.000	3.000	500
Toscana	16.000	1.000	840	12.000	3.500	100
Umbria	4.000	250	50	2.100	150	30
Marche	11.000	800	400	6.000	400	100
Lazio	14.000	1.400	2.000	22.000	1.700	1.000
Abruzzo	6.000	400	160	2.500	300	100
Campania	2.000	250	200	500	350	—
Estero	38.000	33.000	13.000	5.000	200	100
Totale	223.639	62.070	33.726	122.518	14.350	4.630

DATI RISULTANTI ALLE COMMISSIONI RICONOSCIMENTO QUALIFICHE

LA NAPOLI DI VIVIANI IN SCENA A PRAGA

DUE SIGNIFICATIVI SPETTACOLI PER IL 25 APRILE

Un vivo impegno civile nell'opera di Liberovici

« Un fucile, un bidone, una vita » rappresentato ieri con successo a Firenze

PRAGA, 24.

E' andata in scena ieri con successo al Teatro Realistico di Praga la commedia L'imbroglione onesto di Raffaele Viviani (nella traduzione dello scrittore Jaroslav Pokorny). Regia di Frantisek Laurin, scenografia di Miloslav Jagr.

L'imprevedibile personaggio di Raffaele, che da nullatenente riesce a diventare con raggiri ed espedienti di ogni genere direttore e principale azionista di un pastificio, è interpretato dal noto attore Valtr Taub. Altri interpreti principali sono Ruzena Marunková, Libuse Pesková, Emil Kaderevek e Karel Vicek. Sono in programma numerose repliche.

Nella foto: una scena dell'« Imbroglione onesto » messo in scena al Teatro Realistico di Praga.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 24.

E' andata in scena stasera, al Piccolo Teatro di Firenze *Un fucile, un bidone, una vita* di Sergio Liberovici, un'opera viva, che reca il segno di un autentico impegno civile ed artistico, che il pubblico ha accolto calorosamente. Un'opera pacifica, è stato detto. Certo, il problema della ricerca della pace per educare quel mondo in cui « un giorno sarà stupendo vivere » emerge con forza dalla riflessione che questa opera suggerisce a tutti noi; ma l'elemento caratterizzante che Liberovici ha voluto e saputo mettere a fuoco con sofferta lucidità è il dubbio che deve guidare la ragione nella presa di coscienza dei problemi, dei fatti, degli avvenimenti tragici e insignificanti di ogni giorno, e nella ricerca appunto di una scelta giusta, positiva.

Questo è il motivo di fondo che ci viene proposto da questa opera di cui si dovrà parlare molto per l'intensa carica umana e civile che essa esprime e per l'originalità del discorso che Liberovici tenta di portare avanti sul piano formale e su quello per un nuovo rapporto fra pubblico e teatro. Questo richiamo al senso di responsabilità, all'impegno morale, politico e civile di ognuno, questo perentorio e accorato richiamo a non assuefarsi alle comode verità prefabbricate, ai dogmi intangibili, ai tabù indistruttibili, ma a reagire ad essi sotto qualsiasi forma si presentino, per risvegliare la coscienza umana oppressa e assopita, questo invito a guardare con sincerità e onestà cercando dentro e fuori noi stessi il senso di un impegno morale e politico ma soprattutto a scrutare, a cercare disperatamente le ragioni della nostra « attitudine » al disinteresse, al compromesso, alla soggezione, ai miti e ai tabù, è espressa con estrema chiarezza nell'ultimo quadro allorquando tutti gli attori stracciati e pronti per tornarsene a casa, il regista, i servi di scena, i macchinisti e persino i pompieri entrano in scena, commentano e riflettono sui fatti di « cronaca » descritti e « documentati » nei tredici quadri dell'opera: « troppa roba, troppe idee... » dicono alcuni; « non si capisce se si tratta di una storia che finisce o che comincia... », dicono altri. « L'amor di patria, in fin dei conti, non può essere sempre a senso unico .. », « se il concetto di Dio serve a qualcosa, non può che renderci più espansivi, più disposti ad amare... », « forse la nostra angustia affonda le sue radici nella nostra inconscia attitudine a sacrificare tutta la bellezza della vita al fine di negare la realtà della morte » ... « attitudine a incatenarci al totem .. i tabù... le croci... sacrifici di sangue... campanili .. nazioni... » frasi staccate, convincimenti secolari, verità assolute e isolate nei loro sacrari, forse a contatto e a contrasto, mostrano il segno della loro incapacità a continuare a descrivere la totalità e la problematicità delle cose e degli eventi, a racchiuderli entri angusti confini ideologici. Quanto è bello, invece, conclude uno, « Lo scuoter del capo su verità incontestabili! »

Questa lode del dubbio e della dialettica che Liberovici porta avanti — nel solco della tematica brechtiana, con lucida ironia — traspare con evidenza sempre cristallina da ogni scena, da ogni quadro, da ogni episodio che *Un bidone, un fucile, una vita* presenta, descrive e documenta con ritmo quasi cinematografico, avvalendosi di trovate sceniche, di rappresentazione, di linguaggio che portano e superano gli schemi del teatro musicale.

Il giovane musicista torinese ha messo in piedi un avvenimento scenico in cui lo spettacolo sfrutta al massimo tutte le possibilità di fruizione e comunicazione disponibili in cui tutti gli elementi — canto, suono, immagini — si fondano e si integrano a vicenda dando allo spettacolo un carattere organico ed un ritmo veramente musicale. Uno spettacolo ricco di trovate (che si avvale fra l'altro di proiezione di diapositive, di colonne sonore di film hollywoodiani, di musica concreta) il quale si dipana attraverso significativi episodi di cronaca intessuti attorno ad alcuni punti fermi che sono i dialoghi, i monologhi costruiti mediante collage di discorsi e di scritti di uomini politici (da Franco a Goldwater a De Gaulle; si veda il monologo del « politico nato ») o ricavati, a seconda dei casi, da documenti e fogli di agenzie pubblicitarie (come nel caso del « dimostratore » il quale legge appunto il testo di un documento sulla combustione dei cadaveri) o da testi poetici, come appunto nel prologo (« Le vie sono dure come pietre » di Hikmet) o come il settimo quadro (« Un fucile, un bidone, la vita » che dà il titolo all'opera) tratto da un verso delle poesie per la pace di Paul Eluard.

L'opera di Liberovici — che rappresenta una valida proposta non solo sul piano contenutistico ma anche su quello della organizzazione culturale — (il suo costo di produzione è molto basso) è stata accolta con grande calore dal pubblico. Molti applausi agli interpreti: Ferruccio Soleri, Isabella Del Bianco, Bianca Galvan, Sandro Pellegrini, Renato Moretti, Maggiorino Porta, Gino Susini, Virgilio Zernitz, Cristiano Centi.

Eccellente la regia di Roberto Guicciardini. Notevoli gli elementi pittorici di Francesco Casorati.

Marcello Lazzerini

LE CANZONI CHE NACQUERO NELLA LOTTA

Da oggi in scena al Lirico di Milano il recital di Milva-Foà-Strehler con i «Canti della Libertà»

Dalla nostra redazione

MILANO, 24.

Anche la canzone celebrerà domani la data del 25 aprile. La celebrerà con una cantante affermatasi nel mondo più ufficiale, cioè al Festival di Sanremo qualche anno fa, lanciata poi dai juke boxer: Milva. E con canzoni popolari, legate direttamente alla Resistenza, come Bella ciao, *uno dei canti più conosciuti, più popolari della lotta partigiana italiana, ma anche con canzoni legate ad altre lotte per la libertà, in altre epoche come sotto altri soli. Sono i canti della libertà, gli stessi che escono dai solchi di un 33 giri di Milva, pubblicato (polemicamente?) all'indomani del festival sanremese di quest'inverno, per acquistare una nuova dimensione sul palcoscenico del Teatro Lirico, a partire appunto da domani.*

Milva ha trascorso queste mattinate provando e riprovando, assieme al suo partner, l'attore Arnoldo Foà, e all'orchestra di Ceroni. Giornate intense, queste, per la cantante, che passa dal palcoscenico di via Rastrelli agli studi televisivi milanesi, dove si sta allestendo il Milva show, *che andrà in onda prossimamente sul canale nazionale, dove accanto alle canzoni da juke box, interpretate da Milva, da Villa e da altri « big » del disco, ci saranno, anche lì, canzoni di lotta e canzoni sociali, unitamente a quella produzione più tipicamente da cabaret, che oggi gode di molti favori.*

E' per questo che Milva, durante le prove al Lirico, canta spesso con il foglietto in mano. « Si figuri: in questi giorni campali sto anche imparando i testi italiani di alcuni "spirituals" negro americani che entreranno a far parte della mia trasmissione televisiva ».

Ma, oltre a questo spettacolo dei Canti della Libertà *e al* Milva club *televisivo, sappiamo che Milva ha in progetto un altro recital teatrale, forse ancora più impegnativo e difficile: si tratta di uno spettacolo interamente basato sulle canzoni di Bertolt Brecht.*

« Sì, o meglio non so .. Gino Negri, che collabora con me allo spettacolo televisivo, e con il quale ho realizzato i dischi delle *Canzoni da cortile* e i *Canti della Libertà*, mi ha fatto, in effetti, questa proposta. Certo, sarebbe una cosa molto bella, tanto più che questo recital lo dovrei realizzare sotto la guida di Giorgio Strehler. E per me sarebbe una grandissima esperienza. Ma non c'è ancora nulla di sicuro. Perchè non so se ce la farò. Innanzitutto, il tempo: lo spettacolo dovrebbe andare sù il 4 del prossimo mese. *I canti della libertà* staranno in scena al Lirico fino al giorno 29 di questo mese, e intanto debbo registrare a Radio Milano le puntate del mio show televisivo. Come potrò farcela? E' una parola, mi creda ».

C'è, inoltre, l'edizione televisiva dei Canti della Libertà. *Milva non sapeva ancora che la TV aveva annunciato la programmazione, « prossimamente », dello spettacolo, già da qualche mese registrato in amper e conservato negli archivi televisivi.*

« Mi sembra impossibile che abbiano deciso di programmarlo. Uno dei dirigenti mi aveva anzi detto che il recital non sarebbe stato messo in onda per il mio stesso bene. Che cosa avrebbe infatti detto il pubblico vedendo una Milva così violenta, così esagitata, così differente dalla Milva cui è abituato? E invece io credo che questo spettacolo che andrà in scena da domani al Lirico, così come il disco che contiene le stesse canzoni, siano per me qualcosa di positivo, un altro modo, più autentico, di essere in contatto con il pubblico ».

Il contatto fra Milva e Arnoldo Foà, dalla parte del palcoscenico, e il pubblico, in sala, nascerà dallo stesso entusiasmo e dalla stessa semplicità con cui lo spettacolo, in queste mattinate di prove, sta nascendo.

Foà, come è noto, sarà il « lettore » di questo recital, e presenterà alcune poesie, per la maggior parte del Risorgimento. Ma, alla fine, si unirà a Milva, avvicinandosi verso la platea, cantando con lei a due voci Bella ciao, *e dimostrandosi, fra l'altro oltre che la « voce » discografica per eccellenza, anche un ottimo insospettato cantante.*

d. i.

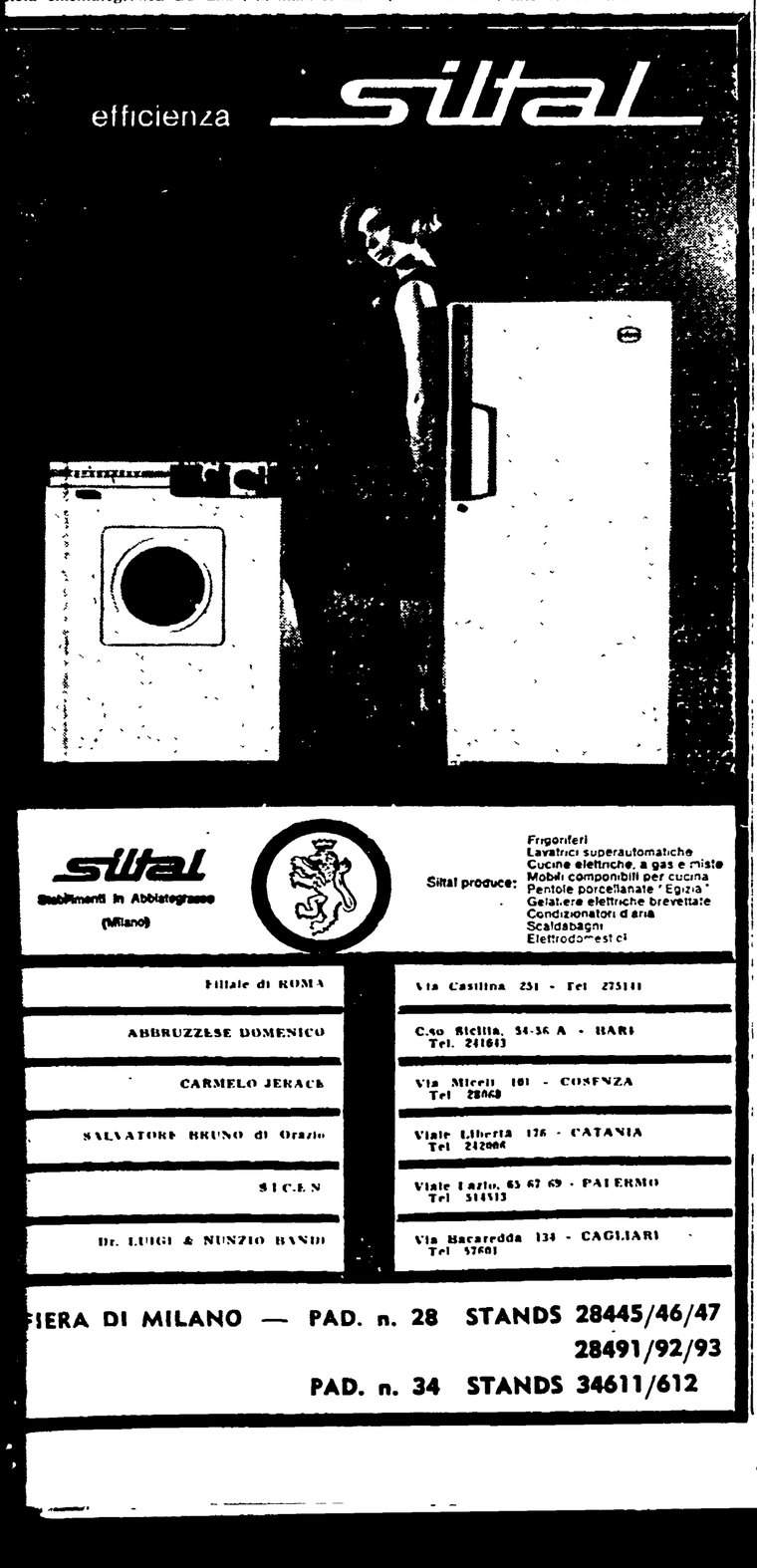
Interrogazione di Mammucari e Valenzi

In Senato il caso della De Laurentiis

Il caso degli stabilimenti De Laurentiis sarà discusso a Palazzo Madama. I compagni senatori Mario Mammucari e Maurizio Valenzi hanno presentato infatti una interrogazione, con risposta scritta, al ministro del Turismo e dello Spettacolo, « per conoscere se corrisponda a verità la notizia pubblicata dalla stampa nazionale circa le trattative in corso tra la società cinematografica De Laurentiis e un consorzio finanziario statunitense per la vendita al prezzo di 17,5 milioni di dollari, degli studi cinematografici installati sulla via Pontina e per il cui sorgere lo Stato italiano ha contribuito con somme ingenti;

« e quali misure intenda adottare affinchè un patrimonio industriale di tale entità, che si estende su 125 ettari, non cada in mani straniere, e ciò al fine di salvaguardare la nazionalità di un settore così delicato per la attività culturale e già fortemente compromesso con la liquidazione degli enti di Stato e la crisi di Cinecittà ».

Alla Camera, come è noto, lo stesso problema è stato sollevato, con una interrogazione rivolta ai ministri dello Spettacolo, dell'Industria, delle Partecipazioni Statali, della Cassa per il Mezzogiorno, dal deputato socialista Paolicchi.



E' intervenuto il questore

Vietato a Trieste lo spettacolo del «Living Theatre»

« Mysteries and smaller pieces » ritenuto oltraggioso per la pubblica moralità

TRIESTE, 24.

Il questore di Trieste, dott. Pace, ha vietato la replica di questa sera dello spettacolo *Mysteries and smaller pieces*, presentato dal complesso teatrale « Living Theatre » di New York. D'accordo con il questore, si è dichiarato anche il presidente dell'Ente autonomo del Teatro Stabile di prosa della Città di Trieste, dott. Rosolini, (noto per aver già manifestato in precedenti occasioni la sua vocazione censoria) che ha fatto emettere un comunicato per tentare di giustificare il provvedimento con « la necessità di tutelare il Teatro di Trieste promotore degli spettacoli di giro, oltre che responsabile dello Stabile di prosa, considerata la degenerazione oltraggiosa per la pubblica moralità del Living Theatre ». Il comunicato tenta poi di accreditare la tesi di un'imprevedibilità di questa « degenerazione », « in mancanza di un copione e sulla scorta delle altre recite effettuate dal complesso in Italia ».

Durante la recita di ieri sera in sala si erano sollevati aspri contrasti — come del resto accadde a Roma in occasione dello stesso spettacolo — (e noi ce ne rallegrammo perché il teatro ha bisogno di questi contrasti); ma uno zelante Commissario di Pubblica Sicurezza era intervenuto per impedire la rappresentazione dato che alcune scene gli erano sembrate « molto audaci »: la sua richiesta di sospendere la recita era però stata fatta rientrare in seguito alle pressioni degli spettatori.

Come è noto il « Living Theatre » è stato costretto a scegliere la via dell'esilio per la persecuzione cui l'avevano sottoposto le autorità degli Stati Uniti, soprattutto sotto la forma della « guerra fiscale ».

le prime

Cinema

A braccia aperte

Jenny, una spericolata giornalista d'oltre Atlantico, finisce, per ragioni di servizio, nel *Harem* di Fawz, sovrano ereditario e pazzerellone d'un paese arabo, dove il petrolio schizza fuori da tutte le parti. Nella stessa contrada piomba dal cielo, contro la sua volontà, Goldfarb, un pilota spia americano, che non ha molta dimestichezza con gli apparati del suo U-2, destinato a missioni segrete sull'URSS. E così mentre Jenny ha il suo da fare nel respingere gli assalti di Fawz, e ricorre per questo all'aiuto di Goldfarb, costui è costretto ad allenare una scalcinatissima squadra di *rugby*, la quale dovrebbe sconfiggere nientemeno che la celeberrima compagine del *collège* (il Notre Dame), da cui è stato allontanato il figlio del re. Insieme con il Notre Dame, arriva in Fawzia uno stuolo di funzionari del Dipartimento di Stato, impegnatissimi tutti nel lasciar vincere i giocatori del luogo contro i propri, giacchè il monarca mattacchione minaccia, in caso diverso, uno scandalo politico internazionale. Ma tutto, com'è chiaro, andrà per il meglio.

Diretto da Jack Lee Thompson (che aveva dato prova di maggior spirito con *La signora e i suoi mariti*), *A braccia aperte* è un intruglio buffonesco di gags di gusto nel quale gli accenni satirici di qualche rilievo sono strozzati dall'arido macchinismo della farsa. La sequenza conclusiva, quella dell'incontro sportivo, strappa due o tre risate, ma Harold Lloyd ai suoi tempi sapeva ottenere ben di più, con minor mezzi. Dispiace di veder ridotti alla funzione di macchiette due attori simpatici come Shirley Mac Laine e Peter Ustinov. Quanto a Richard Crenna e scialbo come il suo personaggio. Nel contorno buoni caratteristi: Fred Clark e Jim Backus tra gli altri. Colore, schermo largo.

ag. sa.

Le spie uccidono a Beirut

L'Agente 077 (già visto in *La sfida viene da Bangkok*) non agisce in modo troppo diverso dal suo capostipite con uno 0 in più e un 7 in meno: anche lui si trova alle prese con il *laser*, questa volta tascabile: e non gli manca, nemmeno qui, l'auto fornita di trucchetti micidiali, mentre il *radar* è sostituito da orologi localizzatori, e minuscole radio trasmittenti — miracolo della tecnica — sono celate dentro pastiglie d'aspirina. Una di queste finisce nel pancino di Dominique Boschero, e il nostro eroe può così seguirla con un elicottero e salvarla dalle grinfie delle spie nemiche. Ma andiamo per ordine: uno scienziato fugge in Oriente, poi torna in Occidente, trafugando la formula della bomba H. Americani e sovietici gli sono addosso. I secondi l'uccidono, i primi pestano i secondi, che reagiscono di conseguenza. Ma perchè, dato che tutti e due la bomba H ce l'hanno già? Non è difficile indovinarlo, ma il film lo rivela solo alla fine.

Realizzata da Mino Loy e Luciano Martino, per la firma fittizia di Martin Donan, questa miscela italo-franco-tedesca è interpretata da Richard Harrison che si muove alla solita maniera degli agenti con licenza di uccidere, dalla citata Boschero, da Wandisa Guida e da altri. Colore, schermo largo.

vice

RAI TV

controcanale

La lotta antifascista

Giustamente, la prima puntata del documentario La lotta per la libertà: vent'anni di opposizione al fascismo, *realizzato da Giuliano Tomei con la collaborazione di Andrea Barbato e la consulenza di Gaetano Arfè e Gabriele De Rosa, cominciava ieri sera con le immagini drammatiche e travolgenti della Insurrezione popolare del 25 aprile. Non era un inizio d'occasione, imposto dalla ricorrenza del Ventennale della Resistenza: era, e gli autori l'hanno sottolineato, l'unico modo per impostare in una giusta prospettiva storica la rievocazione di quella dura, lunga, alterna battaglia che, dipanandosi lungo i vent'anni di regime, preparò le condizioni per la riscossa popolare.*

Abbiamo visto le immagini delle formazioni partigiane che entrarano a Genova, Torino, Milano; le famose immagini dei nazisti sconfitti che si coprivano il viso dinanzi all'obiettivo; le immagini della folla festante che invadeva le strade per acclamare i « ribelli » della montagna e della città: immagini che rivedremo, probabilmente, insieme con tante altre, nel documentario di questa sera sul secondo canale, dedicato più specificamente ai giorni dell'Insurrezione.

Poi, di colpo, con uno stacco efficace (tutto il montaggio del documentario ci è sembrato ben fatto: e non era facile sostenere il ritmo delle vicende narrate), si è tornati indietro di ventitrè anni, alla marcia su Roma. Contrariamente a quanto era stato annunciato nei riassuntini della trasmissione, infatti, gli autori hanno cominciato la loro narrazione dall'avvento dei fascisti al potere, tentando di elencarne rapidamente le condizioni e le cause. Naturalmente, l'esame di quel momento cruciale è stato sommario, per i limiti di tempo che al ciclo sono stati imposti: ma, a differenza di altri documentari del passato sullo stesso argomento, Lotta per la libertà *non ha sottaciuto i caratteri di classe del fascismo nascente. Particolarmente efficace, in questo senso, è stata la testimonianza su* Molinella. *E di grande drammaticità sono risultate le immagini della violenza squadrista: ricordiamo soprattutto quella, inedita, sull'incendio di una Casa del Popolo.*

Un altro interessante nodo del documentario è stato quello dedicato all'assassinio di Matteotti e all'« aventinismo », sul quale gli autori hanno riferito giudizi severi (e qui, accanto all'opinione dello storico Valeri, sarebbe valso portare altre testimonianze critiche, per illuminare da vari punti di vista le cause complesse di quella sconfitta subita dall'antifascismo). Così il documentario è giunto fino al 1926, procedendo in modo corretto e con una capacità didascalica inconsueta nelle trasmissioni televisive di argomento storico. Non sono mancate, è vero, le lacune: ancora una volta, ad esempio, si è taciuto della partecipazione del partito popolare al primo governo Mussolini, e non si è parlato della specifica posizione dei comunisti durante il periodo dell'« aventinismo », anche se si è citata una significativa frase di Gramsci. Comunque, nel complesso, ci si è tenuti ben lontani dalle interpretazioni faziose e dalle mistificazioni che altre volte abbiamo dovuto ascoltare attraverso il video.

Avremmo voluto, però, che le testimonianze fossero più numerose e soprattutto che includessero, oltre ai dirigenti politici, operai, contadini, gente semplice che si schierò contro il fascismo e pagò duramente il prezzo della sua opposizione. Speriamo che nelle prossime puntate queste testimonianze ci vengano offerte in copia maggiore: anche se ci rendiamo conto che i limiti del documentario sono quelli che sono (solo quattro puntate), e di ciò facciamo colpa ai dirigenti televisivi, i quali non hanno saputo capire che un ciclo come questo meritava ben altro respiro, per la sua alta funzione civile e culturale. Non lo hanno saputo o voluto capire: tanto è vero, che, tra l'altro, l'hanno programmato, a differenza di altri cicli documentari, in seconda serata.

g. c.

Questa sera va in onda sul secondo canale « 25 aprile, venti anni fa ». Nella foto: un attacco partigiano alla FIAT Ferriere di Torino

programmi

TELEVISIONE 1°

10,15 **LA TV DEGLI AGRICOLTORI** a cura di Renato Vertunni
11,00 **MESSA**
15,00 **SPORT** Riprese dirette di avvenimenti sportivi
17,00 **LA TV DEI RAGAZZI** « Il varietino », piccolo varietà della domenica
18,00 **LE AVVENTURE DI BRACCIO DI FERRO** di Max Fleisher (cartoni animati)
18,10 **LA PAROLA ALLA DIFESA** « Le sorelle Clarendon », racconto sceneggiato con E.G. Marshall, Lilian Gish
19,00 **TELEGIORNALE** della sera (prima edizione)
19,10 **SPORT** Cronaca registrata di un avvenimento sportivo
20,00 **TELEGIORNALE SPORT** e Cronache dei partiti
20,30 **TELEGIORNALE** della sera (seconda edizione)
21,00 **QUESTA SERA PARLA MARK TWAIN** Con Paolo Stoppa e Rina Morelli. Testi di R. Craveri e D. Fabbri. Regia di Daniele D'Anza. La puntata è dedicata alle attività di conferenziere del grande scrittore americano e comprende uno dei più divertenti racconti di Twain.
22,00 **LA DOMENICA SOPRTIVA**
TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

13,00 **MILANO ORE 13** (per la sola zona di Milano)
18,00 **CONCERTO SINFONICO** diretto da Peter Maag
21,00 **TELEGIORNALE** e segnale orario
21,15 **PRIMA PAGINA N. 5: « Venticinque aprile vent'anni fa »** a cura di Tito De Stefano. Il documentario rievoca le giornate dell'insurrezione, la liberazione di alcune grandi città italiane, la fuga, l'arresto e la fucilazione di Mussolini, con interviste a giovani di allora e di oggi.
22,15 **MUSIC LAND** con il Quartetto Cetra. Orchestra G. Kramer. Regia di Gianfranco Bettetini

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: **8, 13, 15, 20, 23; 6,30:** Il tempo sui mari; **6,35:** Musiche del mattino; **7,10:** Almanacco; **7,35:** Ritrattini a matita; **7,40:** Culto evangelico; **8,30:** Vita nei campi, **9,10:** Musica; **10,15:** Dal mondo cattolico, **10,30:** Trasmissione per le Forze Armate, **11,10:** Passeggiate nel tempo, **11,25:** Casa nostra circolo dei genitori; **12:** Arlecchino, **12,55:** Chi vuol esser lieto : **13,15:** Carillon Zig-Zag; **13,25:** Voci contro voci; **14:** Musica operistica, **14-14,30:** Trasmissioni regionali, **14,30:** Nel Ventennale della Liberazione. Canti della Resistenza; **15,30:** Musica in piazza, **15,45:** Nel Ventennale della Liberazione. Ultimo viene il corvo; **16:** Natalino racconta, **16,30:** Tutto il calcio minuto per minuto; **17,35:** Arte di Toscanini; **19,15:** La giornata sportiva, **19,45:** Motivi in giostra, **19,53:** Una canzone al giorno, **20,20:** Applausi a...; **20,25:** Parapiglia; **21,20:** Concerto del Complesso « I Musici »; **22,05:** Il libro più bello del mondo; **22,20:** Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: **8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7:** Voci d'italiani all'estero; **7,45:** Musiche del mattino; **8,40:** Aria di casa nostra; **8,55:** Il programmista del Secondo; **9:** Il giornale delle donne, **9,35:** Abbiamo trasmesso; **10,25:** La chiave del successo; **11,35:** Voci alla ribalta; **12:** Anteprima sport; **12,10-12,30:** I dischi della settimana; **12,30-13:** Trasmissioni regionali, **13,45-14:** Lo schiacciavoci; **14-14,30:** Trasmissioni regionali; **14,30:** Voci dal mondo; **15:** Noi due, **15,45:** Panorama italiano; **16,15:** Il clacson; **17:** Musica e sport; **18,25:** I vostri preferiti; **19,50:** Zig Zag; **20:** Nascita di un personaggio; **21:** Domenica sport; **21,40:** Musica nella sera; **22:** Poltronissima.

TERZO

16,30: Carlo Mosso, Guido Ferraresi, Giorgio Ferrari, Gian Francesco Malipiero; **17,40:** Uomini e no; **19:** Boris Blacher, Rolf Liebermann; **19,15:** Nel Ventennale della Liberazione; **19,30:** Concerto di ogni sera; **20,30:** Rivista delle riviste; **20,40:** Franz Schubert; **21:** Il Giornale del Terzo; **21,20:** La pulce d'oro - La baronessa stramba.

Le lotte nei pubblici servizi

I gasisti attueranno uno sciopero nazionale

I ferrovieri decidono mercoledì se attuare l'astensione di 48 ore - Prosegue l'azione dei telefonici - I cartai hanno concluso i tre giorni di sciopero

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori del gas hanno proclamato uno sciopero generale della categoria, esteso alle aziende municipalizzate, da attuarsi questa settimana. La estensione della lotta, finora in centrata sulle aziende la cui gestione è stata data in appalto a privati, è la logica conseguenza degli sviluppi politici avuti dalla lotta: sviluppi negativi, quelli che si registrano con un crescente, provocatorio intervento della polizia agli ordini dei padroni (intervento che è da collegare, senza dubbio, a una direttiva governativa); la aggressione di venerdì al corteo degli operai della Romana Gas ne è l'esempio più grave ma non il solo. Sviluppi positivi, anche, dal momento che alcune amministrazioni comunali si sono riproposte l'esigenza della municipalizzazione della produzione e distribuzione del gas, che è un essenziale servizio pubblico.

La lotta di categoria coincide, qui, con interessi generali dei lavoratori: respingere l'attacco alle libertà operaie, far saltare ogni forma di blocco salariale, ottenere un intervento contro i gruppi monopolistici che — come l'Italgas — non esercitano solo uno sfruttamento del lavoro intensivo, ma sono fonte di provocazione e di reazione politica.

FERROVIERI — I ferrovieri hanno rinviato a mercoledì prossimo la proclamazione di uno sciopero nazionale di 48 ore che paralizzerebbe di nuovo, per due giorni, i mezzi di trasporto essenziali. Il rinvio, concordato fra i tre sindacati, è un gesto di responsabilità che i sindacati hanno compiuto verso il Paese ma non è certo la conseguenza di un miglioramento nell'atteggiamento governativo. Nel chiedere il rinvio, in attesa del rientro in Italia del capo del governo, il ministro dei Trasporti — quello stesso ministro che, insieme al suo collega del Tesoro on.le Colombo, aveva distribuito 500 milioni ai funzionari senza informarne nessuno — ha detto che «voleva sottoporre alcune proposte all'on Moro». Per accettare le richieste dei lavoratori, del resto note da molto tempo allo stesso Moro, non c'è la **mano facile** che si usa invece con gli alti funzionari. Il nodo delle rivendicazioni dei dipendenti dalle amministrazioni pubbliche, a cui si è imposto il blocco degli stipendi, sta venendo tuttavia inesorabilmente al pettine. L'azione coerente dei sindacati della CGIL sta facendo scoppiare il bubbone.

TELEFONICI — Attraverso gli scioperi articolati, decisi dalle organizzazioni provinciali, i telefonici stanno preparando la giornata nazionale di sciopero e manifestazioni che avrà luogo il 7 maggio. Entro quella data saranno fatte in tutte le amministrazioni 72 ore di sciopero. La categoria prosegue la lotta compatta per strappare alla potente società «irizzata» aumenti salariali consistenti e un contratto più avanzato.

CARTAI — Si è concluso lo sciopero di tre giorni nelle aziende cartarie. E' stata una nuova, grande prova dei 40 mila lavoratori del settore che chiedono sostanziali miglioramenti al contratto nazionale.

Maggioranza CGIL alla CELDIT di Chieti

CHIETI, 24.

Una forte affermazione è stata conseguita dal sindacato unitario nelle elezioni per il rinnovo della commissione interna allo stabilimento Celdit. La CGIL ha conquistato quattro seggi con 340 voti. Alla CISL è andato 1 seggio con 110 voti; alla Cisnal 1 seggio con 64 voti e all'UIL 33 voti e nessun seggio.

A Catanzaro e Salerno

CONVEGNI DEI BRACCIANTI

I braccianti stanno organizzando in tutta Italia un ampio sviluppo delle lotte contrattuali. In un convegno regionale, iniziato ieri a Gioia Tauro (Catanzaro), i braccianti della Calabria stanno discutendo un piano per ottenere migliori salari, una più alta occupazione e per collegarsi nella lotta a tutte le altre categorie contadine. Un convegno provinciale si riunisce stamani a Battipaglia (Salerno) per discutere il rinnovo del contratto provinciale, rifiutato dagli agrari: fra le rivendicazioni aumento del 30%, orario di 7 ore, abolizione dell'articolo sui lavori «tipicamente femminili», contrattazione in azienda.

Nel settore mezzadrile grande rilievo ha avuto la manifestazione della Valdelsa senese e fiorentina, tenuta a Poggibonsi con la partecipazione di 2500 lavoratori In 200 aziende della Valdelsa sono in atto vertenze. In molte di esse, consenzienti o no i padroni, i mezzadri attuano la legge in fatto di disponibilità dei prodotti e di diritto d'iniziativa del lavoratore.

Il Consiglio regionale dell'Alleanza contadini Emilia-Romagna ha stabilito una vasta mobilitazione attorno a due punti: 1) miglioramento delle leggi in discussione al Parlamento (enti di sviluppo - mutui - Piano Verde - istituzione dell'azienda di Stato per i mercati agricoli, rinnovo del Piano Verde, superdecreto congiunturale); 2) richieste in massa dei contadini, organizzati in cooperative e consorzi, per ottenere finanziamenti e interventi pubblici tramite le leggi e gli enti esistenti.

I coltivatori diretti delle provincie di Pesaro e Ancona sono, da quindici giorni, privi di assistenza sanitaria a causa della vertenza tra le Casse mutue e i medici. Le Casse mutue accusano i medici di avanzare richieste esagerate. I medici, a loro volta, rivendicano l'applicazione delle tariffe concordate in sede ministeriale con la partecipazione anche della Federmutue. Inoltre i medici lamentano i ritardi notevoli con cui vengono pagati i loro onorari, e, giustamente, denuncino i metodi di direzione delle Casse mutue basati sulla prepotenza e il ricatto, metodi che i dirigenti bonomiani sono abituati ad usare ovunque e a danno di tutti e che in questo caso, tra l'altro, offendono la dignità dei medici e la loro professione.

In queste due provincie, nelle quali i coltivatori diretti sono privi di assistenza medico generica e specialistica, le organizzazioni dell'Alleanza dei contadini stanno svolgendo diecine di assemblee, al fine di ottenere il rimborso totale delle spese che dovranno sostenere per le prestazioni sanitarie e il rispetto della legge e delle funzioni pubblicistiche delle Casse mutue, nonchè il loro superamento mediante la realizzazione del servizio sanitario nazionale, ormai auspicato da più parti.

L'opposizione operaia continua la battaglia

SCONTRO FRA DUE LINEE AL CONGRESSO CISL

Autonomia, unità e democrazia sindacale bandiere della minoranza - Polemici interventi del segretario dei metallurgici Macario e del sottosegretario alle Partecipazioni statali Donat Cattin - Attaccato il mito dell'efficienza neocapitalistica presente nella relazione Storti e nella politica confederale

Le critiche avanzate dalla minoranza al gruppo dirigente della CISL stanno mettendo in questione larga parte della politica di questo sindacato, che chiuderà oggi a Roma il suo 5. congresso. Le accuse si appuntano: sul disinteresse verso la condizione operaia; sul disimpegno nei confronti dell'attacco padronale; sull'insufficiente democrazia interna; sulla faziosità che frena l'unità d'azione dei lavoratori. Tutti tratti distintivi della relazione di Storti.

L'opposizione operaia (forte di circa 150 delegati su 800) concreta in questo modo la propria battaglia per l'autonomia sindacale. Essa era partita da un attacco alla proposta di fare marcia indietro sulle «incompatibilità», e di fissare addirittura nello statuto una norma che consenta all'organo dirigente di scegliere e far eleggere deputati sindacalisti. Ma poi si è allargata.

Astrattezza di Storti

Nella seduta notturna di venerdì, i delegati del Nord e dei metallurgici erano quasi gli unici presenti. Giovani e combattivi, hanno testimoniato anche in questo modo ciò che rappresentano: la classe operaia, le concentrazioni industriali. Leonardo Romani ha svolto una requisitoria contro l'astrattezza della relazione Storti, contro la esaltazione del mito dell'*efficienza*, contro l'assenza d'una intenzione di lotta e di una dimensione dello scontro indispensabile per contrastare le scelte padronali. L'oratore, che è membro del Consiglio generale, ha denunciato il fatto che nel massimo organo non siano state discusse nè le candidature dei sindacalisti-deputati, nè i problemi della congiuntura. Ha infine lamentato l'assenza di un'analisi critica sia pur sommaria dei risultati della contrattazione, sui diritti conquistati e poi conculcati, sulla intransigenza padronale che diverse categorie stanno pagando.

Bentivoglio, della FIM, ha anch'egli combattuto il criterio di efficienza neocapitalista cui sono ispirate la relazione Storti e la politica CISL. Come i delegati Ballini e Ceccotto, ha fatto un richiamo alle pesanti conseguenze determinate dalla «congiuntura difficile» per i lavoratori. Ha poi ricordato che soltanto la lotta può far realizzare le riforme e spostare i rapporti di forza, radicalizzando la posizione autonomistica e sindacalistica con la seguente frase: «Conta più un giorno di sciopero di tutti i deputati di questo mondo!».

Ieri mattina, dopo che Merli-Brandini (rappresentante CISL al CNEL) e il ministro del Bilancio Pieraccini avevano appoggiato il discorso demiurgico di Storti sulla politica di piano, ha preso la parola il segretario dei metallurgici FIM, Macario, che è considerato il *leader* dell'opposizione. Il suo discorso interpretava il peso della forza e delle lotte della categoria più importante. Le interruzioni che si sono avute confermavano la demarcazione netta fra maggioranza e minoranza: si parlava di «noi» e di «voi». Macario ha rivendicato una funzione di guida all'industria, mentre nella CISL predominano gli iscritti di altri settori (300 ciascuno per campagne, statali pensionati).

Fra rumori ormai consueti nel congresso, Macario è venuto alle questioni spinose. Ha dichiarato inaccettabile la «compatibilità» fra cariche sindacali e parlamentari; ha chiesto un rovesciamento del rapporto partito sindacato; ha ricordato a Pieraccini che i lavoratori accettano responsabilità nella programmazione, ma che si batteranno per nuovi rapporti sindacali nella fabbrica, poichè dalle loro lotte dipenderà — più che dai bottoni nella stanza — il volto futuro della società italiana. Ha inoltre polemizzato con lo «scarso dinamismo» del gruppo dirigente CISL e con la sua tendenza a mettersi (con le regioni e categorie arretrate) alla coda e non alla testa del movimento. Alla fine, ha anche voluto polemizzare col nostro giornale, dal momento che l'anticomunismo sembra l'unica patente di fedeltà al sindacato cattolico.

Il silenzio della CISL

Un attacco più duro alla linea Storti, e un appoggio più aperto di quello dato da Pastore all'opposizione, è venuto dal sottosegretario alle Partecipazioni statali e delegato di Torino, Donat Cattin. Egli ha processato il gruppo dirigente per aver trascurato la crisi congiunturale; per non aver fatto scelte ad essa conseguenti; per aver sorvolato la realtà concreta in omaggio ad una prospettiva fumosa. Il silenzio della segreteria confederale, nonostante le spinte di base e l'esempio della FIM (che fu criticata proprio per questo), ha lasciato assente la CISL dallo scontro sindacale e politico generato dalla congiuntura. Al punto che soltanto il 14 ottobre 1964, con almeno un anno di ritardo, la CISL ha elaborato un documento congiunturale.

Donat Cattin ha inoltre affacciato vari interrogativi sul disegno di politica economico-salariale esposto da Storti. L'accettazione supina della programmazione così come viene, lascia ad esempio sprovveduta la CISL di fronte alle logiche conseguenze d'un certo tipo di razionalizzazione. L'esponente sindacalista della DC ha anche egli come molti altri attaccato la teoria dell'efficienza in sè, mentre non v'è efficienza senza espansione. Altrimenti si va verso licenziamenti tecnologici, aveva già detto Romano puntando invece sulla produttività. Inoltre la CISL, col proprio immobilismo, ha finito col non presentare alternative, nè alla politica anticongiunturale del governo, nè al modello di sviluppo del Piano.

Donat Cattin, suscitando numerosi commenti, ha poi detto che il sindacato deve porsi all'interno del sistema democratico, *ma non* all'interno di quello economico; il tipo di sviluppo e di società dipendono infatti dai rapporti di forza, così come il potere sindacale e contrattuale, oppure passa la politica dei redditi e non si sanno gestire i contratti conquistati (critica unanime svolta a proposito di quello dei metallurgici). Dopo aver condannato le chiusure settarie, ed aver consigliato un dialogo con il PSI sullo «Statuto dei lavoratori» che Storti respinge, Donat Cattin ha messo in guardia dal pericolo di rinunciare alle «incompatibilità». Attenzione ai contratti di seggi coi partiti — ha detto l'oratore — c'è il rischio di far diventare il sindacato una succursale dei partiti e di far dubitare i lavoratori della nostra autonomia.

La polemica fra maggioranza e minoranza, fra «quarantottisti» e «fiorentini» (cioè fra anziani militanti della CISL e giovani allevati nella scuola del sindacato), è così stata portata fino alle implicazioni ideologiche.

Aris Accornero

Il commento della CGIL

Giudizio negativo

I primi commenti degli ambienti della CGIL al congresso nazionale della CISL — informa una nota confederale — risultano francamente negativi. Pur riserbando un giudizio completo e generale alla conclusione dei lavori, si rileva che le linee di politica sindacale risultanti dalla relazione introduttiva, collocano in sostanza la CISL in una posizione di subordinazione a certe strutture e a certe politiche economiche che risultano chiaramente di ostacolo al progresso economico e sociale del paese e che vanno modificate o superate nello spirito rinnovatore della Costituzione repubblicana.

Colpisce inoltre — prosegue la nota — il freddo cinismo con cui sono stati trattati i problemi dell'unità operaia e sindacale. Il vanto che si è fatto di aver «tagliato nel vivo dell'unità operaia» e di voler «continuare a tagliare nel vivo» di questa unità è in palese contraddizione con i sentimenti unitari di una parte del congresso. Una simile posizione, che contrasta col tanto ovattato linguaggio usato nei confronti del padronato, in un momento in cui il padronato sviluppa con asprezza il suo attacco contro la condizione operaia e le conquiste sindacali, non può che sollevare stupore e protesta. Ciò non impedirà, tuttavia, che la volontà unitaria dei lavoratori espressa anche da delegati al congresso abbia i suoi necessari sviluppi e che la politica unitaria della CGIL si affermi come la più giusta.

Un altro rilievo riguarda le condizioni di privilegio che la CISL rivendica per se stessa, rispetto agli altri sindacati, dal governo e persino dal padronato in virtù della sua piena accettazione del sistema economico in atto. Il regime democratico, cardine fondamentale dei rapporti fra sindacati e pubblici poteri, è il rispetto delle forze rappresentative di ciascuna organizzazione. L'abbandono di questo criterio, oltre che ad essere illusorio, aprirebbe le porte al paternalismo, alla discriminazione, all'arbitrio e a tendenze autoritarie. Si rileva a questo proposito, che l'intervento di parte dell'on. Delle Fave è stato oltretutto in pieno contrasto con la funzione di ministro del Lavoro e specialmente con quella di ministro dell'attuale governo.

E' chiaro che l'avvio di una politica di tal genere, che rischierebbe di intaccare fondamentali conquiste sociali e democratiche dei lavoratori italiani, renderebbe necessaria, da parte della CGIL, una pronta ed energica risposta.

Sui problemi riguardanti l'incompatibilità si fa ritenere che i tentativi di riformare o di sottovalutare la coerenza e la chiarezza delle posizioni assunte dalla CGIL al congresso di Bologna cadono nel vuoto. La verità è che la sfida lanciata alla CGIL viene ritirata e viene invece confermata una linea di compatibilità, basata unicamente su scelte riservate al centro confederale, le quali non danno ovviamente nessuna garanzia di salvaguardare le esigenze di autonomia maturate nel movimento sindacale.

Michelangelo: «confermate» le partenze

La società di navigazione «Italia» ha informato in un suo comunicato che la nuova ammiraglia della flotta italiana, la «Michelangelo», partirà regolarmente per la crociera il 30 aprile e per il viaggio inaugurale il 12 maggio. Come noto i marittimi dal 2 al 12 maggio inizieranno nuovi scioperi per le pensioni marinare bloccando per 24 ore tutte le navi italiane in partenza dai porti nazionali ed esteri.

Ospedalieri: sospeso lo sciopero

Sono iniziate ieri le trattative tra i rappresentanti dei ventimila medici ospedalieri (ANAM), ANPO, CIMO, SIPO, FNOOM) del ministero della Sanità e del ministero del Lavoro. I colloqui proseguiranno nei prossimi giorni; in conseguenza di ciò i sindacati hanno sospeso per otto giorni l'agitazione dei medici che avrebbe dovuto iniziare oggi e proseguire per sei giorni.

QUELLO CHE IL PUBBLICO A VOLTE NON VEDE

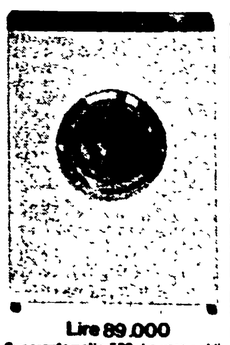
QUELLO CHE IL PUBBLICO DOVREBBE VEDERE

I TRE REQUISITI FONDAMENTALI DI UNA LAVATRICE SUPERAUTOMATICA

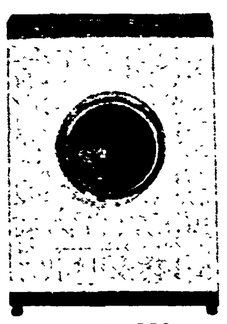
1 **Ciclo del prelavaggio** che consente il completo ammollamento per una vera pulizia a fondo di tutta la biancheria e lo scarico automatico della prima acqua del bucato

2 **Vaschetta per l'immissione del detersivo** che rifornisce automaticamente al momento giusto la giusta dose di detersivo, sia nel prelavaggio, che nel lavaggio, per ogni ciclo scelto

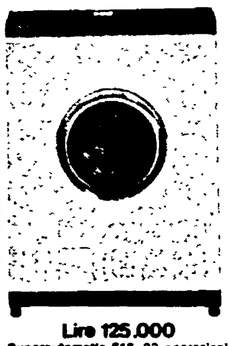
3 **Cestello bilanciato** che permette una maggior velocità di rotazione e di centrifugazione, e un funzionamento silenzioso, senza scosse o vibrazioni per tutta la durata del bucato



Lire 89.000
Superautomatic 509. La vera «utilitaria». Qualità + buon prezzo **Regolatermic** (temperatura dell'acqua con progressivo incremento del gradiente termico) Vaschetta detersivo Ciclo delicato Prelavaggio automatico. Minimo ingombro: 63x47x89,5.



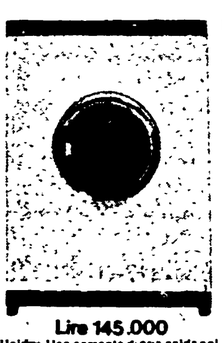
Lire 109.000
Superautomatic 511. Superautomatica di linea moderna. Distributore automatico detersivo per lavaggio e prelavaggio. Pulsante lana. Prelavaggio automatico con scarico acqua. Filtro anteriore di sicurezza. Minimo ingombro: 63x47x89,5.



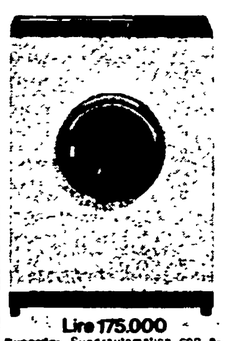
Lire 125.000
Superautomatic 518. 32 operazioni per 15 programmi. **Cronovideo** (indicatore operazioni). Operazione stempero. Ciclo delicato. Prelavaggio automatico. Distributore detersivo. Pulsante temperatura. Filtro di sicurezza. Minimo ingombro: 63x47x89,5.

CASTOR

TUTTA UNA PRODUZIONE DI LAVATRICI SUPERAUTOMATICHE



Lire 145.000
Unidry. Una corrente di aria calda nel cestello dopo la centrifugazione permette di avere la biancheria pronta da stirare. Niente pinze, niente stenditori Dotata di vaschetta immissione detersivo e di pulsante per alta e bassa temperatura. Dimensioni: 63x51x89.



Lire 175.000
Superdry. Superautomatica con asciugatura ad aria calda Preselettore del ciclo di asciugatura Prelavaggio automatico con scarico acqua. Vaschetta Immissione detersivo. Pulsante lana Pulsante alta e bassa temperatura. Dimensioni. 63x51x89.

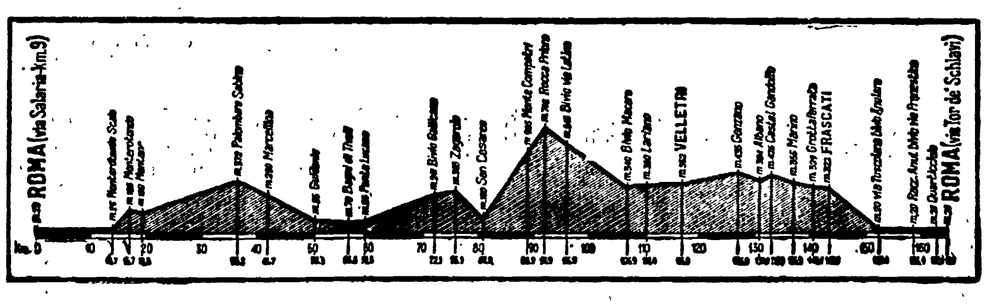
controllate il peso: per la lavatrice (come per l'automobile!) un peso maggiore è garanzia di vita più lunga!
Castor — 5 modelli di superlavatrici a partire da
Lire
89.000
Tutti i modelli di lavatrice Castor hanno una portata di 5 kg.

APPROVATA DALL'ISTITUTO ITALIANO DEL MARCHIO DI QUALITÀ MERCURIO D'ORO 1963

ASSISTENZA TECNICA CASTOR IN TUTTI I COMUNI D'ITALIA

HA VENTI ANNI LA CORSA

ORGANIZZATA DALL'UNITÀ



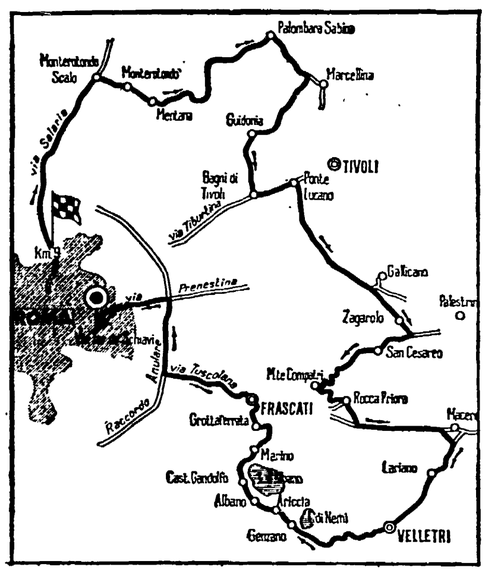
L'albo d'oro

1946:	GUGLIELMETTI	1956:	CESTARI
1947:	ROSATI	1957:	MORUCCI
1948:	FOSSA	1958:	FAGNANI
1949:	BENFENATI	1959:	VENTURELLI
1950:	PIAZZA	1960:	BIANCHI
1951:	ZUCCONELLI	1961:	CERBELLA
1952:	MAURIZI	1962:	TONIOLO
1953:	VENTURINI	1963:	TONIOLO
1954:	MAULE	1964:	STORAI
1955:	CEPPI		

Oggi il G. P. Liberazione

La corsa (valevole per il trofeo Vittadello) è un vero e proprio avvenimento sportivo perchè è quasi un mondiale di primavera Ma il suo significato non si ferma all'aspetto sportivo: la corsa è una celebrazione della data più importante nella storia d'Italia

Più di 150 corridori di ben sette nazioni



La planimetria del G. P. della Liberazione. In alto accanto al titolo: **l'altimetria della Corsa.**

Quella notte, le mitragliatrici crepitavano rapide. Eppure, l'ultima guerriglia — violenta e crudele, anche vigliacca — non impauriva più. I fucili tracciavano vie luminose.

— Indicano il cammino...

— ... e, intanto, cercano te!

Vicino ai morti, i vivi non tremavano. Era quasi l'ora. All'alba del 25 aprile, dall'alto del monte, si vedeva la città. I partigiani erano sporchi e laceri, stanchi e affamati. Erano anche giovani. Ed era primavera. Cantavano. Come avrebbero potuto, altrimenti, gridare l'impazienza, l'ansia? Soffia il vento, infuria la bufera scarpe rotte, eppur bisogna [andar...

A conquistare la rossa [primavera

dove sorge il sol dell'avvenir.

Vent'anni. E' l'età, gloriosa, della nostra libertà. Pensiamo a «Giuda» e a «Roa» ch'erano con noi, e sono rimasti lassù. E ricordiamo «Severino», il ragazzo che salì dalla Sicilia alla Liguria per dare il nome alla nostra brigata. L'uccisero, «Severino», sulla piazzetta della chiesa di Borzonasca. Chiese un prete. Spiotta, il boia, gli rispose che un cane poteva andar dritto all'inferno. Allora, «Severino», gli urlò: «Ho una mamma... Tu, no. Tu, sei nato da una cagna!». Fini così, con la faccia nel suo sangue. Ed ora è a lui, «Severino», e a «Giuda», a «Roa», e a tutti gli altri eroi della nuova indipendenza che, idealmente, intitoliamo il Gran Premio di Liberazione, *la corsa de «l'Unità».*

E' bella: per noi, è meravigliosa. E ci conquista, ci affascina. E' l'appuntamento più atteso della stagione, non solo per i superiori sentimenti che ci legano alla competizione. Essa assolve un compito prezioso, a favore dei giovani del ciclismo. Li sostiene, li lancia, e, con il successo, li premia, li esalta. Ciò avviene perchè l'organizzazione cerca e trova dei percorsi con le caratteristiche adatte ai dilettanti di oggi, che avanzano con ritmi frenetici, sicuri e posseggono lo scatto pronto, deciso, come vuole la moderna scuola. Non si chiede lo sforzo violento, crudele, che stronca e, magari, rovina. Si disegnano, insomma, dei tracciati capaci di promuovere selezioni con lo sfogo degli impeti freschi, naturali e basta.

Quest'è pure il caso, s'intende, del cammino scelto per l'edizione immediata, che impegna sulla distanza, non severa, di 164 chilometri. Parecchi sono gli appigli che l'altimetria offre ai più forti, ai più agili e ai più resistenti: Monterotondo, Palombara Sabina, Zagarolo. Ma, forse, il punto cruciale si deve riconoscere nell'arrampicata di Rocca Priora, che inizia a metà della gara e s'alza fino a quota 768. Vantaggio per gli scalatori? Sì. E, però, per l'eventuale ricupero, i passisti dispongono di un'ora e mezzo di terreno poco e niente tormentato anzi: il finale, sulle strade dei Castelli, è un invito alla velocità. E, qual è la probabile conclusione? Ecco. S'è possibile (con dei ragazzi che hanno il diavolo in corpo...) anticipare il verdetto del traguardo di Tor de' Schiavi, si deve immaginare una pattuglia ridotta, scatenata nello sprint.

Nomi?

Ah, no: la presunzione non può giungere a tanto.

L'elenco degli iscritti, l'abbiamo già detto, è d'eccezionale valore: nella primaverile sfida fra gli elementi di punta delle più valide squadre d'Italia e delle rappresentative dell'Unione Sovietica, della Cecoslovacchia, della Danimarca, della Bulgaria, della Polonia e della Romania, il pronostico è aperto Qui, siamo davvero al fascino della splendida incertezza.

• • •

Il via alla corsa sarà dato dal vice direttore dell'*Unità* Maurizio Ferrara.

Attilio Camoriano

GLI ISCRITTI

ALFA CURE
1) Storal
2) Sacchetti
3) Gambassi
4) Nocentini
5) X

MAINETTI VALDAGNO
6) Bonso
7) Dalla Rosa
8) Lievore
9) Vezzaro
10) Farisato
11) Bonilauri
12) Pellizzari
13) Mainetti
14) X

VANNOZZI KENNEDY
15) Taddei F.
16) Taddei S.
17) Clementi
18) Ceccaroli
19) Nardi
20) X

DANIMARCA
21) Rodian
22) Ritter
23) Boch
24) X

CECOSLOVACCHIA
25) Smolik
26) Volf
27) Schejbal
28) Kyapil
29) Konecny
30) Haller
31) Hava
32) Dalezel
33) X

POLONIA
34) Hanusik
35) Forma
36) Scibiorek
37) Kovalski
38) X

BULGARIA
39) Gheorghiev
40) Anev
41) Trayacov
42) Stanev
43) Ganciev
44) Petcov
45) Magunev
46) Cianiiev
47) X

ROMANIA
48) Dumitriscu
49) Miocranu
50) Stoica
51) Ziegler
52) Andeleanu
53) Zanoni
54) X

URSS
55) Abdalov
56) Guniascov
57) Domologiv
58) Dilinov
59) Krilov
60) Sokolov
61) X

SENCINI VERONA
62) Guerra
63) Soave
64) X

AGUZZI RIETI
65) Valloni
66) Tagliaferri
67) Pernazza
68) X

S. S. LAZIO
69) Cecchetti
70) Pagliarani
71) Girotto
72) Brancato
73) Pontisso
74) Di Lillo
75) Longhi
76) X

SALCO
77) Grassi
78) Albonetti
79) X

GERMANVOX WEGA
80) Gardelli
81) Tampieri
82) Ghedini
83) Bazzani
84) Talenti

SAMMONTANA
85) Grassi
86) Michelotto
87) Bartali
88) Mangani
89) Viviani
90) X

FERRARELLE ROMA
91) Carletti
92) Carloni
93) Fradusco
94) Grazioli
95) Gregori
96) Marcelli
97) Mariani
98) Orazi
99) Urioni
100) Ursi
101) X

MIGNINI PONTE PERUGIA
102) Massi
103) Baglini
104) Meschini
105) Risi
106) Ballini
107) Serafin
108) Franceschi
109) Righetti

GORI RUSCHENA
110) Gori
111) Pulcini
112) Celletti
113) X

VELO CLUB PESCARA
114) Meco
115) De Simone
116) Giordani

BAR SPORTIVO PESCARA
117) Donati
118) X
119) X

MEDELIN MODENA
120) Scarsella

FRAGOR LEVANE
121) Ferri
122) Mancini

VOLSCA VELLETRI
123) Luciani
124) Cinti
125) Battistelli
126) Mastrofrancesco
127) Di Stefano
128) X

S. C. SEZZE
129) Ulisse
130) Salati
131) X

POL. GIORNALI
132) Toti
133) Viola
134) Lami
135) Possenti
136) Giorgi
137) Sgarbozza
138) Brunetti
139) Colafigli
140) X

V. C. VARESE
141) Centomo
142) Palazzi
143) Plebani
144) Rossi
145) Zorzi
146) X

G. S. PP. TT.
147) D'Agata
148) Sabene
149) Fiorentini
150) Casciani
151) Giovannini
152) Proietti
153) X

CIC. CARRARESE
154) Belletti

MORUCCI VINDOR
155) Morucci
156) X

G.S. MOLINARI CIVITAVECCHIA
157) Scaccia
158) Sana
159) Sabbadini
160) X

GUERRA-PRATO
161) Pancaccini
162) X

VITTADELLO FIESSO D'ARTICO
163) Baldan
164) Pulze
165) Tognon

EDERA MASNAGO
166) Franselli
167) Macchi
168) X

PEDALE D'ANNUNZIANO
169) Scurti

V.S. PONTREMOLI
170) Sarti

G.S. FENOTTI COMINI
171) Manza
172) X

IOLO SANTANDREA
173) Tempestini
174) X

S.S. SCIORILLI PESCARA
175) Di Toro
176) X

LIBERTAS ALESSANDRINA
177) D'Ingillo
178) Centioni
179) X

PICHI BOTTEGONE
180) Soldi

SAMMONTANA FAENZA
181) Baccarini
182) Drei
183) Tarozzi

Alla punzonatura

Ballini: sarò tra i primi

La pioggia, insistente, che ha disturbato le operazioni di punzonatura del XX G.P. della Liberazione — Trofeo A. Vittadello — non è però riuscita a rendere meno festoso l'incontro dei concorrenti. Gli oltre cento dilettanti italiani e i numerosi rappresentanti del ciclismo dilettantistico europeo hanno rapidamente sbrigato le operazioni sotto l'attenta osservazione di Elio Rimedio.

Manza e Guerra, che assieme conquistarono il titolo iridato a cronometro per squadre si sono salutati solo di sfuggita: oggi non saranno più assieme, ma avversari. Michelotto e Albonetti, i due azzurri che anche quest'anno puntano alla maglia nazionale si sono lungamente intrattenuti con Rimedio il quale, certamente, li avrà informati della qualità dei «puri» forestieri.

Tra questi, per il loro valore, si segnalano il cecoslovacco Smolik, i polacchi Scibiorek e Forma, i romeni Dumitrescu, Ardeleanu e Stoica, il bulgaro Gheorghiev e il danese Rodian.

Rodian, incurante del maltempo, non ha saputo resistere al fascino della capitale, perdendosi per il centro.

Roberto Ballini, secondo lo scorso anno dietro Storai, ha voluto di nuovo farsi fotografare con l'amico avversario. Se andasse come il 25 aprile di un anno fa sarei felicissimo — gli ha detto Storai. — Ma con tutti questi «galli» vedrai che ci sarà poco da cantare!».

Ballini lo ha lasciato dire e poi, a noi, ha confessato che un posto tra i «galli» se lo conquisterà con l'aiuto dei compagni di squadra. Ma sono in molti a puntare sulla vittoria di questa stupenda corsa: Massi, Carloni, Taddei e Risi invece sono i ragazzi di casa, e su di loro punteranno le incitazioni della folla che si assieperà lungo il percorso.

Eugenio Bomboni

NELLA FOTO: *I corridori alla punzonatura.*

IL PERCORSO

Il percorso del G.P. della Liberazione: Roma (km. 9 della via Salaria), Monterotondo Scalo, Monterotondo, Mentana, Palombara Sabina, Bivio Marcellina, Guidonia, Bagni di Tivoli, Ponte Lucano, Bivio Gallicano, Zagarolo, San Cesareo, Monte Compatri, Rocca Priora, Bivio Macere, Mariano, Velletri, Genzano, Ariccia, Albano, Castelgandolfo, Marino, Grottaferrata, Frascati, Via Tuscolana, Raccordo Anulare, Via Prenestina, Tor Sapienza, Quarticciolo (arrivo) km. 164. RITROVO: alle ore 7 di oggi 25 aprile a via Valmelaina (davanti alla sezione del PCI). PARTENZA: alle ore 8,45 dal luogo di raduno; alle ore 9 dal nono chilometro

Una corsa-lotteria

Oggi il Giro di Toscana

Dal nostro inviato

FIRENZE, 24.

«*Gioca dieci nomi e non potrai sbagliare*», mi ha detto Luciano Pezzi alla punzonatura del Giro di Toscana Le punzonature sono tutte uguali: si chiacchiera del più e del meno e si finisce per tirare in ballo i favoriti della corsa.

Poi succede che i favoriti fanno cilecca e i giornalisti ci restano male. Ah, i tempi in cui si puntava su un paio di nomi con novanta probabilità su cento di cogliere nel segno! Adesso bisogna andar cauti e non è sufficiente: c'è il pericolo di sbagliare lo stesso Ad ogni modo accettiamo il consiglio di Pezzi — secondo il quale gli uomini che possono vincere a Montecatini sono (in ordine alfabetico) i seguenti: Adorni, Balmamion, Bitossi, Cribiori, Motta, Mugnaini, Poggiali, Taccone, Zancanaro e Zilioli.

Anche gli altri, si capisce, tenteranno il colpo, o almeno non dovrebbero stare con le mani in mano. Per esempio c'è Motta che freme e c'è Zilioli che vuole tornare a galla.

Si vedrà. Il profilo altimetrico è di quelli che fanno paura. Partiremo alle 9,30 in località la Villa e come... antipasto avremo i colli di San Casciano, Tavernelle e San Gimignano.

Poi, da Certaldo a Bagni di Lucca, un centinaio di chilometri in pianura, quindi lo strappo di Podiglio che fa da anticamera al Monte Oppio Da qui il tuffo su Pistoia, la Gobba di Serravalle, Montecatini Terme e, per ultimo, Montecatini alta da raggiungersi dopo cinque chilometri di salita.

Tenuto conto che la distanza è di 274 Km., la selezione non dovrebbe mancare. E non è detto che i corridori esclusi dall'elenco di Pezzi debbano rimanere per forza nel guscio. Un Durante, un Mealli, uno Zandegù, un Bailetti, un Carlesi, un Andreoli, un Baldan, un Marcoli, un Vigna hanno i mezzi per far da «guastatori» in pianura, e nella parte dura potremmo trovare all'avanguardia i Pambianco, i Passuello, i Battistini, i due Moser e Gimondi.

Gino Sala

Milan-Juve a San Siro Il Messina all'Olimpico

«Tore» premiato in Campidoglio

Salvatore Burruni, che venerdì sera ha conquistato il titolo di campione mondiale dei «mosca» battendo ai punti il thailandese Pone Kingpetch, è stato ricevuto ieri mattina nella sala delle bandiere in Campidoglio dal sindaco di Roma. Dopo essersi congratulato con Burruni per il successo e avergli augurato una attività futura piena di soddisfazioni, il sindaco ha donato al pugile un esemplare della coppa capitolina. Alla cerimonia hanno assistito tra gli altri il presidente della Federboxe ing. Podestà, il segretario della FPI Gilardi, l'organizzatore Rino Tommasi e il procuratore di Burruni, Branchini. Nella foto: **BURRUNI** portato in trionfo all'uscita del Campidoglio

Partite (15,30) e arbitri di oggi

SERIE A

Atalanta - Genoa: De Marchi; Fiorentina-Lanerossi: Genel; Foggia - Bologna: Monti; Mantova-Catania: Campanati; Milan-Juve: D'Agostini; Roma-Messina: Orlando; Sampdoria - Inter: Lo Bello; Varese-Cagliari: Rigato.

La classifica

Milan	28	18	8	2	47	19	44
Inter	28	17	9	2	49	23	43
Juventus	28	13	10	5	38	18	36
Torino	29	13	10	6	36	23	36
Fiorentina	28	12	9	7	35	26	33
Bologna	28	11	10	7	40	26	32
Catania	28	10	7	11	39	39	27
Foggia	28	9	9	10	21	22	27
Vicenza	28	9	8	11	26	31	26
Roma	28	6	14	8	25	30	26
Varese	28	7	12	9	25	30	26
Samp	28	9	8	11	18	25	26
Atalanta	28	6	13	9	14	20	25
Cagliari	28	8	8	12	22	30	24
Lazio	29	5	12	12	18	32	22
Genoa	28	5	11	12	20	41	21
Mantova	28	5	7	16	14	30	17
Messina	28	4	7	17	18	39	15

Archiviata Polonia-Italia riprende il duello a distanza tra Milan ed Inter: riprende con un turno favorevole ai neroazzurri che pur privi di Jair e di Domenghini (rientrano Peirò e Canella) non dovrebbero mancare l'appuntamento alla vittoria nel match di Marassi con la Samp (sebbene i blucerchiati sono tuttora alla ricerca di punti).

E ciò mentre il Milan ha un ostacolo assai più difficile da superare essendo ospite di San Siro la Juve di H H2 (c'è sempre un Herrera sulla strada di Viani!). Difficile ma non impossibile, sia chiaro, perchè se il Milan sarà probabilmente privo di Rivera (affaticato e demoralizzato per le critiche ricevute dopo Varsavia), la Juve si presenta in condizioni di inquadratura peggiori.

Assenti Sivori, Castano e quasi sicuramente anche Combin, la squadra bianconera potrebbe accusare il peso di queste defezioni pur se in compenso riavrà Menichelli che sicuramente ce la metterà tutta sentendo odore di azzurro (domenica il campionato si ferma nuovamente per la parentesi internazionale dovuta all'amichevole con il Galles a Firenze).

Ma non c'è solo Menichelli in predicato di tornare in nazionale: un po' perchè non può attingere nelle file dell'Inter (impegnata in coppa con il Liverpool) ed un po' per tentare qualche esperimento. Fabbri ha già detto che intende varare per domenica una squadra azzurra nuova di zecca, utilizzando le indicazioni di questo turno di campionato Perciò anche partite che avrebbero scarso interesse ai fini della classifica oggi saranno arricchite da un motivo inedito di richiamo: è il caso per esempio di Fiorentina-Lanerossi (ci sono da vedere in azione Albertosi, Robotti e Orlando) e di Foggia-Bologna (saranno sotto osservazione in questo match Pascutti, Janich, Furlanis, Fogli ed il terzino foggiano Miceli).

Si tratta per di più di due partite assai incerte: la prima perchè i viola sono reduci dalla faticosa trasferta di New York e perchè hanno la tradizione sfavorevole, la seconda perchè il Foggia, in gran forma, tenterà di conquistare un successo di prestigio.

Per il resto l'attenzione è accentrata sulle partite che vedono impegnate le pericolanti: e innanzitutto su Atalanta Genoa e Varese Cagliari Si capisce che il compito per Genoa e Cagliari non è facile

Anticipata a ieri Torino-Lazio restano le partite che vedono in gara le due squadre già condannate alla serie B, ovvero Mantova e Messina Il Mantova giocherà in casa contro il Catania impegnato nel duello con il Foggia per la conquista di squadra-rivelazione dell'annata: corre dire che il compito per i virgiliani non sarà facile Ancora più difficile poi sarà il compito dei messinesi che saranno di scena all'Olimpico in casa di una Roma incompleta ma desiderosa di migliorare la sua poco brillante classifica.

Da registrare a titolo di curiosità che il clan messinese è a rumore per la fuga di Dori Schutz (prestato dalla Roma alla squadra siciliana) in segno di protesta contro l'allenatore che non li fa giocare.

r. f.

Un nuovo passo disastroso (2-0)

Espulsi Galli e Gasperi la Lazio K.O. a Torino

TORINO: Vieri, Buzzacchera, Cossali; Puia, Cella, Rosato; Faroni, Ferrini, Hitchens, Ferretti, Crippa.

LAZIO: Cei, Zanetti, Vitali; Carosi, Pagni, Galli; Mari, Gasperi, Piaceri, Governato, Petris.

ARBITRO: Roversi,

RETI: nel primo tempo al 31' Ferrini, nella ripresa al 37' Ferretti.

NOTE: bella giornata con leggero vento; terreno in ottime condizioni spettatori 10.000. Espulsi Galli e Gasperi. Disordini in campo negli ultimi minuti.

Dalla nostra redazione

TORINO, 24.

Povera Lazio quanti guai! Nell'anticipo odierno non solo ha perso l'intera posta in palio aggravando così la sua posizione di classifica: ma ha compromesso anche le residue speranze legate ai prossimi incontri. Perché Galli e Gasperi sono stati espulsi nell'incandescente finale della partita e quindi vedranno quasi sicuramente squalificati. E con la situazione del gioco giocatori della Lazio l'assenza di Galli e Gasperi potrebbe rivelarsi gravissima.

Come si vede l'anticipata contro di Mannocci non ha portato fortuna come speravano i tifosi laziali: e nemmeno ha contribuito a distendere i nervi dei giocatori nel difficile impegno di Torino. Difficile sì ma non impossibile perché i granata in casa della partita di coppa di mercoledì con il Monaco avevano lasciato a riposo Poletti, Fuchino e Simoni sostituiti ritualmente da Buzzacchera, Ferretti e Crippa.

La Lazio invece ha spostato Galli nel ruolo di libero a Gasperi a mezz'ala: ma si capisce che lo schieramento era diretto soprattutto a rafforzare un pareggio. Perciò tutti asserragliati davanti a Cei.

Nonostante e stato Vieri il primo portiere chiamato al lavoro per una uscita sui piedi di Governato. Subito dopo Crippa impegna Cei in tuffo. Poi su punizione Ferrini fa la barba al palo, poi Rosato spara alto. Ferrini chiama ad una difficile parata Cei. La Lazio è già in barca, gli schemi saltano travolti, gli uomini si fanno prendere dal nervosismo: due falli di mani di Pagni e Carosi non vengono rilevati dall'arbitro, al 31' il Torino concretizza la sua superiorità. Hitchens lancia «surplace» prima Pagni e poi Carosi indi traversa a Ferrini che fa secco Cei.

La Lazio imperterrita continua a fare le barricate ed il Torino continua ad attaccare travolgendo gli avversari ma non arrotondando il bottino per l'imprecisione delle «punte».

Nella ripresa Mannocci modifica lo schieramento dell'attacco: Petris passa a centroavanti, Mari va all'ala sinistra e Piaceri a destra. Sembra che le cose per un po' vadano meglio perché al 4' su centro di Mari tutta la difesa granata è tagliata fuori: ma Petris buca in pieno la splendida occasione.

Replica Hitchens all'11 chiamando Cei ad una parata eccezionale. Poi Ferretti e Gasperi prendono a litigare per l'assegnazione di una punizione: e subito dopo Gasperi stende Ferretti con un calcione. L'arbitro non esita a espellere Gasperi.

La Lazio rimane in dieci. Ma l'incendio non è domato. Fioccano le ammonizioni: prima Piaceri e poi Pagni, entrambi per proteste. La partita si innervosisce. Galli (al 29') interviene duro su Ferrini, che risponde con una gomitata. Allora Galli mette K O. Ferrini con un gancio destro. E anche lui raggiunge gli spogliatoi. La Lazio è ridotta in nove.

Al 36' fallo di Rosato su Carosi. Punizione da 25 metri. Tira Vitali e solo la base del montante salva il Torino dal pareggio.

Sulla rimessa il Torino raddoppia. Da Crippa a Ferretti e gol imparabile alla sinistra di Cei.

Poi si mangia un gol Hitchens, prende la traversa Puia, dopo uno scambio con Ferretti, ma ormai la partita non ha più storia.

Nello Paci

Agostini primo sul Nurburgring

ADENAU, 24.

Colori italiani alla ribalta sul prestigioso anello del Nurburgring: Giacomo Agostini su MV Augusta è sfrecciato primo sul traguardo nella prova riservata alle 350, dopo un accanito, drammatico duello con il rodesiano Jim Redman, campione del mondo della categoria.

La corsa si è svolta in condizioni difficilissime sul tortuoso e accidentato percorso battuto a tratti da violenti acquazzoni.

AGENZIA PER LA TOSCANA: VIA NAZIONALE n. 7 - FIRENZE

A vent'anni dalla vittoria

Nuovi giudizi dei generali sovietici sulla guerra mondiale

L'opera di Stalin come comandante supremo oggetto di serie ed equilibrate analisi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 24

Il nome di Stalin è ricomparso assai spesso, in queste ultime settimane, sulla stampa sovietica, in rapporto ad uno dei momenti cruciali della storia del nostro secolo: lo scoppio della seconda guerra mondiale, l'aggressione tedesca all'URSS, la ripresa sovietica e la disfatta nazista di cui si celebrerà qui, il 9 maggio, il ventesimo anniversario. L'elemento di maggiore interesse e, se si vuole, di emozione, non è stato però determinato dalla semplice rievocazione del nome di Stalin, ma dall'affiorare, in quasi tutti gli articoli pubblicati in questo periodo per celebrare la vittoria sul III Reich, di un giudizio in un certo senso più equilibrato sulle responsabilità nella conduzione della prima fase della guerra, che aveva trovato l'Unione Sovietica impreparata a sopportare l'urto delle armate naziste. E questo è bastato per far apparire su quella parte della stampa occidentale più disponibile allo scandalismo dozzinale la notizia di una imminente «riabilitazione» di Stalin. Ci riferiamo, in primo luogo, ad un articolo del maresciallo Bagramian pubblicato la settimana scorsa dalla *Literaturnaia Gazeta*, a dichiarazioni di storici sovietici nella sede del Comitato statale per i rapporti culturali con l'estero, ad un recentissimo articolo del maresciallo Koniev apparso sulla *Pravda* e ad altro materiale pubblicato dalla stampa quotidiana e periodica.

Il maresciallo Bagramian ha sviluppato questa tesi: tutto il Comando supremo delle forze armate sovietiche era perfettamente al corrente del fatto che i tedeschi si preparavano ad assalire l'URSS. Non c'è dubbio che Stalin in quel delicatissimo momento dette direttive errate che contribuirono ad accrescere la confusione già esistente negli ambienti militari sovietici. Ma sarebbe un errore storico far ricadere su Stalin tutta la responsabilità della impreparazione sovietica nel periodo iniziale della guerra. In sostanza, ha scritto Bagramian, se per un certo periodo ci fu la tendenza nefasta ad attribuire a Stalin tutti i meriti della resistenza all'invasore e della vittoria, più tardi si è scivolati nell'eccesso opposto, di spiegare cioè tutti gli insuccessi con gli errori commessi da Stalin nella direzione della guerra.

Ciò che caratterizzò i mesi immediatamente precedenti l'invasione nazista, secondo Bagramian, fu la mancanza di una linea di condotta ben definita di cui sono responsabili Stalin e il Comando supremo, Stalin e il Consiglio superiore di difesa. Per esempio, ha ricordato il maresciallo sovietico, non è vero che Stalin e il Consiglio superiore alla difesa fossero contrari a preparare il paese contro una eventuale aggressione tedesca. Mosca ordinò al comando della regione militare di Kiev di prendere serie misure per il rafforzamento delle linee difensive occidentali del paese e proprio alla vigilia dell'attacco tedesco fu spostata sul fronte ucraino l'armata del generale Koniev, precedentemente dislocata nel Caucaso. Ma, pur provvedendo al rafforzamento delle frontiere sud occidentali, Stalin non ordinò la mobilitazione generale delle forze dislocate alle frontiere del paese e in primo luogo dell'aviazione, per non fornire al nemico un pretesto all'aggressione. «E' verosimile — ha scritto Bagramian — che un tale apprezzamento della situazione fosse allora condiviso anche da alcuni uomini del gruppo dirigente che stava attorno a Stalin». Bagramian pensa che il comportamento di Stalin e dei suoi collaboratori fosse dominato dal timore che l'Inghilterra volesse trascinare l'URSS in guerra per poi lasciarla sola alle prese con Hitler, con cui Londra si sarebbe nel frattempo accordata per una pace separata.

Analoghi giudizi sui primi mesi di guerra sono stati emessi in questi giorni da altri responsabili militari e da alcuni storici dalle cui ricerche e dal cui lavoro molto dipende nel non facile compito di eliminare tutte le lacune che ancora si riscontrano nella storiografia sovietica. Ma, per restare al periodo bellico, ecco il nome di Stalin riapparire sulla *Pravda* nell'articolo del maresciallo Koniev.

Koniev ricorda che Stalin, dopo avere ascoltato la relazione dei comandanti dei tre fronti sul dispositivo della colossale battaglia che avrebbe dovuto scatenarsi attorno a Berlino nella notte tra il 16 e il 17 aprile 1945, propose una variante, quella di lanciare le truppe corazzate di Zhukov in appoggio al fronte ucraino di Koniev. Al che Koniev fece rilevare i rischi che una tale azione poteva comportare, poichè una volta sguarnito il primo fronte bielorusso, i tedeschi avrebbero potuto aprirsi una breccia e minacciare sui fianchi le altre armate sovietiche. Stalin si dichiarò subito convinto da questa spiegazione e approvò il piano proposto dai comandanti dei tre fronti: un piano che riguardava la vita e la morte di tre milioni e mezzo di uomini, un milione di soldati tedeschi schierati attorno alla capitale del Reich, e due milioni e mezzo di soldati sovietici.

In questi giorni abbiamo incontrato personalmente i marescialli Koniev e Sokolovski che ci hanno riconfermato questo atteggiamento positivo di Stalin nella fase decisiva della guerra. Ma nessuno, sensatamente, potrebbe trarre da queste affermazioni l'idea di una «riabilitazione», tenendo conto che dietro questa definizione, coloro che l'hanno impiegata vedono un ritorno puro e semplice a metodi di direzione staliniana.

Da parte nostra pensiamo, e lo pensiamo in base ad elementi raccolti negli ambienti più responsabili, che in questo periodo di celebrazione del XX anniversario della vittoria sulla Germania nazista tutto l'arco dei cinque anni di guerra verrà approfondito dal punto di vista storico e in questo approfondimento verrà affermata una linea di ricerca non più dettata da passioni o da finalità contingenti ma da una visione oggettiva ed equilibrata dei fatti storici.

Augusto Pancaldi

Mosca

Kossighin: bloccare l'aggressione nel Vietnam

MOSCA, 24.

Il primo ministro sovietico, Alexei Kossighin, ha dichiarato che «una situazione particolarmente allarmante» si sta sviluppando nell'Asia sud orientale, e ha invitato i popoli amanti della pace a «bloccare risolutamente l'aggressione statunitense nel Vietnam». Il popolo sovietico — egli ha proseguito — «fornisce un saldo appoggio al popolo del Vietnam, il quale è impegnato in una giusta lotta per la libertà e l'indipendenza».

Il primo ministro sovietico ha parlato a un ricevimento dato nel palazzo del Cremlino in onore del primo ministro dell'Afghanistan, Muhammed Yusuf, il quale ha concluso oggi i suoi colloqui con il governo sovietico. Yusuf ha detto, da parte sua, che i rapporti tra il suo paese e l'URSS costituiscono un brillante esempio di rapporti di buon vicinato. Ha aggiunto che, a suo parere, il conflitto in atto nel Vietnam dovrebbe venire risolto mediante trattative senza condizioni preliminari, nel quadro degli accordi ginevrini del 1954, con mezzi politici e non militari. Il primo ministro afghano ripartirà per Kabul lunedì prossimo.

Conferenza stampa a Praga

Stewart difende l'aggressione USA nel Vietnam

Ha detto inoltre che il trattato di Monaco è «detestabile e morto», ma non si è impegnato a dichiararlo illegale

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 24

La parte ufficiale della visita a Praga del ministro degli esteri inglese Michael Stewart è finita questa mattina con un incontro fra l'ospite e il presidente dell'assemblea nazionale cecoslovacca, Lastovicka, e con la emissione di un comunicato congiunto sui colloqui bilaterali, che hanno avuto luogo in questi giorni fra Stewart, il ministro degli esteri cecoslovacco David e il primo ministro Lenart. Prima di recarsi dal presidente dell'assemblea, Stewart si è incontrato con i giornalisti per una breve conferenza stampa.

Il comunicato risulta alquanto generico per quanto riguarda le questioni della politica internazionale: sul Vietnam le due parti, come era da prevedersi, hanno esposto le reciproche posizioni, prendendo nota che «esiste una differenza di punti di vista su queste questioni». Sui problemi della sicurezza europea e della Germania, il comunicato dice soltanto che ambedue le parti hanno riaffermato l'importanza di questi problemi, e si sono trovate d'accordo sulla necessità di convocare una conferenza sul rafforzamento della sicurezza dell'Europa, «che potrebbe essere utile — dice il testo — in condizioni favorevoli e dopo adeguata preparazione».

Più esplicito su questi temi è stato invece Stewart nel corso della conferenza stampa. Le domande dei giornalisti si sono concentrate, come era prevedibile, sulla questione tedesca, sui problemi della sicurezza europea, e sulla posizione dell'Inghilterra nei confronti del Vietnam.

Alla domanda se le voci che ieri sera qui davano per certo un preciso impegno dell'Inghilterra per il rigetto ufficiale del trattato di Monaco, Stewart ha risposto che la posizione dell'Inghilterra a questo proposito è chiara.

«Il trattato di Monaco, egli ha affermato, è stato detestabile, ingiusto, pericoloso per la pace. Esso del resto è già morto da molti anni. Io comprendo l'insistenza da parte cecoslovacca perchè l'accordo sia dichiarato ufficialmente illegale, affinchè nessuno ne possa abusare avanzando, in base ad esso, rivendicazioni territoriali». Dopo aver ribadito di considerare il trattato «detestabile e morto», Stewart ha così continuato: «La realtà è che questo trattato non può giustificare neessuna futura rivendicazione territoriale nei confronti della Cecoslovacchia. Quando si firmerà il trattato di pace con la Germania e si fisseranno definitivamente le frontiere europee, gli attuali confini cecoslovacchi non dovranno neppure essere discussi». Egli ha poi dichiarato la sua soddisfazione per le dichiarazioni del governo di Bonn contro qualsiasi rivendicazione territoriale nei confronti della Cecoslovacchia, ed ha affermato che il governo inglese considera ogni rivendicazione di questo genere, da qualunque parte venga, come un pericolo per la sicurezza europea.

A questo punto, sono cominciate a piovere le domande dei giornalisti sulle questioni più scottanti: la posizione del Governo laburista sulla creazione di zone disatomizzate e sulla sicurezza europea, la differenza stridente fra la politica estera dell'attuale governo e il programma elettorale dei laburisti, la mancata differenziazione della politica estera laburista da quella dei conservatori, ecc. A questo punto le risposte di Stewart sono divenute affrettate e contraddittorie, e il nervosismo del ministro laburista è divenuto palese quando un giornalista cecoslovacco ha espresso la delusione suscitata qui dalla posizione dell'Inghilterra di piatto servilismo nei confronti dell'aggressione americana nel Vietnam.

Tutta la responsabilità per quanto accade nel Vietnam, ha affermato allora concitatamente Stewart, ricade sul governo del Vietnam del nord, che dal 1959 ha sempre appoggiato con armi e aiuti i partigiani del sud. E' ingiusto addossare la colpa di quel che accade agli americani. E, d'altronde, ha aggiunto con la stessa logica il ministro inglese, il presidente Johnson non ha forse dichiarato di essere a favore di una trattativa sul Vietnam senza condizioni?

Alla obiezione che la condizione c'era, e molto pesante: quella della esclusione dei rappresentanti del Fronte di liberazione nazionale del sud Vietnam dalla trattativa; Stewart ha risposto in tono ancora più concitato: che questo rifiuto è ben giustificato, e che, d'altra parte, il popolo del Vietnam del sud sarebbe in maggioranza contento del suo attuale stato, non solo, ma che vi sarebbero migliaia di profughi che dal nord fuggono al sud del paese.

Questa strabiliante battuta e la banalità della argomentazione sono state aggravate dalla risposta successiva alla domanda se i laburisti inglesi non avessero riflettuto alla esperienza già fatta dal governo ficare nessuna futura riven- Algeria, fini solo quando da parte francese ci si decise a trattare con i rappresentanti del F.L.N. algerino. La differenza sarebbe, secondo Stewart, che il F.L.N. aveva chiesto la trattativa, mentre il F.L.N. sud-vietnamita non la vorrebbe.

«Ma il *Times* ha, al contrario, affermato che la mossa di Gordon Walker nel sud est asiatico avrebbe avuto proprio come uno dei suoi fini una presa di contatto con il FNL», è stato allora obiettato. A questo punto, Stewart ha guardato l'orologio e si è detto spiacente di dover interrompere la conferenza a causa dei suoi impegni con il presidente dell'Assemblea nazionale.

In materia di rapporti cecobritannici, sia il comunicato congiunto, sia le dichiarazioni di Stewart questa mattina esprimono soddisfazione per il loro sviluppo, soprattutto in campo economico e culturale, affermando la volontà delle due parti di continuare su questa strada. A questo fine, il vicepremo ministro e presidente della commissione di pianificazione cecoslovacca Cernik ha accettato l'invito a recarsi in visita in Inghilterra. Stewart ripartirà domani mattina alla volta di Londra.

Vera Vegetti

Caracas

Ondata repressiva in Venezuela e in Colombia

Due sindacalisti e un medico arrestati nella provincia venezolana di Lara - Il ministro dell'interno venezolano: «Elementi vaghi contro Beltramini»

CARACAS, 24

Si allarga a tutto il Venezuela, e si estende alla Colombia, l'ondata repressiva in cui è incappato anche il medico italiano dottor Beltramini, che viene trattenuto sebbene nessuna prova sia stata finora addotta a suo carico. Ma a parte l'episodio Beltramini, che come è noto lo stesso governo venezolano non osa collegare direttamente al presunto «complotto» contro il presidente Leoni, è chiaro che i pieni poteri ottenuti dal parlamento vengono usati per attaccare in ogni parte del paese le organizzazioni democratiche e ogni forma di opposizione. Oggi il governatore dello Stato venezolano di Lara, Miguel Romero Antoni, annunciando di avere scoperto una cospirazione anche nella sua circoscrizione, ha fatto arrestare due dirigenti sindacali, e perquisire la sede dei sindacati, in cui ha affermato che sono stati trovati «materiali sovversivi».

I sindacalisti arrestati sono Manuel Luckert e Marimo Gutierrez, rispettivamente presidente e segretario della Federazione dei sindacati. E' stato tratto in arresto anche un medico, il dottor Briceno Romero, dell'ospedale di Barquisimeto. Lo stesso metodo, consistente nel disporre perquisizioni e arresti sulla base di denunce di presunti «complotti», è stato seguito anche dal presidente della Colombia, Guillermo Léon Valencia, il quale ha informato i rappresentanti del capitalismo agrario — controllato dagli USA — di avere scoperto una congiura intesa a ucciderlo entro il secondo trimestre dell'anno in corso.

L'impiego dello stesso metodo in due paesi egualmente sotto controllo USA non sembra casuale, e potrebbe rispondere a una sola ispirazione, giunta da parte dei controllori. Questo metodo del resto è stato teorizzato, addirittura, dal ministro degli Interni venezolano Barrios, in un telegramma che egli ha fatto pervenire alla Associazione giuristi democratici italiani, per sostenere che gli arrestati e processati del suo paese non sono perseguiti «per opinioni o ideologie», bensì per «cospirazioni dittatoriali». Di queste ultime tuttavia non si danno prove.

Così è per il caso Beltramini. In assenza di prove il medico italiano è trattenuto in carcere. Oggi fonti della polizia venezolana affermano di avere scoperto il presunto «movimento di corrieri comunisti» dall'Italia prima dell'arrivo del dottor Beltramini, e cioè l'8 marzo, quando un altro italiano sarebbe stato arrestato. Questo inatteso personaggio si chiamerebbe Domenico Goldini Caretti, e sarebbe stato tratto in arresto per avere visitato, a Caracas, l'ex senatore comunista Pompeyo Marquez. Egli sarebbe stato espulso dal Venezuela il 30 marzo. La polizia non ha detto quali sarebbero i legami di questo asserito caso con quello del dottor Beltramini.

Il ministro dell'Interno venezolano ha ammesso stasera — dopo avere ripetuto la storia dei fondi del comunismo internazionale — che gli elementi della vicenda Beltramini sono finora troppo vaghi per poter configurare precisamente un reato dal punto di vista strettamente giuridico. Alla domanda se Beltramini e la sua compagna verranno rilasciati allo scadere dei novanta giorni di carcere preventivo previsti dalla legge approvata dal congresso, il ministro ha risposto: «Forse anche prima di questo termine».

I DISCHI DEL SOLE
per il Ventennale della Resistenza

La ricostruzione ora per ora della fase finale della lotta contro il fascismo

ARRENDERSI O PERIRE

Le giornate del 25 Aprile
a cura di GIOVANNI PIRELLI

Voci di M. Andreis, W. Audisio, L. Basso, A. Boldrini, G. G. Borghese, A. Carnia, M. Cassiani-Ingoni, P. Castagnino, M. De Micheli, A. Tommasi De Micheli, A. Fantino, A. Fonda Savio, A. Gavagnin, A. Ghibellini, R. Giorgi, A. Marchesini Gobetti, L. Longo, R. Mereta, G. Montalenti, C. Moscatelli, F. Parri, S. Pertini, N. Revelli, A. Carmine Romanzi, F. Scotti, P. Secchia.

Disco microsolco 30 cm. / 33 giri, DS 107/9 lire 3520

EDIZIONI DEL GALLO
Via Sansovino, 13 - Milano - Tel. 22.81.92 22.38.30

ANNUNCI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETA' L. 50

FIMER piazza Vanvitelli 10 Napoli, telefono 240 620 prestiti fiduciari ad impiegati. Cessione quinto stipendio autosovvenzioni.

IFIN Piazza Municipio 84, Napoli, telefono 313567, prestiti fiduciari ad impiegati. Autosovvenzioni, cessioni quinto stipendio.

AUTONOLEGGIO RIVIERA - ROMA - Prezzi giornalieri feriali (inclusi 50 km.):

Fiat 500/D	L. 1.150
Bianchina 4 posti	» 1.500
Fiat 500/D giardinetta	» 1.550
Bianchina panoramica	» 1.600
Bianchina spyder	» 1.700
Fiat 750 (600/D)	» 1.700
Fiat 750 trasformabile	» 1.800
Fiat 750 multipla	» 2.000
Fiat 850	» 2.200
Austin A-40/S	» 2.200
Fiat 850 coupé	» 2.400
Volkswagen 1200	» 2.400
Simca 1000 G. L.	» 2.400
Fiat 750 fam. (8 posti)	» 2.400
Fiat 1100/D	» 2.600
Fiat 1100/D S. W. (fam.)	» 2.700
Giulietta Alfa Romeo	» 2.800
Fiat 1300	» 2.900
Fiat 1300 S.W. (fam.)	» 3.000
Fiat 1500	» 3.000
Fiat 1500 lunga	» 3.200
Fiat 1800	» 3.300
Fiat 1800 S W. (fam.)	» 3.400
Fiat 2300	» 3.600
Alfa Romeo 2000 berlina	» 3.700

Telefoni: 420.942 - 425.624 - 420.819

CANTATE SENZA TIMORE
La dentiera è stupendamente fissa con superpolvere
ORASIV
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma. Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati 24.

6) INVESTIGAZIONI L. 50

A. A. SCACCOMATTO investigazioni pre-post matrimoniali. Controllo personale. Opera ovunque. Santalucia 39 - Telefoni 236.224 - 383.837 - Napoli.

I. R. I. Dir. grand'ufficiale PALUMBO investigazioni, accertamenti riservatissimi pre-post matrimoniali, indagini delicate. Opera ovunque. Principe Amedeo 62 (Stazione Termini) - Telefoni: 460.382 - 479.425 - ROMA.

7) OCCASIONI L. 50

FRIGORIFERI grandi marche e garantiti come i nuovi da L. 29.000 in più. Rateazioni senza anticipo e a 100 lire per volta. NANNUCCI RADIO - Viale Raffaello Sanzio 6-8 (vicino Ponte della Vittoria) Sede Centrale Via Rondinelli 2 Firenze.

RADIO - RADIOFONOGRAFI grandi marche revisionati e garantiti come i nuovi da lire 6 800 in più Rateazioni senza anticipi e a 100 lire per volta NANNUCCI RADIO - Viale Raffaello Sanzio 6-8 (vicino Ponte della Vittoria) Sede Centrale Via Rondinelli 2. Firenze.

LAVATRICI elettriche grandi marche revisionate e garantite come le nuove da lire 49 000 in più. Rateazioni senza anticipi e a 100 lire per volta. NANNUCCI RADIO - Viale Raffaello Sanzio 6-8 (vicino Ponte della Vittoria) - Sede Centrale Via Rondinelli 2 Firenze.

ARCIOCCASIONI !!! LUMI TAVOLO - LAMPADARI ogni tipo - **RIBALTINE - SPECCHIERE - TAPPETI - ARAZZI**, eccetera. Prezzi imbattibili !!! **DUEMACELLI 56.**

AVVISI SANITARI

DISFUNZIONI E DEBOLEZZE

SESSUALI

Dr. L. COLAVOLPE, Medico Premiato Università Parigi - Dermo Specialista Università Roma - Via Gioberti n. 30, ROMA (Stazione Termini) scala B, piano primo int. 3 Orario 9-12, 16-19 Nei giorni festivi e fuori orario, si riceve solo per appuntamento - Tel - 73 14 209 (A.M.S 991 - 6-2-1964)

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle esatte disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali) Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO, Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini - Scala sinistra piano secondo, int. 1 Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel. 471.110 (Aut Com Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

EMORROIDI

Cure rapide indolori nel Centro Medico Esquilino VIA CARLO ALBERTO, 43

ERNIE CURA SENZA OPERAZIONE CON INIEZIONI LOCALI (Metodo americano) (Decr Min Sanità n. 745 del 45-3-1959) Il Dott. VITO QUARTANA riceve per appuntamento a: MILANO - Via Torino 23 - Tel. 89.36.65 dal 1° al 15 — ROMA - Via Volturno, 7 - Tel. 46.45.86 dal 18 al 10

Medico specialista dermatologo DOTTOR **DAVID STROM**
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle **EMORROIDI e VENE VARICOSE**
Cura delle complicazioni: ragadi, fibiti, eczemi, ulcere varicose
DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE, PELLE
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 351.581 - Ore 8-20; festivi 9-13 (Aut. M. San. n. 779/223158 del 20 maggio 1960)

DEPILAZIONE
RAPIDA INDOLORE RADICALE
presso
Organizzazione G.E.M.
Sede:
Milano - Via delle Asole, 4 Tel. 873 959
Succursali:
Torino: Piazza San Carlo 197 - Tel 553.703 Genova: Via Granello 5/2 - Tel. 581.729. Napoli: Via Roma 393 - Tel 324 868. Alessandria: Via Migliara 12 - Tel 21 37 Padova: Via Risorgimento 10 - Tel 27 965 Casale: Via C. Battisti 22 Roma: Via Sistina 149 - Tel. 465 008 Asti: Via Crispi 2/a - Tel. 51 040. Savona: Piazza Diaz 11/13 - Tel. 26 881 Bari: Corso Cavour 201 - Tel. 232 838.

Trasporti Funebri Internazionali
760.760
Soc. S.I.A.F. s.r.l.

Reumatismi!
CEROTTO LUGARESI
Reg. 745 Min. San. 11103-1012

noi donne LEGGETE

TELEVISORI grandi marche revisionati e garantiti come i nuovi da lire 25.000 in più. Rateazioni senza anticipi e a 100 lire per volta. NANNUCCI RADIO - Viale Raffaello Sanzio 6-8 (vicino Ponte della Vittoria) - Sede Centrale Via Rondinelli 2. Firenze.

14) MEDICINA IGIENE L. 50

REUMATISMI Terme Continental casa di primo ordine fango grotta massaggi piscina termale tutte le stanze con bagno e balcone - Informazioni Continental Montegrotto Terme (Padova).

La Società Editrice M.E.B. è lieta di presentare due volumi di eccezionale interesse

EDUCAZIONE SESSUALE DEI GIOVANI
Pag. 200 - Prezzo L. 1200

EUGENICA E MATRIMONIO
Pag. 124 - Prezzo L. 1000

Di A. TOZZI

Le Baiser - A. Rodin - Musée du Luxembourg - Foto Alinari

Essi trattano tutti gli argomenti relativi alla riproduzione, alla ereditarietà, alla unione fra consanguinei, alle anomalie, alle malattie, ecc.

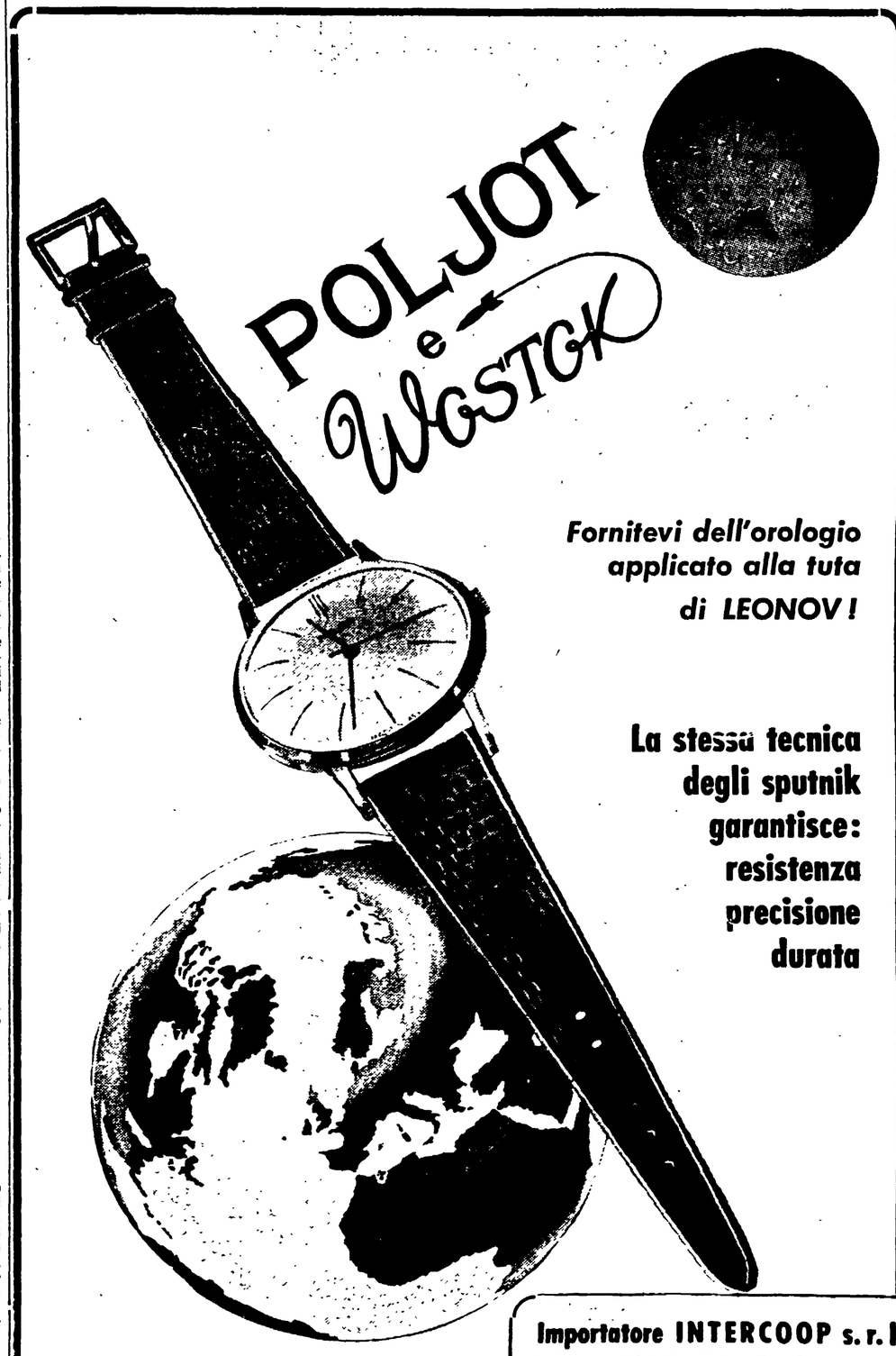
Contengono inoltre interessanti illustrazioni

I due volumi vengono offerti eccezionalmente a L. 1.700 anzichè a L. 2.200

Approfittate di questa occasione che non verrà ripetuta e inviate subito un vaglia di L. 1.700, oppure richiedeteli in contrassegno (pagamento alla consegna) a:

CASA EDITRICE M.E.B. - Corso Dante 73/U - Torino

Alta retribuzione ed impiego sicuro
Avrete specializzandovi in meccanografia
Seguite i corsi per corrispondenza organizzati dal Centro Italiano di Meccanografia ed Elettronica su autorizzazione Olivetti-Bull. Chiunque può iscriversi
Scrivete a: CIME — Corso Dante, 73-A — TORINO



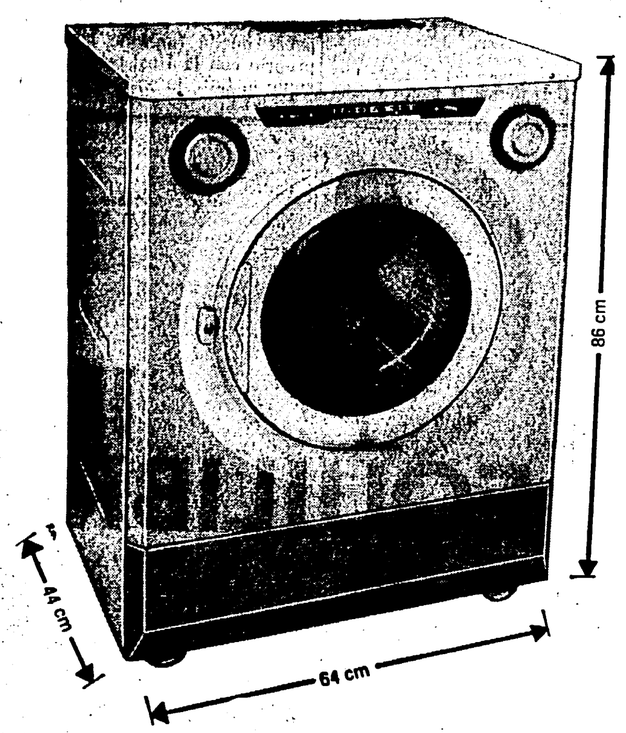
Fornitevi dell'orologio applicato alla tuta di LEONOV!

La stessa tecnica degli sputnik garantisce: resistenza precisione durata

Importatore INTERCOOP s.r.l.
ROMA - VIA GUATTANI, 9 - Tel. 850.190
In vendita presso i migliori orologiai

...evitate l'EQUIVOCO

...prima di acquistare



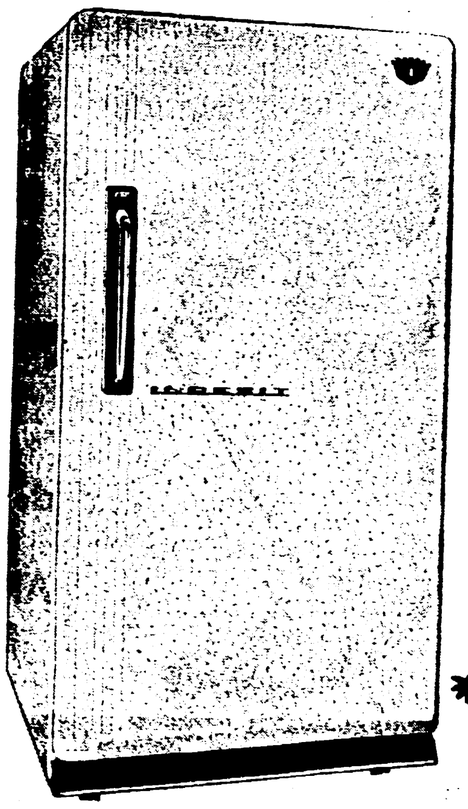
una **"superautomatica"** accertatevi che il prelavaggio ed il lavaggio siano a **sequenza automatica,** cioè senza intervento manuale, con ricambio di acqua e detersivo.

- **l'unica superautomatica con prelavaggio e lavaggio** (con ricambio di acqua e detersivo) **a sequenza automatica a prezzo inferiore a NOVANTAMILA LIRE**
- **l'unica superautomatica con lavaggio a temperature discendenti e ascendenti**
- **l'unica automatica con ricupero dell'acqua calda** (risparmio del 50% sul costo di un lavaggio)
- **le uniche lavatrici montate su rotelle con stabilizzatore**

IN **4** MODELLI DA LIRE **89.000**

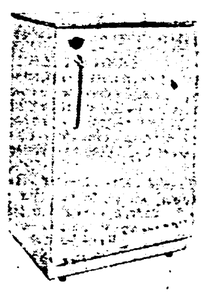
superautomatica da kg. 4 Lire 89.000
superautomatica da kg. 5 Lire 109.000
supermatic da kg. 5 Lire 89.000
automatica da kg. 5 (con vasca di ricupero) Lire 99.000

INDESIT

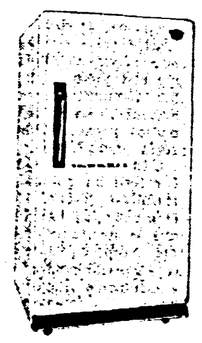


con speciale **"superfreezer"** adatto per la conservazione di cibi gelati e surgelati a **12 gradi sottozero** (a 40° C ambiente)

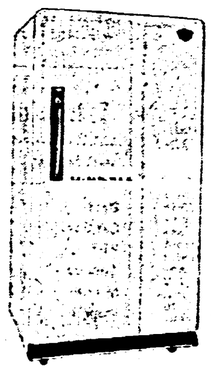
IN **11** MODELLI DA LIRE **49.800**



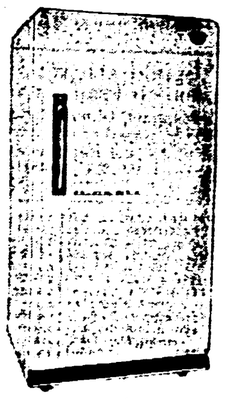
125 L mod. Tavolo
(comp. piano di lavoro)
Export L. 49.800
Lusso L. 55.800



mod. 155 L
Export L. 66.500
Lusso L. 72.500
Super L. 75.500



mod. 180 L
Export L. 73.500
Lusso L. 79.500
Super L. 83.500



mod. 230 L
Export L. 86.800
Lusso L. 93.800
Super L. 98.500

L'UNICO FRIGO MONTATO SU ROTELLE

Settimana nel mondo

Bilancio di un viaggio

Viaggio di Moro, Fanfani negli Stati Uniti, conferenza di Honolulu, rovesci militari americani nel Viet nam del Sud: questi i tre avvenimenti centrali della settimana internazionale, ai quali va aggiunto il clamoroso rifiuto della Francia di inviare il proprio ministro degli Esteri alla riunione della Seato e la decisione di non partecipare alle manovre militari di questa stessa organizzazione.

Moro e Fanfani rientrano oggi da New York. Il bilancio del loro viaggio è in una sola frase: « la piena comprensione per la posizione e le responsabilità degli Stati Uniti nel Viet Nam » assicurata dal presidente del Consiglio e dal ministro degli Esteri, presumibilmente a nome dell'intero governo, al presidente americano Johnson. E' una frase sulla quale si sono accese, tra i portavoce di Palazzo Chigi e della Farnesina, sottili quanto futili discussioni diciamo così filologiche. Si è tentato di negare che « piena comprensione » significhi « accordo » e tanto meno « appoggio ». Filologicamente, certo, questo è esatto. Ma politicamente le cose stanno in modo assai diverso. In realtà, i dirigenti americani sapevano molto bene che non avrebbero potuto ottenere, data la composizione della attuale maggioranza, una frase nella quale si parlasse di « accordo » o di « appoggio » allo loro azione nel Viet Nam. Ed hanno accettato con entusiasmo, perciò, l'espressione « piena comprensione » che era quanto loro serviva per tentare di riuscire a contenere in qualche modo la travolgente ondata di critiche di cui Washington è oggetto da parte di numerosi paesi atlantici e non atlantici. Tutto il viaggio americano del presidente del Consiglio si è svolto, del resto, sotto il segno della cosiddetta solidarietà atlantica, tanto è vero che numerosi giornali americani hanno creduto di poter definire il governo attuale dell'Italia come il più sicuro alleato degli Stati Uniti. Il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri si sono guardati bene, d'altra parte, dal formulare una qualsiasi proposta in direzione di una trattativa accettabile da tutte le parti in causa; e meno che mai hanno rivolto la benché minima critica all'operato dei dirigenti americani. Precisamente questa è la ragione per la quale Johnson, che aveva annullato tutte le visite di statisti stranieri a Washington, tra cui quella del *premier* indiano — il che ha aperto una grossa crisi tra Washington e Nuova Dehli — ha tenuto invece a mantenere la visita di Moro e Fanfani: perché sapeva che da questa parte non solo non gli sarebbe venuta alcuna difficoltà ma un vantaggio politico e diplomatico evidente.

La domanda che ci si deve porre, oggi, è se il comportamento del presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri abbia favorito la causa della trattativa e della pace — causa che essi hanno detto di voler difendere — oppure quella della continuazione e della estensione del conflitto. La risposta non può essere dubbia: allineandosi sulle posizioni di Washington, Moro e Fanfani hanno obiettivamente dato un contributo alla causa di quelle forze che respingono la trattativa e si pronunciano per la estensione del conflitto.

Tra queste forze vi sono i capi militari americani che si sono riuniti a Honolulu all'inizio della settimana per decidere, come ha dichiarato il signor McNamara, l'ulteriore estensione dell'impegno americano nel Viet Nam: impegno in uomini, in mezzi, in dollari. La misura più grave adottata a Honolulu è però quella che riguarda il blocco delle coste nordvietnamite. Si tratta di una misura che può da un momento all'altro provocare uno scontro diretto tra gli Stati Uniti e le massime potenze socialiste le cui navi solcano, evidentemente, quel tratto di mare che gli americani hanno deciso di pattugliare. Nel frattempo i bombardamenti si nord sono stati intensificati, e nella sola giornata di venerdì si sono avute ben otto incursioni che hanno impegnato un totale di circa trecento aerei. Tutto questo non è tuttavia servito ad evitare che gli americani subissero pesanti rovesci al sud. Otto battaglioni sud-vietnamiti — diretti dagli americani — sono stati sbaragliati a conclusione di una battaglia durata più giorni in una zona che dista soltanto 40 chilometri dalla grande base militare di Danang. Sembra che una delle cause della sconfitta sia da ricercare nel fatto che alcune migliaia di soldati sud-vietnamiti si siano rifiutati di combattere il che ha provocato una drammatica riunione del governo fantoccio di Saigon cui ha partecipato l'ambasciatore americano Taylor. Si ignora quali decisioni siano state adottate per far fronte a un fenomeno che tende ad estendersi.

Oggi, domenica, il ministro degli Esteri sovietico Gromiko arriva a Parigi dove martedì si incontrerà con De Gaulle. Alla luce delle recenti prese di posizione della Francia sulla crisi vietnamita, il viaggio di Gromiko è certamente destinato a consolidare le linee della intesa che si profila tra Mosca e Parigi su alcune importanti questioni internazionali. Non a caso, sia a Washington sia a Bonn sia a Roma si guarda alla visita di Gromiko a Parigi con un senso di diffusa e profonda inquietudine.

a. j.

Per colloqui con Couve e De Gaulle

Gromiko giunge oggi a Parigi

ONU, problemi europei e guerra nel Vietnam al centro delle conversazioni franco-sovietiche

PARIGI, 24

Domani giungerà a Parigi il ministro degli Esteri sovietico Gromiko, per una visita ufficiale nella capitale francese che si protrarrà fino a venerdì. Gromiko sarà accompagnato da diversi alti funzionari del ministero degli Esteri sovietico e questo fatto induce gli osservatori a ritenere che i colloqui franco sovietici avranno per oggetto soltanto i problemi politici internazionali, con esclusione, quindi del tema dei rapporti economici fra i due paesi, anche se si tratta di un problema aperto, dato che l'accordo a lungo termine concluso nell'ottobre scorso non ha ancora impresso agli scambi commerciali lo sviluppo atteso. Si prevede insomma che i problemi economici saranno eventualmente trattati soltanto in linea molto generale.

Le questioni politiche di cui Gromiko discuterà con i dirigenti francesi — sono previsti diversi colloqui con Couve de Murville e, martedì, un incontro con il generale De Gaulle — saranno, a giudizio degli ambienti parigini, molteplici: dalla situazione delle Nazioni Unite alla questione tedesca, dalle concezioni di De Gaulle in materia di Europa alla guerra nel Vietnam e al complesso del problema indocinese. Appariscenti risultati a scadenza immediata non sono considerati probabili, ma si ritiene che in una prospettiva più lunga i veri risultati di quest'attività diplomatica franco sovietica si faranno sentire.

Secondo informazioni parigine, il viaggio di Gromiko sarà seguito da un invito a Couve de Murville di recarsi a Mosca (forse nell'autunno prossimo).

MARIO ALICATA - Direttore
MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore
Massimo Ghiara - Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - **ABBONAMENTI UNITA** (versamento sul c/c postale numero 1 24795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850 semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - (Estero) 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13 100 - (6 numeri) annuo 22 000, semestrale 11 250 - **RINASCITA** annuo 5 000, semestre 2 600 Estero annuo 9 000 sem 4 700 **VIE NUOVE** annuo 5 500, semestre 2 800 Estero, annuo 10.000, semestre 5 100 - **L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia)** 7 numeri annuo 24 000, 6 numeri annuo 22 000 - (Estero) 7 numeri annuo 42 000, 6 numeri annuo 38 500 - **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 200 Domenicale L. 250 Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100 Domenicale L. 150 + 300 Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. ROMA - Via dei Taurini n. 19

Corrispondenza del N. Y. Times da Roma

Vasta eco negli USA alle iniziative del PCI per il Vietnam

Moro e Fanfani rientrano in Italia

WASHINGTON, 24.

L'ingloriosо viaggio di Moro e Fanfani negli USA si è concluso oggi con una visita a Boston, dove il governatore, di origine italiana, dello Stato di Massachusetts, John Volpe, ha tenuto ad avere a pranzo i due uomini di stato. La delegazione italiana è ripartita questa sera con un volo dell'Alitalia.

A parte le effusioni degli italo americani, che ieri sera al Waldorf Astoria di New York e oggi a Boston hanno caratterizzato l'ultima fase del soggiorno del primo ministro e del ministro degli esteri italiani negli Stati Uniti, fra ieri e oggi è maturato ed emerso anche, nei commenti dei giornali, il giudizio politico su questo viaggio: ed è un giudizio che, mentre conferma e accentua la servile accettazione, da parte di Moro, della dissennata politica USA di aggressione nel Vietnam, scopre anche — più di quanto già non fosse visibile — oltre questo servilismo, il vuoto; l'assenza di una qualunque anche illusoria (o infame, perchè sarebbe stata ottenuta al prezzo del sangue degli oppressi) contropartita, che non sia la chiassosa cordialità e il brevetto di primo della classe, di cui Johnson e i suoi sono stati prodighi al presidente del consiglio italiano.

Indicativo in questo senso è lo sprezzante commento di James Reston sul quotidiano di cui è vicedirettore, il New York Times: *Reston si chiede addirittura perchè Moro e Fanfani abbiano fatto il viaggio, se non avevano nessun argomento serio da discutere. Evidentemente — continua il giornalista — Moro, appena insediato, ha voluto apparire importante. Moro avrebbe dunque solo cercato un successo di prestigio, ma l'ha cercato dove non poteva trovarlo: contro le ragioni della umanità, della giustizia internazionale, della democrazia.*

Una corrispondenza da Roma del New York Times *riferisce l'iniziativa del PCI per concrete forme di solidarietà con i combattenti democratici del Vietnam, e stabilisce un confronto con l'adesione contemporaneamente data dal primo ministro italiano Moro alla aggressione USA. Dopo aver rilevato che non esiste « alcun mezzo legale che possa impedire ai fortissimi comunisti italiani di inviare volontari nel Vietnam, se questa sarà la forma di aiuto che sceglieranno », l'autore della corrispondenza osserva che Moro, mentre appoggia l'azione degli Stati Uniti nel Vietnam, non la sosterrà materialmente, mentre i comunisti, dalla parte opposta, potranno farlo.*

Il corrispondente afferma che Moro al suo ritorno « sarà esposto a forti pressioni perché faccia qualche cosa per evitare una situazione in cui i soli italiani combattenti nel Vietnam siano dalla parte comunista », ma non sembra credere che il presidente del Consiglio possa realmente fare gran che in questo senso; egli ammette infatti che « il futuro dell'instabile coalizione governativa di Moro, formata da democristiani e socialisti, dipende in larga misura da quel lo che egli farà, o mancherà di fare, circa l'aiuto promesso dai comunisti a Hanoi ».

Quello che si legge assai bene fra le righe della corrispondenza, è che Moro ha fatto il passo troppo lungo, assicurando Washington di una adesione alla aggressione USA nel Vietnam, che non trova alcuna base nella reale situazione politica italiana.

Un interessante esito ha avuto negli Stati Uniti una inchiesta Gallup *dalla quale è risultato che il numero degli americani favorevoli ad una intensificazione dell'azione militare è pari a quello di quanti auspicano invece l'apertura di negoziati o il ritiro delle forze americane. Ciò significa che una metà dei cittadini statunitensi è presumibilmente contraria non solo all'aggressione, ma reclama addirittura il ritiro delle forze USA. Moro non se n'è accorto.*

Incontro a Bruxelles per una conferenza dei PC europei

BRUXELLES, 24

Il Partito comunista belga comunica che i delegati dei partiti comunisti dei paesi capitalistici europei si sono incontrati in vista di preparare una conferenza di questi partiti.

In considerazione dell'aggravamento della situazione nel Vietnam e dei pericoli che essa comporta per la pace nel mondo, è stato proposto di convocare questa conferenza al più presto.

Essi hanno comunicato a tutti i partiti interessati l'insieme delle proposte di ordine del giorno e altre modalità concernenti la convocazione e lo svolgimento dei lavori di questa conferenza.

Per il PC italiano ha preso parte all'incontro il compagno Giuliano Pajetta, responsabile della Sezione Esteri del CC.

Tokio

Serrata critica di Faure alle tesi di Johnson

Gli USA debbono trattare con il FLN del sud Vietnam, cessare i bombardamenti sul nord, dichiarare se accetterebbero l'instaurazione a Saigon di un « regime comunista » liberamente scelto

TOKIO, 24.

L'ex Presidente del consiglio francese Edgar Faure ha espresso oggi serrate critiche alla posizione di Johnson sul Vietnam. Faure è considerato uno dei più autorevoli consiglieri del Presidente De Gaulle, che l'anno scorso lo incaricò di condurre i negoziati con i dirigenti di Pechino in vista dell'allacciamento di relazioni diplomatiche tra Francia e Cina.

Parlando a un banchetto dell'associazione della stampa estera a Tokio, Faure ha dichiarato che diversi fattori annullano l'importanza del discorso di Johnson a Baltimora.

E questi fattori, ha spiegato Faure, sono: 1) il rifiuto americano di trattare con il Vietcong (cioè con il Fronte nazionale di liberazione che conduce la guerra nel Vietnam del Sud); 2) la continuazione dei bombardamenti sul Vietnam del Nord; 3) il dubbio che gli Stati Uniti non siano disposti ad accettare l'instaurazione nel sud Vietnam di un « regime comunista » anche se liberamente scelto dal popolo di questo paese, attraverso una seria consultazione popolare.

L'ex Presidente del consiglio francese ha poi chiarito ulteriormente il suo pensiero affermando fra l'altro che « finchè le incursioni sul Vietnam del Nord continuano non si possono cominciare trattative » e criticando il cosiddetto processo di « scalata » del conflitto — secondo la formulazione degli strateghi americani — perchè esso crea il rischio di una guerra generale ed inoltre indebolisce la posizione morale e giuridica dell'Occidente davanti all'opinione pubblica mondiale.

Secondo Faure l'aspetto più valido del discorso pronunciato da Johnson a Baltimora risiede nell'accenno alla possibilità di un aiuto economico americano all'Asia sud-orientale accennno col quale Johnson mostra di non escludere la eventualità di una cooperazione diretta fra paesi occidentali e paesi socialisti.

Nel corso del suo discorso l'ex Presidente del consiglio francese si è dichiarato contrario a una conferenza sulla Cambogia nella quale, anzichè di questo paese, si dovrebbe parlare del Vietnam. Un'analoga posizione, come si sa, è stata presa dalla stessa Cambogia, dalla Cina e dal Vietnam del Nord.

Shastri: « Gli USA debbono cessare i bombardamenti »

NUOVA DELHI, 24

Il primo ministro indiano Shastri, parlando ieri nel Nepal, ha rinnovato le sue critiche agli Stati Uniti, dicendo che gli americani debbono cessare i bombardamenti sul Vietnam settentrionale.

Il presidente indiano Radhakrishna, da parte sua, ha detto che la guerra vietnamita potrebbe condurre il mondo ad una disastrosa guerra nucleare, ed ha proposto « un servizio di pattugliamento dei confini del Vietnam nel quadro di un regolamento generale della crisi vietnamita ». Il presidente ha fatto tale dichiarazione nel ricevere le credenziali dell'ambasciatore della Tanzania. I paesi non allineati — ha detto — « deplorano le tragiche perdite di vite e di beni nel Vietnam ».

Estrazioni del lotto

del 24-4-'65						Enalotto
Bari	58	73	90	53	84	x
Cagliari	28	49	65	70	82	1
Firenze	77	73	53	11	64	2
Genova	22	87	86	74	82	1
Milano	80	23	62	40	14	2
Napoli	21	69	41	59	38	1
Palermo	35	83	64	45	21	x
Roma	51	18	34	43	3	x
Torino	17	65	2	35	56	1
Venezia	72	83	29	14	65	2
Napoli (2 estraz.)						2
Roma (2 estraz.)						1

Il montepremi 68.385.169: ai « 12 », lire 3.907.000; agli « 11 », lire 117.908; ai « 10 », lire 12.800.

DALLA PRIMA PAGINA

Bombardamenti

chi americani hanno sganciato cento tonnellate di bombe sul viadotto di Xom Thai Xa (strada N. 1) lungo 40 metri e su un porto per traghetti fluviali.

Combattimenti sanguinosi, con centinaia di morti da ambo le parti, si sono svolti in varie zone: a 80, 95 e 13 km. da Saigon, nel delta del Mekong e a 60 km. a sud ovest di Danang. Un caposaldo governativo a soli 25 km. da Saigon è stato conquistato, poi riperduto dai partigiani. Una base di giunche armate dei governativi è stata espugnata dai guerriglieri dopo una battaglia durata tutta la notte. Presso Danang un « marine » USA è morto saltando su una mina, un altro è stato ferito dai partigiani.

Gli americani invieranno nel Vietnam aerei « Intruder A 6 », capaci di volare e combattere in pessime condizioni di visibilità, cioè anche durante la imminente stagione dei monsoni, e di « disturbare e in pratica neutralizzare », si afferma, radar, batterie e missili antiaerei.

Corre voce, inoltre, che gli USA intendono inviare nel Vietnam da 100 a 300 mila uomini; ciò significa che Washington si prepara ad una guerra su vasta scala e di durata molto lunga.

Il « diritto » degli Stati Uniti a compiere questi attacchi criminali e, più in generale, a svolgere in tutto il mondo la funzione di gendarmi dell'imperialismo è stato teorizzato ieri sera, dal segretario di Stato Dean Rusk, con un discorso pronunciato davanti al la conferenza della Società americana di diritto internazionale. Facendo proprie ed adattando all'epoca presente le tesi lucidamente pazzesche di Hitler, Rusk ha rivendicato in sostanza agli Stati Uniti la prerogativa di decidere ciò che è bene e ciò che è male, in tutte le nazioni della terra.

E' un discorso sinistro, ma molto interessante perché contiene gli elementi base di quella strategia che ha portato e porta gli Stati Uniti a scontrarsi con tutti i movimenti di liberazione, con tutte le rivoluzioni e i moti di emancipazione del mondo.

All'ondata di critiche che investe Washington, Rusk risponde con fanatica arroganza: « Cerchiamo di essere chiari su ciò che è in gioco oggi nell'Asia di sud-est. Noi non siamo impegnati in vuote frasi o in concetti che stanno sulle nuvole. Noi parliamo degli interessi nazionali vitali degli Stati Uniti (si sente l'eco dello « spazio vitale », del Lebensraum *hitleriano, N.d.R.) ».*

Oggi, a pochi chilometri da Saigon, in un crematorio buddista, un monaco si è arso vivo, in segno di protesta contro l'aggressione USA e il martirio del suo paese.

Delegazione

con il popolo vietnamita ed hanno sottolineato la necessità dell'azione comune e concreta dei partiti comunisti e operai, della loro unità e della più larga alleanza di tutte le forze democratiche e di pace nella lotta per respingere l'aggressione americana ».

La delegazione è stata ricevuta oggi anche alla sede della delegazione del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud, con il rappresentante della quale essa si è intrattenuta sugli sviluppi della situazione.

In serata infine il compagno Pajetta ha ricevuto il direttore della sezione esteri del *Rude Pravo*, Karel Doudera, e il redattore dello stesso giornale, Kuprin, ed ha loro illustrato insieme agli altri membri della delegazione gli scopi del viaggio ad Hanoi. La delegazione del PCI ripartirà da Praga domani mattina, per Mosca.

PSI

mento afferma inoltre che la sinistra « si riserva di sollevare formalmente la questione nella prossima riunione della Direzione per conoscere se l'on. Moro avesse ottenuto il mandato di sostenere quelle posizioni da tutto il governo ». Dopo aver sottolineato che gli « atteggiamenti più responsabilmente autonomi assunti dal primo ministro canadese, dal ministro degli esteri francese, dal primo ministro indiano, e anche se in termini contraddittori dallo stesso governo, determinano un raffronto umiliante per il governo italiano », la nota della sinistra del PSI conclude chiedendo che il governo « svolga un ruolo autonomo » in politica estera, adoperandosi imparzialmente per una soluzione pacifica nel conflitto vietnamita e per il riconoscimento al popolo vietnamita del diritto alla autodeterminazione.

Anche in seno alla coalizione di governo l'on. Moro è dunque ben lungi dal trovare una situazione tranquilla. Il presidente del Consiglio riferirà — sembra domani stesso — al Capo dello Stato sui risultati del viaggio, che verranno esaminati in settimana dal Consiglio dei ministri. Poi la questione dovrà andare all'esame del Parlamento, dove l'opposizione non mancherà di esprimere la sua ferma condanna per l'appoggio dato all'aggressione americana e chiederà di essere informata circa gli impegni « concreti » che secondo notizie provenienti da Washington l'on. Moro avrebbe assunto con Johnson.

ECHI AL PCI Intanto, sono continuati anche ieri le reazioni e i commenti ai lavori del CC e della CCC del PCI, a ulteriore riprova del fatto che l'indicazione di una nuova maggioranza democratica avanzata dal PCI come sola via per uscire dalla crisi economica e politica ha veramente toccato nel vivo dei problemi che si pongono oggi alle forze di sinistra.

Da questo punto di vista, appare sintomatica anche la fretta con cui da certe parti ci si affanna a respingere la prospettiva del PCI: fretta rivelatrice, in realtà, di un imbarazzo e di un disagio di fondo che si esprimono nel tentativo di sottrarsi al dibattito sui termini veri del problema, di mascherarne e distorcerne il senso. Questo imbarazzo e disagio sono chiaramente visibili, ad esempio, in quanto ha scritto il *Popolo*; che, non avendo altri argomenti da sostenere, accusa il compagno Longo di avere trascurato nella sua relazione i « progressi di portata storica » che grazie alla DC avrebbero fatto le classi lavoratrici italiane, inserite oggi, secondo il giornale dc, in un vero sistema di Bengodi. Il *Giorno*, invece, non riuscendo a negare che la parola d'ordine di una nuova maggioranza nasce da un fondamento reale, crede di poterne contestare una pretesa genericità. « Una parola d'ordine — scrive il giornale milanese — non equivale ancora alla indicazione di una linea programmatica, di una strategia », ponendo poi tutta una serie di domande ma senza dire che ad esse i lavori del CC e della CCC hanno già fornito una precisa risposta.

Ampio risalto hanno trovato inoltre sulla stampa la partenza della delegazione del PCI per Hanoi e le ferme dichiarazioni rese da Longo e Pajetta sulla determinazione dei comunisti italiani di fornire tutto l'appoggio possibile, ivi compreso l'invio di volontari, al Vietnam democratico. A questo proposito, il tono dei commenti è vario; tuttavia, a parte le reazioni isteriche dei circoli socialdemocratici di destra e dei fascisti, la legittimità democratica e internazionalista dell'iniziativa del PCI non ha incontrato che fiacchi tentativi di contestazione sulla grande maggioranza dei giornali filogovernativi.

Resistenza

ro prezzo è stata organizzata e fatta garanzia di giustizia e di elevazione sociale nella partecipazione sempre più larga di tutti i cittadini ai vantaggi del progresso e nella loro presenza sempre più attiva e responsabile nella vita dello Stato durante un ventennio che, se ha conosciuto esperienze difficili, ha potuto anche dimostrare la fecondità incomparabile della libertà. Esso è, soprattutto, coscienza di una comunità di destini che lega il passato all'avvenire, e che esige l'apporto consapevole e generoso di tutti alla salvaguardia dei supremi beni della solidarietà, della sicurezza, della pace perchè mai più abbiano a ripetersi gli orrori dell'oppressione, della tirannia, della guerra. Nel ricordo della celebrazione del 25 aprile 1945 si riafferma la nostra fedeltà — non di parole ma di fatti — agli ideali per i quali hanno lottato, sono caduti e hanno vinto i combattenti della Resistenza ».

A Roma stamane il Presidente della Repubblica on. Saragat si recherà, accompagnato dal ministro degli interni, a deporre corone d'alloro sulla tomba del Milite ignoto e sotto la lapide commemorativa delle Fosse ardeatine. Lo stesso faranno, in rappresentanza dei due rami del Parlamento, il presidente della Camera dei deputati on. Bucciarelli Ducci e il vice presidente del Senato on. Spataro.

Una grande manifestazione avrà luogo a Bologna dove parleranno il compagno Luigi Longo, l'on. Riccardo Lombardi, il prof. Sandro Giammattei e il dottor Cavazzuti; a Genova parleranno il sen. Ferruccio Parri, la medaglia d'oro Arrigo Boldrini e il colonnello Mario Argenton; a Firenze il professor Giorgio La Pira, il dott. Enzo Agnoletti, il compagno sen. Mario Fabiani e l'on. Ugo La Malfa. Altre grandi manifestazioni si terranno a Milano, dove parlerà il vice presidente del consiglio Nenni, a Torino, a Bergamo, dove parlerà lo onorevole Marazza, a Savona, dove parlerà il compagno Sandro Pertini, a Sestri Levante (Alessandro Natta), a Imola (Umberto Terracini), a Pesaro (dott. Fausto Nitti), ecc.

Manifesti per il ventennale della Resistenza sono stati diffusi dalle Direzioni del PSIUP, del PSI e del PSDI.

La direzione del PCI ha reso noto, in occasione delle celebrazioni del 25 aprile, un documento (che il nostro giornale ha pubblicato nelle sue edizioni di mercoledì scorso) che sottolinea il carattere di rivoluzione antifascista della Insurrezione liberatrice.

Un manifesto è stato diffuso dall'UNURI. Le celebrazioni del ventennale — dice il testo — vedono impegnati gli universitari italiani a sviluppare gli ideali di libertà, giustizia e pace che sono a fondamento e rappresentano il significato più genuino della Resistenza al nazi fascismo.

editoriale

proprio per questo ha un significato profondo che, proprio nei giorni del Ventennale, e davanti a una situazione economica e politica che testimonia ancora una volta il fallimento delle vecchie classi dirigenti nella risoluzione dei grandi problemi del paese, il Comitato centrale del nostro Partito abbia tracciato una linea che chiama la classe operaia a riaffermare nella lotta per il rinnovamento sociale e politico del paese quella funzione nazionale ed unificatrice che proprio con la Resistenza essa ha conquistato ed assunto in tutta la società italiana.

Sabato 24 aprile si è spenta serenamente

ANNA LONGO

Fondatrice del Centro Assistenziale « LUX ET AMOR »

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Maria con il marito Guido Cestelli Guidi, il figlio Gino con la moglie Luciana Zurlini, la sorella Tisa Massaioli con le figlie, gli amati nipoti Anna, Aristide e Riccardo.

Roma 25 aprile 1965

I funerali avranno luogo lunedì 26 alle ore 11 nella Cappella della Clinica Lux et Amor, via Appia Nuova km. 9 (Quarto Miglio).

La presente serve quale partecipazione personale.

Soc. Zega Luciano & C. t. 49 48 35 Via Sicilia 245 - Piazza Fiume

Ostilità anche nella DC verso le mire dei gruppi economici privati

Togni isolato nella lotta attorno allo sviluppo industriale del comprensorio Pisa-Livorno

Il riconoscimento giuridico dell'Ente portuale cavallo di battaglia delle Camere di commercio - Ma l'Ente non può intaccare le prerogative degli enti locali in tema di pianificazione e di programmazione - L'atteggiamento della Sezione marittima e del Centro studi cattolico di Livorno Una chiara impostazione elaborata dai comunisti di Pisa e di Livorno

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 24.

Il piano per lo sviluppo industriale del comprensorio tra Livorno e Pisa suscita dibattiti e prese di posizioni molto interessanti nelle due città toscane maggiormente interessate al problema.

Il riconoscimento giuridico, da parte del Presidente della Repubblica, dell'Ente portuale industriale Pisa Livorno, ha indotto alcuni gruppi economico-politici, che fanno capo alle due Camere di Commercio, a rilanciare una campagna pubblica tesa a proporre un loro ruolo di comando e di direzione nella vicenda economica ed urbanistica delle due città toscane. La campagna è stata orchestrata in modo che doveva convincere l'opinione pubblica di essere di fronte ad un fatto di enorme importanza — «fatto storico» lo ha definito l'ex ministro Medici — per l'avvenire dello sviluppo economico industriale di Pisa e Livorno.

Ma la volontà politica che lo sostiene, la sua caratterizzazione spiccatamente antidemocratica, le forze economiche che lo sorreggono sono valse a ridimensionarlo e a valutarlo negativamente. Un altro colpo al castello costruito dai gruppi privati interessati all'«operazione Ente» viene portato dalla veste giuridica dell'Ente stesso. Infatti, l'Ente Portuale Industriale Pisa-Livorno è un Ente di diritto privato riconosciuto giuridicamente a norma dell'art. 12 del Codice Civile. Questa veste giuridica limita la possibilità dell'Ente in materie decisive quale, per esempio, la pianificazione territoriale, in modo che rimangano integre le prerogative degli Enti locali territoriali democratici e quindi la loro possibilità di iniziativa politica.

In questo quadro le indicazioni urbanistiche dei territori da industrializzare lungo l'asse del canale dei Navicelli — che sono in alternativa alle scelte elaborate a Pisa e a Livorno — si esauriscono in pure e semplici indicazioni senza nessuna rilevanza agli effetti pratici. Le indicazioni mantengono soltanto la carica politica di opposizione al Piano regolatore di Livorno e di Pisa sottolineando fin troppo scopertamente il significato che si attribuisce negli ambienti dell'Ente alla utilizzazione del canale navigabile, ai fini di un certo tipo e di certe caratteristiche dell'insediamento industriale e del ruolo concorrenziale che dovrebbe assumere tale utilizzazione nei confronti del Porto di Livorno.

La manovra antidemocratica del «trio Togni-Tornar- Ardisson», malgrado i potenti appoggi romani, è fallita apertamente. E' fallita non soltanto per l'opposizione degli ambienti democratici e di sinistra di Pisa e Livorno, ma anche per la ostilità, le preoccupazioni e il non accordo negli stessi ambienti democristiani e di altri partiti.

In ambienti democristiani, sia a Livorno che a Pisa, non si è fatto mistero della ostilità all'iniziativa dei gruppi economici, e non solo per i motivi di concorrenza interna tra diversi gruppi di potere, ma anche per motivi più generali di politica economica, di rapporti democratici, di interesse reale.

E' di un certo interesse rilevare che tra le stesse forze promotrici dell'iniziativa dell'Ente non c'è una concordia di opinioni e omogeneità di interesse. I contrasti municipalistici (e non solo nel senso deteriore del termine) non sono affatto superati dall'iniziativa delle scelte indicate soprattutto per quanto riguarda i grossi problemi. Mentre gli ambienti pisani insistono sulla utilizzazione del canale navigabile ai fini stessi dello sviluppo del Porto di Livorno e sulla utilizzazione dei terreni compresi nel Comune di Pisa per la istallazione di impianti industriali, a Livorno gli stessi ambienti non sono del tutto convinti delle stesse cose.

Dell'atteggiamento livornese sono espressione posizioni come quella della Sezione Marittima della Camera di Commercio, la quale è in netto contrasto non solo con i progetti dell'Ente ma anche con il progetto di Piano regolatore dell'ing. Vian (del quale ritorneremo ad occuparcene), perché giustamente ravvisano in essi una minaccia alla funzione commerciale e pubblica del Porto e una sua trasformazione in Porto industriale.

Una interessante iniziativa, che in un certo senso rappresenta un tentativo di mediazione, viene portata avanti autonomamente dal Centro studi cattolico di Livorno. Nel corso di due «tavole rotonde» è stato presentato un Piano per lo sviluppo del comprensorio tra Pisa e Livorno che tiene conto delle esigenze degli Enti locali e degli industriali e sottolinea la necessità di conservare al Porto di Livorno la sua gestione pubblica e la sua funzione commerciale. Dalla stessa «tavola rotonda» è venuta la proposta di costituire tra Enti locali e organizzazioni industriali un Comitato di studio il quale discuta sulle possibilità di sviluppo del comprensorio.

In sostanza ci si rende conto anche a Livorno che la iniziativa dell'Ente presieduto da Tornar, Presidente della Camera di Commercio di Pisa, e patrocinato dall'on. Togni contiene ancora una forte carica municipalistica pisana che tende a spostare sul territorio pisano una quantità di iniziative che rafforzano in prevalenza gruppi di potere pisani.

A questa visione dello sviluppo economico e industriale — che si inquadra nelle tendenze generali attuali della politica di riorganizzazione capitalistica perseguita dai grandi monopoli ed incoraggiata dalla politica governativa — i comunisti si oppongono e indicano nella programmazione democratica, nelle riforme di struttura, l'asse di una politica di rinnovamento e di progresso.

In concreto i comunisti pisani e livornesi indicano, in un documento sui problemi del comprensorio concordato tra i direttivi delle due Federazioni, la necessità di una vasta mobilitazione di forze sociali e politiche del comprensorio Livorno, Pisa, Collesalvetti, Cascina, Pontedera, interessate ad una politica di rinnovamento democratico in quest'area di valore regionale attorno ad alcuni temi fondamentali: la valorizzazione e lo sviluppo del porto di Livorno, come porto a servizio della Regione e di tutta l'Italia centrale, attraverso una politica nazionale dei porti che garantisca la gestione democratica e pubblica dei porti; la lotta per una politica economica di riforma agraria e di difesa della piccola e media azienda industriale, che la liberi dalla soggezione del capitale finanziario e monopolistico, e la affermazione del ruolo primario degli enti di potere locale, la difesa della loro autonomia nella programmazione economica, nella rivendicazione di una politica di riforma nel campo dell'urbanistica che si fondi sull'esproprio generalizzato sul diritto di superficie e su una articolazione democratica dei poteri di decisione e di intervento.

In questo quadro, afferma il documento delle due Federazioni, si pongono problemi di studio e di iniziative che riguardano la possibilità di coordinare le iniziative per una politica delle infrastrutture ferroviarie, autostradali, aeroportuali, per consentire un efficiente collegamento del comprensorio e in particolare di Livorno con l'entroterra.

Costantino Lapi

Manifestazioni e iniziative culturali per il 25 aprile

L'ampio panorama dato ieri delle manifestazioni e delle iniziative indette nelle diverse regioni e città per celebrare la ricorrenza del 25 aprile si arricchisce di nuove notizie pervenuteci successivamente.

A Lauria di Potenza, per iniziativa della FGCI, è stata indetta per oggi una manifestazione alla quale hanno aderito i partiti antifascisti, la amministrazione comunale, le organizzazioni sindacali e i sindaci della zona. Sarà distribuita a tutti i giovani una copia della Costituzione. E' la prima volta che in Lucania la data del 25 aprile viene celebrata in modo così largamente unitario.

Anche a Cerignola (Foggia) la data del 25 aprile sarà celebrata oggi per iniziativa di un comitato largamente rappresentativo di tutte le forze antifasciste. Nel pomeriggio un corteo attraverserà la cittadina: parlerà alla popolazione il sindaco Pasquale Specchio.

A Salerno, per iniziativa del Consiglio comunale (a ciò sollecitato dal gruppo comunista), la manifestazione avrà luogo stamane in piazza Ferrovia. Dopo la cerimonia religiosa, nel salone dei Marmi del Palazzo Civico parlerà il prof. Gabriele De Rosa, ordinario di storia contemporanea all'Università di Padova. Verranno premiati gli alunni vincitori del concorso bandito per un tema sulla Resistenza. Analoga manifestazione si svolgerà a Vietri sul Mare.

A Pescara il raduno delle rappresentanze partigiane e antifasciste avrà luogo stamane in piazza I Maggio: dopo la messa al campo nel luogo in cui sarà eretto il monumento ai Caduti partigiani, si muoverà il corteo che andrà a deporre corone di alloro alle lapidi dei Caduti. Una delegazione deporrà alla Pineta, una corona di alloro al cippo dei nove eroi fucilati dai tedeschi. Alle 18.50 in piazza Rinascita pronuncerà il discorso celebrativo il sindaco della città.

Numerose le iniziative di carattere culturale sulla Resistenza. Una mostra d'arte figurativa è stata allestita a Pistoia: uno spettacolo di canti, poesie, cinema a Siena: un concorso per giovani dai 15 ai 21 anni sul tema «La Resistenza come lezione storica e morale» è stato indetto dall'amministrazione comunale di Ponsacco (Pisa); a Viareggio oggi alle 18 per inizitiva del Circolo ricreativo operaio «La darsena» verrà donato a venti giovani operai e studenti il volume «La Resistenza in Lucchesia». A Lanciano di Abruzzo, il Circolo filatelico ha organizato una mostra filatelica sul tema «La Resistenza nel francobollo». Nei locali della mostra funzionerà un ufficio postale di annullo speciale.

PAESE e PARLAMENTO

REGGIO CALABRIA: aeroporto a scartamento ridotto

Il piano di ammodernamento delle infrastrutture degli aeroporti civili e di quelli militari aperti al traffico civile, escluderebbe Reggio Calabria. Il compagno on. Fiumanò, in una interrogazione rivolta ai ministri dei Trasporti e della Difesa osserva che tutto ciò si verifica nonostante sia risaputo che l'aeroporto di Reggio funziona da decenni e serve una parte della Calabria e della Sicilia: che è stato costituito, tra gli enti della zona, un consorzio per il suo ammodernamento.

Il consorzio ha già assunto impegni che, per gran parte, gravano ora sulle finanze degli enti locali.

Infine, la doccia fredda ministeriale cade dopo che fra gli enti economici di Reggio e di Messina erano intervenute intese atte ad una migliore utilizzazione dell'aeroporto nel quadro dello sviluppo della zona dello stretto.

Fiumanò conclude la sua interrogazione affermando che se deve essere prevista la costruzione di un altro aeroporto, ciò non dere avvenire a scapito di quello esistente e funzionante a Reggio per il quale, invece, «sono da predisporre opere e finalità atte ad allargarne la funzionalità».

RUVO DI PUGLIA senza ufficio INAM

Ruvo di Puglia, in provincia di Bari, ha una popolazione residente di 23 000 abitanti e di circa 16 000 assistibili dall'INAM, ma l'istituto dell'assistenza malattia non ha un proprio ufficio nè un ambulatorio in questo grosso centro abitato pugliese. Coloro che hanno bisogno di cure — e sono molti — debbono portarsi a Corato, a otto chilometri di distanza, e spesso senza riuscire a risolvere le pratiche burocratiche e, peggio, senza ottenere le visite mediche specialistiche necessarie, dato che l'ufficio di Corato è oberato di lavoro.

Il compagno senatore Gramegna, in una interrogazione al ministro del Lavoro, sollecita, in attesa della riforma previdenziale e assistenziale, l'istituzione, a Ruvo, di una sezione territoriale dell'INAM la quale potrebbe servire anche gli assistibili di Terlizzi che ora debbono recarsi a Bitonto distante 12 chilometri.

a. d. m.

Ariano Irpino

Dirigente dc condannato per millantato credito

Aveva chiesto un milione e mezzo per corrompere alcuni magistrati della Corte d'appello di Napoli — Era un noto «mangiacomunisti»

ARIANO IRPINO, 24.

Un noto dirigente della DC irpina, l'avv. Antonio Maresca, già capo gruppo al Consiglio comunale e candidato al Consiglio provinciale per lo scudo crociato è stato condannato, dal Tribunale di Ariano Irpino, a 20 mesi di carcere, 20 giorni di reclusione, 465 mila lire di multa e all'interdizione dai pubblici uffici.

La sentenza — depositata in questi giorni — ha suscitato notevole impressione dato il carattere fazioso e provocatorio del Maresca che si distingueva nella sua lotta al PCI condotta con lo slogan «facciamo il processo ai comunisti».

Questa volta il processo l'ha subito lui, per imputazioni infamanti meritando la giusta condanna.

Vale la pena di trascrivere la parte conclusiva della sentenza. «Il Tribunale dichiara Maresca Antonio colpevole del delitto di cui all'art. 382 del codice penale (millantato credito) per essersi, nella sua qualità di patrocinatore di Grasso Mario, fatto promettere da questi la somma di danaro di un milione e 500 mila lire col pretesto di dover procurare, con l'intermediarità del suo fratello giudice Ettore, il favore dei giudici della Corte d'Appello di Napoli, in relazione alla causa civile vertente tra il Grasso e tale Annese Michele...

«Lo condanna alla pena di reclusione di anni 1 mesi 8 e giorni 20 di reclusione e a lire 465 mila di multa; lo condanna al pagamento delle spese processuali e della parte civile, liquidate in 73 000 lire e al risarcimento del danno da liquidarsi in separata sede. Dichiara condonata la pena inflitta nella misura di anno 1 di reclusione e dell'intera multa, dichiarando Maresca Antonio interdetto dai pubblici uffici per la durata della pena».

Dunque, il Maresca voleva troffare per un milione e mezzo un proprio cliente che, fiducioso, si era messo nelle sue mani, promettendo di corrompere — tramite il fratello magistrato, che è risultato del tutto estraneo alla vicenda — il collegio giudicante di una sezione civile della Corte d'Appello di Napoli.

Scompare così dalla scena politica e dalla vita civile un altro «mangiacomunisti», moralizzatore da strapazzo.

Il Maresca, difeso dall'avvocato Del Cogliano ha interposto appello; la parte civile era assistita dal compagno avvocato Luigi Albani del foro di Ariano.

il partito

Successi nel tesseramento ad Arezzo e Taranto

La Sezione Gherardi (Arezzo) ha raggiunto il 100 % nel tesseramento al PCI reclutando 12 nuovi lavoratori al partito. A Taranto, nella città vecchia, la Sezione «A. Gramsci» ha raggiunto gli iscritti del 1964 reclutando 60 nuovi cittadini.

Espulsioni

SALERNO, 24.

Il comitato direttivo, i probiviri e l'attivo cittadino di Battipaglia hanno preso in esame il caso del consigliere comunale Giuseppe De Rosa. E' emerso che il De Rosa ha compiuto atto di tradimento politico per avere stabilito contatti con avversari politici ed avere notificato al Partito le sue dimissioni dopo averle rese pubbliche sul giornale «Il mattino». L'assemblea ha perciò deciso di respingere le dimissioni e di espellere il De Rosa per indegnità politica.

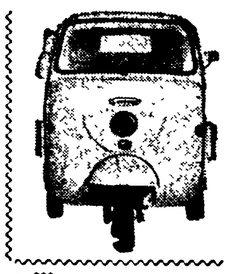
* * *

TARANTO, 24.

L'assemblea dei comunisti di Palagiano, ascoltata una relazione del comitato direttivo, ha deliberato l'espulsione dal PCI di Biagio Lorè per indegnità politica.

AUTOVOX
Il più perfetto apparecchio radio per auto
Installazione immediata per qualsiasi tipo di auto
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
Ditta BALLERI LIDIO
Corso Amedeo 89 - LIVORNO - Tel. 24.029

SI' E' VERO... MA!
L'ITALMODA
con meno mi vesto meglio
Confezioni per
Ragazzo — Uomo — Signora
Stile — Personalità — Eleganza
Corso Gramsci 54 - Tel. 22373 - PISTOIA

Lambro 175 200
«Operazione INNOCENTI rinnovamento»
il Vostro vecchio motofurgone da noi VALE di più
e acquistando un prodotto INNOCENTI
SPENDETE MEGLIO IL VOSTRO DENARO

Scegliete tra i modelli: 175 cc. e 200 cc. con cassone aperto, chiuso e prolungato
MINIMO ANTICIPO COMODE RATEAZIONI FINO A TRENTA MESI
Prove e prenotazioni presso tutte le Commissionarie della Toscana

IL LOCALE DEI BUON GUSTAI
CUCINA ALLA CASALINGA
I MIGLIORI VINI D'ITALIA
RISTORANTE
IL BOCCALE
PREZZI MODICI
OTTIMO SERVIZIO
BELLA VISTA SUL MARE
AMPIO PARCHEGGIO PER AUTO
*
Via del Litorale - Antignano - LIVORNO
Presso la torre del Boccale

PROPRIETARI di AUTO - CAMION PULLMAN-TRATTORI
l'incendio del Vostro automezzo può essere impedito dalla COPERTURA UNIVERSALE PER BATTERIE che evita cortocircuiti esterni causa di tanti sinistri. Evita inoltre l'ossidazione dei morsetti del telaio fermabatteria, elettroliti esterne che determinano scariche. E' applicabile a tutte le batterie senza alcuna manomissione. Con spesa irrisoria potrete scongiurare il più grave dei pericoli ed altri inconvenienti
BREVETTATO IN TUTTO IL MONDO
Concessionario unico per la Toscana EMPORIO DELL'AUTO - Firenze
Officina autorizzata PUCCI MARIO - Via Cennini 8r. - Firenze

Ditta BOCCACCINI & NICCOLAI
VIA DALMAZIA, 5 — PISTOIA
- Radio - TV - Elettrodomestici
- Frigoriferi - Gira Dischi
- Cucine a Gas e Elettriche
- Cucine componibili

TUTTO DELLE MIGLIORI MARCHE
CONDIZIONI DI PAGAMENTO
SCONTI

ANCHE VOI VI MERITATE UNA NSU.PRINZ
(ora anche nelle versioni 1000 e spider)

CONFORT - SPRINT - ECONOMIA - PRATICITA'
Concessionario per Livorno: DITTA
A. GORINI Piazza Repubblica, 5 Telefono 22.723

E' economico
E' robusto
E' sicuro
E' silenzioso

VELOSOLEX
Ditta RENZO PASQUALI
P. Grande, 25 - Tel. 23424
LIVORNO

Il LIBRO è il REGALO più gradito

Nel Ventennale della Resistenza
Per i vostri ragazzi la COLLANA: GIOVANE RESISTENZA
L'Assalto al Forte di Monte Crocetta
La Banda di Ringo
La barricata della Doganella
Ciao, ragazzi
Il cuore della valle
Il Partigiano Marco
«O partigiano portami via»
Pattuglia eroica
Il ragazzo rana
Il Messaggio
LIBRERIA fiorenza
LIVORNO - Via della Madonna, 31-33 - - Tel. 22.688

Nella tradizionale cornice delle CASCINE
un appassionante numeroso gruppo di concorrenti lanciato sul verde tappeto per 2200 metri, verso il traguardo di un premio di L. 7.500.000 e di una COPPA D'ORO
oggi ore 15 corse al galoppo
La 138ª Corsa dell'Arno
L. 7.500.000
Coppa d'Oro
DICHIARATI PARTENTI: NORIS, B. Agriforni (57½); LE BRUN, E. Camici (56½); CAMPONOGARA, C. Ferrari (55); MANGOKI, M. Andreucci (54½); EQUATORIAL, A. Di Nardo (53½); FREGOLI, C. Panici (53½); WILD PAGE, C. Pessi (53); HONEY, M. Massimi (53); GALEON, U. Spinetoli (52); PELIZZANO, R. Minisini (49½); FLEAU DU DRAGON, V. Lodigiano (47½); ESPERTINO, A. Betti (45½); STEREO, G.F. Dettori (46½); BLUE HEAVEN, C. Forte (46)

LAVORATORI
Per i vostri acquisti rivolgetevi alla
Ditta POTENTI DINO
Corso Amedeo 244-250 - Telef. 25011 - LIVORNO
dove troverete a prezzi e condizioni di assoluta concorrenza tutti i prodotti
KENNEDY
Televisori — Apparecchi Radio, a Transistor e per auto — Fonovaligie
Frigoriferi — Lavatrici — Lucidatrici — Aspirapolvere — Frullatori
ed inoltre
Macchine per Cucire — Cucine — Stufe — Pensili — Basi — Sedie
RICORDATE: DITTA POTENTI DINO — KENNEDY